

RASSEGNA STAMPA

del

06/08/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-08-2014 al 06-08-2014

05-08-2014 ANSA.it Soccorsi con elicottero due francesi	1
06-08-2014 ASSINEWS.it Refrontolo, incarico agli esperti. I Comuni: nessuna frana	2
05-08-2014 America Oggi.info Bomba d'acqua a Refrontolo. Ipotesi omicidio colposo	4
05-08-2014 Anci.it - Associazione Nazionale Comun Maltempo - Esonda torrente a Sonico, il sindaco: "Situazione sotto controllo, sfollati stasera rientrano a casa"	6
05-08-2014 Asca Bomba d'acqua: Zaia, 3 mln euro per messa in sicurezza zona	7
05-08-2014 Asca Bomba d'acqua: card. Stella, mi unisco al dolore nostre comunita'	8
05-08-2014 Asca Lombardia: Bordonali su frana Sonico, ora situazione stabile	9
05-08-2014 Asca Lombardia: Beccalossi su frana Sonico, la Regione c'e'	10
05-08-2014 Asca Veneto: maltempo, Giunta stanza 4mln per primi interventi zone colpite	11
06-08-2014 Avvenire Esondazione torrente Re Sfolate cento persone	12
05-08-2014 Bellunopress.it Tragedia di Refrontolo. Tre milioni dalla Regione per la messa in sicurezza e ripristino dell'area. Un milione per l'emergenza nei comuni limitrofi	13
06-08-2014 BergamoNews Fermato pirata, è donna La mamma: paura per i bimbi, ma la perdono	14
06-08-2014 BergamoNews A Gandellino raccolta fondi per la biblioteca comunale con vendita di libri usati	15
06-08-2014 Bresciaoggi La realtà virtuale dei nostri politici	16
06-08-2014 Bresciaoggi Il torrente Re semina terrore case sgomberate nella notte	17
05-08-2014 Comune di Udine.it Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla Legge 24 giugno 2009 n. 77	19
05-08-2014 Corriere Alto Adige Ipes, nel 2014 investimenti per 62 milioni	20
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovig Non Parliamo di Tragica Fatalità	22
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Omicidio e disastro colposo plurimo Task force di periti per cercare le colpe	23
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell L'assessore geologo: «In provincia ogni anno 200 nuove frane»	25
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest L'ape lo punge e sviene. Lo trovano morto	26
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Ca' Tosate, l'ira dei residenti «Urgente il muro anti-piena»	27
05-08-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Sessanta eventi franosi in una sola nottata «Danni per 3 milioni»	28

05-08-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza) Acqua, vento e grandine sul Veronese Frane e allagamenti, centralini in tilt	29
05-08-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) I due volti dell'Isolotto: lotta al cemento e al degrado	31
05-08-2014 Corriere della Sera.it (ed. Brescia) Sonico finisce sott'acqua	32
05-08-2014 Corriere della Sera.it (ed. Brescia) Dissesto idrogeologico in Valcamonica, le reazioni dei politici	35
05-08-2014 Corriere delle Alpi viabilità, danni per 2,5 milioni	37
05-08-2014 Corriere delle Alpi si indaga per omicidio e disastro colposo	38
05-08-2014 Corriere delle Alpi (senza titolo)	39
06-08-2014 Corriere delle Alpi quattro milioni di euro per ripristinare i danni	40
06-08-2014 Corriere delle Alpi interrogazione di sel alla camera troppe frane e alluvioni in veneto	41
06-08-2014 Corriere delle Alpi eternit nella casa al parco a settembre la bonifica	42
05-08-2014 Corriere delle Alpi.it «Da cinque anni tremiamo ogni volta che piove»	43
05-08-2014 Corriere delle Alpi.it Nel Bellunese 6 mila frane attive tra Alpago, Cadore e Comelico	44
05-08-2014 Corriere delle Alpi.it Strage di Refrontolo, si indaga per omicidio e disastro colposo	46
05-08-2014 Corriere di Novara.it «Dopo 25 anni, via Torino a doppio senso»	48
05-08-2014 Corriere di Verona Galletti: «La lotta al dissesto è una priorità» Scontro Regione-opposizioni sulle opere	49
05-08-2014 Corriere di Verona Fiamme alla Antolini Distrutto un capannone	50
05-08-2014 Giornale di Carate Paina, chiesta la calamità dopo i danni	51
05-08-2014 Giornale di Carate I menù a base di pesce battono il maltempo: pienone alla sagra	52
05-08-2014 Giornale di Carate Vinta dalla malattia a soli 35 anni «Isa» adesso sorride fra gli angeli Lutto per una giovane infermiera cresciuta in paese	53
05-08-2014 Giornale di Carate Piove: ancora disagi	55
05-08-2014 Giornale di Carate Anche un giovane di Costa Lambro arruolato tra i nuovi Vigili del Fuoco	56
05-08-2014 Giornale di Carate Fumo e fiamme da un capannone	57
05-08-2014 Giornale di Carate La Festa delle Cascine è più forte del maltempo	58

05-08-2014 Giornale di Desio Crolla un pino, terrore sui binari	59
05-08-2014 Giornale di Desio Nuove tasse, scazzottata in aula Aumenta l'Imu per i capannoni, si allarga la fascia dei contribuenti esentati dall'Irpef. La Giunta Casati: Scelta obbligata . La minoranza: Si pot	60
05-08-2014 Giornale di Desio Fulmine mette ko le telecamere in tilt anche i telefoni del Municipio	62
05-08-2014 Giornale di Merate Vitali premiato per il suo impegno Gli alpini ringraziano con una targa il fondatore della locale Protezione civile Il cisanese: Un compito che ha occupato tutta la mia vita, sono	63
05-08-2014 Giornale di Merate La pioggia fa esondare il torrente Corna, intervento urgente della Protezione civile	64
05-08-2014 Giornale di Monza Il maltempo ci costa 750 milioni di euro per i danni agli affari	65
05-08-2014 Giornale di Monza La casa prima va a fuoco e poi si allaga Il racconto di Giuseppe Merlo: Ero in casa da solo, è stato come sentire una bomba	66
05-08-2014 Giornale di Seregno Dopo l'alluvione la petizione Laura Cé, promotrice dell'iniziativa, è arrabbiata per come è stata gestita l'emergenza	68
05-08-2014 Giornale di Seregno «Ci sono già dei progetti in essere»	69
05-08-2014 Giornale di Seregno Auto riempite di fango, ci pensa la carrozzeria	70
05-08-2014 Giornale di Seregno Cede una sponda del Seveso	71
05-08-2014 Giornale di Seregno L'asfalto si alza, via Colombo chiusa al traffico per una notte	72
05-08-2014 Giornale di Seregno «Adotta una cartella», consegnato il primo salvadanaio	73
06-08-2014 Il Cittadino Iniziate le ricerche dell'ultimo disperso	74
06-08-2014 Il Cittadino La piena "sfolla" la Valcamonica	75
05-08-2014 Il Cittadino mb.it Monza, donati a scuole e parrocchie duecento computer e stampanti	76
05-08-2014 Il Corriere di Como Piccolo smottamento a Civiglio, ma la strada sta per essere riaperta	77
05-08-2014 Il Fatto Quotidiano "Esondazione? Colpa del prosecco"	78
05-08-2014 Il Friuli.it Ritrovata scout persa nel bosco	81
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Case allagate, insulti ai volontari	82
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Allagamenti, allarme costante	83
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) IL PROGETTO Il sindaco Massimo Bitonci su una barca della Protezione civile. Non	

raggiunger&#224...	84
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Artigiani in ginocchio a causa del maltempo. L'allarme viene lanciato da Andrea Turetta, presidente	85
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) "Una mano per Battaglia" in aiuto agli alluvionati	86
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Per Cia e Coldiretti i danni già tra il 20 e il 30%	87
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Hanno rivisto la luce poco prima delle 8 di ieri mattina i due giovani speleologi rimasti bloccati d... 88	
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Il nubifragio che si è abbattuto domenica su Crespano e Borso ha avuto una coda, mentre anche p...	89
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Claudia Borsoi	90
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) REFRONTOLO - Antonveneta Mps ha stanziato un plafond creditizio per un totale di 30 milioni di euro	91
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) SAN PIETRO DI FELETTO (g.p.m.) Sono state decise le aliquote della nuova Tasi (la tassa sui servizi	92
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Frana sulle auto, salvi per miracolo	93
05-08-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Roberto Lazzarato	94
05-08-2014 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza) Nubifragio con valanghe d'acqua: danni e paura sul Grappa	95
05-08-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) L'estate si è fermata al centro-sud ancora piogge e maltempo al nord	96
05-08-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Cadavere in decomposizione trovato sui monti nel Lecchese	97
05-08-2014 Il Gazzettino.it (ed. Udine) Ragazzina scout si perde nel bosco ritrovata sana e salva nella notte	98
05-08-2014 Il Gazzettino.it (ed. Udine) Si allontana dal campo scout bambina sparisce nel bosco	99
05-08-2014 Il Giornale Per le bombe d'acqua sotto accusa finiscono le vigne	100
05-08-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Chi vincerà' gli Europei del soccorso del volontariato giovanile?	101
05-08-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Maltempo: e' allerta meteo su Veneto ed Emilia Romagna	104
05-08-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Tragedia Refrontolo: dalla Regione Veneto 4 milioni di euro	105
06-08-2014 Il Giornale di Vicenza Ciclista investito in vacanza È in rianimazione	106
06-08-2014 Il Giornale di Vicenza Censimento per i danni del maltempo di febbraio	108
06-08-2014 Il Giornale di Vicenza	

Adesso il tendone teatro di morte va sotto inchiesta	109
06-08-2014 Il Mattino di Padova	
lezione di protezione civile per i ragazzi dei centri estivi	111
05-08-2014 Il Mattino di Padova.it	
Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi	112
06-08-2014 Il Piccolo	
esonda il torrente, quaranta sfollati	113
06-08-2014 Il Piccolo	
assicurato il servizio anti-incendio: rivive l'aeroporto di gorizia	114
06-08-2014 Il Piccolo	
borgnano, il forte vento sradica un albero	115
06-08-2014 Il Piccolo	
l'auto si rovescia, ferite le 2 figlie	116
06-08-2014 Il Piccolo	
a refrontolo non venne dato l'allarme	117
05-08-2014 Il Secolo XIX.it	
Concordia, nel primo giorno di ricerche Russel Rebello non si trova Foto	119
05-08-2014 Il Secolo XIX.it	
Terremoti: Sudafrica, scossa 5.3 nel nord, almeno un morto	121
05-08-2014 Italia News.it	
Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino (SO)	122
05-08-2014 Italia News.it	
Soccorso Alpino: Due interventi a Mezzoldo, Bergamo	123
05-08-2014 Italtpress	
FRANA SONICO, BECCALOSSI "SU DIFESA SUOLO NON ABBASSARE GUARDIA"	124
06-08-2014 L' Arena	
Forti raffiche, alberi sradicati ovunque	125
06-08-2014 L' Arena	
Maltempo a Verona pesanti disagi e danni	127
06-08-2014 L' Arena	
L'unico tentativo di fuga stroncato a quattro tornate dal termine Finale anticipato per il maltempo	128
05-08-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Sicurezza strade: ci sono 3 milioni Per le richieste scrivere in Regione	129
05-08-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Cercatori di funghi nel dirupo Recuperati dall'elicottero	130
05-08-2014 L'Adige	
Ruffini: «Polemica infondata»	131
05-08-2014 L'Adige	
Lega Nord: «No migranti all'Itea»	132
05-08-2014 L'Adige	
L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a b	133
05-08-2014 L'Adige	
Api fecondate per via naturale al lago di Tovel	134
05-08-2014 L'Adige	
Oggi in pellegrinaggio per Santa Cecilia	135
06-08-2014 L'Adige	

«I profughi non escano più»	136
06-08-2014 L'Adige maltempo paura nel fango	137
06-08-2014 L'Adige MAtempo Inferno di grandine in Valsugana «Un vero disastro come 30 anni fa»	139
06-08-2014 L'Adige La rotonda griffata «Fir»	141
06-08-2014 L'Adige Dentro la Concordia ma il disperso non è stato trovato	142
05-08-2014 L'Adige.it Danni per maltempo in Trentino	143
05-08-2014 L'Arena.it A fuoco la «Antolini» Indagini sulla cause	144
06-08-2014 L'Eco di Bergamo Papà di 2 figlie trovato morto nel Cherio	145
06-08-2014 L'Eco di Bergamo Sicurezza stradale, bando milionario della Regione	146
06-08-2014 L'Eco di Bergamo Shopping da maltempo Vanno a ruba i piumini «I clienti hanno freddo»	147
05-08-2014 La Discussione Regione Veneto tragedia Refrontolo, stanziati 3 mln per la messa in sicurezza	148
06-08-2014 La Gazzetta di Mantova chieste in regione dieci telecamere per la sicurezza	149
06-08-2014 La Nuova Venezia simulazione di soccorsi con 600 volontari	150
06-08-2014 La Nuova Venezia ancora allagamenti protestano i commercianti	151
06-08-2014 La Nuova Venezia la struttura per la festa non doveva star lì	152
06-08-2014 La Provincia Pavese la forestale: sul ticino 20mila alberi danneggiati	153
06-08-2014 La Provincia Pavese via nenni, forse stasera lo stop ai lavori sottopasso carducci, nessun pericolo	154
06-08-2014 La Provincia Pavese erba alta nelle rotonde, comune in ritardo	155
06-08-2014 La Provincia Pavese maltempo, 20mila alberi schiantati sulle rive del ticino	156
06-08-2014 La Provincia di Como Abruzzo cinque anni dopo il terremoto Prende forma il centro voluto dai lettori	157
06-08-2014 La Provincia di Como A Guanzate l'incendio del pallone per San Lorenzo	158
06-08-2014 La Provincia di Como Tra Cagno e Malnate Strada chiusa da una settimana	159
06-08-2014 La Provincia di Como Il Buco del Piombo supera l'esame Apertura più vicina	160
05-08-2014 La Provincia di Como online Il centro di Brieno	161

06-08-2014 La Provincia di Lecco Comunità montana Gelo a Calolziocorte per le candidature	162
06-08-2014 La Provincia di Lecco Morto senza nome sul San Martino	163
06-08-2014 La Provincia di Lecco Deposito militare al Comune Ma ora si pensa a Montecchio	164
06-08-2014 La Provincia di Lecco Morto senza nome a Lecco: è giallo	165
06-08-2014 La Provincia di Lecco Passaggio a livello "capriccioso" La protesta	166
06-08-2014 La Provincia di Lecco Colico dà l'assalto al forte «Dateci il Montecchio»	167
05-08-2014 La Provincia di Lecco online Lecco, cadavere ai piedi del San Martino	168
06-08-2014 La Provincia di Sondrio Alpinisti bloccati sul Badile Salvi dopo una notte in quota	169
06-08-2014 La Provincia di Sondrio Val Genasca sorvegliata Arrivano le telecamere	170
06-08-2014 La Provincia di Sondrio Concordia Vane le ricerche del cameriere ancora disperso	171
06-08-2014 La Provincia di Sondrio Duemila persone per la Bigatéra Cucina rustica nel borgo magico	172
06-08-2014 La Provincia di Sondrio Doppia festa a Trivigno Pranzo all'alpe e camminata	173
06-08-2014 La Provincia di Varese Sopralluoghi a raffica Dopo la bomba d'acqua Malnate corre ai ripari	174
06-08-2014 La Repubblica ore 12, cinquanta uomini a bordo della concordia per cercare il corpo di russel	175
05-08-2014 La Repubblica.it Zonin: "Forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo"	177
05-08-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Autocarro in fiamme sull'autostrada	178
05-08-2014 La Stampa (ed. Asti) "Maltempo nemico numero uno delle feste ma il calo delle consumazioni si fa sentire"	179
05-08-2014 La Stampa (ed. Canavese) Il sindaco contro la Protezione civile "Nessun allarme prima dell'emergenza"	180
05-08-2014 La Stampa (ed. Canavese) Strage sotto il diluvio, scontro sui vigneti	181
05-08-2014 La Stampa (ed. Cuneo) Si riparano i danni del nubifragio Abbazia di Staffarda resta chiusa	183
05-08-2014 La Stampa (ed. Verbania) Cade nel tombino Ferito un turista	184
06-08-2014 La Stampa.it (ed. Alessandria) Incidenti in montagna Gravi due alpinisti	185
06-08-2014 La Tribuna di Treviso frane, un tavolo tecnico in regione	186
06-08-2014 La Tribuna di Treviso	

in veneto solo 620 forestali per 420 mila ettari di bosco	187
06-08-2014 La Tribuna di Treviso la provincia contro il governatore	189
06-08-2014 La Tribuna di Treviso esonda il torrente, 40 persone sfollate	190
06-08-2014 La Tribuna di Treviso festa rinviata per il maltempo minoranza contro	191
06-08-2014 La Tribuna di Treviso sfalci in piena notte: identificati 9 operai	192
06-08-2014 La Tribuna di Treviso i residenti cacciano i turisti della tragedia	193
06-08-2014 La Tribuna di Treviso una piazza dedicata ai morti del molinetto	194
06-08-2014 La Tribuna di Treviso il genio: detriti e rotoballe non c'entrano	195
05-08-2014 La Vita del Popolo.it Maltempo, le Regione stanZIA 4 milioni per la zona di Refrontolo	196
05-08-2014 Mediaddress.it 05-08-2014 Frana Sonico, Beccalossi e Bordonali: Regione presente	197
05-08-2014 Merate Online Sicurezza stradale: dalla Regione un bando da tre milioni di euro	198
06-08-2014 Messaggero Veneto la protezione civile aspetta volontari	199
06-08-2014 Messaggero Veneto dodicenne si perde nel bosco. trovata	200
06-08-2014 Messaggero Veneto palmieri: un grande lavoro di squadra tra i gruppi che hanno svolto le ricerche	201
06-08-2014 Messaggero Veneto frana la strada, isolata la borgata di mions	202
06-08-2014 Messaggero Veneto forte vento, abbattuto un grande albero	203
06-08-2014 Messaggero Veneto quel cane è maltrattato scatta l'esposto in procura	204
06-08-2014 Messaggero Veneto palazzolo, i ragazzi chiedono più attenzione e strade e sport	205
06-08-2014 Messaggero Veneto piantazione di marijuana in un'isola disabitata	206
06-08-2014 Messaggero Veneto "evolution" porta fiering in friuli per tre concerti	207
06-08-2014 Messaggero Veneto il barbiere "salta" per la terza volta biglietti rimborsati	208
05-08-2014 MeteoWeb.eu Maltempo in Lombardia: esonda torrente in Valcamonica, 40 sfollati	209
05-08-2014 MeteoWeb.eu Maltempo, nubifragio della scorsa notte nel bresciano: 100 evacuati	210
05-08-2014 MeteoWeb.eu Maltempo, violento nubifragio a Verona: violenta grandinata, città nel caos	211

05-08-2014 NovaraToday	
Maltempo: a luglio piogge da record in tutto il Piemonte	212
06-08-2014 PMI.it	
Maltempo in Veneto: agricoltori in rivolta	213
05-08-2014 Padova news	
Maltempo sindaco refrontolo ripresi lavori pulizia torrente ma temo pioggia	214
05-08-2014 PadovaOggi	
Maltempo e allagamenti in città Piano per la messa in sicurezza	215
05-08-2014 Quotidiano di Sicilia	
Refrontolo, parte la conta dei danni nel giorno del dolore per le quattro vittime	216
05-08-2014 Rete Civica dell'Alto Adige	
Valanga "Hohegglahn" a Vernago: al via interventi di messa in sicurezza	217
05-08-2014 Riviera24.it	
Successo del 64/mo Desbaratu: la giornata commerciale al ribasso di Ventimiglia	218
05-08-2014 Riviera24.it	
Domani 'La notte sul mare' organizzata da Confesercenti	219
05-08-2014 Riviera24.it	
Domenica scorsa per la 114a volta si è svolto il raduno al Monte Saccarello	220
05-08-2014 Rovigo Oggi.it	
Terremoto in Polesine 2012, riaperti i termine per le domande di contributo	222
06-08-2014 Savona news.it	
Urbe, cade in una scarpata e lo trovano dopo ore di ricerche	223
05-08-2014 Tiscali	
La Spezia, fiamme in appartamento: rogo spento da vigili fuoco	224
06-08-2014 Trentino	
polo della protezione civile, a moena prorogati i lavori	225
06-08-2014 Trentino	
basta profughi a spasso per marco	226
06-08-2014 Trentino	
soraga, smottamento invade il parcheggio	227
06-08-2014 Trentino	
bombe d'acqua in serie allagamenti e frane	228
05-08-2014 TrevisoToday	
Refrontolo: ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo	230
05-08-2014 UdineToday	
Pontebba: ritrovata una ragazza di 13 anni scomparsa nella notte	232
05-08-2014 Varesenews.it	
Telefoni in tilt, Aspem isolata	233
05-08-2014 Verona Sera.it	
Verona, il maltempo si abbatte ancora in città e provincia: nubifragio di vento e grandine dall'alba	234
05-08-2014 VicenzaPiù.com	
Patto di stabilità, Ciambetti: nessun vincolo deve esistere per sicurezza territorio	235
05-08-2014 Yahoo! Notizie	
Due alpinisti recuperati con elicottero su montagne Sondrio	236
05-08-2014 Yahoo! Notizie	
Alluvione nel Trevigiano, pm indaga per omicidio colposo plurimo	237

06-08-2014 Yahoo! Notizie	
Esondazione torrente in Val Camonica, sfollati tornano a casa	238
05-08-2014 Yahoo! Notizie	
Maltempo: bomba d'acqua su Marradi, frane e smottamenti	239

Soccorsi con elicottero due francesi

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Soccorsi con elicottero due francesi"

Data: **05/08/2014**

Indietro

ANSA.it Cronaca Soccorsi con elicottero due francesi

Soccorsi con elicottero due francesi

Erano rimasti bloccati su una parete. Sono in buone condizioni

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA MILANO

05 agosto 2014 09:42

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - MILANO, 5 AGO - Sono stati tratti in salvo stamani con l'elicottero due alpinisti francesi di Grenoble, un uomo e una donna, bloccati da ieri sera sullo spigolo Nord del Badile, nel territorio del Comune di Valmasino (Sondrio). Sono stati soccorsi dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della Valchiavenna. Le loro condizioni di salute sono buone.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Refrontolo, incarico agli esperti. I Comuni: nessuna frana

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

"Refrontolo, incarico agli esperti. I Comuni: nessuna frana"

Data: **06/08/2014**

Indietro

mercoledì 6 agosto 2014 < back Tweet

Refrontolo, incarico agli esperti. I Comuni: nessuna frana «La causa scatenante è da ricercarsi in un'eccezionale anomala quantità di precipitazioni verificatasi nel tratto a monte del Molinetto della Croda, in un arco limitato del bacino del torrente Lierza». Hanno concluso così i quattro geologi e due ingegneri messi in capo dai Comuni dell'Alta Marca trevigiana, colpiti sabato scorso dal nubifragio che ha fatto quattro vittime. Dunque, sarebbe stata l'acqua e non il vino la causa dell'improvvisa inondazione. Non le frane dei terreni indeboliti dai vigneti del Prosecco ma l'anomala quantità di pioggia che si è riversata in breve tempo sulla zona. Il pool di esperti ha consegnato ai primi cittadini di Refrontolo, Pieve di Soligo e Cison di Valmarino il documento finito agli atti della procura e fatto proprio nelle conclusioni dalla Guardia forestale impegnata nelle indagini. I sei hanno analizzato il torrente Lierza: «Un ponte lesionato, guard rail completamente danneggiati, manto stradale sollevato, stradine secondarie lungo fortemente erose». Però, scrivono ancora i tecnici, «si può escludere che movimenti franosi o altri elementi abbiano creato le premesse per lo sbarramento temporaneo del corso d'acqua». Nel frattempo l'indagine avanza. Il pm Laura Reale ha chiesto l'audizione di vari testimoni (sono stati sentiti gli organizzatori della festa e quelli della Pro Loco) e l'acquisizione della documentazione riguardante il capannone travolto dall'ondata. Deve verificare che sia stato messo in piedi a regola d'arte «perché sembra anomalo che possa essere caduto in quel modo», sottolineano gli investigatori. Disastro e omicidio colposo plurimo sono le accuse. Due esperti, «un ingegnere e un geologo con specializzazione in idrologia», saranno incaricati dalla Procura per eseguire una consulenza sugli eventi di sabato sera e per capire se le responsabilità siano da attribuire esclusivamente alla «bomba d'acqua», come sembrano suggerire geologi e ingegneri, o se ci siano piuttosto della concause, come l'insicurezza del capannone o la scarsa manutenzione del territorio. Domani si terranno a Pieve di Soligo i funerali congiunti delle vittime - Fabrizio Bortolin, Luciano Stella, Maurizio Lot, Giannino Breda - mentre restano gravi due degli otto feriti. La Regione Veneto ha intanto stanziato un milione di euro per le opere di messa in sicurezza e tre milioni per lavori, che saranno effettuati dal Genio civile.

A. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomento: **NORD**

Refrontolo, incarico agli esperti. I Comuni: nessuna frana

accuse. Due esperti, «un ingegnere e un geologo con specializzazione in idrologia», saranno incaricati dalla Procura per eseguire una consulenza sugli eventi di sabato sera e per capire se le responsabilità siano da attribuire esclusivamente alla «bomba d'acqua», come sembrano suggerire geologi e ingegneri, o se ci siano piuttosto della concause, come l'insicurezza del capannone o la scarsa manutenzione del territorio. Domani si terranno a Pieve di Soligo i funerali congiunti delle vittime - Fabrizio Bortolin, Luciano Stella, Maurizio Lot, Giannino Breda - mentre restano gravi due degli otto feriti. La Regione Veneto ha intanto stanziato un milione di euro per le opere di messa in sicurezza e tre milioni per lavori, che saranno effettuati dal Genio civile. ;

A. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" />

Bomba d'acqua a Refrontolo. Ipotesi omicidio colposo

| America Oggi

America Oggi.info

"Bomba d'acqua a Refrontolo. Ipotesi omicidio colposo"

Data: 05/08/2014

Indietro

Bomba d'acqua a Refrontolo. Ipotesi omicidio colposo 05-08-2014

TREVISO. E' il momento dell'accertamento delle responsabilità per il disastro di Refrontolo. La Procura di Treviso, dopo aver aperto un fascicolo a carico di ignoti, vuol capire se quelle quattro vite spazzate via dall'onda maledetta si potevano salvare, e chi eventualmente non ha fatto abbastanza per prevenire la tragedia. Non vi sono ancora indagati ma la pm Laura Reale ha spiegato che le ipotesi su cui sta lavorando comprendono il disastro colposo e l'omicidio colposo plurimo.

"Chiaro che saranno eseguiti dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua - ha detto il magistrato - E' venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. All'altezza di questo molinetto c'è una cascata che ha riversato questa valanga di acqua e fango". Tornando sull'ipotesi iniziale di un 'tappo' di materiali che avrebbe frenato il normale deflusso del Lierza, la pm ha aggiunto che "non si può dire adesso se siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito".

Ieri in visita nelle zone colpite è arrivato il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che poi ha fatto il punto della situazione con il presidente del Veneto, Luca Zaia, e i sindaci. "La consapevolezza del problema c'è. Il Governo conosce l'entità e la gravità del problema" ha detto Galletti. "Si sta intervenendo - ha spiegato - con gli strumenti oggi disponibili: semplificazioni da una parte, e maggiori risorse in prospettiva destinate più alla prevenzione che all'emergenza dall'altra". Non ha nascosto tuttavia che "almeno il 30% delle risorse che sarebbero disponibili per interventi in materia di dissesto del Paese, complessivamente oltre 2,3 miliardi di euro, sono bloccate dal dovere di rispettare il patto di stabilità".

A Refrontolo intanto le aree interessate dal disastro sono state poste sotto sequestro. I tecnici del Genio Civile eseguono rilievi, i Vigili del Fuoco procedono con il lavoro per il ripristino delle condizioni preesistenti, al fine di permettere ai consulenti dei magistrati un confronto tra il 'prima' e il 'dopo' l'onda di morte.

Era un fenomeno prevedibile? Vi sono state misure di cautela che chi ha dato i permessi al tendone della 'Festa degli Omini' non ha fatto rispettare? E' facile immaginare che nei prossimi giorni, oltre ai testimoni diretti, saranno sentiti gli amministratori pubblici che hanno dato i permessi.

La festa finita in tragedia si svolgeva sotto una tensostruttura che la Pro Loco di Refrontolo aveva prestato agli organizzatori della sagra privata tutta al maschile. Sabato prossimo, invece, il tendone avrebbe ospitato la tradizionale Festa di agosto del 'Molinetto della Croda'.

In quel caso, con centinaia di persone, donne e bambini, la bomba d'acqua avrebbe fatto una strage. Intanto prosegue la conta dei danni. Non vi sono ancora cifre ufficiali, ma si parla di svariati milioni di euro solo per le conseguenze a strade e strutture pubbliche. La sola Provincia di Treviso per le strade ha fatto una stima di 2-3 milioni. Poi ci sarà il 'conto' delle aziende e delle abitazioni private. Ieri si è conclusa la rimozione di tutte le automobili, una quarantina, scaraventate nel letto del torrente o accatastate l'una sull'altra dall'onda di fango. Il Lierza, ad ogni modo, non era un torrente abbandonato

Bomba d'acqua a Refrontolo. Ipotesi omicidio colposo

o sul quale non si facesse manutenzione. Il letto del corso d'acqua, ha detto il sindaco Loredana Collodel, era stato sottoposto a manutenzione e pulito da ogni ostacolo alla fine del 2013.

Ci si chiede quanta acqua sia caduta veramente sulla zona sabato sera. Tra i 60 e 80 millimetri per metro quadro, per una stima di 500mila metri cubi di pioggia in un'area ristretta.

Un fenomeno violento, ma non 'estremo' hanno spiegato gli esperti del centro meteo regionale. E' stato piuttosto quello che la cascata ha prodotto, gonfiandosi via via che scendeva a valle, a provocare la devastazione.

Quanto è precipitata nell'alveo del Molinetto, causando una voragine di cinque metri, ha proiettato attorno materiale per un volume pari al carico di 10-15 Tir. Refrontolo e i paesi vicini si preparano intanto a dare l'addio alle 4 vittime. I funerali congiunti si terranno giovedì pomeriggio, nella chiesa di Pieve di Soligo.

d' _

Maltempo - Esonda torrente a Sonico, il sindaco: "Situazione sotto controllo, sfollati stasera rientrano a casa"

Maltempo - Esonda torrente a Sonico, il sindaco: "Situazione sotto controllo, sfollati stasera rientrano a casa"

Anci.it - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

[Top news](#)

[Finanza locale - Nota Ifel sugli effetti della proroga al 30 settembre del termine del bilancio di previsione](#)

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Area Stampa e Comunicazione](#) » [Dipartimento Sito, Pubblicazioni e Prodotti editoriali](#) » [Notizie](#)

Maltempo - Esonda torrente a Sonico, il sindaco: "Situazione sotto controllo, sfollati stasera rientrano a casa"

[05-08-2014]

A Sonico, dopo la notte di paura con l'esonazione del torrente Re, che ha costretto 40 persone a lasciare le proprie case per precauzione, 'la situazione è sotto controllo'. Lo spiega all'Agenzia *Ansa* il sindaco del paese bresciano, Gian Battista Pasquini. 'Stiamo valutando in questo momento l'idoneità statica e le condizioni igienico sanitarie delle abitazioni per far rientrare gli sfollati. Presumo che entro sera potranno fare ritorno a casa', ha detto.

Tecnici, vigili del fuoco e volontari di protezione civile sono al lavoro anche per mettere in sicurezza la zona: 'Sta venendo giu' ancora tantissima acqua. Abbiamo effettuato un sopralluogo nella parte alta e fatto indagini in quota con l'elicottero - ha spiegato il sindaco di Sonico -. Vogliamo intervenire all'apice per prevenire crolli in caso di ulteriori piogge, pulendo la briglia a monte dell'abitato. Ci saranno 2 mila metri cubi di materiale da spostare'. (gp)

[Archivio Notizie](#) »

Bomba d'acqua: Zaia, 3 mln euro per messa in sicurezza zona

- ASCA.it

Asca

"Bomba d'acqua: Zaia, 3 mln euro per messa in sicurezza zona"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua: Zaia, 3 mln euro per messa in sicurezza zona

05 Agosto 2014 - 18:54

(ASCA) - Venezia, 5 ago 2014 - La Regione del Veneto ha messo a disposizione 3 milioni di euro per la messa in sicurezza e ripristino della zona colpita dall'esonazione del torrente Lierza e aree limitrofe, mentre un altro milione e' stato stanziato per gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza idrogeologica causata dalla bomba d'acqua del 2 agosto nei Comuni trevigiani di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. Lo ha deciso la Giunta regionale, su iniziativa dello stesso presidente Luca Zaia, nel corso della riunione convocata stamani a Palazzo Balbi, prima seduta utile dopo la tragedia. Lo stesso Zaia ha fatto il punto sulla situazione dopo l'evento che ha causato quattro morti, mentre due persone risultano gravemente ferite e sono ricoverate nell'Ospedale di Treviso. Il tempestivo intervento delle squadre di Vigili del Fuoco allertate, del Soccorso alpino, delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile regionale e locale, nonche' il grosso numero dei mezzi di soccorso impiegati e l'attivazione di alcune squadre di volontari, hanno contribuito a limitare le perdite in termini di vite umane e a prestare il primo soccorso a quanti si trovavano i presenti alla manifestazione organizzata al Molinetto della Croda. Con la delibera di oggi, il Direttore della Sezione Difesa del Suolo e' stato incaricato di mettere in atto ogni azione utile per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, avendo cura di supportare le Amministrazioni locali gia' intervenute. Si tratta, in particolare del ripristino in condizioni di sicurezza della viabilita', degli impianti e delle infrastrutture pubbliche e di pubblica utilita', della stabilizzazione dei versanti, della pulizia e della manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati, delle opere di difesa idraulica coinvolte. Quanto ai Comuni colpiti dalla bomba d'acqua, gia' domenica 3 agosto, il presidente Zaia aveva firmato il decreto (n. 116) che ha dichiarato lo "stato di crisi" nei territori dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. E' pero' emersa la necessita' di stanziare un milione di euro per affrontare le spese di prima emergenza e messa in sicurezza. Si tratta tra l'altro della prima assistenza alla popolazione, della gestione di strutture temporanee di accoglienza, di sistemazioni alloggiative, trasporti, noleggio e movimentazione di mezzi, rimozione mezzi e materiali, opere provvisorie necessarie a salvaguardare la pubblica incolumita'. fdm/sam/

Bomba d'acqua: card. Stella, mi unisco al dolore nostre comunita'

- ASCA.it

Asca

"Bomba d'acqua: card. Stella, mi unisco al dolore nostre comunita'"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Bomba d'acqua: card. Stella, mi unisco al dolore nostre comunita'

05 Agosto 2014 - 10:25

(ASCA) - Refrontolo (TV), 5 ago 2014 - Si segue anche in Vaticano il dramma delle famiglie colpite dalla tragica esondazione del torrente Lierza, a Refrontolo, in provincia di Treviso. "Mi unisco al dolore delle nostre comunita' per le vittime dell'alluvione del Molinetto della Croda - scrive il cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, originario di Pieve di Soligo e parente di una delle vittime -. Prego per i morti e per le famiglie che hanno perduto i loro congiunti. Vi sono vicino e vi accompagnero' in quest'ora di sofferenza e di lutto". Il messaggio e' indirizzato a mons. Giuseppe Nadal, arciprete di Pieve e parroco di Refrontolo, che ha trascorso la notte di sabato sul luogo del disastro, portando consolazione. fdm/res

Lombardia: Bordonali su frana Sonico, ora situazione stabile

- ASCA.it

Asca

"Lombardia: Bordonali su frana Sonico, ora situazione stabile"

Data: **06/08/2014**

Indietro

Lombardia: Bordonali su frana Sonico, ora situazione stabile

05 Agosto 2014 - 20:11

(ASCA) - Milano, 5 ago 2014 - "La Protezione civile era già operativa alle due di notte, intervenendo per limitare i danni. Le precipitazioni a Sonico sono state di circa 60 mm, di cui 45 mm concentrati in soli sessanta minuti. Sono state evacuate cento persone e circa una cinquantina di abitazioni sono state danneggiate dall'acqua e dai detriti. Ora la situazione è stabile". Lo ha detto l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, a proposito del maltempo che si è abbattuto sul Comune di Sonico, nel Bresciano, provocando diversi disagi. La notte scorsa - si legge in una nota -, tra la mezzanotte e le tre, sul Comune di Sonico (Brescia), si è abbattuto un intenso temporale, che ha causato una piccola colata, che ha ostruito alcuni attraversamenti nel centro abitato e provocato l'esondazione del torrente Re, tributario del fiume Oglio, che attraversa il centro abitato. "Nel pomeriggio - ha aggiunto la titolare regionale della Protezione civile - saranno effettuati i sopralluoghi tecnici per verificare l'agibilità degli edifici". "Stiamo continuando a lavorare, affinché si torni a breve alla normalità. Ringrazio di cuore tutti gli operatori di Protezione civile - ha concluso l'assessore Bordonali - che sono intervenuti e tutti coloro che hanno lavorato nel momento dell'emergenza". red/sam/

foto

Lombardia: Beccalossi su frana Sonico, la Regione c'e'

- ASCA.it

Asca

"Lombardia: Beccalossi su frana Sonico, la Regione c'e'"

Data: 06/08/2014

Indietro

Lombardia: Beccalossi su frana Sonico, la Regione c'e'

05 Agosto 2014 - 20:09

(ASCA) - Milano, 5 ago 2014 - "Prima di ogni altra considerazione desidero ringraziare gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri e, piu' in generale, di tutte le Forze dell'ordine per la tempestivita' e la grandissima professionalita' con cui hanno affrontato questa situazione". Lo ha detto Viviana Beccalossi, assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, che, da questa mattina, si trova a Sonico, Comune bresciano della Valle Camonica, colpito nella notte dalla esondazione del torrente Re, piccolo tributario del fiume Oglio, che attraversa il centro abitato. "Il bollettino della Protezione civile - ha spiegato Viviana Beccalossi - specifica come un forte temporale, scatenatosi tra la mezzanotte e le 3 di ieri, sia alla base della esondazione che ha riguardato anche il centro abitato di Sonico, rendendo necessaria l'evacuazione dalle proprie case di un centinaio di persone". Gli edifici danneggiati dall'acqua e dai detriti, da una prima stima, sarebbero una quarantina. E proprio in mattinata sono iniziati i sopralluoghi tecnici per verificare l'agibilita' degli edifici. Le precipitazioni cumulate registrate alla stazione pluviometrica di Pal (Sonico), dall'inizio dell'evento, sono state - secondo quanto riferisce la Protezione civile - a attorno ai 50-60 mm, di cui 45 mm concentrati in un'ora, tra le 0.30 e le 1.30. "Quello interessato dall'evento - ha aggiunto l'assessore Beccalossi - e' un territorio particolarmente vulnerabile. L'attenzione di Regione Lombardia e' costante: dal 1992 a oggi sono stati finanziati interventi per la difesa del suolo del Comune di Sonico per un totale di 16 milioni di euro. Solo negli ultimi 4 anni sono stati stanziati circa 5 milioni per la Val Rabbia". "Situazioni come queste - ha concluso Viviana Beccalossi - ci dicono che sul tema della difesa del suolo e' vietato abbassare la guardia. In tal senso Regione Lombardia e' stata tra le prime a incontrare 'Italia Sicura', la nuova struttura del Governo Renzi in materia idrogeologica, per illustrare i propri progetti della Lombardia. Opere indifferibili a tutela dell'incolumita' dei cittadini, per le quali il direttore di 'Italia Sicura' Erasmo D'Angelis ha garantito massima attenzione e impegni specifici. Verificheremo che, in tempi rapidi, alle parole seguano i fatti". red/sam/

foto

Veneto: maltempo, Giunta stanza 4mln per primi interventi zone colpite

- ASCA.it

Asca

"Veneto: maltempo, Giunta stanza 4mln per primi interventi zone colpite"

Data: **06/08/2014**

Indietro

Veneto: maltempo, Giunta stanza 4mln per primi interventi zone colpite

05 Agosto 2014 - 13:02

(ASCA) - Venezia, 5 ago 2014 - Con la giunta di oggi la Regione del Veneto, guidata dal governatore Luca Zaia, ha stanziato 4mln di euro per i primi interventi nella zona di Refrontolo, teatro sabato notte della tragedia che ha portato alla morte di 4 persone. Il governatore ha precisato come "1 milione di euro sia per le opere di messa in sicurezza secondo i dettami della protezione civile" mentre altri "3 milioni" sono "per ripristinare la normalita". Vi sono infatti luoghi, come in una localita' di Tarzo, in cui l'esondazione del torrente Lierza ha cagionato l'esposizione dei tubi di acqua ed elettricit , oppure il ponte di Refrontolo che, non essendo attraversabile, lascia isolate alcune famiglie. A questi interventi si sommano anche le spese per nuovi guardrail e attivita' di pulizia. "Chi vuol fare il lutto regionale - ha aggiunto Zaia - lo puo' concretizzare con la bandiera a mezz'asta nel caso delle istituzioni o, per chi ha un negozio, con una coccarda nera, spegnendo le luci o abbassando la saracinesca per qualche minuto. E' importante che la comunita' veneta sia vicina a queste famiglie". Il governatore ha infine sottolineato come la Regione si stia dando da fare per ha aggiunto "seguire le situazioni familiari" delle vittime. fdm/res

Esondazione torrente Re Sfollate cento persone

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 06/08/2014

Indietro

CRONACA DI MILANO

06-08-2014

Val Camonica, Sonico**Esondazione torrente Re Sfollate cento persone**

CARLO GUERRINI

BRESCIA U na notte di paura, cui ha fatto seguito un intensa giornata di lavoro, destinato a proseguire. Sono le conseguenze delle forti piogge che, tra lunedì e ieri, hanno seminato il terrore in Alta Val Camonica, nel Bresciano: in particolare a Sonico dove l'esonazione del torrente Re ha comportato l'evacuazione di un centinaio di persone. La maggior parte di loro come annunciato in una nota dalla Regione ha già potuto fare rientro nella propria abitazione entro la notte appena trascorsa. Solo una decina di residenti ha dovuto attendere. In particolare sono risultate inagibili tre case: una già disabitata, un'altra con grossi problemi statici rimasta senza acqua e luce, una terza con ancora il seminterrato colmo di fango. L'Asl ha confermato che non sono stati riscontrati danni alla rete idrica e alle fognature; i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo con le pompe idrovore per sbloccare e spurgare i tombini. Dopo l'esonazione è iniziato il lavoro per togliere circa 2.500 metri cubi di materiale a monte del paese dove il torrente ha deviato; squadre di volontari attivate dalla Provincia hanno iniziato ad eliminare fango e detriti, che in alcuni casi hanno raggiunto il metro e mezzo di altezza. La sede del Comune ha ospitato l'unità di crisi, sono stati effettuati rilievi sull'intero territorio del paese per verificare che non vi sia pericolo di frane nella zona.

«Resta ovviamente l'amaro per i danni ha osservato l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi ma anche la serenità di aver salvato tutte le vite umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia di Refrontolo. Tre milioni dalla Regione per la messa in sicurezza e ripristino dell'area. Un milione per l'emergenza nei comuni limitrofi

Tragedia di Refrontolo. Tre milioni dalla Regione per la messa in sicurezza e ripristino dell'area. Un milione per l'emergenza nei comuni limitrofi - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Tragedia di Refrontolo. Tre milioni dalla Regione per la messa in sicurezza e ripristino dell'area. Un milione per l'emergenza nei comuni limitrofi ago 5th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

La Regione del Veneto ha messo a disposizione 3 milioni per la messa in sicurezza e ripristino della zona colpita dall'esonazione del torrente Lierza e aree limitrofe, mentre un altro milione è stato stanziato per gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza idrogeologica causata dalla bomba d'acqua del 2 agosto nei Comuni trevigiani di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo.

Lo ha deciso la Giunta regionale, su iniziativa dello stesso presidente Luca Zaia, nel corso della riunione convocata stamani a Palazzo Balbi, prima seduta utile dopo la tragedia.

Lo stesso Zaia ha fatto il punto sulla situazione dopo l'evento che ha causato quattro morti, mentre due persone risultano gravemente ferite e sono ricoverate nell'Ospedale di Treviso. Il tempestivo intervento delle squadre di Vigili del Fuoco allertate, del Soccorso alpino, delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile regionale e locale, nonché il grosso numero dei mezzi di soccorso impiegati e l'attivazione di alcune squadre di volontari, hanno contribuito a limitare le perdite in termini di vite umane e a prestare il primo soccorso a quanti si trovavano i presenti alla manifestazione organizzata al Molinetto della Croda.

Con la delibera di oggi, il Direttore della Sezione Difesa del Suolo è stato incaricato di mettere in atto ogni azione utile per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, avendo cura di supportare le Amministrazioni locali già intervenute. Si tratta, in particolare del ripristino in condizioni di sicurezza della viabilità, degli impianti e delle infrastrutture pubbliche e di pubblica utilità, della stabilizzazione dei versanti, della pulizia e della manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati, delle opere di difesa idraulica coinvolte.

Quanto ai Comuni colpiti dalla bomba d'acqua, già domenica 3 agosto, il presidente Zaia aveva firmato il decreto (n. 116) che ha dichiarato lo "stato di crisi" nei territori dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. E' però emersa la necessità di stanziare un milione di euro per affrontare le spese di prima emergenza e messa in sicurezza. Si tratta tra l'altro della prima assistenza alla popolazione, della gestione di strutture temporanee di accoglienza, di sistemazioni alloggiative, trasporti, noleggio e movimentazione di mezzi, rimozione mezzi e materiali, opere provvisorie necessarie a salvaguardare la pubblica incolumità.

Fermato pirata, è donna La mamma: paura per i bimbi, ma la perdono

Fermato pirata, è donna, la mamma: "Paura per i miei 2 bimbi, ma la perdono"

BergamoNews

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

E' stato fermato il guidatore dell'auto pirata che lunedì pomeriggio ha mandato fuori strada un'auto con a bordo una mamma e due bambini di 5 anni e 2 mesi e ha poi proseguito la sua corsa senza prestare soccorso. Si tratta di una donna, sui 30 anni, di carnagione scura. "Mi ha chiesto scusa, la capisco"

Fermato pirata, è donna

La mamma: paura

per i bimbi, ma la perdono

Tweet

E' stato fermato il guidatore dell'auto pirata che lunedì pomeriggio intorno alle 15 ha mandato fuori strada un'auto con a bordo una mamma e due bambini piccoli e ha poi proseguito la sua corsa senza prestare soccorso. Si tratta di una donna, sui 30 anni, di carnagione scura. E' stata rintracciata poche ore dopo l'incidente, grazie al racconto di un testimone presente sulla strada.

"Ci siamo incontrate in caserma. Si è scusata per ciò che aveva fatto e da persona civile posso dire che la perdono". E' ancora scossa Angioletta Perletti, la donna di Martinengo al volante della vettura urtata dall'auto pirata. Stava rincasando dopo aver fatto la spesa al supermercato. Con lei, nell'abitacolo, anche i due figli, Riccardo di 5 anni e Diego di 2 mesi.

"Eravamo sulla strada che da Romano porta a Civate, quando una volta giunti vicino a una rotonda, un'auto che proveniva dalla direzione opposta ha preso una curva troppo larga e ci ha urtato lateralmente. Noi siamo finiti fuori strada, mentre l'altra vettura ha proseguito la sua corsa senza nemmeno fermarsi".

Sulle sue tracce, però, si è subito messo un'automobilista che percorreva la stessa strada: "Un uomo l'ha inseguita e poi è tornato indietro fornendo una descrizione dettagliata ai carabinieri che erano arrivati sul posto. Grazie alle sue parole nel giro di poche ore i militari sono risaliti a chi guidava".

Portata in caserma, la donna al volante dell'auto pirata ha avuto modo di incrociare anche la mamma ferita: "E' una donna sui 30 anni, probabilmente di nazionalità straniera. Ci siamo guardate. Lei era dispiaciuta e scossa quanto me per l'incidente. Mi ha chiesto subito scusa, io ho risposto che la capisco per il panico che può esserci in quei momenti. E' stata denunciata per omissione di soccorso. In ogni caso io sono una persona civile e l'ho già perdonata. Rimane un grande spavento, ma per fortuna stiamo tutti bene. Solo io dovrò indossare il collarino per una settimana".

12345

Total votes: 0

Mercoledì, 6 Agosto, 2014 Autore: Mauro Paloschi d`_

A Gandellino raccolta fondi per la biblioteca comunale con vendita di libri usati**BergamoNews**

"A Gandellino raccolta fondi per la biblioteca comunale con vendita di libri usati"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Venerdì 8 agosto la commissione biblioteca di Gandellino organizza una bancarella per la vendita di libri usati a prezzo simbolico. L'obiettivo è raccogliere fondi de destinare alla biblioteca stessa. In caso di maltempo, si rimanda al giorno successivo.

A Gandellino raccolta fondi
per la biblioteca comunale
con vendita di libri usati

[Tweet](#)

Una raccolta fondi per la biblioteca del paese, attraverso la vendita di libri usati. A promuovere l'iniziativa è la commissione biblioteca di Gandellino venerdì 8 agosto.

L'appuntamento è in piazza Adua dove, tra i banchi del mercato, dalle 9.30 alle 11.30, verrà allestita la bancarella del libro usato, con oltre 300 titoli a disposizione.

I volumi, donati nei mesi scorsi, verranno posti in vendita a prezzo simbolico, a partire da 50 centesimi. Da precisare che la biblioteca possiede già una copia di ogni opera posta in vendita o, comunque, si tratta di opere già presenti nel catalogo provinciale. Saranno disponibili, inoltre, alcune copie (nuove) di pubblicazioni donate alla biblioteca.

Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di materiali per la biblioteca, in modo particolare, per arricchire la sezione dedicata ai film in Dvd.

In caso di maltempo, la bancarella verrà rinviata al giorno successivo, sabato 9 agosto.

12345

Total votes: 0

Mercoledì, 6 Agosto, 2014 Autore: Redazione Bergamonews

La realtà virtuale dei nostri politici

Bresciaoggi Clic - LETTERE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 06/08/2014

Indietro

mercoledì 06 agosto 2014 - LETTERE -

PARADOSSI

La realtà virtuale
dei nostri politici

Potere del... quarto potere o imbarazzante resoconto della realtà virtuale in cui vivono i nostri rappresentanti? Questo il dubbio che mi assale ogni volta che apro il giornale. Leggo di cascine fatiscenti già crollate a febbraio e ora giù un altro pezzo come se nessuno si potesse aspettare il secondo crollo (sindrome di Pompei?) permettendo agli ospiti Soccorso Pubblico e Protezione Civile di restare lì mettendo a rischio persone e mezzi per poi affermare che trovare altre sedi sarà perlomeno "complicato": suggerirei di utilizzare la splendida nuova piscina Comunale visto che un Ente Pubblico è riuscito a farsi turlupinare al punto da non poterla far usufruire a chi l'ha pagata, cioè noi.

Dall'altra parte si legge dei lavori di asfaltatura sulla Gardesana notoriamente deserta nei mesi estivi: vediamo un po' di organizzarci e riusciremo l'anno prossimo tra luglio ed agosto a programmare, ovviamente in contemporanea, manutenzioni straordinarie e prolungate alle piscine di Viale Piave e Mompiano e un divieto di balneazione per depurazione acque in tutto il lago. Forza ragazzi della politica, ce la potete fare.

Fuor d'ogni scherzo (anche se gli episodi citati sono verissimi) questi politici o amministratori occupati tra stabilità, aliquote Tarsi, organizzazione ingerente in Pali di paese e con un occhiata alla novità "canguro" così, per sentirsi in vacanze esotiche, hanno una seppur vaga idea di ciò che fanno o che dovrebbero fare? Non credo e penso che un fatto su tutti lo dimostri. Un gruppo di persone esasperato dal fatto di "non essere straniero" ha occupato la ex Arvedi e tra le varie parole spese dai politici locali vi è stata l'affermazione, ai soli fini dilatori, che il problema deve essere trattato a livello perlomeno regionale in quanto solo 5 di essi risultano avere quale ultima residenza di riferimento il Comune di Brescia. Leggendo questo ho scoperto così indirettamente che le migliaia di persone che soccorriamo, accogliamo, curiamo ogni giorno un tempo avevano sicuramente la residenza a Lampedusa per attinenza di comportamenti.

Solidarietà sempre, ci mancherebbe, ma piantatela di prenderci in giro per cortesia, non vi paghiamo per questo. Buone vacanze a tutti anche a quelli citati che il cervello l'hanno mandato in ferie da tempo.

Franco Ragni

BRESCIA

Il torrente Re semina terrore case sgomberate nella notte

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

mercoledì 06 agosto 2014 - PROVINCIA -

TRAGEDIA SFIORATA. L'emergenza poco dopo la mezzanotte, dal cielo sono scesi in un'ora 4,5 centimetri di pioggia

Il torrente Re semina terrore
case sgomberate nella notte

Lino Febbrari

L'erosione ha riversato nelle strade fango, detriti, alberi: una quarantina le abitazioni sgomberate e un centinaio di residenti allontanati per precauzione

Fango ovunque. A destra, un muro d'acqua si riversa sulle strade. Tutti hanno temuto per un attimo il ripetersi della tragedia di Treviso, ma per fortuna in Valle Camonica è andata, meglio molto meglio: danni ingenti, ma nessuna vittima. È stato il torrente Re a far tremare la notte scorsa la popolazione di Sonico, quando le sue acque si sono riversate per le strade mentre dal cielo la pioggia cadeva violenta e senza sosta: si calcolano 4,5 centimetri in un'ora. A far danni un piccolo corso d'acqua il cui stretto letto incuneato fra le case attraversa da nord a sud tutto l'abitato.

IL RE, un torrente pressochè in secca per la maggior parte dell'anno, per una serie di concause - su tutte un piccolo smottamento in quota innescato da un violento acquazzone e le piante cadute nell'alveo durante l'inverno in seguito al distacco delle slavine - è tracimato nella parte alta del paese poco dopo la mezzanotte, e in pochi minuti un'enorme quantità di fango, massi, tronchi e detriti vari ha invaso e devastato strade, piazze, cantine e autorimesse di decine e decine di abitazioni del centro storico; un centinaio le persone evacuate da una quarantina di abitazioni in prossimità del tratto finale del torrente a scopo precauzionale.

Per fortuna a parte i danni materiali nessuno si è fatto male. I più anziani sono andati con la mente al 9 settembre del 1960 «allora il Re ci ha fatto scappare a gambe levate e, alcune vecchie case riportano ancora i segni di quelle devastazioni». Ma anche ieri notte, per una trentina di minuti, il timore di assistere impotenti alla distruzione delle proprie abitazioni si è diffuso fra le persone che ogni giorno vedono scorrere a pochi metri di distanza il Re. L'arrivo dei soccorsi ha contribuito notevolmente a tranquillizzare la popolazione.

Ammirevole la tempestività delle prime squadre di vigili del fuoco giunte da Edolo, all'opera una manciata di minuti dopo l'allarme, seguite nel giro di un'ora da altre provenienti da Breno, Darfo, Vezza d'Oglio e Brescia, dai volontari della protezione civile di mezza Vallecamonica, da un folto gruppo di carabinieri della Compagnia di Breno coordinati dal luogotenente Giovanni De Mola e dagli agenti della Polizia stradale di Darfo che hanno sorvegliato la statale del Tonale invasa dal fango.

Una struttura composta da più di un centinaio di uomini che nella prima mattinata è stata incrementata da un elicottero dei Vigili del fuoco e da un posto di comando avanzato in grado di raccogliere, coordinare e soddisfare le richieste di intervento dei cittadini (rimozione detriti, prosciugamento di scantinati, controlli statici dei fabbricati). Nel pomeriggio in azione anche i tecnici dell'Asl guidati dalla dottoressa Giuliana Pieracci, responsabile del servizio di prevenzione, incaricati di verificare se le condizioni igienico-sanitarie (acqua corrente e fognature) dei circa quaranta fabbricati interessati dall'alluvione permettessero o meno il rientro agli sfollati.

Grazie all'encomiabile lavoro di tutte queste persone e dei numerosi cittadini che si sono messi a disposizione per spalare il fango dalle strade e dalle proprietà dei compaesani, in serata quasi tutti hanno potuto far rientro a casa, sul posto sono arrivati subito anche il prefetto Narcisa Brassescio e il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Giuseppe Spina. L'ultimo bollettino: inagibili tre abitazioni, delle quali una non abitata, una decina i residenti interessati.

Il torrente Re semina terrore case sgomberate nella notte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d`_

Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla Legge 24 giugno 2009 n. 77

Udine informa

Comune di Udine.it

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla Legge 24 giugno 2009 n. 77La Regione ha inviato una circolare che prevede la possibilità di richiedere contributi per consolidamento di edifici pubblici e privati ai fini di prevenzione di rischio sismico.

I cittadini possono presentare la richiesta di contributo utilizzando il modello allegato entro il termine di 60 giorni dal 5 agosto 2014 e cioè entro il 6 ottobre 2014.

Scarica la documentazione per fare la domanda:

avviso pubblico

circolare della regione FVG

modulo

ordinanza

Ulteriori informazioni:

Servizio Amministrativo Appalti

Unità Operativa Amministrativa 4

Responsabile dott. Stefano Tata

via Lionello n.1 - piano 2° stanza 6 bis

tel. 0432 271 434 fax 0432 271 435

stefano.tata@comune.udine.it

incaricato dell'istruttoria

sig.ra Dania Antoniutti

tel. 0432 271 527

140805circolare_della_regione.rtf

*Ipes, nel 2014 investimenti per 62 milioni***Corriere Alto Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Primo Piano data: 05/08/2014 - pag: 2

Ipes, nel 2014 investimenti per 62 milioni

Tommasini: «Ossigeno alle imprese». L'Istituto costruirà 140 nuovi alloggi

BOLZANO Un piano da 62 milioni di euro per costruire 140 nuovi alloggi e ristrutturare quelli esistenti. «Questo programma rappresenta una risposta al problema della casa per i meno abbienti e un'occasione di lavoro per le imprese locali» sottolinea il vicepresidente della giunta Christian Tommasini, assessore all'edilizia sociale e Lavori pubblici. Il programma approvato dalla giunta lo scorso 29 luglio prevede la realizzazione di 140 nuovi alloggi e ben 190 interventi di manutenzione del patrimonio esistente. «Gli interventi costruttivi previsti sono molto rilevanti e rappresenteranno un contributo importantissimo alle imprese locali. Si tratta di un programma di 140 alloggi di nuova costruzione e per la manutenzione straordinaria del patrimonio esistente. Le progettazioni per gli interventi sono terminate, le gare di appalto si potranno esperire in tempi brevi e daranno nuovo slancio all'industria edilizia» sottolinea Tommasini che, insieme al presidente dell'Ipes Konrad Pfitscher, spiega che il prezzo non sarà l'unico criterio per affidare i lavori. «Il prezzo offerto avrà un'incidenza del 30%. La rimanente percentuale sarà attribuita in base a criteri di qualità come ad esempio il tempo per la costruzione, l'organigramma, l'organizzazione del cantiere e la qualità dei materiali offerti. Con questo metodo viene garantito che non è determinante il prezzo migliore, ma la media tra prezzo e qualità. In questo modo chiarisce Tommasini da una parte viene assicurata una buona qualità di costruzione e contemporaneamente alle imprese locali viene data una grande chance per ottenere punteggi elevati con le caratteristiche di qualità». Per la costruzione dei 140 nuovi alloggi è prevista una spesa di 35,5 milioni. La fetta più consistente sarà la ricostruzione della ex casa per apprendisti nel quartiere di Aslago previa demolizione dell'esistente fabbricato, che era stato trasferito dalla Provincia all'Ipes. Qui saranno costruiti 55 alloggi. Demolizione e nuova costruzione faranno parte di un unico appalto integrato e l'impresa sarà responsabile sia per il progetto che per l'esecuzione dei lavori. A Merano invece è prevista la nuova costruzione di 25 alloggi in via Roma accanto al nuovo Centro della Protezione Civile. Esiste già un progetto approvato dal Comune di Merano pronto per essere appaltato. A Lana è prevista la nuova costruzione di 16 alloggi nella zona "Spitalanger". Sebbene negli anni passati a Lana siano stati messi a disposizione molti alloggi di nuova costruzione, il fabbisogno è sempre elevato a causa dell'aumento della popolazione. Con la realizzazione di questo progetto il fabbisogno di alloggi sociali potrà in gran parte essere coperto. A Chiusa è prevista la nuova costruzione di 15 alloggi nella zona Jenner. Altri sette alloggi saranno costruiti a Tesimo, all'interno della zona di espansione Longnui, e altrettanti a Velturmo, in zona Mooswiese. Quattro invece sorgeranno a Chienes nella frazione Casteldarne. Infine 11 verranno realizzati a Naturno presso l'ex Casa di Riposo nel centro del paese. Anche in questo caso sono state necessarie soluzioni progettuali particolarmente complicate ma ora gli inconvenienti sono superati e si può procedere con l'appalto dei lavori. La Provincia metterà anche a disposizione dell'Ipes i fondi per l'acquisto del terreno a Bolzano in via Druso nei pressi alla Pizzeria Metro. Anche qui i lavori saranno appaltati in tempi brevi e l'aggiudicazione è prevista ancora nell'anno 2014. Parallelamente al programma di nuova costruzione la Giunta Provinciale ha approvato il programma di manutenzione straordinaria dei fabbricati esistenti. Sono previsti rilevanti interventi di risanamento, soprattutto per quel che riguarda la riqualificazione energetica. Per questi sono stati messi a disposizione quasi 27 milioni di euro. Anche in questo caso per le gare di importo a base d'asta superiore al milione di euro verrà adottato il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa assegnando alle caratteristiche di qualità l'incidenza maggiore. In totale si tratta di 190 interventi. In questi sono compresi anche moltissimi piccoli lavori di ristrutturazione: per il risanamento programmato di fabbricati completi verranno investiti 3 milioni. «Complessivamente il programma è molto vasto e per l'Istituto comporterà un grande impegno. Con l'approvazione del programma la giunta conclude il vicepresidente Tommasini ha dato un importante segno di come essa prenda molto seriamente la problematica del diritto alla casa per le persone meno abbienti realizzando nuovi alloggi. Inoltre aggiunge si punta a mantenere nel modo migliore il patrimonio dell'Ipes di oltre 13.500 alloggi dando

Ipes, nel 2014 investimenti per 62 milioni

grande importanza e investendo nel risanamento energetico. Infine si cerca di creare nuove possibilità di lavoro alle imprese locali mediante importanti programmi edilizi. La sicurezza dei finanziamenti e la puntualità dei pagamenti rappresenta un elemento essenziale in tempi come questi odierni, caratterizzati da ritardi nel pagamento delle fatture e da una disponibilità finanziaria limitata». M. An. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non Parliamo di Tragica Fatalità***Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovigo)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 05/08/2014 - pag: 1

Non Parliamo di Tragica Fatalità

di FULVIO ERVAS

Piangere i morti, spazzare fango, osservare il lento scivolare di un fronte franoso: quante volte dovrebbe accadere in un territorio, nell'arco di un preciso lasso di tempo? Non è l'evento in sé il problema, ma la sua frequenza. Che racconta molto di noi. Perché, come dice il governatore Zaia, abbiamo avuto un altro piccolo Vajont? (Dimenticando che è il classico caso di disastro provocato da «liberi pensatori» che fanno bene una cosa che non doveva essere fatta lì. Tutti capaci di fare una diga nel posto giusto) Poteva accadere, questo «pupo di Vajont» in un territorio, strutturalmente fragile, ma rispettato e conservato? Poteva accadere se si tenesse monitorato, soprattutto in anni come questi, ogni singolo vaso d'acqua? Poteva accadere se le cifre faraoniche stanziare per opere (rotonde anche nelle vasche da bagno) fossero subordinate prima alla messa in sicurezza sistematica del territorio (meno giganti e più nani)? Poteva accadere se avessimo una cultura del rischio e guardassimo con occhio giusto un temporale, un fiumiciattolo, una cascata? O si tratta delle solite «tragiche fatalità»? Che, data la frequenza, pare si adattino e si riproducano felicemente nelle nostre terre. Mi trovo in disaccordo quando si usano termini come «è caduta una bomba d'acqua» oppure «la natura si vendica delle nostre azioni». L'idea che veniamo «bombardati» rimanda alla percezione di un conflitto tra l'uomo e la natura in cui le battaglie sono eventi come le alluvioni, i terremoti, gli incendi e quant'altro. Assistiamo, quindi, ad un secolare conflitto «israelo-palestinese» tra le nostre montagne, attorno ai fiumi, dentro ai boschi. C'è chi, poi, vede gli uomini sempre come vittime e chi, invece, la natura sempre come vittima. Tranne poi attribuirle la capacità di «vendicarsi». Perdiamo, con questo modello mentale, la capacità di ragionare in termini di adattamento ad un ambiente che muta, come è sempre mutato. Paradossalmente, lo sviluppo della società umana, anziché potenziare le capacità di flessibile adattamento, ha assunto grandi rigidità. CONTINUA A PAGINA 6

Omicidio e disastro colposo plurimo Task force di periti per cercare le colpe**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 05/08/2014 - pag: 3

Omicidio e disastro colposo plurimo Task force di periti per cercare le colpe

REFRONTOLO (Treviso) Chi è il responsabile della valanga d'acqua e fango che ha ucciso quattro persone e ne ha ferite sei, trasformando una festa di amici in un incubo di morte e devastazione? E' questo il quesito a cui dovrà rispondere il pool di esperti arruolato dalla procura di Treviso per indagare sul disastro che sabato sera ha sfregiato il Molinetto della Croda, spazzato via il capannone della locale Pro Loco e i circa 90 partecipanti alla «Festa dei Omeni». Perché quattro morti? A causa di un evento meteorologico anomalo e straordinario? Per le conseguenze dell'incuria di terreni e argini? Perché si trovavano in una struttura non idonea? O ancora per i danni al territorio provocati dalla viticoltura «industrializzata» del Prosecco che ha trasformato l'arcadia della Marca Gioiosa in quello che gli ambientalisti da anni chiamano il «landscape of fear» (il paesaggio della paura)? Domande a cui dovrà dare risposta il sostituto procuratore Laura Reale, titolare dell'inchiesta, che ha aperto un fascicolo per disastro e omicidio colposo plurimo. Per il momento non ci sono iscritti sul registro degli indagati: «Prima dobbiamo fare una serie di accertamenti spiega -, anche con riferimento alla tenuta dei luoghi che sono di competenza di più comuni. Il territorio interessato infatti comprende Refrontolo, Cison di Valmarino, Tarzo e Pieve di Soligo». Per prima cosa il magistrato ha disposto il sequestro dell'area dove la Pro Loco del Molinetto aveva montato da pochi giorni la tensostruttura nella quale, il prossimo fine settimana, avrebbe dovuto svolgersi la tradizionale fiera. La «Festa dei Omeni» del 2 agosto, infatti, non avrebbe dovuto tenersi lì. L'organizzatore Mario Bernardi predispondeva sempre il giardino del suo rustico di Solighetto, ma le previsioni di maltempo lo avevano indotto a cercare un luogo protetto, individuandolo nel capannone gestito dall'amico Valter Scapol, presidente dell'associazione di volontari. Tre sono i fronti d'indagine su cui stanno già lavorando i carabinieri guidati dal capitano Giancarlo Carraro. A cominciare proprio da quel tendone che si è trasformato in una trappola per almeno tre delle vittime. Giannino Breda è stato travolto dalla valanga d'acqua fuori dal capannone, mentre cercava di mettere al sicuro l'auto del figlio. Ma Luciano Stella, Fabrizio Bortolin e Maurizio Lot sono stati traditi dal tendone che è ceduto intrappolandoli in una tomba di pvc, fango e acqua. I militari stanno acquisendo in comune a Refrontolo tutta la documentazione relativa alle autorizzazioni rilasciate alla Pro Loco per l'installazione della tensostruttura e per il suo utilizzo. Serviranno per capire se sono state rispettate le prescrizioni dei tecnici comunali prima di concederne l'uso alla festa privata. Nel mirino della procura potrebbero finire proprio i volontari dell'associazione ma anche l'organizzatore della festa perché va accertato anche il loro comportamento a emergenza scattata. Quando l'acqua ha iniziato a salire Bernardi e i suoi collaboratori hanno capito la gravità dell'evento, hanno dato l'allarme agli ospiti invitandoli a mettersi in salvo fuori dal tendone? A dirlo saranno proprio i superstiti, e in particolare i feriti che saranno sentiti nei prossimi giorni dai carabinieri. Ma l'attenzione della procura è puntata anche sulle condizioni del Lierza e dei suoi argini (anche se il comune assicura di aver effettuato la manutenzione dell'alveo un anno fa), sulle colline che lo sovrastano e sul perché hanno ceduto sotto il peso di una perturbazione la cui violenza e intensità per ora sembra non basti a giustificare la tragedia. Così come non sembrano giustificare le rotoballe di fieno che precipitando a valle dai prati soprastanti, avrebbero formato una diga sulla passerella e originato l'ondata fatale che ha trasformato il Molinetto in un «piccolo Vajont»: «E' troppo presto per fare ipotesi univoche, perché c'erano comunque diverse frane a vari livelli sul territorio a monte del Molinetto che hanno scaricato a valle detriti, fango, rami e alberi spezzati provocando l'ostruzione della passerella. Aspettiamo le relazioni e i risultati dei rilievi, anche aerei, che sono stati fatti e che saranno eseguiti dagli esperti (geologi, ingegneri e tecnici idrografici)». Intanto per molti, un responsabile c'è già ed è il Prosecco. O meglio, l'esperazione ricerca di nuovi terreni produttivi che avrebbe indotto negli anni un continuo disboscamento per lasciare spazio ai vigneti, minando così la staticità delle colline. A denunciarlo era stato lo stesso Andrea Zanzotto, che questi luoghi li ha sempre cantati. Parlando delle colline trevigiane il poeta pievigino diceva infatti: «Erano posti di favole e fate... e sono ora plasmate dalle innaturali geometrie dei vigneti industriali o punteggiate di bed and breakfast per

Omicidio e disastro colposo plurimo Task force di periti per cercare le colpe

escursionisti in cerca di selvatichezza addomesticata». Oggi Zanzotto non c'è più, ma la sua denuncia è portata avanti da associazioni ambientaliste e politici pronti a dare battaglia a suon di denunce. Un fronte che è già entrato nell'inchiesta della procura: «Accerteremo a 360 gradi le condizioni del territorio conferma il magistrato -, e quindi approfondiremo anche questo aspetto». Milvana Citter RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore geologo: «In provincia ogni anno 200 nuove frane»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Belluno)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 05/08/2014 - pag: 11

L'assessore geologo: «In provincia ogni anno 200 nuove frane»

BELLUNO L'acqua? Va indirizzata e monitorata per conoscere i punti di scarico, e se il territorio si spopola il rischio idrogeologico aumenta per incuria. Parola di Luca Salti, assessore alle Politiche per l'ambiente e l'energia del Comune di Belluno e geologo esperto: «Negli anni mi sono occupato anche del censimento delle frane in provincia - spiega -. Sono oltre 6 mila, 150-200 nuove ogni anno. La manutenzione è prevenzione pura, e va fatta anche nei boschi ricostruendo e ripulendo i canali». Nel caso dei due speleo bloccati in grotta forse non si poteva fare molto per evitare il pericolo (se non osservare meglio le indicazioni del meteo): la fenditura è di fatto un vaso naturale per l'acqua. Ma in altri casi si sarebbe potuto fare di più: «In frane superficiali come quella di Caorera, troppi alberi aumentano il carico e favoriscono il distacco. In 10 anni le aree abbandonate sono aumentate del 20%, e con esse se n'è andata la manutenzione del territorio». Lo sfruttamento agricolo dei pendii è sotto accusa dopo la tragedia di Refrontolo. Salti era in zona nelle ore del disastro, assieme al sindaco Jacopo Massaro, per puro caso: «Riprendersi il territorio va bene, ma con i dovuti modi, controllando corsi d'acqua, scarichi e canali». A.Zuc. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ape lo punge e sviene. Lo trovano morto**Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mestre)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 05/08/2014 - pag: 8

L'ape lo punge e sviene. Lo trovano morto

Stroncato da choc anafilattico mentre tosa l'erba Se ne va l'anima del ciclismo giovanile padovano

SAN PIETRO IN VIMINARIO (Padova) È stato punto da un'ape ed è morto per choc anafilattico. Si è spento in poco meno di un'ora sabato sera Ivo Masola, 59enne di San Pietro in Viminario. L'uomo era allergico alle punture di insetti, un pericolo che sapeva di correre, e per il quale si proteggeva con attenzione maniacale. Ma sabato tutte le precauzioni non sono servite. Masola era nel suo giardino e stava tagliando l'erba nella sua casa, quando un'ape lo ha punto sul collo e lui è svenuto. Lo ha soccorso la moglie Fiorenza, che insieme ai nipoti ha tentato di rianimarlo e ha chiamato il 118. Purtroppo però per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Non era la prima volta che veniva punto da un insetto, già in passato aveva dovuto combattere contro lo choc anafilattico ma se l'era sempre cavata. L'altra sera invece il veleno mortale lo ha ucciso nonostante il tempestivo intervento del Suem, giunto da Padova in elisoccorso e in ambulanza da Monselice. Ivo Masola è stato portato in ospedale a Monselice, ma quando è arrivato al Pronto soccorso era ormai senza vita. Era molto conosciuto in paese e nei Comuni limitrofi, lavorava nel reparto commerciale della «Rossato Carni» di Due Carrare. Nel tempo libero dava una mano ai figli Matteo e Mirko, che gestiscono una pompa di benzina proprio di fianco alla loro villetta. Masola inoltre era uno dei più apprezzati e stimati dirigenti del ciclismo giovanile padovano. A ricordarlo è anche il sito ciclismoweb.net, portale che si occupa delle giovanili e di ciclismo amatoriale. «Ivo era conosciuto da tutti per la sua giovialità e per la sua competenza: sempre pronto a mettersi in gioco, generoso e disponibile, grande appassionato delle due ruote, ha ricoperto negli anni diversi preziosi ruoli», ha scritto ieri la redazione, non appena si è diffusa la notizia della sua scomparsa. Attualmente Masola era consigliere del «Velo Club Gabriele Sella» con cui aveva lavorato per preparare il campionato regionale veneto della cronometro a squadre di Cavarzere. Non è purtroppo la prima volta, in Veneto, che accadono tragedie simili. «I soggetti a rischio, più sensibili al veleno degli imenotteri (insetti pungitori: api, vespe, calabroni, ndr), sono gli asmatici e le persone affette da mastocitosi, malattia che si manifesta attraverso macchioline sulla pelle che corrispondono a un accumulo di mastociti, cellule presenti nel tessuto connettivo spiega il professor Attilio Boner, allergologo dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona. I sintomi dello choc anafilattico sono vari: prurito alla cute, orticaria, tosse e difficoltà respiratoria, nausea, vomito, diarrea, abbassamento della pressione e perdita di coscienza. In genere però, anche se non si è consapevoli di essere allergici, se in seguito a una puntura di insetto si sente prurito a mani e piedi e la gola che si chiude, si è di fronte ai sintomi premonitori di un'anafilassi: bisogna intervenire al più presto con l'adrenalina. Lo choc si può avere anche subito dopo la puntura, generalmente si manifesta a distanza di 15/30 minuti. Il modo più sicuro per scoprire questo tipo di allergie sono gli esami di laboratorio su un campione di sangue». I funerali di Ivo Masola si terranno oggi alle 17, nella chiesa di San Pietro in Viminario. Roberta Polese (ha collaborato Paolo Casagrande) RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ca' Tosate, l'ira dei residenti «Urgente il muro anti-piena»***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 05/08/2014 - pag: 9

Ca' Tosate, l'ira dei residenti «Urgente il muro anti-piena»

Annunciato a febbraio, il cantiere non è ancora aperto

VICENZA Lavori per 140 mila euro annunciati a febbraio e previsti in primavera. Ma ad oggi, sei mesi dopo, le ruspe e gli operai ancora devono farsi vedere. A sette mesi dall'ultima emergenza allagamenti di fine gennaio, che ha portato di nuovo acqua e fango sulla strada, a Ca' Tosate gli argini sono rimasti intonsi. Nessuno li ha toccati, i lavori di risanamento programmati lo scorso inverno dal Genio devono ancora partire e così, ora, i residenti alzano la voce: «Siamo esasperati, non ne possiamo più, più passa il tempo e più si avvicina la stagione critica per noi». La voce è quella di Ilario Giuriato, uno dei rappresentanti del comitato spontaneo sorto per far sentire le ragioni delle 30 famiglie che abitano la parte sud della città e che, in piena estate, guardano con preoccupazione ai prossimi mesi. Il motivo è presto detto: «I lavori sugli argini che avevano annunciato per marzo devono ancora partire spiega Giuriato e ogni volta che chiamiamo il genio civile ci dicono che iniziano la settimana successiva. Non ne possiamo più e vogliamo risposte». A stretto giro, una risposta arriva direttamente dal direttore del genio civile di Vicenza, Marco Dorigo: «La colpa è del maltempo che ci ha impedito di iniziare i lavori». Tutto, insomma, ruota attorno alle piogge. Quelle che spesso, specie nelle stagioni più fredde, ingrossano il fiume Bacchiglione mandando sott'acqua strada delle Ca' Tosate e, con quella, anche giardini e piani terra delle case. È successo nel 2010, durante l'alluvione. Ma si è ripetuto negli anni successivi, compreso lo scorso anno, quando una parte di argine golenale ha ceduto e ha provocato nuovi allagamenti in quella zona. Da lì, per volontà di Comune e genio civile si è steso un progetto del valore di 140 mila euro per il «rialzo dell'argine golenale». Ovvero, per sistemare le sponde del Bacchiglione franate sotto la portata del fiume. Documenti e copertura finanziaria sono arrivati in inverno, l'ultimo allarme-allagamenti di fine gennaio ha impresso un'accelerazione al via libera per l'intervento e così, a febbraio, l'annuncio: «I lavori a Ca' Tosate sono previsti a marzo» affermavano dal genio civile. Da quel momento, però, a Ca' Tosate non si è mossa una foglia. «Siamo preoccupati afferma Giuriato perché si avvicinano le stagioni piovose e i fiumi quest'estate hanno mantenuto livelli piuttosto alti. Non sappiamo perché rimandano i lavori e quanto tempo impiegheranno. Tutto quel che sappiamo è che in sei mesi, da marzo scorso, non è stato allestito alcun cantiere». La causa, per il Genio civile, sta nel maltempo. Che dunque, oltre a provocare danni, ritarda pure le soluzioni. «E vero spiega Dorigo avevamo previsto i lavori a marzo, ma da quando abbiamo avuto la disponibilità della ditta non c'è stato modo di entrare con i mezzi nell'area del cantiere a ridosso del fiume, a causa delle piogge incessanti. Il ritardo nei lavori è dovuto essenzialmente al maltempo, anche se poi, ovviamente, quando il cronoprogramma è stato posticipato era necessario incastrare le previsioni metereologiche con la disponibilità dell'azienda». Insomma, da marzo, quando erano stati annunciati, i lavori inizieranno forse nel giro di un paio di settimane: «Abbiamo previsto di iniziare quei lavori dopo Ferragosto spiega Dorigo e comunque entro la fine del mese, per terminare prima di ottobre». Anche perché, poi, inizia un altro di intervento in quella zona: la realizzazione di una «cintura» di terra attorno alle case per proteggerle dagli allagamenti che, in quell'area golenale, rimarranno possibili. Un intervento da 427 mila euro e previsto in autunno inoltrato. Meteo permettendo. Gian Maria Collicelli RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessanta eventi franosi in una sola nottata «Danni per 3 milioni»**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 05/08/2014 - pag: 5

Sessanta eventi franosi in una sola nottata «Danni per 3 milioni»

TREVISO Oltre sessanta frane con terra e detriti finiti sulle strade, la cui rimozione finora è costata più di 100 mila euro. Ma i costi, solo per le manutenzioni ordinarie, potrebbero presto salire, fa sapere la Provincia di Treviso, ad oltre 3 milioni di euro. Mentre a Refrontolo il Lierza si gonfiava precipitosamente per poi scaricare la sua furia tutt'intorno al Molinetto della Croda trasformando una festa nel teatro di un'immane tragedia, da Cison di Valmarino a Tarzo, da Follina a Miane, le colline gonfie d'acqua si sfaldavano trascinando a valle boschi, terra e vigneti, fino a lambire abitazioni ed edifici pubblici. Interi filari spariti, case invase dal fango, argini e cancelli distrutti dai torrenti in piena: il rovescio di sabato sera, ripetutosi domenica mattina con ulteriori danni a Borso del Grappa, ha colpito diverse zone della Pedemontana trevigiana, fortunatamente senza mietere vittime, come accaduto a Refrontolo. A fare una prima conta dei danni è stata ieri la Provincia di Treviso, che ha convocato per domani un consiglio provinciale straordinario in cui si discuterà della tragedia di Refrontolo e della situazione idrogeologica di tutta l'area interessata ai cedimenti. «Abbiamo contato oltre 60 frane e nell'immediato siamo riusciti a liberare le strade, mentre nei prossimi giorni si provvederà alla pulizia e alla ricostruzione dei muretti di contenimento, dei guard rail e di messa in sicurezza di tutte le situazioni di pericolo ha detto il presidente della Provincia Leonardo Muraro -. Solo nell'immediato abbiamo realizzato interventi per 100 mila euro. Ma il conto totale della manutenzione potrebbe salire a 3 milioni. Ringrazio tutti quanti si sono impegnati lavorando giorno e notte ma il mio pensiero va ancora ai familiari delle vittime». La zona più colpita dalle frane è stata quella della provinciale 152 che attraversa i comuni di Follina, Cison e Tarzo, dove sono stati registrati tra i 30 e i 40 eventi franosi: in sei casi hanno ceduto muri di sostegno, banchine e scarpate. Sei le frane che hanno interessato le strade con il crollo di muri di sostegno e banchine. Danni anche sulla provinciale a Follina e sulla 140, a Campocroce di Borso dov'è crollato del materiale roccioso. Fuori dal conto della Provincia rimangono i danni alle abitazioni invase dal fango e ai danni alle strutture private. «Ogni agricoltore tra Follina, Tarzo, Refrontolo e Cison di Valmarino ha avuto i suoi danni ha detto l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon -. La bomba d'acqua ha provocato allagamenti un po' ovunque, senza che nessuno potesse premunirsi posizionando sacchetti di sabbia o altro. Sarebbe piovuta in un'ora la stessa quantità di pioggia di tre o quattro mesi di precipitazioni. Una cosa sconvolgente». Alberto Beltrame

RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, vento e grandine sul Veronese Frane e allagamenti, centralini in tilt

Nubifragio si abbatte su Verona Strade allagate, il traffico va in tilt - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Nubifragio si abbatte su Verona Strade allagate, il traffico va in tilt

MALTEMPO

Nubifragio si abbatte su Verona

Strade allagate, il traffico va in tilt

Nel pomeriggio città sott acqua. E all alba un'altra tempesta aveva flagellato tutta la provincia

Verona 5

Corriere del Veneto 16

in Cronache 211 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPO

Nubifragio si abbatte su Verona

Strade allagate, il traffico va in tilt

Nel pomeriggio città sott acqua. E all alba un'altra tempesta aveva flagellato tutta la provincia

VERONA - Un nubifragio con pioggia intensa vento e grandine si è abbattuto poco dopo le 17 su Verona colpendo in particolare la parte nord della città. L'acqua ha allagato i sottopassi delle tangenziali costringendo la polizia municipale a chiudere il traffico in tutte le direzioni. Pesanti le conseguenze sul traffico automobilistico reso più caotico dal grande afflusso di turisti provenienti dal lago di Garda e spinti in città dal maltempo che imperversava sulla riviera. Già in mattinata i parcheggi del centro erano esauriti ed ora in occasione del rientro sul lago il blocco sulla tangenziale. Sino a questo momento non si registrano incidenti di rilievo ma Verona, come sottolinea il comandante della polizia municipale Luigi Altamura, sta vivendo giornate da bollino rosso.

Grandine su Verona

Una tempesta d'acqua, vento e grandine aveva invece flagellato Verona e provincia all'alba. Danni in tutto il territorio e centinaia di chiamate al 115 dei vigili del fuoco che sono intervenuti con 40 uomini e 13 automezzi. La zona più colpita, oltre alla città, è stata quella della Bassa. I pompieri hanno dovuto risolvere situazioni pericolose create non solo da allagamenti di scantinate e strade, ma anche dalla caduta di diversi alberi. A Ronco si è verificata una frana sulla strada del Fosso Storto, a Bovolone è caduta una quarantina di piante. Allagamenti e strade chiuse anche ad Angiari, Isola Rizza, Castagnaro, Legnago e Cerea. In città allagata la bretella allo stadio, con interventi per caduta di alcuni calcinacci in piazza Bra e via Leoncino.

05 agosto 2014

Nubifragio si abbatte su Verona Strade allagate, il traffico va in tilt

3

1 2 0 0

Acqua, vento e grandine sul Veronese Frane e allagamenti, centralini in tilt

© RIPRODUZIONE RISERVATA d`_

I due volti dell'Isolotto: lotta al cemento e al degrado**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 05/08/2014 - pag: 6

I due volti dell'Isolotto: lotta al cemento e al degrado

«L'amministrazione comunale di Ponte San Pietro sull'Isolotto ha totalmente cambiato linea, passando da una "assoluta inedificabilità" dichiarata in passato, fino a sostenere un progetto devastante con nuove costruzioni». Legambiente, insieme al Comitato amici dell'Isolotto e al Comitato civico Altra Ponte, ha concluso l'ennesima mobilitazione con oltre duemila firme in 40 giorni per la campagna «Salviamo l'Isolotto del Brembo naturalmente». Al centro del dibattito l'area verde di circa 150 mila metri quadrati che si trova sul Brembo, vicino al centro del paese dell'Isola. Un'area che in passato era risultata anche la più votata fra i «luoghi del cuore» del Fai (nella Bergamasca) e per cui da tempo si parla di edificazione. Ora 740 residenti di Ponte San Pietro e altri 1.687 cittadini di altri comuni hanno firmato per «preservare integralmente questo patrimonio naturale evitando qualsiasi intervento edificatorio». Anche la costruzione di alcune residenze ecosostenibili in legno in cambio della realizzazione di un parco pubblico urbano, nell'ottica di cancellare il degrado che da anni affligge questo lo spazio (l'area è verde e ospita vegetazione particolare, incluse alcune orchidee rare, ma è diventata luogo di spaccio), non è ritenuto ammissibile. Il progetto: il Programma integrato d'intervento relativo a circa 91 mila metri quadrati dell'area prevede che una porzione di 14 mila metri quadrati (il 15%) resti al privato per realizzare alcune residenze bifamiliari interamente in legno e a impatto energetico zero, senza alcuna parte interrata, integrate nel contesto naturalistico; la proprietà dal canto suo cederà gratuitamente al Comune 77 mila metri quadrati (l'85%) che diventerà un parco urbano attrezzato. «Non c'è altra soluzione per mettere fine al degrado e all'insicurezza dell'Isolotto popolato da spacciatori e prostitute spiega il sindaco Valerio Baraldi. In cambio delle 30 casette di legno potremo acquisire un pezzo di parco per valorizzare la natura, creare percorsi ciclopedonali, e un'area giochi per bambini. Siamo sempre stati contro al cemento e lo siamo ancora. Le casette di legno sono una cosa ben diversa». Sul futuro dell'Isolotto si discuterà nelle prossime settimane con un Consiglio comunale ad hoc per confrontare ancora una volta tutti i punti di vista. «L'alto rischio idrogeologico della zona va considerato protestano i comitati che hanno realizzato le petizioni in questi anni di protesta. Ci sono state esperienze disastrose anche recenti che testimoniano il pericolo di costruire. Le problematiche di ordine pubblico non si risolvono con un nuovo insediamento abitativo». Vittorio Ravazzini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sonico finisce sott'acqua/

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

NELLA NOTTE terzo disastro idrogeologico in tre anni

Milano, 5 agosto 2014 - 10:33

Sonico allagato dal torrente in piena: sfollate cento persone

Un enorme castagno ostruisce il letto del Re che esonda all' 1.10: Le strade e le case invase da fango e massi. Sfiolata la tragedia

di Redazione online Brescia

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

0

12

3 7 1 1

Sonico finisce sott'acqua/

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Non c'è pace per gli abitanti di Sonico. La notte del 5 agosto hanno vissuto il terzo incubo idrogeologico degli ultimi tre anni: è esondato il torrente Re ed un fiume di fango e massi ha invaso le strade e le case del centro abitato. Ed è davvero un mezzo miracolo se non si sono registrati feriti. Dopo oltre due ore e mezza di pioggia battente (60 millimetri in tutto) all' 1.10 il disastro: un enorme castagno trascinato dall'acqua si è incastrato all'imbocco della tombinatura del torrente Re, ostruendolo e facendolo esondare. Comune e Protezione Civile hanno immediatamente sgomberato quaranta abitazioni ed evacuato cento persone ospitate dai parenti ed in parte (ventitrè) nella sala polivalente del Comune, dove ci sono brande e generi di prima necessità.

shadow carousel

Esonda il torrente Re: Sonico sott'acqua

L'allarme all' 1.10 di notte

L'allarme è stato lanciato da un residente all' una e 10 della notte, quando ha visto le strade del centro abitato invase da un fiume d'acqua limacciosa. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Edolo e dei carabinieri, poco dopo sono intervenuti Protezione Civile e i tecnici del Comune. Alle 2.40 è stata istituita l'unità di crisi nella sede del comune e alle 5 il prefetto ha insediato sul posto il centro Operativo misto, che svolgerà la sua funzione fino a che è in corso l'emergenza. Il sindaco ha già contattato imprese locali per sgomberare i detriti portati a valle dal torrente e poter iniziare il successivo rinforzo delle sponde. La statale 42 per Ponte di Legno (parzialmente inondata) funziona a senso unico alternato. Si sta procedendo alla pulizia e al ripristino di strade, scantinati e del greto del fiume.

Danni per 2,5 milioni di euro. Ingenti danni alla casa dell'ex sindaco

Ancora presto per fare la conta dei danni. Ma secondo una prima stima fornita dal sindaco Gian Battista Pasquini, si tratterebbe di un danno di oltre 2,5 milioni di euro, visto che diverse case sono state seriamente danneggiate.

Sonico finisce sott'acqua/

I disastri del 2012 e del 2013

Meno di un anno fa, il 24 ottobre, una frana aveva invaso l'abitato di Sonico, spezzando in due la valle. Il paese infatti è ad elevatissimo rischio idrogeologico perché si trova in una zona soggetta a frane. Altra piena disastrosa a Rino di Sonico si era verificata il 31 luglio del 2012: in quell'occasione il fiume aveva distrutto lo storico ponte che collegava la frazione al centro abitato.

5 agosto 2014 | 10:33

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico in Valcamonica, le reazioni dei politici

Corriere Brescia: ultime notizie Brescia e provincia

Corriere della Sera.it (ed. Brescia)

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

Milano, 5 agosto 2014 - 17:34

Dissesto idrogeologico in Valcamonica, le reazioni dei politici

Caparini (Lega) chiede di cancellare il patto di stabilità per fare investimenti. L'assessore Beccalossi: «per Sonico spesi 16 milioni dal 1992 ad oggi»

di Redazione online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

0

0

0 0 0 0

Dissesto idrogeologico in Valcamonica, le reazioni dei politici

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Davide Caparini

«In Valcamonica c'è un evidente problema di manutenzione del territorio: per fare gli argini, i bacini, le vasche, per sistemare i boschi e monitorare le frane ci vogliono soldi. La Lombardia dà una montagna di miliardi in tasse a Roma e i nostri comuni, a causa del patto di stabilità, non possono spendere i soldi che già hanno nelle loro casse». Lo dichiara il deputato bresciano della Lega Nord, Davide Caparini, dopo che le forti piogge che la scorsa notte si sono abbattute su Sonico hanno fatto esondare il torrente Re, riversando una colata di acqua, fango e detriti nel centro abitato del paese camuno. Quaranta le abitazioni danneggiate; un centinaio gli sfollati: «La vera sfida per l'Italia è un piano Marshall contro il dissesto idrogeologico. Deve essere cancellato il patto di stabilità per fare le opere che servono».

L'assessore Beccalossi: «Dal 1992 ad oggi stanziati 16 milioni di euro»

A Sonico in un'ora sono caduti 45 mm di pioggia. Ed a provocare l'esondazione del torrente Re a Sonico stato proprio il «forte temporale, scatenatosi tra la mezzanotte e le tre di ieri. Lo dichiara in una nota, citando il bollettino di protezione civile, l'assessore al Territorio di regione Lombardia Viviana Beccalossi. Sonico è un territorio «particolarmente vulnerabile», ha ricordato l'assessore: per questo «dal 1992 ad oggi sono stati finanziati interventi per la difesa del suolo del comune di Sonico per 16 milioni di euro. Solo negli ultimi 4 anni sono stati stanziati circa 5 milioni per la Val Rabbia». Nel frattempo in quella porzione di Valle Camonica «stiamo continuando a lavorare affinché si torni a breve alla normalità» ha spiegato l'altro assessore bresciano della regione Lombardia, Simona Bordonali, con la delega alla protezione civile, i cui uomini erano operativi «già alle due di notte, per limitare i danni». «Ora - ha assicurato l'assessore Bordonali - la situazione è stabile».

5 agosto 2014 | 17:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viabilità, danni per 2,5 milioni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

LA PROVINCIA

Viabilità, danni per 2,5 milioni

Muraro ha indetto per domani un Consiglio straordinario

TREVISO Consiglio provinciale straordinario, domani a Sant Artemio tutto dedicato alla tragedia di Refrontolo, alla situazione idrogeologica della zona interessata, e al rapporto sugli interventi compiuti dalla Provincia nel week end, costellato da oltre 60 frane nella Marca. Una delle più terribili emergenze idrogeologiche, culminata nel disastro di Refrontolo e nella morte dei quattro partecipanti alla festa sotto il tendone. Per l'occasione, il presidente della Provincia, Leonardo Muraro ha invitato il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu; il presidente della Regione, Luca Zaia; il Genio Civile, massima autorità su fiumi e corsi d'acqua della Marca, i vigili del Fuoco, il Suem, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile, oltre naturalmente ai sindaci dei quattro comuni interessati dall'evento e tutte le altre parti interessate. Evidente l'intento di Muraro: costruire una sorta di supertavolo sul dissesto idrogeologico nel territorio trevigiano, che negli ultimi anni vede purtroppo intensificarsi le frane, gli smottamenti nelle Prealpi, i danni da maltempo, in collina e in pianura. Il presidente della Provincia, che nel fine settimana è stato costantemente informato dall'assessore Mirco Lorenzon (non si è fermato mai, fino a domenica a notte fonda: uno stakanovista dell'emergenza), traccia un primo bilancio degli interventi compiuti: «Abbiamo contato oltre 60 frane, ed essendo arrivati subito sul posto siamo riusciti a liberare le strade», spiega, «anche se ora dovremo procedere alla pulizia e alla ricostruzione dei muretti di contenimento, dei guard rail danneggiati e della messa in sicurezza delle altre situazioni di pericolo. Abbiamo realizzato interventi per oltre 100.000 euro, ma adesso il conto totale potrebbe salire a 2-3 milioni. Ringrazio chi si è impegnato lavorando giorno e notte, mentre il mio pensiero va ancora ai familiari delle vittime». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

si indaga per omicidio e disastro colposo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Si indaga per omicidio e disastro colposo

La Procura ipotizza per la prima volta responsabilità per dissesto ambientale «Verificheremo se le coltivazioni intensive di vite hanno avuto un ruolo»

IL DISASTRO »L INCHIESTA

di Fabio Poloni wTREVISO Le coltivazioni intensive di Prosecco come causa (o concausa) della tragedia di Refrontolo? Non è più solo un dibattito, ora è anche un filone investigativo: la Procura di Treviso ha aperto un fascicolo con le ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo e di disastro colposo, e tra gli indagati c'è anche il Prosecco: «Verificheremo diversi aspetti, compreso se le coltivazioni intensive di vigneti hanno avuto un ruolo», spiega il pubblico ministero Laura Reale, che ha sulla scrivania il fascicolo di un dramma senza precedenti per la Marca. «Ci saranno accertamenti tecnici, stiamo individuando gli esperti adatti, dai geologi agli ingegneri». Sul registro degli indagati al momento non ci sono nomi, il lavoro da fare sarà lungo e complesso. Ma il dramma di sabato scorso al Molinetto della Croda trasforma il dibattito su queste colline in una vera inchiesta: il territorio è stato stravolto nel suo profilo idrogeologico dal disboscamento che ha lasciato posto ai filari? È questa una delle cause del disastro di sabato? Dinamica e manutenzione. Chiarire definitivamente la dinamica di quell'onda maledetta, nel dettaglio, e poi accertare eventuali responsabilità. Il primo punto è questione di poche ore, per il secondo potrebbero volerci mesi. Ma la giovane piemme è determinata. «Abbiamo già sentito molte persone, chi si è salvato, chi ha visto, gli organizzatori della festa», dice il magistrato, «Sentiremo anche i feriti e aspetto le relazioni complete di carabinieri e vigili del fuoco. Gli accertamenti tecnici da fare sono tanti, e riguardano tutti i comuni attraversati dal Lierza. Dobbiamo capire dove e perché ci sono state eventuali ostruzioni, l'ipotesi della presenza di rotoballe di fieno non è stata ancora né confermata né smentita». Il dramma di sabato è nato da un effetto-Vajont in miniatura: il Lierza, ostruito e ingrossato a monte dal nubifragio, è deflagrato a Refrontolo travolgendo il capannone della Festa dei omeni, sotto il quale c'erano un centinaio di persone. Per quattro di loro è stata la morte. Anche lo stesso tendone è oggetto di indagine: l'area è stata sottoposta a sequestro, sono in corso verifiche sulle autorizzazioni per piazzare la tensostruttura proprio lì, in quello spiazzo più basso rispetto al livello della strada e del laghetto del molino, e trasformatosi in una trappola mortale. I funerali. Si terranno giovedì 7 agosto nel duomo di Pieve di Soligo (ore 15) i funerali, in forma congiunta, delle quattro vittime del disastro: Luciano Stella, Maurizio Lot, Gianni Breda e Fabrizio Bortolin. A celebrare le esequie sarà il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo. Non è stato necessario eseguire l'autopsia sui corpi: dall'esame esterno, come conferma la Procura, è parso evidente che le cause di morte siano state l'annegamento e i traumi riportati dalle vittime in quei tragici secondi in cui la furia di acqua e fango ha spazzato via tutto quanto si trovasse in traiettoria. La visita del ministro. Il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, è arrivato ieri a Refrontolo in visita sui luoghi del disastro. Ad accompagnarlo c'erano il presidente della Regione, Luca Zaia, e il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu. C'era anche il presidente della Provincia, Leonardo Muraro, che ha annunciato la convocazione di un consiglio provinciale straordinario per domani: all'ordine del giorno la tragedia e la situazione idrogeologica della zona. Parteciperanno anche Genio Civile, vigili del fuoco, Suem e tutte le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile, oltre ai sindaci dei Comuni coinvolti. Zanoni in Procura. L'ex eurodeputato Andrea Zanoni ha chiesto un appuntamento al procuratore capo Michele Dalla Costa: l'incontro potrebbe avvenire a breve, al rientro del magistrato da qualche giorno di ferie. Zanoni vuole portare la sua testimonianza sullo «scempio messo in atto in quei luoghi. Sono tragedie annunciate e prevedibili, non catastrofi naturali: quella di Refrontolo è dovuta all'irresponsabilità dell'uomo e delle autorità complici di queste violenze ai danni delle nostre colline. Poteva essere evitata». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 05/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

di Valentina Voi wBELLUNO Le Dolomiti guardano con preoccupazione alle Prealpi, dove un evento meteorologico eccezionale ha trasformato una festa in un incubo di dolore e morte. Poteva succedere anche nel Bellunese? Difficile fare paragoni ma quel che è certo è che il territorio della provincia di Belluno è tra i più dinamici dal punto di vista idrogeologico. Viene tenuto costantemente monitorato grazie al progetto Iffi, Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, un vero e proprio censimento delle frane aggiornato periodicamente. I numeri del dissesto. Sono oltre 6 mila le frane attive nel Bellunese e raccolte nell'Iffi. Non sono tutte uguali. Alcune, come quelle che si verificano nella valle del Boite, viaggiano a circa dieci metri al secondo e sono tra le più veloci. Altre, come quelle in Alpiago, sono invece delle colate: si muovono più lentamente ma sono capaci di spostare volumi consistenti di detriti. Ed ancora quella, enorme, del vicino Fadalto. Una frana di crollo, la più pericolosa perché velocissima ed imprevedibile. La provincia ospita alcune frane ormai diventate storiche ma ogni anno sono segnalati 200 nuovi movimenti franosi. «Quella di Belluno» spiega il geologo e assessore ai Lavori pubblici del Comune capoluogo Luca Salti, «è una provincia molto segnata dal dissesto idrogeologico. La situazione è dinamica». La mappa. L'archivio messo in piedi grazie all'Iffi consente di delineare le dimensioni del fenomeno. A partire dall'Alpiago, dove si concentrano alcune delle frane più importanti. Ad esempio quella del Tessina, nei pressi di Funes, attiva fin dagli anni '60 e che misura sette milioni di metri cubi. Ed ancora quella di Mont nei dintorni di Chies e quella di Lamosano o quella del Borsoia. Il maltempo dell'inverno ha dimostrato quanto possa essere distruttivo un movimento franoso come quello di Cornei, in Valturcana, dove la lenta colata di fango ha fatto crollare una casa e reso impraticabile una strada. Anche il Comelico è una zona delicata dal punto di vista idrogeologico. I punti più delicati sono Costalta, Candide, Casamazzagno. Anche in questo caso non occorre andare molto indietro nel tempo per trovare un episodio franoso: a Sopalù, borgata di Comelico Superiore, poche settimane fa alcuni massi si sono staccati da una parete verticale investendo una legnaia. Un evento fortunatamente senza conseguenze per gli abitanti della vicina abitazione. Ed ancora la valle del Boite dove le frane si staccano invece dalle pareti dolomitiche. Borca è la più nota ma ci sono anche quelle di Chiappuzza, Acquabona di Cortina ed ancora a Fiammes. La potenza dell'acqua. A Refrontolo, dove il torrente Lierza ha inghiottito le vite di quattro persone, il vero problema è stato l'acqua. «I problemi sorgono all'altezza dell'intersezione tra due fiumi» continua Salti, «anche nel Bellunese ci sono punti critici». Ecco quali: in primo luogo l'intersezione tra il Piave e il Boite, quindi nella zona di Perarolo. E poi nella valle dei Biois: il torrente confluisce nel Cordevole all'altezza di Cencenighe, uno dei punti più delicati della rete fluviale. Belluno non è immune da rischi di carattere idrico, soprattutto nella zona di Lambioi e borgo Piave. Noti poi gli allagamenti nella zona di Paludi, in Alpiago, un rischio indicato dallo stesso toponimo. Coltivare o non coltivare? Il dibattito tiene banco in tutto il Veneto, e non solo. Nel mirino la coltivazione intensiva dei territori, colpevole secondo alcuni di favorire il dissesto idrogeologico. «I più pericolosi sono i terreni non frequentati e degradati» ribatte il geologo, «io sono convinto che sia necessario tener puliti gli appezzamenti. Bisogna riappropriarsi dei luoghi anche se va fatto in modo razionale e sostenibile». Priorità quindi alla pulizia dei boschi. «Nel trevigiano, dove sono rimasto bloccato insieme al sindaco Massaro la notte della tragedia, molte frane sono cadute sulla strada proprio a causa del peso delle piante. E gli alberi sono stati la causa anche di ostruzioni nei torrenti di fondovalle con un pericoloso effetto diga. Un tempo non era così, bisogna tornare a vivere i luoghi».

quattro milioni di euro per ripristinare i danni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Quattro milioni di euro per ripristinare i danni

Il presidente del Veneto affida a Protezione civile e Genio civile gli interventi urgenti Le polemiche sul dissesto: «Tra un bosco e un vigneto chi provoca danni è il primo»

IL DISASTRO»la regione

di Filippo Tosatto wVENEZIA Quattro milioni di euro per gli interventi di prima urgenza nell'area trevigiana coinvolta dall'esondazione del torrente Lierza. Li ha stanziati in mattinata la giunta regionale di Luca Zaia, attraverso due delibere che attingono al fondo per il dissesto idrogeologico. Un milione è destinato alle opere di messa in sicurezza della zona (viabilità, infrastrutture, stabilizzazione dei versanti, pulizia degli alvei), affidate alla Protezione civile; tre milioni, invece, serviranno al Genio civile per ripristinare la situazione nei territori colpiti - Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino, Pieve di Soligo - che richiedono assistenza, sistemazione alloggiativa, noleggio di mezzi e rimozione di materiali, ripristino dei trasporti. «A Tarzo ci sono ancora famiglie prive di acqua e di energia elettrica, altre sono state isolate dalla frana o bloccate dall'erosione dell'asfalto, il ponte di Refrontolo è inagibile, tanti guard rail stradali sono stati spazzati via», il commento del governatore Zaia «e all'emergenza si risponde con i fatti, non con le chiacchiere. La stima dei danni? Sul piano umano è terribile, oltre alle quattro persone morte contiamo otto feriti, due dei quali in condizioni delicate, li seguiamo e cerchiamo di farci carico delle situazioni familiari delle vittime. Su quello materiale parliamo di parecchie decine, non di centinaia di milioni, in quanto si tratta di una zona spopolata, con molte case per il fine settimana, dove non c'è traccia della cementificazione di cui siamo stati assurdamente accusati». La polemica ambientalista, già. Il governatore si infervora: «Io non possiedo neanche una vigna né sono un lobbista dei viticoltori ma è una sciocchezza imputare l'accaduto al prosecco e mi fa piacere che diversi esperti abbiano ammesso che, tra un bosco e un vigneto, quello che crea problemi è il primo». Eppure in molti puntano l'indice contro l'estensione eccessiva dei vitigni doc, rea di divorare il terreno che diventa così ostaggio degli eventi atmosferici: «È vero il contrario, il vigneto crea un presidio sul territorio, sono veri presepi mantenuti benissimo perché remunerativi, nemmeno una franetta, mentre se un bosco non produce reddito, lo si lascia lì». Però il suolo si sbriciola... «Negli ultimi cinquant'anni la superficie viticola non è aumentata, mentre quella dei boschetti incolti è raddoppiata a scapito dei prati, andate a dare un'occhiata, vedrete piante di nuova generazione che certo non offrono la resistenza dei fusti secolari». Querelle anche sui fondi statali destinati a fronteggiare il dissesto idraulico. Zaia ha accolto con favore la visita del ministro Galletti («Che il Governo venga a farsi un'idea, non guasta mai») ma non rinuncia a pungere sulla divisione delle risorse: «I due miliardi e passa che sarebbero a disposizione devono sostenere le Regioni che sono in grado di cantierare subito le opere, non certo premiare quelle che hanno ricevuto fior di quattrini e non hanno investito un centesimo». «Non si può annegare di Patto di stabilità», fa eco l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti «stando ai dati Bankitalia, il Veneto è la regione dove lo Stato spende meno in assoluto, -15% rispetto alla media nazionale, se soltanto Roma ci permettesse di escludere dal Patto le spese di salvaguardia del suolo e mitigazione dei rischi, potremmo iniettare 760 milioni nel circuito degli investimenti». Infine, il rito funebre collettivo in programma domani a Pieve di Soligo. «Auspichiamo un momento di raccoglimento, chi desidera aderire al lutto proclamato dalla Regione lo può concretizzare con la bandiera a mezz'asta nel caso delle istituzioni o, per chi ha un negozio, con una coccarda nera, spegnendo le luci o abbassando la saracinesca per qualche minuto. È importante che la comunità veneta sia vicina a queste famiglie», chiude il governatore.

interrogazione di sel alla camera troppe frane e alluvioni in veneto

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- PRIMO-PIANO

Interrogazione di Sel alla Camera «Troppe frane e alluvioni in Veneto»

E stamattina Sel fa approdare la tragica alluvione di Refrontolo alla Camera: la deputata friulana Serena Pellegrino sottoporrà un'interrogazione urgente al ministro dell'ambiente, Luigi Galletti. La parlamentare, ieri pomeriggio, si è recata sul luogo del disastro, accompagnata da Luigi Amendola, capogruppo di Sel in Provincia, e dal segretario provinciale e del partito Luca De Marco. Pellegrino, che siede nella commissione ambiente e territorio della Camera, si è intrattenuta a lungo con i vigili del fuoco, protezione civile, per avere un ampio resoconto della tragedia e sulle cause, ancora in corso di accertamento. «Un sopralluogo molto accurato», dice una nota di Sel, «che ha consentito di avere visione della terribile tragedia, in tutta la sua eccezionale dimensione. Non osiamo pensare a cosa sarebbe potuto succedere con donne, bambini e anziani alla sagra, questo sabato. Al di là di ogni polemica, in attesa di capire le cause di questa catastrofe, quanto è avvenuto ribadisce una volta per tutte la priorità della manutenzione e della difesa del territorio. Il governo deve assicurare prioritariamente fondi e risorse e mezzi, per la prevenzione e la messa in sicurezza di territorio come il nostro: da anni nella Marca e nel Veneto alluvioni frane e disastri si susseguono senza tregua alcuna».

eternit nella casa al parco a settembre la bonifica

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Cronaca*

Eternit nella casa al parco a settembre la bonifica

L'amministrazione comunale si è mossa per risolvere il problema: l'intervento è già stato appaltato ed entro l'anno sarà smantellata l'intera struttura

di Enrico De Col wLONGARONE In via di risoluzione l'annoso problema della presenza di amianto nella casetta vicino al parco giochi di Fortogna. La struttura, ora abbandonata, ha un tetto in eternit che si sta deteriorando da diversi anni, in un'area dove sono presenti anche un campo da calcio, il parco giochi e il parcheggio del cimitero monumentale delle vittime del Vajont. A sollevare la questione è stato il gruppo di minoranza Longarone, Castellavazzo: una comunità tramite il consigliere Elena De Bona che ha colto lo spunto anche per sottolineare il degrado di tutta la zona circostante. «La casetta racconta De Bona è di proprietà comunale e fino a qualche tempo fa era in carico all'associazione Amici di Fortogna che ora la usa come semplice magazzino ma da diversi anni non ne cura più la gestione. Il tetto è in eternit, ovvero un misto tra cemento e amianto, all'interno è stato fatto un controsoffitto, ma è evidente che c'è un continuo degrado che non può continuare, tenendo poi conto della presenza dei bambini nel vicino parco giochi e dei ragazzi nel campo da calcio di fianco. L'intero parcheggio inoltre necessita di manutenzione, infatti con la riduzione dell'illuminazione pubblica sono aumentati gli atti di vandalismo come la rimozione di parte della staccionata della casetta o la forzatura ripetuta della porta che ha costretto ad installare un lucchetto, pure quello rovinato di recente. Come se non bastasse nelle vicinanze ci sono due container della Protezione civile, donati anni fa al comune tramite l'ex vicesindaco Luigino Oliver, che giacciono abbandonati e arrugginiti. Non è certo un bel biglietto da visita visto che siamo nei pressi del cimitero del Vajont che ha un notevole afflusso di visitatori. Chiediamo quindi un intervento urgente, anche perché sono anni che la cittadinanza denuncia queste criticità». Da parte sua l'amministrazione si sta occupando della problematica con il consigliere delegato alle manutenzioni Mattia Feltrin. «Eravamo già a conoscenza della cosa ha detto Feltrin e ci siamo subito mossi per intervenire. In primo luogo c'è già un appalto con una ditta specializzata che entro il mese di settembre provvederà alla bonifica della copertura in eternit e poi, entro la fine dell'anno, tutta la struttura sarà smantellata. Provvederemo a breve a notificare agli Amici di Fortogna di sgomberare tutto il loro materiale all'interno, c'è poi l'idea di spostare sulle fondamenta della casetta uno dei due container, in attesa di una futura riqualifica generale della zona. Ogni lunedì, dalle 17 alle 18 in municipio a Longarone, i cittadini possono venire da me per segnalare qualsiasi criticità presente sul territorio comunale». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Da cinque anni tremiamo ogni volta che piove»

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"«Da cinque anni tremiamo ogni volta che piove»"

Data: **05/08/2014**

Indietro

«Da cinque anni tremiamo ogni volta che piove»

A Cancia il comitato attende gli interventi per la messa in sicurezza dell'Antelao Nel luglio del 2009 lo smottamento che uccise due persone nella loro casa

di Alessandra Segafreddo

BORCA. «Gli interventi necessari a mitigare il rischio della frana su Cancia non sono stati ancora realizzati». Parole di Paolo Zanetti (presidente del Comitato per la frana di Cancia).

A cinque anni da quella maledetta notte tra il 18 e 19 luglio 2009, quando l'immensa frana dall'Antelao si catapultò sulle case sottostanti, uccidendo Giovanna Belfi e Adriano Zanetti, madre e figlio, «siamo quasi nella stessa situazione», grida Zanetti.

«All'indomani della frana» ricorda il presidente del comitato, «arrivarono politici ed esperti e tutti commentarono la tragedia con le solite parole di circostanza. Poco dopo si dette il via alle operazioni che avevano lo scopo di intervenire sul canalone per mitigare il ruschi della frana, ma tutto è andato avanti con grande lentezza. Una lentezza allucinante, che è diventata incomprensibile».

«Mesi e mesi di interruzioni che nessuno sa a cosa siano dovute», prosegue, «se alla lentezza esasperante della burocrazia o di chi dovrebbe mettere in atto le procedure. Ora, nell'ultimo incontro che si è tenuto a Borca, la Provincia ha fatto una promessa: ha detto che in autunno inizieranno gli interventi sulla parte alta del canalone. Vogliamo crederci, perché altro non possiamo fare, ma vigileremo affinché sia vero».

Il 18 luglio scorso il responsabile provinciale della Difesa del suolo, Rizzieri Mezzomo, ha fatto il punto sui lavori che servono a mitigare il rischio frana e ha dichiarato che entro settembre il progetto relativo alla parte alta dell'intervento sarà esecutivo: «Entro settembre saremo allo stato esecutivo», ha detto, «entro dicembre contiamo di aver allargato la strada che porta al canalone e di aver realizzato le opere di fondazione sulla soglia. Poi in primavera andremo avanti con il resto dei lavori».

La frana dal 2009 non è più scesa, ma detriti sì. Il deposito del materiale viene continuamente pulito: solo lo scorso anno, sono stati asportati 12 mila metri cubi di materiale, scesi in maniera particolare in due eventi, uno a fine luglio, l'altro ad agosto. «I cittadini», riprende Zanetti, «se c'è un temporale hanno paura. Sono cinque anni che dichiariamo e leggiamo sui giornali le stesse cose. Gli interventi veri e propri, però, non sono ancora stati fatti. Si sono posizionate le sirene, i semafori e i cartelli di allerta, opere che lasciano il tempo che trovano. Di concreto, per mitigare il rischio frana non si è fatto nulla. È avvilente vedere il tempo passare e l'iter andare avanti così lentamente. Ci auguriamo che questa volta sia quella buona e che i lavori possano finalmente partire. Siamo stanchi anche noi di dire sempre le stesse cose», conclude Zanetti, «purtroppo novità in merito ai lavori non ce ne sono da poter raccontare. Aspettiamo i lavori da cinque anni: speriamo vengano realizzati, prima di dover commentare altre tragedie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Bellunese 6 mila frane attive tra Alpago, Cadore e Comelico

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Nel Bellunese 6 mila frane attive tra Alpago, Cadore e Comelico"

Data: 05/08/2014

Indietro

Nel Bellunese 6 mila frane attive tra Alpago, Cadore e Comelico

Il geologo Luca Salti delinea la mappa del dissesto idrogeologico, attenzione anche ai fiumi soprattutto nelle confluenze tra Piave e Boite e tra Cordevole e Biois

frane maltempo

di Valentina Voi

A Cancia «Tremiamo ogni volta che piove»

BELLUNO. Le Dolomiti guardano con preoccupazione alle Prealpi, dove un evento meteorologico eccezionale ha trasformato una festa in un incubo di dolore e morte. Poteva succedere anche nel Bellunese? Difficile fare paragoni ma quel che è certo è che il territorio della provincia di Belluno è tra i più dinamici dal punto di vista idrogeologico. Viene tenuto costantemente monitorato grazie al progetto Iffi, Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, un vero e proprio censimento delle frane aggiornato periodicamente.

I numeri del dissesto. Sono oltre 6 mila le frane attive nel Bellunese e raccolte nell'Iffi. Non sono tutte uguali. Alcune, come quelle che si verificano nella valle del Boite, viaggiano a circa dieci metri al secondo e sono tra le più veloci. Altre, come quelle in Alpago, sono invece delle colate: si muovono più lentamente ma sono capaci di spostare volumi consistenti di detriti. Ed ancora quella, enorme, del vicino Fadalto. Una frana di crollo, la più pericolosa perché velocissima ed imprevedibile. La provincia ospita alcune frane ormai diventate storiche ma ogni anno sono segnalati 200 nuovi movimenti franosi. «Quella di Belluno» spiega il geologo e assessore ai Lavori pubblici del Comune capoluogo Luca Salti, «è una provincia molto segnata dal dissesto idrogeologico. La situazione è dinamica».

La mappa. L'archivio messo in piedi grazie all'Iffi consente di delineare le dimensioni del fenomeno. A partire dall'Alpago, dove si concentrano alcune delle frane più importanti. Ad esempio quella del Tessina, nei pressi di Funes, attiva fin dagli anni '60 e che misura sette milioni di metri cubi. Ed ancora quella di Mont nei dintorni di Chies e quella di Lamosano o quella del Borsoia. Il maltempo dell'inverno ha dimostrato quanto possa essere distruttivo un movimento franoso come quello di Cornei, in Valturcana, dove la lenta colata di fango ha fatto crollare una casa e reso impraticabile una strada. Anche il Comelico è una zona delicata dal punto di vista idrogeologico. I punti più delicati sono Costalta, Candide, Casamazzagno. Anche in questo caso non occorre andare molto indietro nel tempo per trovare un episodio franoso: a Sopalù, borgata di Comelico Superiore, poche settimane fa alcuni massi si sono staccati da una parete verticale investendo una legnaia. Un evento fortunatamente senza conseguenze per gli abitanti della vicina abitazione. Ed ancora la valle del Boite dove le frane si staccano invece dalle pareti dolomitiche. Borca è la più nota ma ci sono anche quelle di Chiappuzza, Acquabona di Cortina ed ancora a Fiames.

La potenza dell'acqua. A Refrontolo, dove il torrente Lierza ha inghiottito le vite di quattro persone, il vero problema è stato l'acqua. «I problemi sorgono all'altezza dell'intersezione tra due fiumi» continua Salti, «anche nel Bellunese ci sono punti critici». Ecco quali: in primo luogo l'intersezione tra il Piave e il Boite, quindi nella zona di Perarolo. E poi nella valle dei Biois: il torrente confluisce nel Cordevole all'altezza di Cencenighe, uno dei punti più delicati della rete fluviale. Belluno non è immune da rischi di carattere idrico, soprattutto nella zona di Lambioi e borgo Piave. Noti poi gli allagamenti nella zona di Paludi, in Alpago, un rischio indicato dallo stesso toponimo.

Coltivare o non coltivare? Il dibattito tiene banco in tutto il Veneto, e non solo. Nel mirino la coltivazione intensiva dei territori, colpevole secondo alcuni di favorire il dissesto idrogeologico. «I più pericolosi sono i terreni non frequentati e degradati» ribatte il geologo, «io sono convinto che sia necessario tener puliti gli appezzamenti. Bisogna riappropriarsi dei

Nel Bellunese 6 mila frane attive tra Alpago, Cadore e Comelico

luoghi anche se va fatto in modo razionale e sostenibile». Priorità quindi alla pulizia dei boschi. «Nel trevigiano, dove sono rimasto bloccato insieme al sindaco Massaro la notte della tragedia, molte frane sono cadute sulla strada proprio a causa del peso delle piante. E gli alberi sono stati la causa anche di ostruzioni nei torrenti di fondovalle con un pericoloso effetto diga. Un tempo non era così, bisogna tornare a vivere i luoghi».

Strage di Refrontolo, si indaga per omicidio e disastro colposo

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Strage di Refrontolo, si indaga per omicidio e disastro colposo"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Strage di Refrontolo, si indaga per omicidio e disastro colposo

Dopo la valanga di acqua e detriti che ha provocato la morte di quattro persone, la Procura ipotizza per la prima volta responsabilità per dissesto ambientale. Aperta la camera ardente, giovedì i funerali

maltempo frane

LIVEBLOG Segui la diretta Tutti i contenuti Tutti i video Fotogallery

TREVISO. Le coltivazioni intensive di Prosecco come causa (o concausa) della tragedia di Refrontolo? Non è più solo un dibattito, ora è anche un filone investigativo: la Procura di Treviso ha aperto un fascicolo con le ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo e di disastro colposo, e tra gli "indagati" c'è anche il Prosecco: «Verificheremo diversi aspetti, compreso se le coltivazioni intensive di vigneti hanno avuto un ruolo», spiega il pubblico ministero Laura Reale, che ha sulla scrivania il fascicolo di un dramma senza precedenti per la Marca. «Ci saranno accertamenti tecnici, stiamo individuando gli esperti adatti, dai geologi agli ingegneri». Sul registro degli indagati al momento non ci sono nomi, il lavoro da fare sarà lungo e complesso. Ma il dramma di sabato scorso al Molinetto della Croda trasforma il dibattito su queste colline in una vera inchiesta: il territorio è stato stravolto nel suo profilo idrogeologico dal disboscamento che ha lasciato posto ai filari? È questa una delle cause del disastro di sabato?

Dinamica e manutenzione. Chiarire definitivamente la dinamica di quell'onda maledetta, nel dettaglio, e poi accertare eventuali responsabilità. Il primo punto è questione di poche ore, per il secondo potrebbero volerci mesi. Ma la giovane piemese è determinata. «Abbiamo già sentito molte persone, chi si è salvato, chi ha visto, gli organizzatori della festa», dice il magistrato, «Sentiremo anche i feriti e aspetto le relazioni complete di carabinieri e vigili del fuoco. Gli accertamenti tecnici da fare sono tanti, e riguardano tutti i comuni attraversati dal Lierza. Dobbiamo capire dove e perché ci sono state eventuali ostruzioni, l'ipotesi della presenza di rotoballe di fieno non è stata ancora né confermata né smentita». Il dramma di sabato è nato da un effetto-Vajont in miniatura: il Lierza, ostruito e ingrossato a monte dal nubifragio, è deflagrato a Refrontolo travolgendo il capannone della "Festa dei omeni", sotto il quale c'erano un centinaio di persone. Per quattro di loro è stata la morte. Anche lo stesso tendone è oggetto di indagine: l'area è stata sottoposta a sequestro, sono in corso verifiche sulle autorizzazioni per piazzare la tensostruttura proprio lì, in quello spiazzo più basso rispetto al livello della strada e del laghetto del molino, e trasformatosi in una trappola mortale.

I funerali. Si terranno giovedì 7 agosto nel duomo di Pieve di Soligo (ore 15) i funerali, in forma congiunta, delle quattro vittime del disastro: Luciano Stella, Maurizio Lot, Gianni Breda e Fabrizio Bortolin. A celebrare le esequie sarà il vescovo di Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo. Non è stato necessario eseguire l'autopsia sui corpi: dall'esame esterno, come conferma la Procura, è parso evidente che le cause di morte siano state l'annegamento e i traumi riportati dalle vittime in quei tragici secondi in cui la furia di acqua e fango ha spazzato via tutto quanto si trovasse in traiettoria. La visita del ministro. Il ministro dell'ambiente, Gian Luca Galletti, è arrivato ieri a Refrontolo in visita sui luoghi del disastro. Ad accompagnarlo c'erano il presidente della Regione, Luca Zaia, e il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu. C'era anche il presidente della Provincia, Leonardo Muraro, che ha annunciato la convocazione di un consiglio provinciale straordinario per domani: all'ordine del giorno la tragedia e la situazione idrogeologica della zona. Parteciperanno anche Genio Civile, vigili del fuoco, Suem e tutte le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile, oltre ai sindaci dei Comuni coinvolti.

Zanoni in Procura. L'ex eurodeputato Andrea Zanoni ha chiesto un appuntamento al procuratore capo Michele Dalla Costa: l'incontro potrebbe avvenire a breve, al rientro del magistrato da qualche giorno di ferie. Zanoni vuole portare la

Strage di Refrontolo, si indaga per omicidio e disastro colposo

sua testimonianza sullo «scempio messo in atto in quei luoghi. Sono tragedie annunciate e prevedibili, non catastrofi naturali: quella di Refrontolo è dovuta all'irresponsabilità dell'uomo e delle autorità complici di queste violenze ai danni delle nostre colline. Poteva essere evitata».

«Dopo 25 anni, via Torino a doppio senso»

Corriere di Novara -

Corriere di Novara.it

"«Dopo 25 anni, via Torino a doppio senso»"

Data: 06/08/2014

Indietro

«Dopo 25 anni, via Torino a doppio senso» 05-08-2014

La nuova viabilità aronese, con le tre rotonde, prende sempre più forma

ARONA - «Dopo circa 25 anni, via Torino l'abbiamo aperta a doppio senso». La scorsa settimana è stato aperto il nuovo senso di marcia di via Torino, che fino ad ora è sempre stato a senso unico. Gli automobilisti ora potranno non solo percorrere la via verso il centro cittadino, ma anche, arrivando da Domelletto, procedere in direzione di Borgomanero evitando il centro, senza percorrere più quel chilometro e mezzo nel traffico cittadino, cosa che fino ad ora era impossibile. La nuova fisionomia viabilistica aronese, con le tre rotonde, dunque prende sempre più forma. Due rotatorie su tre sono state praticamente completate (quelle all'incrocio tra via Torino e via Milano, nei pressi del Ponte di ferro e quella tra le vie Mazzini e via Torino vicino al bar Manao), ridisegnati i nuovi parcheggi, come ad esempio quelli su entrambi i lati di corso Liberazione (dove prima ve ne erano solo sul lato destro della carreggiata), eliminati i semafori: questo quanto è stato realizzato. Manca ancora il completamento della terza rotonda, dalla scorsa settimana è stato aperto il terzo cantiere, quello tra corso Liberazione, via Matteotti e via Roma, gli allargamenti dei marciapiedi, le asfaltature finali previste per l'inizio di settembre e le rifiniture. I lavori sono stati affidati alla ditta Foti di Bulgarograsso (Como). Giovedì scorso per circa un ora la viabilità è stata a senso alternato, questo come ha spiegato il primo cittadino Alberto Gusmeroli «per permettere di ridisegnare tutta la segnaletica, sono stati posizionati i birilli di separazione, inseriti i pali con i nuovi segnali di doppio senso. Ci scusiamo per il disagio che abbiamo creato ma era inevitabile anche per ragioni di sicurezza». Nel giorno del collaudo di via Torino vi era anche il sindaco in strada insieme ai vigili della polizia municipale, la protezione civile Aib di Montrigiasco. Un nuovo modo dunque di percorrere Arona: «Giovedì i primi timidi automobilisti si sono avventurati e si sono "impadroniti" di parcheggi e strada, ma penso che ci vorrà del tempo perché la gente si abitui». Ora il prossimo obiettivo è per giovedì 7 agosto: «L'intenzione è quella di togliere i semafori in corso Liberazione e aprire l'ultima rotonda, poi realizzeremo tutte le finiture e le asfaltature finali perché prima dell'inizio dell'anno scolastico deve essere tutto terminato» ha aggiunto il sindaco.

Maria Nausica Bucci

Galletti: «La lotta al dissesto è una priorità» Scontro Regione-opposizioni sulle opere

Corriere di Verona

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 05/08/2014 - pag: 2

Galletti: «La lotta al dissesto è una priorità» Scontro Regione-opposizioni sulle opere

TREVISO Lì, di fronte alle macerie rimaste dopo la tragedia di sabato, ieri mattina il ministro per l'Ambiente Gianluca Galletti (arrivato a Refrontolo per manifestare la vicinanza del governo) ha ribadito uno dei punti saldi del suo mandato: «Il contrasto al dissesto di questo Paese morfologicamente malato è stato messo fin dal primo giorno tra le priorità del governo - ha spiegato dopo un sopralluogo nell'area sotto sequestro con il governatore Luca Zaia e le forze dell'ordine - Il nostro primo atto è stata la creazione di un'unità di missione su questo». Una sorta di cabina di regia installata a Palazzo Chigi in grado di coordinare l'attività di tutti i ministeri sulla questione. Ma, alla base del problema interventi, c'è la mancanza di risorse disponibili. I soldi (oltre 2,3 miliardi di euro), come ha ammesso lo stesso Galletti, ci sarebbero «ma almeno il 30 per cento è bloccato dal dovere di rispettare il patto di stabilità. Stiamo facendo una mappatura di tutte le zone italiane più a rischio. Dovremmo cominciare da lì, sistemando i territori e le zone fluviali più critiche». In tanti, mentre Camera e Senato ieri hanno osservato un minuto di silenzio, chiedono interventi. Ma dalla Regione l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte mette in guardia: «Con questo tipo di eventi atmosferici dobbiamo abituarci a convivere. Luglio e questo scorcio di agosto ce lo stanno dicendo ovunque, non solo a Refrontolo. Nel recente passato non sono mancate né avvisaglie né alluvioni e quella del 2010 è lì a ricordarcelo. La troppa acqua caduta è anche la principale causa delle frane registrate nelle colline del Prosecco - ricorda - Noi possiamo mitigare, la collettività può dare una mano, possiamo ridurre al minimo il rischio. Per questo servono soldi, che lo Stato non mette a disposizione da anni. Ma non potremo mai essere sicuri al 100 per cento di aver sopraffatto la natura, che resta lì a smentirci quando meno ce l'aspettiamo». Non è dello stesso parere la senatrice del Pd Laura Puppato che, nel baillame della polemica del giorno dopo, punta il dito su chi «in questi anni aveva il compito di tutelare il Veneto». L'ex consigliera regionale ieri in Senato ha attaccato: «I responsabili devono cambiare rotta o avere la dignità di farsi da parte». Un concetto, quello della trasformazione del territorio, sottolineato anche dal collega di partito Andrea Zanoni. Per l'ex eurodeputato trevigiano la causa del disastro di Refrontolo «va individuata soprattutto nelle centinaia di ettari di bosco distrutti recentemente per far posto alle coltivazioni di Prosecco». Tra lacrime e accuse, l'eco della tragedia ha superato i confini veneti, arrivando fino in Australia da dove il calciatore Alex Del Piero ha voluto lanciare un messaggio di solidarietà ai trevigiani colpiti. Tuttavia, le schermaglie politiche riportano il fronte sulle responsabilità locali. Il deputato grillino Mattia Fantinati se la prende con «la politica del Prosecco, che ha tenuto le orecchie tappate di fronte al grido d'allarme del territorio» e con Zaia. «Il governatore - attacca - conosce bene questi luoghi, e qui c'è lo zoccolo duro degli imprenditori che lo hanno votato nel 2010. Si faccia un esame di coscienza per aver adottato una politica volta ad agevolare gli imprenditori del Prosecco». Guarda invece avanti il senatore di Ncd Franco Conte che ha chiesto al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale e lo sblocco del patto di stabilità per i Comuni coinvolti. E il senatore Udc Antonio De Poli, a questo proposito, suggerisce una cifra: «In Veneto servono 2 miliardi di euro per gli interventi di messa in sicurezza». C'è chi, infine, ha voluto ringraziare pubblicamente i soccorritori, come la presidente della Camera Laura Boldrini e il senatore di Forza Italia Giovanni Piccoli, che osservano: «Hanno fatto la differenza». Elfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme alla Antolini Distrutto un capannone**Corriere di Verona**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 05/08/2014 - pag: 10

Fiamme alla Antolini Distrutto un capannone

Paura e fumo visibile a centinaia di metri

CAVAION Una colonna di fumo, che dal marrone della carta virava al nero della plastica. E che era visibile a centinaia di metri, anche su quella statale che porta verso il lago. Aveva i crismi di un incendio preoccupante, quello che ieri verso le 17 è divampato in quella che più che la sede è la sorta di «quartiere» generale di una delle più importanti aziende lapidee del Veronese, la Antolini Luigi & C. Spa. Fiamme divampate nella sede «operativa» della ditta, in via Marconi a Segà di Cavaion. Tra quell'agglomerato di capannoni che compongono una «cittadella del marmo», fondata da Luigi Antolini e dalla sorella a partire dagli anni Sessanta, ieri sono arrivati i vigili del fuoco. Chiamati da chi era in azienda e ha visto quella colonna di fumo alzarsi e le fiamme alimentarla. Fuoco che al momento non ha matrice, ma che è dilagato tra le mura di quella che è una delle vecchie strutture dell'azienda. Un capannone dismesso. Uno di quelli usati per accatastare quello che ormai è inutilizzabile. E le fiamme, per certi versi, si sono portate via un pezzo di storia della Antolini. Hanno bruciato qualche vecchio macchinario, ma soprattutto le brochure e il materiale cartaceo che raccontavano la storia e la produzione della ditta. Hanno liquefatto le strutture ammassate che una volta erano usate come scheletro per gli stand fieristici in giro per il mondo. Nel quartiere operativo della Antolini sono arrivate tre squadre dei vigili del fuoco da Verona e una da Bardolino. Venti uomini e quattro autobotti, per domare quell'incendio che è comunque rimasto circoscritto nella muratura di quel capannone. Hanno chiuso una strada laterale a via Marconi, i pompieri. Sia per facilitare il transito dei mezzi, ma anche per scongiurare che qualche calcinaccio potesse ferire chi - ed erano in molti - si era accalcato per guardare quel gigante di cemento che bruciava. Lo spegnimento delle fiamme è stato alquanto veloce e non c'è stato nulla che, nelle esalazioni del fumo, abbia creato problemi a livello ambientale. Per sicurezza i vigili del fuoco hanno fatto staccare dall'Enel i collegamenti elettrici. e sul posto sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Caprino. Fortunatamente non ci sono stati feriti. E i danni sono contenuti. Nulla di «importante», in quel capannone dismesso. L'azienda per questo tipo di incidenti è assicurata. Ma resta da capire cosa ha innescato il circolo di fiamme. Di certo, visto il materiale e il fatto che fosse contenuto in una struttura non di certo avvampata dal calore, è esclusa l'autocombustione. In quel capannone entrava raramente qualcuno. La pista più accreditata è quella di un corto circuito, innescato da cosa - o da chi, visto che potrebbero esserci stati dei roditori che hanno mangiucchiato alcuni fili - è tutto da stabilire. Al momento sembra scartata l'ipotesi dolosa. Ma tutto verrà chiarito dalla perizia dei vigili del fuoco che potrà essere effettuata solo quando tutta la struttura sarà messa in sicurezza. Perché una volta spento l'incendio i pompieri hanno continuato a lavorare, tra quella carta bruciata. Un lavoro che è continuato anche per buona parte della notte. Tecnicamente si chiama «smassamento». Separare, dividere tutto per evitare che anche il minimo focolaio possa rinvigorire le fiamme. Quelle che ieri si sono portati via un pezzo di storia - fieristica - di una delle aziende storiche di Verona. Angiola Petronio RIPRODUZIONE RISERVATA

Paina, chiesta la calamità dopo i danni

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

GIUSSANO

Paina, chiesta la calamità dopo i danni

Danni ai controsoffitti e il rischio concreto di perdite a livello di impermeabilizzazione del tetto: dopo il nubifragio che ha colpito la scuola di Paina l'Esecutivo ha chiesto alla Regione un aiuto per calamità naturale. Questo lo stato dell'arte, tutt'altro che rassicurante, in seguito ai danni ingenti provocati alla scuola dal nubifragio dello scorso sette e otto di luglio che la flagellato mezza Brianza. La struttura è stata oggetto di diversi sopralluoghi che hanno messo in luce la situazione di pericolosità dell'edificio in seguito all'evento atmosferico. Al primo di questi ha preso parte anche il consigliere di minoranza della Lega nord,

Stefano Tagliabue. «Insieme ad alcuni componenti della commissione genitori della scuola ho potuto toccare con mano lo stato dell'edificio. La pioggia ha provocato il crollo dei controsoffitti e tuttora sono evidenti delle perdite all'impermeabilizzazione del tetto della scuola - ha detto Tagliabue, che tra l'altro è ingegnere e dunque esperto in materia - Riguardo all'impermeabilizzazione si tratta purtroppo di un problema molto critico: bisognerà infatti valutare l'effettiva portata del danno ed intervenire per mettere in sicurezza la struttura». Il secondo sopralluogo invece è stato effettuato dall'Amministrazione comunale

. Anche questa visita ha fatto emergere la criticità della situazione, al punto che l'Esecutivo ha inviato alla Regione Lombardia un preventivo di massima circa gli interventi da effettuare chiedendo al Pirellone un aiuto economico corredato da una domanda di stato di calamità naturale che ha provocato i danni. Altro aspetto critico della vicenda sono i tempi, quanto mai tiranni in vista della riapertura delle scuole. «L'intervento all'impermeabilizzazione è certamente critico da realizzare e decisivo per la messa in sicurezza dell'edificio, a nostro avviso la priorità da raggiungere nell'interesse degli alunni. Tutto questo deve essere portato a termine nel giro di un mese un mese e mezzo al massimo, altrimenti con la riapertura delle scuole già in vista non saremmo in grado di arrivare per tempo e garantire l'agibilità dell'edificio» ha concluso Tagliabue.

Autore:bmt

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

I menù a base di pesce battono il maltempo: pienone alla sagra

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

SOLARO

I menù a base di pesce battono il maltempo: pienone alla sagra

Si è conclusa con successo la tradizionale «Sagra del pesce» organizzata al centro sportivo di via Borromeo dall'asd Pescatori solaresi «Fratelli Campana» (*nella foto lo staff della cucina*). Otto serate all'insegna delle più prelibate specialità gastronomiche a base di pesce, che hanno saputo accontentare tutti i palati. Nonostante il tempo a volte non proprio clemente, in tantissimi si sono riversati sotto la tensostruttura per gustare un menù molto ricco, che comprendeva spaghetti alla pescatora, fritto misto, calamari, piovra con patate, gamberoni, grigliata, spada ai ferri, cozze alla marinara, baccalà e paella. Molto soddisfatto

Ivano Campana, uno degli organizzatori: «Anche questa edizione della sagra del pesce è andata benissimo, come tutti gli anni. Siamo contenti che la nostra iniziativa venga sempre apprezzata e che in tanti non si siano fatti scoraggiare dal maltempo, partecipando con entusiasmo a questo irrinunciabile appuntamento».

Autore:ggc

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Vinta dalla malattia a soli 35 anni «Isa» adesso sorride fra gli angeli Lutto per una giovane infermiera cresciuta in paese

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

BIASSONO

Vinta dalla malattia a soli 35 anni «Isa» adesso sorride fra gli angeli Lutto per una giovane infermiera cresciuta in paese

Per quasi quattro anni ha combattuto contro un terribile male che l'ha colpita a una così prematura età. Ma nonostante il un grande coraggio, una grande fede, e il costante affetto del marito e della famiglia, non ce l'ha fatta a vincere la sua battaglia.

Isabella Fumagalli si è spenta giovedì pomeriggio, all'età di 35 anni, nella sua abitazione in via Mazzini, vinta da un tumore al cervello che le era stato diagnosticato nel novembre 2010. Un anno quest'ultimo che per Isa, come la chiamavano tutti in paese, dove è nata e cresciuta frequentando le scuole e l'oratorio, doveva essere il più bello della sua vita: ad aprile si era sposata con

Riccardo Fossati, coronando una storia d'amore di tanti anni, cominciata proprio tra le mura del centro ricreativo parrocchiale, poi un magnifico viaggio di nozze dall'altra del mondo, in Australia. E oltre a una vita privata felice, la ragazza, molto sportiva (amava praticare soprattutto il tennis) e appassionata di musica (suonava la chitarra), era appagata dalla sua professione di infermiera presso il Pronto soccorso del San Gerardo di Monza, che sognava di fare fin da bambina e per cui aveva studiato e aveva ottenuto il diploma universitario. Quell'estate, però, si sono manifestati i primi sintomi della malattia, confermati dalle analisi fatte a novembre. La situazione è parsa subito molto complicata, tanto che quattro giorni dopo gli esami, Isabella era stata sottoposta a un'operazione alla testa. L'intervento è riuscito e, grazie anche a successive terapie, nell'estate del 2011 ha cominciato a sentirsi meglio e per un paio d'anni è stata bene. Tanto che Isabella, che svolgeva con grande passione la sua professione cominciata nel 2004, nella primavera 2013 aveva chiesto e ottenuto di sospendere la malattia e tornare al lavoro. Una scelta salutata con entusiasmo da colleghi e dottori che ben conoscevano la voglia e le capacità che metteva nel suo mestiere la Fumagalli la quale, oltre ad essere in prima linea in Pronto soccorso, compresi i turni di notte e nei giorni festivi, aiutava il prossimo come volontaria della «Croce Rossa» di Monza, in cui ha militato per tanti anni. Ma le sue condizioni sono poi peggiorate e nel settembre 2013 era stata operata una seconda volta. Nonostante questo non si è mai abbattuta. «Ha affrontato la malattia con un grande coraggio, in questi anni non si è mai lamentata una volta e anche negli ultimi tempi, in cui aveva perso la vista e l'udito, riusciva ancora a scherzare e trasmettere anche a noi il suo coraggio e la sua serenità straordinaria per la situazione che stava vivendo - ha raccontato il marito Riccardo, 38 anni, impiegato come operaio alla ?Mecup? di Carate e tra i fondatori del gruppo di Protezione civile ?Franco Raso? di Macherio-Sovico - Devo ringraziare tutti i suoi colleghi, i dottori e l'equipe dei reparti dove è Isa è stata, dal San Gerardo al Policlinico, in particolare il professor Erik Sganzerla che l'ha operata due volte compiendo dei veri miracoli».

Data:

05-08-2014

Giornale di Carate

Vinta dalla malattia a soli 35 anni «Isa» adesso sorride fra gli angeli Lutto per una giovane infermiera cresciuta in paese

Autore:mls

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Piove: ancora disagi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

RENATE

Piove: ancora disagi

Ennesima bomba d'acqua in quest'estate che fatica ad arrivare. Martedì scorso, il forte acquazzone ha creato nuovi disagi, sia a Renate che a Veduggio. Ad avere la peggio è stata via della Repubblica: finita sott'acqua, è stato necessario istituire il senso unico alternato di marcia. Allagato anche il sottopasso all'ingresso della Ss36, provvidenziale l'intervento di Polizia locale e Protezione civile. A Renate, invece, in via Corcordia è saltato un tombino per la forte pressione subita dalle tubature ed il lungo corridoio del Centro culturale di via Dante si è trasformato in una piscina..

Autore:bvl

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Anche un giovane di Costa Lambro arruolato tra i nuovi Vigili del Fuoco

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CARATE BRIANZA

Anche un giovane di Costa Lambro arruolato tra i nuovi Vigili del Fuoco

Dopo sette mesi di preparazione è diventato un professionista del soccorso. C'era anche il caratese Marco Casatelli, classe 1985, casa a Costa Lambro, tra gli ottocento nuovi Vigili del Fuoco del 73° corso che l'altra settimana, al termine del percorso formativo, hanno giurato a Roma davanti al Ministro degli Interni, Angelino Alfano. Casatelli, istruttore cinofilo, dopo sei anni da volontario presso il distaccamento di via Solferino, era partito il 30 dicembre per l'addestramento alle S.c.a. - le Scuole centrali antincendi - di Capannelle. Entrato in caserma appena ventenne, il neo pompiere era stato reclutato tramite le graduatorie aperte dopo che un decreto legge sul riordino della Pubblica Amministrazione aveva aperto le porte all'assunzione di un migliaio di nuovi vigili. In attesa della destinazione, Casatelli è operativo presso la sede di via Messina a Milano.

Autore:fgm

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Fumo e fiamme da un capannone

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

LIMBIATE

Fumo e fiamme da un capannone

E' forse solo grazie alla pioggia abbondante dei giorni scorsi se un principio di incendio non si è tramutato in qualcosa di più serio: mercoledì scorso una densa colonna di fumo nero ha destato ben più di una preoccupazione nei capannoni della zona industriale alle spalle del centro commerciale. Intorno alle 13.30 dal tetto di uno degli edifici della ditta «C & B Calor» di via Manara 5, che produce pellets, ha cominciato a diffondersi un acre e denso fumo nero. Immediatamente gli operai di turno hanno avvisato i soccorsi e i vigili del fuoco si sono portati sul posto con ben tre mezzi e un'autoscala; di supporto è stata inviata anche un'autoambulanza che, fortunatamente, ha fatto ritorno alla sede priva di carico. I pompieri hanno subito individuato la fonte delle fiamme, riuscendo ad averne ragione in breve tempo. Al momento, tuttavia, non ancora certa la causa scatenante del principio di incendio.

Autore:bfh

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

La Festa delle Cascine è più forte del maltempo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Carate

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

BIASSONO

La «Festa delle Cascine» è più forte del maltempo

Buon successo per la «Festa delle Cascine», la tradizionale kermesse estiva che per tredici serate, dal 9 al 27 luglio, ha tenuto banco presso l'oratorio San Francesco di via Madonna delle Nevi. Una festa nata 38 anni fa come momento di aggregazione e per raccogliere fondi per l'oratorio e la chiesa, che con il passare degli anni si è ampliata sempre di più.

«Siamo molto contenti per come è andata nonostante il brutto tempo - ha detto

Giorgio Rivolta, tra gli organizzatori della kermesse a cui hanno lavorato un centinaio di volontari - La serata milanese dedicata ai piatti tipici brianzoli ha riscosso molto successo. Stiamo già lavorando per la prossima edizione».

Autore:rem

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Crolla un pino, terrore sui binari

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

BOVISIO MASCIAGO

Crolla un pino, terrore sui binari

Ancora paura per via delle abbondanti piogge; mentre nella giornata di domenica si registravano ancora allagamenti in corso Milano, via Comasinella, via Bertacciola e piazza Gaffuri, per via dell'acqua che usciva dai tombini, in via Vittorio Veneto è crollato un gigantesco pino che ha compromesso la stazione delle Nord. Il crollo è avvenuto nel primo pomeriggio. L'albero si trovava all'interno di una proprietà privata, ma al momento sono sconosciute le cause del crollo: forse era malato, forse le piogge torrenziali hanno allentato troppo il terreno e le radici non hanno più tenuto; intorno alle 14 il gigantesco pino è crollato abbattendo il muro di cinta della casa, la recinzione della stazione e tranciando una parte dei cavi di alimentazione della rete ferroviaria. Fortunatamente la strada era chiusa per via del cantiere della stazione e a quell'ora e con quel tempo nessuno si trovava sui binari. I disagi per la circolazione dei treni sono stati ridotti dal fatto che era domenica pomeriggio. Vigili del Fuoco e Protezione civile hanno liberato la zona dopo diverse ore di lavoro.

Autore:bfh

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Nuove tasse, scazzottata in aula Aumenta l'Imu per i capannoni, si allarga la fascia dei contribuenti esentati dall'Irpef. La Giunta Casati: Scelta obbligata . La minoranza: Si pot

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: 05/08/2014

Indietro

BRIOSCO

Nuove tasse, «scazzottata» in aula Aumenta l'Imu per i capannoni, si allarga la fascia dei contribuenti esentati dall'Irpef. La Giunta Casati: «Scelta obbligata». La minoranza: «Si poteva fare meglio...»

Per la Giunta è un Bilancio di previsione caratterizzato da scelte imposte «dai tagli ai trasferimenti statali che hanno causato un buco da 490mila euro da coprire, ai quali si vanno ad aggiungere l'aumento delle spese e l'effetto tragico del patto di stabilità». Per la minoranza di «Rinnoviamo Briosco» «un semplice compitino, senza alcuna progettualità, con un margine di manovra per migliorare la tassazione ignorato». E a poco è servito l'invito di Pierangelo Riva («Insieme si vince») ad «una maggiore collaborazione tra maggioranza ed opposizione», perchè giovedì sera, in aula, i due schieramenti se le sono date di santa ragione. Metaforicamente parlando per fortuna.

Irpef: aumentano gli esentati

Sul piatto, i conti di Palazzo e le sue protagoniste principali: le tasse. A partire dall'Irpef, confermata allo 0,8 per cento, con una buona notizia per i brioschesi. «Abbiamo ampliato la soglie di esenzione, portata da 10mila e 12mila e 500 euro (pari ad uno stipendio mensile di circa 750 euro, ndr)», ha annunciato l'assessore alla Partita

Efrem Faccioli. Cifre alla mano, il 30 per cento dei contribuenti non dovrà pagare l'aliquota, la gran parte dei quali rappresentati da lavoratori dipendenti e pensionati. «Avremmo preferito - ha suggerito

Luca Pettenello (Rinnoviamo Briosco) - l'applicazione della tassa a tutti i cittadini, modulata però a seconda dei redditi, per una maggiore equità. Ora chi ha poco è esentato, ma chi ha leggermente di più deve sborsare tanto». D'accordo anche Faccioli perché «siamo stati proprio noi ad introdurre il metodo degli scaglioni» ma «oggi non è più sostenibile». Imu: sale per i capannoni Fa sorridere di meno l'Imu. Invariata per le dimore di lusso (4,75 per mille) così come per gli altri immobili diversi dall'abitazione principale (8,5 per mille); le novità riguardano invece i capannoni e le aree fabbricabili per i quali l'aliquota passa da 8,5 a 9,5 per mille. «Era proprio necessario tartassare le attività produttive?», il rimprovero del capogruppo di «Rinnoviamo»,

Giuseppe Consonni. Mantenuta la promessa elettorale sulle case concesse in comodato d'uso gratuito ai parenti di primo grado. «Se usate come prima casa - ha spiegato Faccioli - avranno una tassazione agevolata del 4,75 per mille». Fino ad una rendita catastale di 500 euro, poi scatterà l'ordinario 8,5. Tasi scaglionata

Riflettori infine sulla Tasi, per la quale vale il principio di esclusione. «E? applicata agli immobili non sottoposti ad Imu, in un ottica di semplificazione tributaria». 1 per mille per i fabbricati rurali, 2 per mille per le case con rendita catastale fino a 400 euro, 2,5 per tutti gli altri. «Non è possibile esentare gli alloggi invenduti?», ha chiesto

Daniela Mattioli. «Condivido quanto detto dal sindaco di Biassono: chi beneficia dei servizi, è giusto che paghi», ha tagliato corto l'assessore al Bilancio. Bilancio: Governo taglia i fondi

Bilancio rimasto inalterato rispetto allo schema dell'Esecutivo, con i tre emendamenti dell'opposizioni bocciati: taglio delle indennità di Giunta (vedi box sotto), del canone patrimoniale non ricognitivo, delle spese per avviare all'emergenza

Nuove tasse, scazzottata in aula Aumenta l'Imu per i capannoni, si allarga la fascia dei contribuenti esentati dall'Irpef. La Giunta Casati: Scelta obbligata

neve. Stesso copione per il suggerimento di **La minoranza: Sì, poi** l'Imu all'8 per mille per i capannoni, aggiungendo poi il 2,5 di Tasi detraibile. Risicati all'osso a causa del patto di stabilità gli investimenti (manutenzione straordinaria del Municipio, del centro polifunzionale, abbattimento delle barriere architettoniche alla primaria, realizzazione dell'area verde attrezzata di via Paradiso, intervento nella sede della Protezione civile). Così come le spese: in crescita quelle per il sociale, fondi per sostituire i pc degli uffici comunali, acquistare un'auto per la Polizia locale, due Lim per le scuole elementari. Salgono anche i contributi per le borse di studio agli studenti meritevoli e per le scuole materne paritarie. «Ringrazio l'assessore, la ragioniera

Antonella Villa e la segretaria comunale per il difficile lavoro compiuto - l'intervento del primo cittadino

Anna Casati - L'esperienza, la capacità, la voglia di fare, il buonsenso contano. Comprendiamo il diritto di eccepire delle minoranze, è inaccettabile però l'accusa di imbrogliare i cittadini. Il nostro Bilancio è onesto, mirato a migliorare i servizi». Di opinione opposta Mattioli che ha strigliato l'Esecutivo per «la mancanza di programmazione. Potremmo accendere un grosso mutuo volto a rimodernare il paese». «Ma quali dati ha in mano? - le ha chiesto ironico

Andrea Folco - Quelli di un bilancio lunare?».

Autore:bvl

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Fulmine mette ko le telecamere in tilt anche i telefoni del Municipio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Desio

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

BARLASSINA

Fulmine mette ko le telecamere in tilt anche i telefoni del Municipio

Il maltempo dei giorni scorsi oltre a non dare tregua è tornato a far danni. Stavolta niente esondazione di fiumi, e meno male, ma a creare un po' di problemi ci ha pensato un fulmine che ha messo ko sia il sistema di videosorveglianza che la linea telefonica in Municipio. Nella notte tra lunedì e martedì della scorsa settimana, la scarica elettrica, neanche a farlo apposta, si è abbattuta sul ponte radio bruciando completamente il sistema. «Sono state messe fuori uso tutte le tredici telecamere che sorvegliano il territorio - ha spiegato il sindaco

Piermario Galli - martedì mattina non funzionava neanche la linea telefonica ma non ci sono stati grossi disagi per i cittadini perché chiudiamo preso gli sportelli visto che stiamo già osservando l'orario ridotto estivo. Per fortuna mercoledì era già tutto sistemato»..

Autore:peo

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Vitali premiato per il suo impegno Gli alpini ringraziano con una targa il fondatore della locale Protezione civile Il cisanese: Un compito che ha occupato tutta la mia vita, sono

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CISANO BERGAMASCO

Vitali premiato per il suo impegno Gli alpini ringraziano con una targa il fondatore della locale Protezione civile Il cisanese: «Un compito che ha occupato tutta la mia vita, sono onorato»

E? stata dedicata a

Pietro Vitali la «giornata del ringraziamento» che si è svolta domenica 27 luglio. Un'occasione per dire grazie ai volontari che dedicano il loro impegno al paese. Quest'anno il gruppo degli alpini di Cisano ha voluto premiare l'ex sindaco da anni cuore pulsante della Protezione civile. «Mi hanno consegnato un riconoscimento, è un piccolo gesto che per me ha un grande significato e che mi ha onorato», spiega Pierto Vitali che aggiunge: «La protezione civile ha impegnato tutta la mia vita. Ho cominciato nel 1976 quando pochi giorni dopo il terremoto che ha colpito il Friuli mi sono recato sul posto con alcuni compagni per portare i primi soccorsi. In poche ore erano arrivati anche degli aiuti dall'Austria e rimasi impressionato dalla loro organizzazione: ancora ricordo che giunsero alle prime luci del giorno con un camion che trasportava sei quintali di caffè latte da offrire ai terremotati. E? stato in quella occasione che ho capito cosa significasse offrire protezione ai civili. Tornato a casa con questo ricordo, insieme ad altri compagni, ho dato vita a quella che oggi è la Protezione civile di Cisano cercando di dotarci di un'organizzazione altrettanto efficiente». Quarant'anni dedicati ad aiutare gli altri, sempre con lo stesso entusiasmo e senza mai fermarsi. Ancora oggi Vitali è un membro fondamentale del gruppo a cui offre il proprio sostegno. Conclude Vitali: «Questa giornata è stata molto importante per me, ma lo è stato anche per tutti i giovani che hanno avuto la possibilità di scoprire questa importante realtà». A guidare la giornata c'era Giancarlo Sangalli, capogruppo degli alpini di Cisano. «Abbiamo scelto di premiare Pietro Vitali per ringraziarlo dell'impegno che ci ha donato negli ultimi anni», spiega Sangalli che aggiunge: «La targa che abbiamo consegnato vuole essere un segno di riconoscimento per la generosità e la competenza profusa per la Protezione civile». Alla consegna del premio, anche

Demetrio Marinoni, responsabile per anni della Protezione civile della sezione di Bergamo, ha voluto esprimere la sua riconoscenza al fondatore del gruppo cisanese.

Autore:gfn

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

La pioggia fa esondare il torrente Corna, intervento urgente della Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: 05/08/2014

Indietro

OLGIATE MOLGORA

La pioggia fa esondare il torrente Corna, intervento urgente della Protezione civile

L'alveo del torrente Corna, a Porchera, non ha retto alla grande quantità d'acqua causata dal violento temporale e dalle ingenti piogge che si sono abbattute fino alla tarda serata di lunedì 28 luglio. Il corso d'acqua è esondato allagando un cortile ed alcune autorimesse. Sul posto, congiuntamente ai Vigili del fuoco, sono intervenuti i volontari della protezione civile del parco regionale di Montevicchia. «Purtroppo sapevamo che la situazione in questo punto era a rischio - ha spiegato

Pino Brambilla, consigliere comunale con delega all'Ambiente accorso sul posto assieme al sindaco

Dorina Zucchi - il letto del torrente qui è profondo appena 30 centimetri, oltre ad essere "strozzato" dalla vegetazione.

L'alveo non è riuscito a contenere la portata d'acqua e i detriti portati a valle hanno causato una sorta di tappo che ha reso impossibile il già problematico defluire delle acque. L'Amministrazione comunale è intervenuta giusto un mese fa con un'ordinanza apposita per affidare ad una ditta privata il dragaggio della Corna poche centinaia di metri più a monte, ed era inoltre stato contattato il proprietario dei campi di fronte all'abitazione allagata affinché provvedesse a tenere sotto controllo la vegetazione intorno al torrente. Questo non è bastato. Sugli argini lungo tutto il corso della Corna cresce una vegetazione che i proprietari dei terreni sono tenuti a mantenere sotto controllo. La manutenzione del fiume, e quindi la loro stessa sicurezza, dipende anche da loro. Per di più abbiamo dovuto far rimuovere un ponticello abusivo che rallentava il deflusso delle acque». Dello stesso parere è il sindaco Dorina Zucchi: «Sta anche alla responsabilità dei cittadini non incrementare le situazioni a rischio. Purtroppo l'abitazione allagata è stata costruita circa vent'anni fa nelle immediate vicinanze del torrente, 3 metri sotto il suo alveo. Quelle che subiamo ancora oggi sono le scelte discutibili compiute dalle amministrazioni tra gli anni '80 ed inizio anni '90 nella gestione dei piani regolatori». .

Autore:frm

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Il maltempo ci costa 750 milioni di euro per i danni agli affari

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

MONZA

Il maltempo ci costa 750 milioni di euro per i danni agli affari

Pioggia e maltempo danneggiano l'economia italiana per 750 milioni di euro. Stando a uno studio della Camera di Commercio di Monza, il cattivo tempo influisce sulle prenotazioni alberghiere rispetto a quelle di luglio. Le località turistiche più danneggiate sono in gran parte al mare, ma anche a Monza le ripercussioni sulle attività non sono mancate..

Autore:web

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

La casa prima va a fuoco e poi si allaga Il racconto di Giuseppe Merlo: Ero in casa da solo, è stato come sentire una bomba

Gazzetta della Martesana

Giornale di Monza

""

Data: 05/08/2014

Indietro

MONZA

La casa prima va a fuoco e poi si allaga Il racconto di Giuseppe Merlo: «Ero in casa da solo, è stato come sentire una bomba»

«E' stato come sentire una bomba che si schianta. C'è stato un fragore fortissimo e poi una luce bianca abbagliante ha illuminato tutta la casa». E lui,

Giuseppe Merlo, 83 anni, si trovava in casa da solo quando il fulmine ha colpito la sua abitazione di via Sant'Alessandro 23 durante il temporale del 21 luglio. Ma mentre i quadri elettrici saltavano e il tetto prendeva fuoco, l'anziano è rimasto miracolosamente indenne: «Ho avuto un grandissimo spavento - ha raccontato - Se ci penso mi sento malissimo e sono ancora scosso, pensavo che sarei saltato in aria insieme al resto della casa». E poco ci è mancato. Tanto che ora, a due settimane dall'incendio, sono iniziati i lavori di sistemazione che non sono di poco conto. Il solaio, ricoperto all'interno di legno, è andato in fiamme: «Ha preso fuoco come paglia e il tetto è crollato in molti punti - ha aggiunto l'anziano - Un disastro». Poi sono arrivati i pompieri a bordo dell'autoscala a sirene spiegate: «Sembrava di trovarsi in una zona di guerra, tutta la gente del quartiere è accorsa in strada», ha proseguito. I guai però non sono finiti una volta domato l'incendio: «I pompieri avevano messo un telo di plastica a copertura provvisoria del tetto - ha spiegato - Ma il giorno dopo ha diluviato e si è allagato tutto il solaio all'ultimo piano. Adesso abbiamo chiamato una ditta per eseguire i lavori e speriamo che l'assicurazione copra i danni». Gli operai sono arrivati a montare l'impalcatura mercoledì mattina e forse il ponteggio resterà a lungo perché i danni sono tanti. «Il fulmine - ha aggiunto Merlo - ha fatto schizzare persino la centralina del citofono e anche il quadro elettrico principale si è schiodato dal muro e lo abbiamo trovato a dieci metri di distanza in cantina». Così i proprietari nelle scorse settimane hanno dovuto fare a meno di luce e telefono. Nel complesso, però, la struttura è ancora agibile e Merlo, insieme ai suoi nipoti che abitano negli altri due piani dell'edificio, continua a risiedere al civico 23: «Per fortuna ero da solo in casa, i miei parenti non c'erano, e non mi sono fatto niente - ha proseguito - Non so perché il parafulmine che è qui vicino non abbia funzionato. E' la prima volta che capita una cosa del genere». Non erano in casa nemmeno la nipote

Chiara Merlo e suo marito

Marco Parisi. I due sono accorsi subito dopo essere stati avvisati che la loro casa era stata colpita dal fulmine, in quanto erano entrambi al lavoro. «Abbiamo avuto grossi danni, il fortissimo temporale del 25 luglio ha poi scoperchiato la copertura provvisoria del tetto facendo piovere nuovamente dentro, ma non siamo senza casa: vorrei rassicurare tutte le persone che si sono allarmate e mobilitate pensando fossimo sfollati. Dobbiamo fare molti lavori, rimbiancare e ricomprare molte cose, ma la casa non è inagibile».

Data:

05-08-2014

Giornale di Monza

La casa prima va a fuoco e poi si allaga Il racconto di Giuseppe Merlo: Ero in casa da solo, è stato come sentire una bomba

Autore:pey

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Dopo l'alluvione la petizione Laura Cé, promotrice dell'iniziativa, è arrabbiata per come è stata gestita l'emergenza

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 05/08/2014

Indietro

LENTATE SUL SEVESO

Dopo l'alluvione la petizione Laura Cé, promotrice dell'iniziativa, è arrabbiata per come è stata gestita l'emergenza

L'alluvione dell'8 luglio deve insegnare che è meglio prevenire affinché certi spiacevoli episodi non riaccadano più. E? con questo spirito che 38 residenti di via Tintoretto hanno firmato una petizione promossa da

Laura Cé (*nella foto*) e

Andrea Garavaglia. Le famiglie che hanno subito notevoli disagi e ingenti danni in seguito all'esondazione del Seveso hanno recapitato al sindaco

Rosella Rivolta una lettera con alcune indicazioni utili, a loro parere, per migliorare la prevenzione e processi d'intervento in caso si presentasse una nuova emergenza. Tra le richieste all'Amministrazione ci sono interventi che risolvere i problemi legati alle esondazioni come la pulizia costante del fondo del fiume Seveso, soprattutto in prossimità del ponte lato est, innalzamento e controllo della tenuta degli argini, installazione di un allarme acustico che segnali l'innalzamento del livello del fiume, predisporre lo scarico delle acque di Cimnago a valle rispetto al ponte di via Tintoretto, di essere informati tempestivamente qualora si presentassero situazioni di criticità. Proprio riguardo quest'ultimo punto, secondo la promotrice della petizione, il Comune non ha ben gestito l'emergenza. «All'1,30 dell'8 luglio - ha ricostruito Cé piuttosto arrabbiata - i residenti del civico 40 hanno visto arrivare l'acqua e lo hanno segnalato. Il responsabile comunale ha effettuato un sopralluogo alle 2 e c'era già la piena, perché non ha dato l'allarme subito permettendoci almeno di salvare le auto e ha aspettato le 3,30?» Finita l'emergenza di quella notte, i residenti si sono sentiti abbandonati dalle istituzioni. «Siamo stati giorni senza elettricità e gas e nessuno è venuto a chiederci se avevamo bisogno di qualcosa - ha continuato la combattiva residente - siamo riusciti a farcela solo grazie alla solidarietà tra di noi e all'aiuto di parenti e amici. Lunedì scorso quando c'è stato un altro allerta maltempo abbiamo chiesto al Comune se ci davano qualche sacco di sabbia per arginare un'eventuale esondazione ma ci hanno risposto di no. In tutta questa storia non ne è uscito nessuno vincitore, vorrei solo che chi ha sbagliato si prenda le sue responsabilità».

Autore:peo

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

«Ci sono già dei progetti in essere»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 05/08/2014

Indietro

LENTATE SUL SEVESO

«Ci sono già dei progetti in essere»

Benché in vacanza, il sindaco

Rosella Rivolta è al corrente della petizione dei residenti di via Tintoretto. La sua prima considerazione a riguardo è aver già avviato alcune iniziative per contenere un'eventuale altra esondazione. «Ci sono dei progetti in essere - ha esordito - grazie alla partecipazione ad alcuni bandi e poi siamo in attesa che la Regione Lombardia accetti la nostra richiesta di stato di calamità naturale». Quanto alle critiche di

Laura Cé sulla gestione dell'emergenza, il primo cittadino non si è riconosciuto della ricostruzione della residente. «Se il fiume era davvero già tracimato al civico 40 lo avremmo saputo - ha replicato - il responsabile operativo comunale durante il suo monitoraggio alle 2 ha registrato che il Seveso era alto ma aveva smesso di piovere, quindi la situazione sembrava analoga a molte altre volte. Ricordo inoltre che non è arrivato dalla Regione nessun messaggio di allerta quindi nulla faceva presagire un evento del genere: è stato davvero imprevedibile. Quando piove tanto usciamo spesso anche di notte a monitorare il Seveso, possibile che non ci abbia mai visto nessuno? Credo si stiano cercando di attribuire colpe che non ci sono e di cercare a tutti i costi un capro espiatorio». Rivolta difende l'operato delle istituzioni anche nei giorni successivi all'emergenza. «Non è stato necessario evacuare nessuno e comunque tecnici e la Polizia locale hanno girato spesso - ha ricordato - abbiamo anche messo nella buca delle lettere di ognuno i moduli per la segnalazione dei danni subiti. Più di così cosa dovevamo fare?»

Autore:peo

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Auto riempite di fango, ci pensa la carrozzeria

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 05/08/2014

Indietro

SEVESO

Auto riempite di fango, ci pensa la carrozzeria

Il maltempo non ha smesso di creare problemi alla popolazione della zona e tra i tanti danni subiti, anche i mezzi di trasporto, come le automobili, sono stati notevolmente rovinati dal fango e dall'incessante pioggia che ha caratterizzato questo periodo estivo. «Personalmente noi non abbiamo avuto un incremento lavorativo per via del maltempo» ha sottolineato

Giacomino Dalla Pozza, titolare di una carrozzeria a Meda. «Lavorando al coperto non abbiamo comunque subito disagi, ma il maltempo non ci ha portato nuovi clienti, forse anche per la lontananza dal Tarò, l'area dove sono successi i maggiori disagi».Diversa la situazione per i fratelli

Fausto e

Giacinto Crippa, gestori di una carrozzeria a Seveso.«Con lo straripamento del Certesa abbiamo avuto parecchio lavoro da fare su quattro macchine che si erano allagate e riempite di fango. Abbiamo dovuto smontarle e rimontarle e ad alcune abbiamo anche cambiato la batteria. Dopo averle fatte asciugare, abbiamo dovuto lavarle internamente ed esternamente per effettuare una pulizia completa. Il maltempo quindi ci ha portato un po' di lavoro in più» hanno spiegato i titolari.

Autore:gbn

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

d`_

Cede una sponda del Seveso

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 05/08/2014

Indietro

CESANO MADERNO

Cede una sponda del Seveso

Continua il maltempo e le allerte meteo che hanno impegnato gli uomini della Protezione civile. I volontari hanno costituito dei presidi fissi e delle squadre operative anche di notte per avere sempre sotto controllo la situazione e poter intervenire in caso di necessità. Una scelta che, come ha evidenziato il responsabile operativo, Massimiliano Bachis, si è rivelata utile perché i volontari sono dovuti intervenire a più riprese nella notte tra il 25 e 26 luglio a causa di allagamenti vari sul territorio sia di Cesano che di Barlassina, principalmente gli allagamenti hanno interessato i sottopassi che non hanno retto la pioggia torrenziale caduta in poche ore, ma anche alcune strade che per via della quantità d'acqua erano difficilmente percorribili. Stessa procedura nei giorni 28 e 29 e nella relativa notte che, a causa del nubifragio, ha presentato la necessità di interventi di emergenza in diversi casi nelle zone già colpite alcuni giorni prima. I punti con maggiore criticità sono stati il sottopasso via Friuli, la zona del Villaggio Snia e il sottopasso di via De' Medici. Sorvegliati speciali nei giorni scorsi sono stati la Comasinella e le sue griglie del Biulè, il Certesa e il Torrente Seveso che a causa dei nubifragi nel comasco era particolarmente alto di livello, rendendo necessario il continuo monitoraggio delle quote idrometriche sia visivamente sul territorio sia utilizzando le reti di misurazione in tempo reale che la Regione Lombardia ha attivato tramite idrometri con telecontrollo e internet. Domenica di nuovo la pioggia ha imperversato, con allagamenti lungo le strade e nella zona della Nazionale dei Giovi. Fuoriuscito il Rio Badino. Questo ha provocato l'allagamento dei fossi a lato strada. Da segnalare, anche, nei giorni scorsi, il cedimento - sembrerebbe di entità marginale - di una sponda del Seveso, in via Dante, nel tratto che costeggia le proprietà parrocchiali, causata dal carattere torrenziale del corso d'acqua e dalle forti piogge.

Autore: drb

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

L'asfalto si alza, via Colombo chiusa al traffico per una notte

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

BARLASSINA

L'asfalto si alza, via Colombo chiusa al traffico per una notte

L'ennesimo allerta maltempo ha tenuto col fiato sospeso i residenti di via Colombo tanto che la strada, per precauzione, è rimasta chiusa per una notte. Nella serata di lunedì dell'altra settimana, Protezione civile, Polizia locale e personale dell'ufficio tecnico del Comune sono usciti per un sopralluogo visto che nell'asfalto c'era un insolito rialzo - almeno cinque centimetri - in corrispondenza della linea di mezzeria. Si è pensato subito che l'anomalia fosse dovuta alle abbondanti piogge: considerato che sotto la strada passa la rete fognaria e i tombini erano intasati, probabilmente l'acqua, la terra e detriti che si erano concentrati rischiavano di spaccare l'asfalto a metà. Onde evita pericoli per automobilisti e passanti si è dunque preferito chiudere tutta via Colombo, dall'intersezione con via Marconi alle scuole, fino all'indomani. Per fortuna la pioggia è cessata evitando il peggio. Il giorno successivo sono quindi intervenuti gli operai dell'ente gestore della rete fognaria e hanno liberato i tombini ostruiti. La strada è stata riaperta al traffico e la situazione è tornata alla normalità.

Autore:peo

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

«Adotta una cartella», consegnato il primo salvadanaio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 05/08/2014

Indietro

MEDA

«Adotta una cartella», consegnato il primo salvadanaio

E? bastata poco più di una settimana per raccogliere tra un caffè e l'altro 150 euro e una cartella nuova di zecca, entrambi da consegnare a quella famiglia, mamma e figlia di 8 anni, rimasta senza un tetto sotto cui dormire dopo la terribile alluvione di inizio luglio. Ha iniziato a dare i primi frutti la bella iniziativa benefica «Una cartella per te», promossa dal «Jolly pub» di via Ss. Aimo e Vermondo in collaborazione con i circoli culturali XX Settembre, S. Francesco e Brianza domani. «Sono stato io a telefonare ai circoli per chiedere se, dopo i danni del maltempo, ci fossero casi urgenti e mi hanno segnalato questo. Così ho preparato un salvadanaio e l'ho messo sul bancone: il costo di ogni caffè, a discrezione del cliente, finisce lì» ha raccontato il titolare del locale Carlo Tobia (*in foto*). Tazzina dopo tazzina il salvadanaio si è riempito e lunedì l'altro è stato rotto davanti alla mamma per consegnarle quanto raccolto. «In più un privato ha regalato alla bimba una cartella con astuccio e diario. Ma non ci fermiamo, andremo avanti fino almeno all'inizio della scuola. Chiediamo a cittadini, commercianti e aziende di aiutarci» ha aggiunto Tobia. Soddisfatti anche i circoli culturali: «E? un primo segnale che dimostra una bella solidarietà tra i medesi. La famiglia è ancora senza casa e sta cercando di rimettersi in piedi. Intanto la comunità l'ha adottata ?da vicino? e si continuerà a riproporre il progetto per sostenerla il più possibile» hanno commentato..

Autore:cbi

Pubblicato il: 05 Agosto 2014

Iniziate le ricerche dell'ultimo disperso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Iniziate le ricerche dell'ultimo disperso

Il gigante d'acciaio non tiene conto dei sentimenti. Almeno per ora. Il relitto della Concordia, imprigionato alla diga foranea del porto di Pra-Voltri a Genova, non rivela ancora se i resti del cameriere indiano Russel Rebello sono lì, come spera il fratello Kevin per potergli dare «una degna sepoltura». È andata a vuoto la prima giornata di ricerche dell'unico disperso del naufragio, la 32esima vittima, un trentenne generoso che si è sacrificato per salvare chi rischiava la vita. «Ma andremo avanti per tutto agosto», dice l'ammiraglio Melone, comandante della Capitaneria di porto di Genova, al quale Franco Gabrielli, responsabile della protezione civile, ha affidato le ricerche. Tutto è pianificato nei minimi dettagli: riunioni, attrezzature, mappe, tute anti-contaminazione e imbracature, perché se ponti e corridoi del relitto sono quasi completamente integri, l'inconveniente può sempre comparire.

La piena "sfolla" la Valcamonica

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

La piena sfolla la Valcamonica

Notte di paura in Valcamonica. Un centinaio di persone sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni a Sonico, dove ha esondato un torrente, il Re, affluente del fiume Oglio. Stando a quanto si riferisce in una nota della Regione Lombardia, l'esondazione del Re è stata provocata dal forte temporale che si è abbattuto tra mezzanotte e le tre e che ha causato anche una piccola frana e ostruito alcuni attraversamenti nel centro abitato. In mattinata la situazione era sotto controllo, definita «stabile». Gli edifici danneggiati dall'acqua e dai detriti, da una prima stima, sarebbero una quarantina. L'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi, ha sottolineato che «quello interessato dall'evento è un territorio particolarmente vulnerabile» e «l'attenzione di Regione Lombardia è costante. Intanto nella sua inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimo per la tragedia di Refrontolo, costata la vita a 4 persone, il sostituto procuratore di Treviso, Laura Reale, vuole essere affiancata dai migliori tecnici. Consulenti preparati in idrologia e tecnica ingegneristica, per capire dove c'è stato l'errore, e chi lo ha commesso. Il registro degli indagati è vuoto, ma l'inchiesta procede spedita. Agli esperti verrà assegnato l'incarico di redigere un rapporto dettagliato sugli eventi di sabato sera: come era stato montato il tendone della Pro Loco prestato alla Festa degli uomini; perché è collassato imprigionando sotto di esso 90 persone, chi aveva dato le autorizzazioni. Ma anche dall'esame del territorio circostante il magistrato si aspetta risposte: per stabilire se veramente la bomba d'acqua ha fatto tutto da sé, oppure se la scarsa manutenzione, se i terreni boschivi piegati alle esigenze delle vigne sono stati elementi che hanno innescato l'onda killer. Il tutto mentre resta l'apprensione per i due feriti più gravi tra gli otto portati in ospedale. Sottoposti a nuovi interventi chirurgici al Cà Foncello di Treviso, uno dei due resta in terapia intensiva.

Monza, donati a scuole e parrocchie duecento computer e stampanti

- Cronaca Lissone Il Cittadino Di Monza e Brianza - Notizie di Monza Brianza e provincia

Il Cittadino mb.it

"Monza, donati a scuole e parrocchie duecento computer e stampanti"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Monza, donati a scuole e parrocchie
duecento computer e stampanti

Tweet

5 agosto 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.ilcittadinomb.it/mediaon/cms.ilcittadinomb/storage/site_media/media/photologue/2014/8/5/photos/cache/monza-donati-a-scuole-e-parrocchie-duecento-computer-e-stampanti_fb5e20ca-1c7c-11e4-8525-41e429681b84_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Monza, donati a scuole e parrocchie duecento computer e stampanti

Giorgio Cavallaro, area manager Monza e Brianza di UniCredit (Foto by Fabrizio Radaelli) " >

Giorgio Cavallaro, area manager Monza e Brianza di UniCredit (Foto by Fabrizio Radaelli)

Monza - Duecento computer rigenerati e 32 stampanti sono stati donati a, tra l'altro, scuole, parrocchie, comuni e stazioni dei carabinieri della provincia di Monza e Brianza. L'omaggio è giunto attraverso l'intervento dell'area commerciale Monza e Brianza di UniCredit per rilanciare «il sostegno al territorio, alle istituzioni e ai giovani». I beneficiari dei computer rigenerati dalla cooperativa Re Tech Life di Usmate Velate, e delle stampanti sono anche la protezione civile, e le associazioni di Monza, Vimercate, Lissone, Seregno e Paderno Dugnano oltre che di Cinisello Balsamo, Cologno Monzese e Sesto San Giovanni. «Con queste donazioni - ha detto Giorgio Cavallaro, area manager Monza e Brianza di UniCredit - confermiamo il nostro sostegno al territorio brianzolo investendo anche con questa modalità nel futuro di giovani e non, nella convinzione che il nostro compito sia anche quello di dare risposte concrete alle specifiche esigenze che emergono nelle comunità locali».

Redazione online

© riproduzione riservata

Piccolo smottamento a Civiglio, ma la strada sta per essere riaperta**Il Corriere di Como**

"Piccolo smottamento a Civiglio, ma la strada sta per essere riaperta"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Piccolo smottamento a Civiglio, ma la strada sta per essere riaperta

Martedì 05 Agosto 2014

Messa in sicurezza ormai terminata

Ieri l'intervento dei rocciatori nel punto che ha ceduto a luglio. Oggi la fine dei lavori

Via per Civiglio è vicina alla riapertura. Sono proseguiti anche ieri per tutto il giorno, infatti, i lavori per la messa in sicurezza della strada chiusa da circa 4 settimane all'altezza di via Crotta.

Nello specifico, ieri sono intervenuti i rocciatori per la posa delle nuove reti di contenimento lungo tutto il fronte che è franato. L'intervento proseguirà anche nella giornata di oggi, ma la conclusione dei lavori sembra davvero vicina.

«Siamo ormai nell'ultima fase dei lavori – spiega il dirigente del settore Opere pubbliche e Reti di Palazzo Cernezzini, Pietro Gilardoni – Per la giornata di domani (oggi, ndr) l'intervento dovrebbe essere concluso, ma prima di poter riaprire la strada sarà necessario un nuovo sopralluogo».

Si tratta, ad ogni modo, di poche ore, naturalmente fatti salvi il ritorno del maltempo o eventuali inconvenienti in questo rush finale.

«Contiamo di riuscire a chiudere il tutto entro martedì sera (oggi, ndr) o al più tardi mercoledì mattina». A strada riaperta, nel corso dei prossimi giorni, verranno poi effettuati ulteriori lavori di dettaglio e chiodatura.

Proprio ieri, però, è stato segnalato un altro piccolo smottamento nella zona di Civiglio, per l'esattezza in via Ghislanzoni. Lo smottamento, che ha avuto comunque particolari dimensioni, ieri riduceva la carreggiata stradale già limitata di suo. Via Ghislanzoni si trova sul vecchio percorso della strada provinciale Tavernerio-Brunate, alternativo al collegamento con Como chiuso per la frana dello scorso mese di luglio ormai in fase di definitiva risoluzione.

Nella foto:

Il piccolo smottamento che si è verificato in via Ghislanzoni, sempre nella zona di Civiglio. Il cedimento non ha destato particolari preoccupazioni, anche se ha naturalmente ristretto la carreggiata stradale già di non ampie dimensioni

"Esondazione? Colpa del prosecco"

Il Fatto Quotidiano

Il Fatto Quotidiano

"Esondazione? Colpa del prosecco"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Abbonati ora ! eBook](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#)

[Pagina abbonati](#) [I tuoi abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Archivio cartaceo](#) [Vota l'inchiesta](#) [Riunione di Redazione](#) [Blog sostenitori](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["Esondazione?..."](#)

| di [Alessio Schiesari](#) | 5 agosto 2014

["Esondazione? Colpa del prosecco"](#)

PER PD E M 5 S I 4 MORTI DEL TREVIGIANO CAUSATI DAI TROPPI VITIGNI. ZAIA (LEGA): "SOLO STUPIDAGGINI"

[Tweet](#)

Dopo l'esonazione del torrente Lierza che ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di altre otto a Refrontolo, in provincia di Treviso, inizia la caccia ai colpevoli. Il Wwf accusa le emissioni di anidride carbonica, il governo se la prende con i fondi per la manutenzione bloccati, mentre le opposizioni in Regione, sia M 5 s che Partito democratico, non hanno dubbi: la colpa è del prosecco, l'ingrediente base dello spritz ed elemento imprescindibile dell'iconografia, nonché dell'happy hour, veneto. L'eurodeputato dem Andrea Zanoni - che da tempo sostiene la correlazione tra i vitigni e il dissesto idrogeologico - punta il dito contro la legge regionale voluta dalla Lega Nord che ha permesso "la distruzione di centinaia di ettari di bosco per far posto alle coltivazioni del prosecco, stravolgendo con le ruspe profili geologici formati

"Esondazione? Colpa del prosecco"

da madre natura in centinaia di migliaia di anni". Sulla stessa linea il deputato 5 Stelle Mattia Fantinati. "La politica del Prosecco ha tenuto le orecchie tappate di fronte al grido d'allarme del territorio". Accuse che fanno andare su tutte le furie il governatore della Regione, Luca Zaia: "Chi sa cos'è successo e conosce quel territorio non dice queste stupidaggini. La prova è che l'acqua esondata era pulita, senza fango ne limi. Se fosse venuta giù la collina, come dicono, saremmo stati invasi dal fango". La colpa, secondo Zaia, "è dei 500 mila metri cubi di pioggia venuti giù in due ore", mentre gli agricoltori - di cui Zaia è stato ministro sono un presidio di difesa del territorio. Non per ambientalismo, ma perché difendono il capitale. Quando c'è uno smottamento su un filare di un vigneto ci perdono soldi e sono i primi a intervenire". PERCHÉ, quindi, democratici e 5 Stelle danno la colpa ai viticoltori? Secondo Zaia, è odio di classe: "È un dibattito che in zona si sente spesso. Quindici anni fa il prosecco si faceva fatica a vendere. Negli ultimi tempi i produttori si sono arricchiti. Per questo sono cominciate le solfe contro il capitale selvaggio che sfrutta il territorio. In realtà l'area boschiva in Italia è raddoppiata negli ultimi 50 anni: ogni anno abbiamo un milione di ettari di prato che diventano bosco". Diversa, ma non troppo, la visione di Alessandro Pasuto, del Cnr per la Protezione idrogeologica di Padova. "Per capire cos'abbia causato quel disastro bisogna avere dei dati che ancora mancano. Il cambio di destinazione d'uso di un terreno può ridurre la capacità di drenaggio, è vero. Ma un'area boschiva non sempre coincide con una maggior sicurezza idrogeologica. In Alta Badia stanno tagliando i boschi ad alto fusto perché pesano troppo sul terreno e lo rendono instabile. Un bosco a volte aiuta, altre volte no. Non c'è una risposta univoca per ogni frana".

Archivio PDF

Loading...

Scegli la pagina

In questa pagina "Esondazione? Colpa del prosecco" Renzi trova i soldi per lo scalo di Firenze Che cambia verso Spirito Santo, la nazionalizzazione per evitare il crac Dopo un mese già perso il 9% [Pagina 1](#) [Pagina 2](#) [Pagina 3](#) [Pagina 4](#) [Pagina 5](#) [Pagina 6](#) [Pagina 7](#) [Pagina 8](#) [Pagina 10](#) [Pagina 12](#) [Pagina 13](#) [Pagina 14](#) [Pagina 15](#) [Pagina 16](#) [Pagina 17](#) [Pagina 18](#) [Pagina 19](#)

Regala un abbonamento!

Puoi [acquistare un abbonamento](#) e regalarlo a un tuo amico: dopo aver completato l'acquisto, riceverai una mail con le istruzioni per effettuare il regalo.

Diventa utente sostenitore

"Esondazione? Colpa del prosecco"

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

« Il campeggiatore: turista a impatto zero

Libri e DVD La Versione di Vasco Sentire le donne (1989-2014) E baci La carica dei 163 2012 con loden Lo Stato Montificio Il Risiko delle Primarie Roberto Forchettoni Marchionnemente

Gadget de il Fatto Penna de il Fatto Quotidiano Pallina Kway de il Fatto Quotidiano Cover iPhone 5 de il Fatto Quotidiano Maglietta Panda Comunista Italiano - disegnata da Vauro Portachiavi de il Fatto Quotidiano Maglietta "Mani Pulite" Junior Maglietta "Mani Pulite" Taccuino de "il Fatto Quotidiano" Cappello de "il Fatto Quotidiano" Custodia per Tablet 'il Fatto Quotidiano' Tazza de "il Fatto Quotidiano" Tazza, magnete e spilla de "il Fatto Quotidiano" Spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Cappello, spilla e magnete de "il Fatto Quotidiano" Borsa de "il Fatto Quotidiano" Borsa, magnete e spilla de "Il Fatto Quotidiano" Maglietta "Tante parole, un solo Fatto" Maglietta "Italians are better"

Abbonamenti Abbonamento annuale "Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it" Diventa utente sostenitore de ilfattoquotidiano.it Abbonamento edicola semestrale 6 giorni Abbonamento edicola semestrale 7 giorni Abbonamento edicola annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 7 giorni Abbonamento coupon annuale 7 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 5 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 5 giorni Abbonamento edicola annuale 7 giorni Abbonamento digitale settimanale Abbonamento digitale mensile Abbonamento digitale semestrale Abbonamento postale annuale (Italia) 6 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 6 giorni Abbonamento digitale annuale Abbonamento coupon annuale 6 giorni Abbonamento coupon semestrale 6 giorni Abbonamento postale annuale (Italia) 4 giorni Abbonamento postale semestrale (Italia) 4 giorni

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozi

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

Ritrovata scout persa nel bosco

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Ritrovata scout persa nel bosco"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **Ritrovata scout persa nel bosco**

Ritrovata scout persa nel bosco

Una 13enne di Sacile è stata salvata nel cuore della notte dopo che si era allontanata da campo a Studena Bassa di Pontebba

05/08/2014

Una scout di 13 anni di Sacile è stata ritrovata, nel cuore della notte, dai tecnici del Soccorso Alpino di Cave del Predil e di Moggio Udinese e dai militari della Guardia di Finanza di Sella Nevea, in mezzo al bosco nel quale si era persa dalla sera precedente. La ragazzina aveva smarrito il sentiero dopo essersi allontanata dal campo scout allestito nella zona di Studena Bassa di Pontebba. L'allarme era scattato verso le 21.

[Guarda il video](#)

*Case allagate, insulti ai volontari***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

LOREGGIA Bui per precauzione vieta l'accesso ai giardini invasi dal fango dopo il nubifragio

Case allagate, insulti ai volontari

Il sindaco: «Una cosa assurda, erano intervenuti per soccorrere gli abitanti in difficoltà»

Martedì 5 Agosto 2014,

Ieri vertice in municipio tra il sindaco e i tecnici del Consorzio di bonifica. Il giorno dopo l'emergenza acqua che ha duramente colpito il territorio comunale di Loreggia, si contano i danni e si tracciano le azioni per prevenire il ripetersi di situazioni simili. E il sindaco difende i volontari della protezione civile, insultati e aggrediti da cui cittadini mentre stavano lavorando per togliere l'acqua.

«Abbiamo concordato la stesura di un piano delle acque che sarà redatto dal Consorzio - ha detto il sindaco Fabio Bui - servono azioni immediate per fronteggiare questo nuovo tipo di criticità». Al termine dell'incontro, il primo cittadino ha accompagnato i tecnici del Consorzio per un sopralluogo per verificare e analizzare le aree colpite dalla bomba d'acqua di domenica pomeriggio. Intanto il sindaco ha voluto difendere l'operatore dei volontari del gruppo comunale della Protezione civile che «sono stati ingiustamente presi a male parole dai alcuni cittadini - ha detto Bui - persone che si mettono al servizio della comunità gratuitamente e rinunciando anche ai loro impegni o, come in questo caso, anche ai giorni di ferie. Alcuni erano al mare e appena saputo dell'emergenza sono rientrati a Loreggia. Non ho parole per ringraziarli e mi rammarica che ci sia stato qualcuno che li ha accolti con insulti e aggressioni verbali. Queste persone vanno solo ringraziati per la loro disponibilità, così come i vigili del fuoco, i carabinieri di Piombino Dese e ai nostri vigili urbani, ai dipendenti del Comune rientrati anche essi dalle ferie, agli assessori e ai consiglieri che si sono dati da fare per coordinare l'emergenza». Nel prato Wollemborg, finito completamente sott'acqua durante il violento nubifragio e trasformatosi in pochi minuti in un grande lago, e asciugato con le potenti idrovore della Protezione civile, dovrebbero essere allestite le giostre del luna park per la sagra di San Rocco, ma il sindaco ieri ha deciso di sospendere l'ingresso delle giostre alla sagra, previsto per oggi, fino a quando il terreno del parco non sarà sicuro. «Se fosse necessario e se non ci dovessero esserci le condizioni, piuttosto che rischiare non faremo mettere le giostre». Gli allagamenti in via Foscolo, via Fano Kohen, nel quartiere Vecellio-Palladio, hanno fatto emergere nuove criticità fino a queste settimane sconosciute. «È chiaro che serve intervenire perché piogge violente come quelle di domenica saranno sempre più frequenti - ha aggiunto il sindaco Bui - ma serve anche la collaborazione dei privati, in particolare i contadini, che non possono coltivare fin al ciglio dei fossati per guadagnare un chilo di farina in più, impedendo ai tecnici del Consorzio di eseguire le pulizie delle scarpate. Ci tengo a precisare che la rete idraulica de Comune ha tenuto sennò in un'ora l'acqua non sarebbe mai defluita. Il problema è che vanno ri sezionati i tombini e le condotte per consentire il passaggio veloce dell'acqua. Ora per trovare sostegno agli interventi da fare, chiederò aiuto al Governatore Zaia per avere dei contributi da assegnare ai lavori».

*Allagamenti, allarme costante***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

ABANO L'assessore alla Protezione civile Luca Bordin: «In queste condizioni qualsiasi sistema salta».

Allagamenti, allarme costante

Cinque "stati di allerta" in tre settimane e strade sott'acqua: sotto accusa la rete idrica

Martedì 5 Agosto 2014,

Quattro stati di allerta in nemmeno un mese, un monitoraggio continuo del quadro meteo e un occhio rivolto sempre al cielo, alla ricerca di nuvoloni carichi di pioggia. Non sono giorni facili per il personale dell'Ufficio tecnico e i volontari della Protezione civile che costituiscono la spina dorsale del Centro operativo di controllo comunale sull'emergenza maltempo.

Anche l'altro ieri è stata sufficiente un'ora scarsa di pioggia, seppure battente e accompagnata da forti raffiche di vento, per mandare in tilt molte vie del centro cittadino. Le solite, secondo un elenco che, dai primi di luglio, non registra modifiche: Flacco, Volta, Corelli, Calle Pace, Carabinieri, Primo Maggio, Vespucci, San Pio X, Tito Livio, Roveri, Malachin e Don Bosco. Per non parlare di sottopassi allagati e scantinati invasi dall'acqua. Nonché di danni che, ad un prima stima, ammontano a due milioni di euro.

Perché continua ad accadere? Scarsa manutenzione di fossi e canali? Cementificazione senza criterio? Clima impazzito? L'assessore alla Protezione civile Luca Bordin non ha dubbi. «I dati parlano chiaro - esordisce - in tutte le ultime precipitazioni, è stata registrata, in media, una caduta di 150/200 millimetri d'acqua nell'arco di una ventina di minuti. In condizioni del genere, qualsiasi sistema idrico salta». Insomma, gli aponensi hanno seri motivi di preoccuparsi? «Non vanno suscitati allarmismi - puntualizza Bordin - ma certamente dobbiamo farci trovare preparati. In queste ore, i nostri volontari stanno preparando consistenti quantitativi di sacchi di sabbia. Una misura precauzionale nel caso di nuove precipitazioni a breve. Se si dovessero verificare, sarà più rapido e agevole distribuirli a chi ne farà richiesta. Vorrei comunque ricordare - conclude l'assessore - che quando la perturbazione cessa, il deflusso delle acque è abbastanza veloce. In pochi minuti, le strade tornano percorribili. La rete idrica quindi funziona, anche se saranno inevitabilmente necessari degli interventi di ammodernamento».

IL PROGETTO Il sindaco Massimo Bitonci su una barca della Protezione civile. Non raggiungerà...**Il Gazzettino (ed. Padova)***"IL PROGETTO Il sindaco Massimo Bitonci su una barca della Protezione civile. Non raggiungerà..."*Data: **05/08/2014**

Indietro

IL PROGETTO

Il sindaco Massimo Bitonci su una barca della Protezione civile. Non raggiungerà la Laguna, ieri ha definitivamente archiviato la PaTreVe. In basso Ivo Rossi, ex vicesindaco regge

d`_

Artigiani in ginocchio a causa del maltempo. L'allarme viene lanciato da Andrea Turetta, presidente ...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Artigiani in ginocchio a causa del maltempo. L'allarme viene lanciato da Andrea Turetta, presidente del mandamento Upa di Albignasego (comprende anche i Comuni di Maserà, Due Carrare e Casalserugo). Gelaterie, pasticcerie e addirittura gastronomie registrano perdite fino al 60% rispetto all'anno scorso. «Con la pioggia, e conseguenti temperature autunnali, nessuno è invogliato a comprare un gelato - spiega il presidente - Giù anche le vendite di manicaretti che di solito vengono proposti ai buffet: tartine e stuzzichini su tutti». Maria Tiso è la titolare della gelateria Sottozero, alle porte di Albignasego. «Il nostro nemico numero uno è il maltempo - spiega - Non ho mai visto un luglio così. Quando piove la gente non esce di casa e, naturalmente, non si ferma in gelateria. Speriamo in un'inversione di tendenza da qui a settembre». Segno meno pure per gli artigiani che operano nel settore degli impianti di condizionamento, pittori e giardinieri. Impossibile lavorare con vento e temporali. Turetta si dice molto preoccupato per i mancati affari. Anche perché «dopo l'estate bisognerà comunque pagare le tasse. Lo Stato non fa sconti». Gli imprenditori cercheranno di recuperare il tempo perduto, come sostiene il presidente Upa. «Ma un mese potrebbe non essere sufficiente - continua - Non bastava la crisi economica. Ora ci si mette pure la pioggia a rovinare i piani degli artigiani». Esiste una soluzione concreta per dare una mano agli operatori? «Certo - risponde - Diamo la precedenza ai prodotti realizzati nel nostro comprensorio. E affidiamoci alle mani esperte degli artigiani se dobbiamo far fare dei lavori in casa. Sui pali della luce e alle fermate degli autobus fioccano proposte di idraulici o tinteggiatori fai da te. Si tratta di padri di famiglia che hanno perso il posto di lavoro o che sono in cassa integrazione: si inventano un mestiere, chiaramente in nero, per sbarcare il lunario. Questi interventi però non si possono improvvisare, anche per una questione di sicurezza». L'Upa invita dunque a chiamare solo i lavoratori cosiddetti «certificati». A detta di Turetta è uno stratagemma per rimettere in moto l'economia locale. «In ogni caso ci auguriamo che ora la stagione estiva inizi davvero».

"Una mano per Battaglia" in aiuto agli alluvionati**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

BATTAGLIA TERME

"Una mano
per Battaglia"
in aiuto agli
alluvionati

Martedì 5 Agosto 2014,

(F. Cav.) È nata l'organizzazione di volontariato Una mano per Battaglia, a tutela delle famiglie colpite dall'alluvione dello scorso 3 febbraio. «Abbiamo deciso di sancire una sorta di atto d'amore per il nostro territorio - commenta il presidente dell'associazione Massimo Rigo (che siede all'opposizione in consiglio comunale) - Desideriamo rappresentare i cittadini che hanno subito danni a causa dell'esonazione del canale Vigenzone». Nelle scorse settimane il gruppo ha organizzato un evento per sensibilizzare la popolazione sull'argomento. Nell'occasione sono stati raccolti un centinaio di euro. «Siamo consapevoli che si tratta solo di una piccola goccia - aggiunge il presidente - Da parte nostra intendiamo mantenere alta l'attenzione sul tema della difesa del suolo per evitare che si verifichino altri disastri in futuro». Oltre a "Una mano per Battaglia" anche altre associazioni - commercianti di Battaglia, Auser di Due Carrare, La Vespa e cuochi di Padova - hanno devoluto offerte agli alluvionati. Questi ultimi sono ancora in attesa dei rimborsi promessi dal Governo centrale. «Non vogliamo essere considerati cittadini di serie B», spiega chi ha avuto casa o negozio invasa da acqua e fango.

*Per Cia e Coldiretti i danni già tra il 20 e il 30%***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

AGRICOLTURA

Per Cia e Coldiretti i danni già tra il 20 e il 30%

Martedì 5 Agosto 2014,

Dopo essersi addossate le spese per proteggere le colture dalle malattie fungine causate da mesi di intensa piovosità, le aziende agricole si trovano a dover fronteggiare anche le drammatiche conseguenze di grandine e forti temporali. Domenica nell'alta padovana la grandine ha letteralmente distrutto oltre 6 mila ettari di terreno agricolo, di cui 5.690 coltivati a mais, e 720 a soia, per un totale di oltre 5 milioni di euro di danni. I comuni maggiormente coinvolti sono stati Campodarsego, Borgoricco, Camposampiero, San Giorgio in Bosco, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche e Vigodarzere. La Confederazione Italiana Agricoltori di Padova si è già attivata per chiedere alla Regione lo stato di calamità.

Anche Coldiretti Padova sta raccogliendo le prime segnalazioni di danni alle colture e alle strutture agricole. Un primo e provvisorio bilancio conferma danni superiori al 20%, e in alcuni casi oltre il 30%, a decine di ettari di vigneti fra Campodarsego, Limena, Vigodarzere e Curtarolo. Una grandinata ha interessato anche la zona di Due Carrare e Maserà con perdite circoscritte ma pur sempre significative. Anche la soia è stata danneggiata dalla grandine, con perdite di circa il 20%, fra Campodarsego, Mestrino, Curtarolo, Piazzola sul Brenta e Vigodarzere.

Hanno rivisto la luce poco prima delle 8 di ieri mattina i due giovani speleologi rimasti bloccati d...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Hanno rivisto la luce poco prima delle 8 di ieri mattina i due giovani speleologi rimasti bloccati domenica sera in un anfratto del Monte Oro, sul Grappa. Sono dovuti intervenire gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco per riportarli in superficie, dopo che il violento nubifragio che si era abbattuto sulla zona di Crespano, nel pomeriggio, aveva reso impraticabile la cavità in cui si trovavano. Erano stati i compagni ad allertare i soccorritori, intorno alle 21.45. Il gruppo era composto da cinque speleologi: mentre stavano uscendo dalla cavità che stavano esplorando, sono stati sorpresi dalle violente piogge del pomeriggio, che in zona hanno causato crolli e allagamenti. Si trovavano a una profondità di circa 300 metri: tre sono riusciti a uscire, mentre due si sono dovuti fermare alla base di una verticale di 80 metri, divenuta impercorribile per l'aumento improvviso della portata d'acqua. Di fatto, il pozzo si era trasformato in una cascata. I compagni usciti all'esterno, tra cui c'era anche un tecnico del Soccorso alpino, dopo aver a lungo atteso che i due risalissero, non vedendoli arrivare hanno quindi richiesto l'intervento di una squadra attrezzata. Una quindicina di tecnici ha raggiunto l'ingresso della grotta, dopo avere caricato nei magazzini di Castelfranco Veneto e Feltre il materiale necessario al recupero, e ha iniziato la discesa per cercare di raggiungere i due speleologi. Nel frattempo, hanno provveduto a stendere un cavo telefonico per permettere le comunicazioni tra esterno e interno della cavità. Il recupero non è stato agevole: per ore la grotta è rimasta bloccata dall'acqua. Solo verso le 4 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad avvicinarsi ai due ragazzi, entrambi di Seren del Grappa, nel Bellunese, trovandoli in buone condizioni fisiche. Riscaldati e rifocillati, hanno potuto intraprendere la risalita verso l'esterno, venendo aiutati nei tratti più impegnativi. Alle 7.45 l'uscita.

Il nubifragio che si è abbattuto domenica su Crespano e Borso ha avuto una coda, mentre anche p...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

Il nubifragio che si è abbattuto domenica su Crespano e Borso ha avuto una coda, mentre anche per questi territori è stato chiesto lo stato di calamità. Per le infiltrazioni d'acqua è infatti crollato un rustico e 30 quintali di materiale sono finiti sulla strada dove per fortuna non passava nessuno. Ed è stato un caso perché via Orfanotrofio a Crespano è una strada interna dove spesso si incontrano persone di tutte le età che vanno a camminare. Miracolosamente ieri pomeriggio alle 14.30 non passava nessuno ma all'improvviso si è udito un rumore sordo, un tonfo. Il rustico annesso all'abitazione della proprietaria, proprio a confine con via Orfanotrofio è crollato tutto sulla via, sollevando una nuvola di polvere. Immediatamente sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Castelfranco e gli uomini della protezione civile della Pedemontana con il sindaco Annalisa Rampin. In poco tempo i soccorsi hanno effettuato i lavori di messa in sicurezza della zona, compreso l'abbattimento di altre parti di muro che erano rimaste pericolanti. «Era una casa vecchia e le infiltrazioni d'acqua sono state determinanti per il crollo -ha spiegato il sindaco- C'è un progetto di recupero da parte dei proprietari che ora dovrà essere accelerato vista la situazione». È stata anche individuata una ditta per rimuovere tutto il materiale crollato sulla carreggiata e per mettere in sicurezza l'area.

Sempre nella giornata di domenica un furioso temporale con grandine aveva colpito l'area di Campocroce, sul Massiccio. Nella conca c'erano moltissime persone, in parte reduci dal tradizionale raduno di cima Grappa. Il sito è diventato una palude, tendoni spazzati via, macchine prigioniere del fango. Alcuni sono riusciti a fuggire in auto, ma poco dopo sono stati investiti da una pioggia di sassi: grossi danni ai mezzi, per fortuna nessun ferito. Provvidenziale l'intervento dei volontari del nucleo Monte Grappa dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, e della protezione civile Ana che per fortuna erano già sul posto per la tradizionale cerimonia annuale della commemorazione.

*Claudia Borsoi***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Claudia Borsoi

Martedì 5 Agosto 2014,

Se Refrontolo è stata segnata dalla tragedia, Tarzo registra un bilancio di danni sul territorio ancor più pesante. Frane, smottamenti, vigneti spazzati via, strade interrotte, muri di contenimento che hanno ceduto sotto il peso e la forza dell'acqua, scantinati e case allagate: è un bollettino da far paura quello della comunità di Tarzo, in parte passato sotto silenzio a causa dell'enormità di ciò che era accaduto a pochi chilometri di distanza. Oltre due milioni e mezzo di danni solo per la parte pubblica a cui dovranno sommarsi quelli dei privati. «I primi interventi in emergenza sono già stati eseguiti -spiega il sindaco Bof- Nel nostro comune sabato notte si sono registrati i maggiori danni materiali». La più colpita da frane e smottamenti è stata la zona ovest, le frazioni di Arfanta, Resera e Prapian. Due le abitazioni evacuate sabato e solo ieri le famiglie vi hanno potuto fare ritorno. «Un'abitazione di via XXV Aprile a Tarzo era minacciata da una frana, una casa di Prapian invece si era allagata quindi sono saltati tutti gli impianti. Le famiglie hanno così trascorso la notte in albergo o da familiari» fa il punto il sindaco. Una quarantina le famiglie che si sono trovate con cantine o scantinati allagati. Per loro la conta dei danni è appena iniziata. «È possibile segnalare eventuali danni subiti compilando il modulo disponibile all'ufficio tecnico del Comune -spiega l'assessore Vincenzo Sacchet- e tutto il materiale danneggiato potrà essere conferito presso il container di via Trevisani nel Mondo». Una stima dei danni patiti dai privati arriverà nelle prossime ore: il Comune ha già chiesto alla Regione lo stato di calamità. Ieri il governatore Zaia ha voluto rendersi conto personalmente delle frane che hanno segnato le colline di Tarzo. «Peggio dell'alluvione del 2010» sintetizza Bof, in prima linea con tecnici del Comune e volontari sul territorio. «Abbiamo pulito il greto del torrente Cervano, l'ultima pulizia risale ai tempi di Mussolini quando vennero installate le briglie che oggi abbiamo trovato sotto a un metro di detriti -afferma il sindaco- Da allora non era stato più rimosso il materiale accumulato e portato fuori dal greto questo perché per legge deve intendersi rifiuto e quindi costa lo smaltimento. E così i letti dei torrenti rimangono pieni di materiali. Prima o poi -conclude- se le cose vanno avanti così succederà un disastro».

d`_

REFRONTOLO - Antonveneta Mps ha stanziato un plafond creditizio per un totale di 30 milioni di euro ...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

REFRONTOLO - Antonveneta Mps ha stanziato un plafond creditizio per un totale di 30 milioni di euro per sostenere con finanziamenti alle aziende e alle famiglie colpite dagli episodi di maltempo nelle province di Treviso e Belluno. Il plafond -spiega una nota della banca- è utilizzabile tramite il prodotto «Insieme per ricostruire» come già avvenuto pochi mesi fa per le province venete, Padova in particolare, colpite da inondazioni. Si tratta di finanziamenti a condizioni di particolare favore -precisa l'istituto creditizio- che Antonveneta Mps destinerà alle più immediate esigenze di copertura dei danni alle abitazioni private, alle infrastrutture produttive, oppure a compensare la diminuzione dei ricavi aziendali.

Lo stanziamento giunge dopo l'evento più grave e luttuoso degli ultimi anni, ma tiene in debito conto anche le molte altre situazioni di calamità naturale che hanno colpito al cuore la Marca negli ultimi mesi.

SAN PIETRO DI FELETTO (g.p.m.) Sono state decise le aliquote della nuova Tasi (la tassa sui servizi ...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì 5 Agosto 2014,

SAN PIETRO DI FELETTO (g.p.m.) Sono state decise le aliquote della nuova Tasi (la tassa sui servizi indivisibili), che andrà ad aggiungersi a Imu e Tares e graverà sui proprietari di immobili, nell'ultima riunione del consiglio comunale. L'approvazione è avvenuta all'unanimità.

Si stima che con la sua applicazione l'amministrazione comunale godrà di un introito di 605 mila euro, che andrà a coprire in gran parte i circa 856 mila euro, che sono il costo totale dei servizi indivisibili.

Sono, tra gli altri, 101 mila euro per la pubblica illuminazione, 217 mila per i servizi legati alla viabilità, alla circolazione stradale e al trasporto pubblici, 21 mila per il verde e l'ambiente, 41 mila per la sicurezza e la polizia locale, 179 mila per i servizi socio-assistenziali e 174 mila per quelli culturali, 51 mila per i servizi demografici e 25 mila per i cimiteriali, 41 mila per la pianificazione urbanistica e 2 mila e 500 per la protezione civile. L'aliquota della Tasi è stata fissata nel 2,5 per mille per le abitazioni principali (escluse le categorie di lusso) con una detrazione di 50 euro.

È dell'1,5 per mille, senza detrazioni, per le abitazioni principali di lusso. Per tutti gli altri fabbricati e le aree edificabili è dell'1,2 per mille. Invece è dell'1 per mille per i fabbricati rurali ad uso strumentale.

Frana sulle auto, salvi per miracolo**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

PAURA SUL GRAPPA Una tempesta ha travolto centinaia di persone nella conca di Campo Croce

Frana sulle auto, salvi per miracolo

Una valanga di detriti ha colpito alcune macchine. Traffico bloccato per oltre 2 ore

Martedì 5 Agosto 2014,

TEMPESTA E FRANA

Un terribile temporale, misto a grandine, e una frana hanno colpito, domenica pomeriggio l'area di Campo Croce, sul massiccio. Nella conca c'erano moltissime persone, in parte reduci dal tradizionale raduno di cima Grappa. Il sito è diventato una palude, tendoni spazzati via, macchine prigioniere del fango. Alcuni sono riusciti a "fuggire" in auto, ma poco dopo sono stati investiti da una pioggia di sassi: grossi danni ai mezzi, per fortuna nessun ferito.

AIUTO PROVVIDENZIALE

Provvidenziale la presenza (legata al meeting) dei volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e della Protezione civile Ana che hanno dato l'allarme e fornito la prima assistenza.

*Roberto Lazzarato***Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Roberto Lazzarato

Martedì 5 Agosto 2014,

Nubifragio con valanghe d'acqua, grandine e pure una frana, domenica, a Campo Croce, sul Grappa: notevoli danni a tende e auto, miracolosamente non a persone. Provvidenziale l'intervento dei volontari del nucleo "Monte Grappa" dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, e della Protezione civile Ana che per fortuna erano già sul posto. Il nucleo, che collabora con il gruppo alpini di Borso del Grappa alla festa dei prodotti caseari di montagna, che si sta tenendo sul massiccio, era salito sulla montagna con vari volontari, in sinergia con il locale comando di Polizia locale, per agevolare il grande afflusso di uomini e mezzi legato al tradizionale raduno delle Genti venete e alla commemorazione dei caduti a cima Grappa. Gran parte dei parcheggi e delle aree disponibili risultavano inagibili già dal mattino a causa delle precipitazioni dei giorni precedenti.

«Abbiamo comunque gestito la situazione fino alle 14, spiega Italo Bettiati, vicepresidente dell'Anc - quando improvvisamente è scoppiato un violentissimo temporale, misto a grandine, che ha colpito tutta l'area di Campo Croce. La si è riversata sotto ai tendoni». Appena diminuita l'intensità della pioggia, molti hanno tentato di raggiungere i rispettivi veicoli e poi hanno cercato di avvicinarsi alle tende per caricare i familiari e in particolare figli piccoli e carrozzine. Confusione totale. I volontari si sono prodigati nell'agevolare il deflusso.

«C'era ancora qualche macchina invischiata nell'acqua e nel fango - riprende Bettiati - quando una colonna di mezzi è tornata indietro dalla strada di Semonzo; gli autisti hanno riferito che il passaggio era ostruito da una frana. Il traffico è rimasto paralizzato per 2 ore. È stato il caos».

Oltre ai volontari dell'Anc, sono intervenuti anche quelli della Protezione civile dell'Ana Monte Grappa, guidati da Fabrizio Busnardo, con il quale è stato effettuato un sopralluogo sulla località interessata dal cedimento. Le pietre hanno colpito anche delle vetture: grossi danni ma fortunatamente nessun ferito.

Globalmente una situazione di grave pericolo, in condizioni climatiche proibitive, fortunatamente conclusasi positivamente. «Grazie anche - conclude Italo Bettiati - all'opera dei volontari e dell'aiuto di coloro che seguivano i veicoli colpiti, che hanno prestato i primi soccorsi ai passeggeri, hanno impedito il transito di altri mezzi e hanno avvertito Provincia, Comune, forze di Polizia e soccorso, che sono giunti celermente».

Nubifragio con valanghe d'acqua: danni e paura sul Grappa**Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)***"Nubifragio con valanghe d'acqua: danni e paura sul Grappa"*Data: **05/08/2014**

Indietro

×

**Nubifragio con valanghe d'acqua:
danni e paura sul Grappa**

PER APPROFONDIRE: maltempo, grandine, frana, Grappa, Bassano

BASSANO - Nubifragio con valanghe d'acqua, grandine e pure una frana, domenica, a Campo Croce, sul Grappa: notevoli danni a tende e auto, miracolosamente non a persone. Provvidenziale l'intervento dei volontari del nucleo "Monte Grappa" dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, e della Protezione civile Ana che per fortuna erano già sul posto. Il nucleo, che collabora con il gruppo alpini di Borso del Grappa alla festa dei prodotti caseari di montagna, che si sta tenendo sul massiccio, era salito sulla montagna con vari volontari, in sinergia con il locale comando di Polizia locale, per agevolare il grande afflusso di uomini e mezzi legato al tradizionale raduno delle Genti venete e alla commemorazione dei caduti a cima Grappa. Gran parte dei parcheggi e delle aree disponibili risultavano inagibili già dal mattino a causa delle precipitazioni dei giorni precedenti.

Globalmente una situazione di grave pericolo, in condizioni climatiche proibitive, fortunatamente conclusasi positivamente. «Grazie anche - conclude Italo Bettiati - all'opera dei volontari e dell'aiuto di coloro che seguivano i veicoli colpiti, che hanno prestato i primi soccorsi ai passeggeri, hanno impedito il transito di altri mezzi e hanno avvertito Provincia, Comune, forze di Polizia e soccorso, che sono giunti celermente».

Martedì 5 Agosto 2014

L'estate si è fermata al centro-sud ancora piogge e maltempo al nord**Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)***"L'estate si è fermata al centro-sud ancora piogge e maltempo al nord"*Data: **05/08/2014**

Indietro

×

Maltempo, l'Italia divisa in due: ancora piogge e temporali al nord, esonda un torrente in Valcamonica

PER APPROFONDIRE: meteo, maltempo, estate, centro, sud, piogge, nord

L'estate si è fermata al Centro-Sud. Ancora una volta rovesci e temporali raggiungono le regioni settentrionali e lo faranno ancora nella giornata di giovedì e in maniera meno frequente tra sabato e domenica.

Il Centro e il Sud, invece, continueranno a godere di giornate soleggiate e calde. La redazione web del sito www.ilmeteo.it conferma lo strano corso di questa piovosa estate che oggi porterà ancora temporali al Nord, specie sui settori orientali ed Emilia Romagna.

Qualche pioggia raggiungerà anche le zone orientali del Centro, specie le coste e domani la Lucania e la Calabria, dove però i fenomeni saranno molto deboli.

Arriverà la stabilità estiva? Antonio Sanò, direttore del sito www.ilmeteo.it, spiega che tra sabato e domenica una nuova perturbazione raggiungerà alcune zone del Nord con altri rovesci e temporali, soprattutto sui monti. Dopo, però, la pressione tenderà ad aumentare sul serio e il bel tempo estivo interesserà anche le regioni settentrionali, almeno fino a Ferragosto.

Esonda un torrente in Valcamonica. Danni causati dal maltempo a Sonico, in Val Camonica. Nella notte attorno alle 2 il torrente Re è uscito dagli argini. Circa 40 persone hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per precauzione.

Comunque, dopo la notte di paura, ora a quanto pare «la situazione è sotto controllo». Lo spiega il sindaco del paese camuno, Gian Battista Pasquini. «Stiamo valutando in questo momento l'idoneità statica e le condizioni igienico sanitarie delle abitazioni per far rientrare gli sfollati. Presumo che entro sera potranno fare ritorno a casa» ha detto.

Tecnici, vigili del fuoco e volontari di protezione civile sono al lavoro anche per mettere in sicurezza la zona: «Sta venendo giù ancora tantissima acqua. Abbiamo effettuato un sopralluogo nella parte alta e fatto indagini in quota con l'elicottero - ha spiegato il sindaco di Sonico -. Vogliamo intervenire all'apice per prevenire crolli in caso di ulteriori piogge, pulendo la briglia a monte dell'abitato. Ci saranno 2 mila metri cubi di materiale da spostare».

Con i tecnici dello Ster si stanno valutando anche opere strutturali e «in giornata sapremo cosa fare».

Martedì 5 Agosto 2014

Cadavere in decomposizione trovato sui monti nel Lecchese

Cadavere di un uomo ritrovato da una escursionista sui monti

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

×

**Cadavere in decomposizione trovato
sui monti nel Lecchese**

PER APPROFONDIRE: cadavere, decomposizione, monti, lecco

Un cadavere in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto questa mattina alla base del monte San Martino, il cosiddetto monte marcio di Lecco. La macabra scoperta è stata fatta da una donna che stava compiendo un'escursione e che ha subito dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri e una squadra del Soccorso alpino con il medico legale. Secondo le forze dell'ordine, potrebbe trattarsi di un uomo morto da almeno uno o due mesi.

Martedì 5 Agosto 2014

Ragazzina scout si perde nel bosco ritrovata sana e salva nella notte**Il Gazzettino.it (ed. Udine)***"Ragazzina scout si perde nel bosco ritrovata sana e salva nella notte"*Data: **05/08/2014**

Indietro

×

**Ragazzina scout si perde nel bosco
ritrovata sana e salva nella notte**

PER APPROFONDIRE: pontebba, dispersa, scout, soccorso alpino, sacile, ragazza

PONTEBBA - Una bambina di 12 anni di Sacile si è persa stanotte nei boschi di Studena Bassa, a Pontebba (Udine), dopo essersi allontanata da un campo scout allestito in una radura. Gli amici e gli educatori non l'hanno più vista e hanno chiamato i soccorsi attorno alle 21.30. Terrorizzata e infreddolita la ragazzina è stata rintracciata e tratta in salvo all'una e mezza di notte: era finita in un fiume dopo aver camminato in salita per 500 metri nella macchia. Sul posto sono intervenuti 15 uomini del Cnsas di Cave del Predil, del Sagf di Sella Nevea, dei Vigili del fuoco e del 118.

Tutti i dettagli sul Gazzettino del Friuli in edicola il 6 agosto

Martedì 5 Agosto 2014

Si allontana dal campo scout bambina sparisce nel bosco**Il Gazzettino.it (ed. Udine)***"Si allontana dal campo scout bambina sparisce nel bosco"*Data: **05/08/2014**

Indietro

×

**Si allontana dal campo scout
bambina sparisce nel bosco**

La piccola di Sacile è stata ritrovata nella notte in un fiume infreddolita e terrorizzata da vigili del fuoco e Soccorso alpino
PER APPROFONDIRE: udine, sacile, pontebba, bambina, bosco, scout

di **Paola Treppo**

PONTEBBA - Una bambina di 12 anni di Sacile si è persa stanotte nei boschi di Studena Bassa, a Pontebba (Udine), dopo essersi allontanata da un campo scout allestito in una raduna.

Gli amici e gli educatori non l'hanno più vista e hanno chiamato i soccorsi attorno alle 21.30. Terrorizzata e infreddolita la ragazzina è stata rintracciata e tratta in salvo all'una e mezza di notte: era finita in un fiume dopo aver camminato in salita per 500 metri nella macchia.

Sul posto sono intervenuti 15 uomini del Cnsas di Cave del Predil, del Sagf di Sella Nevea, dei Vigili del fuoco e del 118.
Martedì 5 Agosto 2014

Per le bombe d'acqua sotto accusa finiscono le vigne

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Interni

05-08-2014

Macché acqua, sono morti per colpa del vino. Del prosecco, per la precisione. Non quello con cui avevano brindato i quattro sfortunati amici la notte del diluvio universale alla «Festa dei Omeni» di Refrontolo (Treviso), ma quello che avidi agricoltori avrebbero voluto ottenere dai vitigni che nel corso degli anni hanno piantato al posto dei boschi salvifici. Andrea Zanoni, eurodeputato veneto del Pd, riassume la tesi sostenuta, anche in tempi non sospetti, da diversi esponenti del mondo ambientalista ed esperti vari del settore: «La causa del disastro di Refrontolo - sostiene - va individuata non solo nelle precipitazioni eccezionali di questa estate ma anche e soprattutto nelle centinaia di ettari di bosco distrutti recentemente per far posto alle coltivazioni del prosecco, grazie anche ad una recente legge regionale che ne consente la facile trasformazione quasi liberalizzando la distruzione dei boschi». Nel giorno in cui il pm trevigiano Laura Reale annuncia l'apertura di un'inchiesta, al momento a carico di ignoti, per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, infuria la polemica sulle cause della tragedia del 2 agosto. «Ho l'impressione che ci sia tanta gente che parla senza sapere di cosa sta parlando - tuona Luca Zaia, il governatore trevigiano che conosce la Marca come le sue tasche -. Vi invito ad andare su Google earth e guardare bene la zona di Refrontolo, del Molinetto della Croda. Scoprirete che questo territorio è tutt'altro che devastato, come qualcuno tenta di sostenere. Noi lo stiamo vincolando come patrimonio dell'Unesco, abbiamo avviato le pratiche nel 2008». La magistratura non sembra però correre dietro alle disquisizioni delle due fazioni, pro o contro prosecco (o meglio, contro troppo prosecco), ma sta cercando di ricostruire quello che è successo al torrente Lierza, saltato fuori come un missile ed esploso addosso al capannone dove un centinaio di persone stavano festeggiando, uccidendone quattro e ferendone otto. C'è da capire, per esempio, se effettivamente sono state le rotoballe di fieno a essere accidentalmente finite nel torrente fino a creare il mortale effetto-Vajont. «È chiaro - ha dichiarato il pm Reale - che saranno eseguiti anche dei rilievi sulla manutenzione del corso d'acqua. È venuta giù una frana di acqua e di fango anche perché il territorio ha una conformazione particolare. Al momento non si può dire che siano queste rotoballe ad aver causato il disastro. C'erano varie frane che hanno contribuito a creare questo disagio». Ieri è stato a Refrontolo anche il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e a Zaia che chiedeva due miliardi di euro per completare le opere di sistemazione del territorio dissestato dall'alluvione, ha dato una risposta diplomaticamente renziana: «Due miliardi di euro - ha risposto - sono una cifra molto importante nell'arco di un periodo molto lungo da mettere a disposizione. Nel frattempo ragioniamo su come utilizzare le risorse che già ci sono, 2,3 miliardi a livello nazionale, e su quelle che possiamo mettere nella programmazione europea nei prossimi sei anni, penso di qualche altro miliardo di euro. Ma non voglio essere il ministro che viene a fare promesse il giorno dopo i disastri». Niente promesse di soldi, solo promesse di impegno. Restano i dati crudi di una notte da lupi, ricostruiti dalla protezione civile: in due ore sono caduti 60-80 millimetri d'acqua per metro quadro, per una stima di 500 mila metri cubi di pioggia su un'area molto ristretta, quanto basta per smuovere 15 tir di materiale rovesciandoli in pochi minuti sul Molinetto della Croda. È già un miracolo se uno dei due feriti gravi ieri sia stato dichiarato in via di miglioramento. Intanto per giovedì le polemiche dovranno restare fuori dalla porta della chiesa di Refrontolo, dove alle 15 si svolgeranno in forma congiunta i funerali delle quattro persone rimaste uccise dal fortunale. Dei vigneti, benedetti o maledetti non si sa, si parlerà un'altra volta.

Chi vincerà' gli Europei del soccorso del volontariato giovanile?

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Chi vincerà' gli Europei del soccorso del volontariato giovanile?"

Data: **05/08/2014**

Indietro

CHI VINCERÀ' GLI EUROPEI DEL SOCCORSO DEL VOLONTARIATO GIOVANILE?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una nota di ANPAS nazionale sulla gara europea di primo soccorso e cittadinanza attiva che si terrà dal 7 al 10 agosto a Venezia e Adria

Martedì 5 Agosto 2014 - PRESA DIRETTA

Stanno arrivando da ben nove paesi europei e da tutta Italia i giovani volontari soccorritori che, dal 7 al 10 agosto a Venezia e Adria, parteciperanno al Contest di Samaritan International organizzato dall'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze. Quattro giorni di gare di soccorso teoriche e pratiche, giochi di abilità e prove creative per giovani e giovanissimi (dai 12 ai 27 anni) in due location d'eccezione: l'autodromo internazionale di Adria, dove verrà allestito un campo di protezione civile dai volontari Anpas, e Venezia, dove sabato 9 agosto si svolgeranno le prove pratiche di primo soccorso su quattro differenti scenari che toccheranno i luoghi più suggestivi della città.

IL CONTEST - Giunto alla quinta edizione e per la prima volta in Italia, il Contest è uno dei principali appuntamenti europei sul primo soccorso rivolti al volontariato giovanile: il confronto e lo scambio di nozioni e tecniche di primo soccorso, una conoscenza diretta del valore della cittadinanza attiva europea, ma anche sport e protezione civile accompagneranno quella che è una competizione vera e propria. "Sarà un grande evento prima di tutto per stare insieme, per verificare come si è uniti a livello europeo nell'ottica della cittadinanza attiva e per confrontarsi con l'esigenza del saper fare in caso di emergenza", dice Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas e vicepresidente dei Samaritan International. "Ci sono delle prove che faremo in luoghi bellissimi, ma sarà anche una occasione per incontrare giovani volontari Anpas da tutta Italia".

Un impegno che, oltre ai partecipanti alle gare, vedrà coinvolti anche circa cento volontari provenienti dalle pubbliche assistenze Anpas di tutta Italia tra valutatori, direttori di gara, truccatori, figuranti, allestitori degli scenari. A rappresentare l'Italia ben due squadre di volontari Anpas con una rappresentanza di sei pubbliche assistenze d'Italia e la squadra della sezione giovanile della Croce Bianca di Bolzano.

(video: Samaritan International Contest 2012 Riga)

SAMARITAN INTERNATIONAL - L'Europa unita dei volontari soccorritori. Oltre all'Italia, prenderanno parte all'evento i giovani volontari del soccorso di associazioni di volontariato provenienti da Germania, Austria, Slovacchia, Francia, Lettonia, Lituania, Polonia e Ungheria facenti parte, come Anpas, di Samaritan International, una delle principali reti di associazioni di volontariato che in Europa si occupano di soccorso sanitario, protezione civile e solidarietà internazionale, con tre milioni di soci, 130.000 volontari e 30.000 dipendenti. Un impegno quello di Anpas in Europa che oggi porta i volontari delle 881 pubbliche assistenze sparse su tutto il territorio nazionale ad agire e coprogettare insieme ad altre reti, come Samaritan International, CEV e Alda, interventi di protezione civile europea, di soccorso e di cittadinanza attiva.

Chi vincerà' gli Europei del soccorso del volontariato giovanile?**IL PROGRAMMA**

Giovedì 7 agosto 2014 - Autodromo di Adria

10-13: prove di guida sicura con ambulanza

14-19: prove su pista ed altre attività ricreative

Ore 21.00 - 23 SAMI Contest 2014: svolgimento delle PROVE CREATIVE

Venerdì 8 agosto 2014 - Autodromo di Adria

Ore 9.30 - 12.00 SAMI Contest 2014: prove teoriche di primo soccorso

Prove di guida sicura con ambulanza

Ore 14.30 - 17.00 SAMI Contest 2014: prove di destrezza

Ore 18.15: INCONTRO Praesidium di SAMI e Direzione nazionale ANPAS con Amministrazione comunale di Adria

Ore 21 Adria Concentramento di fronte al Monumento dei Caduti e commemorazione dei caduti di tutte le guerre e SFILATA DEI VOLONTARI EUROPEI per le vie di Adria

Ore 23.00 - Alba Contest con dj Albertino presso piazza Bocchi

Sabato 9 agosto 2014 - Venezia e Autodromo di Adria

Ore 10.30-17 - Venezia SAMI Contest 2014: prove sanitarie. Le singole squadre del Contest (accompagnate da tutor, supporter e da una guida turistica) visiteranno il centro cittadino, in percorsi definiti, che prevederanno la visita a punti di interesse (luoghi di rilevanza culturale) e alle stazioni del contest (dove saranno allestiti gli scenari delle singole prove).

Ore 20.30 - Autodromo Adria SAMI Contest 2014: PREMIAZIONE DEI VOLONTARI Celebrazione ventesimo anniversario di fondazione di SAMI

Chi vincerà' gli Europei del soccorso del volontariato giovanile?

Domenica 10 agosto 2014 - Autodromo di Adria

Ore 10.00 chiusura campo

Per seguire l'evento su twitter, facebook, instagram, flickr e youtube useremo l'hashtag #samicontest .

Testo ricevuto da: ANPAS Nazionale

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

d`_

Maltempo: e' allerta meteo su Veneto ed Emilia Romagna

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"*Maltempo: e' allerta meteo su Veneto ed Emilia Romagna*"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO: E' ALLERTA METEO SU VENETO ED EMILIA ROMAGNA

La Protezione Civile regionale di Emilia Romagna e quella del Veneto hanno emesso un avviso di allerta meteo per la giornata odierna che attende temporali, raffiche di vento e possibili grandinate

Martedì 5 Agosto 2014 - DAL TERRITORIO

Il maltempo interesserà diverse regioni italiane anche oggi, ed Emilia Romagna e Veneto hanno emesso un avviso di allerta meteo.

In Emilia Romagna si attendono 8 ore di temporali su tutto il territorio regionale: l'allerta va dalle 12 alle 20 di oggi. Si prevedono valori puntuali di pioggia cumulata di 25 mm all'ora con raffiche di vento e grandine. La criticità è ordinaria e sono possibili fenomeni di erosione superficiale, smottamenti, piccole colate, localizzate cadute di massi, rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici nei piccoli bacini montani con ruscellamenti superficiali.

In Veneto il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del ha dichiarato lo Stato di attenzione per Rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale, da riconfigurare, a livello locale, in Stato di preallarme-allarme in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. L'allerta meteo durerà fino alle 24 di oggi, martedì 5 agosto.

Le previsioni attendono possibili fenomeni temporaleschi sparsi su tutto il territorio regionale. I fenomeni potranno presentarsi anche a carattere intenso con forti raffiche di vento e locali grandinate.

Redazione/sm

Tragedia Refrontolo: dalla Regione Veneto 4 milioni di euro

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Tragedia Refrontolo: dalla Regione Veneto 4 milioni di euro"

Data: **06/08/2014**

Indietro

TRAGEDIA REFRONTOLO: DALLA REGIONE VENETO 4 MILIONI DI EURO

La Regione Veneto ha stanziato 4 milioni di euro per interventi urgenti e di messa in sicurezza in seguito ai danni causati dal maltempo a Refrontolo e in altre zone del trevigiano

ARTICOLI CORRELATI

Lunedì 4 Agosto 2014

ALLUVIONE REFRONTOLO: PROVINCIA DI TREVISO E PROCIV ALL'OPERA

Lunedì 4 Agosto 2014

MALTEMPO, DISASTRO NEL TREVIGIANO: 4 MORTI E DIVERSI FERITI PER ESONDAZIONE A REFRONTOLO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Martedì 5 Agosto 2014 - **DAL TERRITORIO**

4 milioni di euro in totale per messa in sicurezza e interventi urgenti in seguito ai danni causati dal maltempo del fine settimana appena trascorso nel trevigiano. Di questi, 3 milioni verranno investiti per la messa in sicurezza e il ripristino della zona colpita dall'esonazione del torrente Lierza, mentre 1 milione è stato stanziato per gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza idrogeologica causata dalla bomba d'acqua del 2 agosto nei Comuni trevigiani di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo.

Lo ha deciso la Giunta della Regione Veneto, su iniziativa dello stesso presidente Luca Zaia.

La calamità naturale che si è abbattuta su Refrontolo nella notte di sabato scorso ha causato quattro morti, mentre due persone risultano gravemente ferite e sono ricoverate nell'Ospedale di Treviso. Il tempestivo intervento delle squadre di Vigili del Fuoco allertate, del Soccorso alpino, delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile regionale e locale, nonché il grosso numero dei mezzi di soccorso impiegati e l'attivazione di alcune squadre di volontari, hanno contribuito a limitare le perdite in termini di vite umane e a prestare il primo soccorso ai presenti alla manifestazione organizzata al Molinetto della Croda.

Con la delibera di oggi, il Direttore della Sezione Difesa del Suolo è stato incaricato di mettere in atto ogni azione utile per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, avendo cura di supportare le Amministrazioni locali già intervenute. Si tratta, in particolare del ripristino in condizioni di sicurezza della viabilità, degli impianti e delle infrastrutture pubbliche e di pubblica utilità, della stabilizzazione dei versanti, della pulizia e della manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati, delle opere di difesa idraulica coinvolte.

Quanto ai Comuni colpiti dalla bomba d'acqua, già domenica 3 agosto, il presidente Zaia aveva firmato il decreto (n. 116) che ha dichiarato lo "stato di crisi" nei territori dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. E' però emersa la necessità di stanziare un milione di euro per affrontare le spese di prima emergenza e messa in sicurezza che vanno dalla prima assistenza alla popolazione, alla gestione di strutture temporanee di accoglienza, alle sistemazioni alloggiative, a trasporti, noleggio e movimentazione di mezzi, fino alla rimozione mezzi e materiali e alle opere provvisorie necessarie a salvaguardare la pubblica incolumità.

Redazione/sm

(fonte: Regione Veneto)

Ciclista investito in vacanza È in rianimazione

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

INCIDENTE. Pensionato vicentino travolto da un autocarro in Salento

Ciclista investito in vacanza

È in rianimazione

Stava pedalando quando è stato centrato dal mezzo pesante che lo ha sbalzato dalla sella Nelle Marche coppia vicentina ferita in un urto

e-mail print

mercoledì 06 agosto 2014 **CRONACA**,

Una veduta del litorale salentino nella zona di Porto Cesareo NARDÒ (LECCE)

Un ciclista vicentino è ricoverato in condizioni piuttosto serie in ospedale in Puglia in seguito ad un incidente stradale. Remigio Trulla, 77 anni, di Quinto Vicentino, era in vacanza in Salento; l'altra mattina stava pedalando nella zona di Sant'Isidoro (nel territorio di Nardò, Lecce), sulla via che conduce a Porto Cesareo, quando è stato travolto da un autocarro. È attualmente ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del nosocomio di Lecce. In base ad una prima ricostruzione della polizia locale, un autista di 55 anni era al volante di un autocarro Iveco e viaggiava nel senso di marcia contrario a quello della bicicletta. Il conducente avrebbe provato a svoltare a sinistra, colpendo in pieno il villeggiante vicentino. Soccorso dall'autista, che ha subito chiesto aiuto alla centrale operativa del 118, il pensionato è stato trasportato d'urgenza in ospedale da un'ambulanza. Sottoposto ai primi accertamenti medici, Trulla avrebbe riportato un trauma facciale e diverse escoriazioni. A spaventare i parenti del pensionato soprattutto una lesione riportata all'altezza del torace, tenuta sotto costante osservazione, in attesa di evoluzioni del quadro clinico.

Nella giornata di lunedì un'altra coppia di vicentini è rimasta ferita, in maniera non grave, durante una vacanza nelle Marche. Da quanto è emerso, Lino Savegnago, 60 anni, e la moglie Laura, 54, erano a bordo di una Ford Mondeo e stavano raggiungendo un supermercato nelle vicinanze di Numana, sul promontorio del Conero, in provincia di Ancona. La loro vettura si è scontrata frontalmente con una Range Rover guidata da un giovane marchigiano, probabilmente in fase di sorpasso. L'impatto è stato molto violento e i due mezzi sono stati pesantemente danneggiati. I due vicentini sono stati accompagnati al pronto soccorso, ma non avrebbero subito traumi preoccupanti. I parenti si sono comunque recati ad Ancona per prestare loro assistenza.

Infine, nella mattinata di ieri un bambino vicentino di 8 anni, in vacanza con i genitori nella zona di Cattolica, sull'Adriatico romagnolo, è stato investito da uno scooter condotto da un immigrato. L'incidente è avvenuto lungo una stradina che costeggia il lungomare. Il piccolo, spaventato, non ha subito gravi lesioni. È stato accompagnato al pronto soccorso solo per accertamenti. D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PROVOCA UN INCIDENTE

E SCAPPA IN MACCHINA»

La procura ha chiuso le indagini ed ha fissato il processo a carico di Ivo Guglielmi, 56 anni, residente a Reggio Emilia. L'imputato dovrà difendersi dall'accusa di omissione di soccorso e fuga.

I fatti contestati sarebbero avvenuti nel territorio comunale di Vicenza il 4 maggio del 2010. Quel giorno Guglielmi, alla guida di un autocarro Fiat Iveco, avrebbe tamponato lungo l'autostrada A4 la Renault Megane guidata da Paola Dolanti, milanese, con a bordo la sorella Arianna. In seguito all'impatto le due donne rimasero lievemente ferite; ma l'imputato non si sarebbe fermato a soccorrerle, e sarebbe stato identificato solo in un secondo momento.

Ciclista investito in vacanza È in rianimazione

Censimento per i danni del maltempo di febbraio

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

MONTECCHIO/3

Censimento

per i danni

del maltempo

di febbraio

e-mail print

mercoledì 06 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Un censimento per i danni del maltempo. Lo sta effettuando in questi giorni il Comune riguardo gli eccezionali eventi atmosferici accaduti l'inverno scorso. Per questo motivo i montecchiani, che hanno registrato danneggiamenti ai propri immobili nell'arco di tempo che va dal 30 gennaio al 18 febbraio, potranno fare segnalazione utilizzando una scheda di ricognizione scaricabile dal sito municipale, www.comune.montecchio-maggiore.vi.it/modulistica, e consegnata entro oggi all'ufficio protocollo del Comune. Nella scheda fra le altre cose dovranno essere indicate la situazione attuale dell'immobile, una descrizione del fabbricato e i danni riscontrati. Il municipio fa sapere che la presentazione della documentazione non dà garanzia di rimborso, ma è finalizzata a raccogliere una ricognizione dei danni subiti.

Per quanto riguarda, invece, il maltempo che si è abbattuto nelle ultime settimane in provincia, a Montecchio non si sono registrati allagamenti o comunque danni di grave entità. «La variante alla Sp 246 si allaga non per i temporali, seppur forti - spiega il presidente della protezione civile castellana, Massimo Chiarello - ma per precipitazioni che durano per settimane come appunto è accaduto a gennaio». A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso il tendone teatro di morte va sotto inchiesta

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

LA TRAGEDIA DI REFRONTOLO. La Procura si affida a tre consulenti

Adesso il tendone
teatro di morte
va sotto inchiesta

La Regione destina 4 milioni per la sistemazione delle infrastrutture e i primi interventi urgenti
e-mail print
mercoledì 06 agosto 2014 **REGIONE**,

Un fermo immagine di un video sulla tragedia di Refrontolo REFRONTOLO (TV)

In un video amatoriale, registrato poco prima che il muro di fango e detriti abbattesse quel tendone, quando l'acqua era entrata e i tavoli già galleggiavano, si sente persino ridere. Perché quelle persone non sono fuggite? Chi, sabato sera, al Molinetto della Croda, dove si stava svolgendo la "Festa dei omeni" doveva dare l'allarme e dire a tutti di scappare? La Procura sta ricostruendo gli attimi che hanno preceduto la tragedia che ha provocato quattro morti, otto feriti, di cui due gravi, e danni per chilometri a infrastrutture e case. Intanto, ieri, la Regione ha stanziato 4 milioni di euro per i primi interventi urgenti.

L'INCHIESTA. Il pm, Laura Reale, ha acquisito i video girati da coloro che erano lì. Il capannone è di proprietà della Pro Loco di Refrontolo, ma sabato scorso era stato "prestato" agli organizzatori di una festa privata con poco più di novanta invitati. Ora la Procura cerca risposte: quel tendone poteva stare lì? Quali sono le cause, sicuramente non una sola, della tragedia? Le ipotesi di reato sono due: omicidio colposo plurimo e disastro colposo.

I TECNICI. Il pm nominerà tre consulenti: un geologo, un idrologo e un ingegnere. Ciascuno dovrà redigere relazioni sulla sicurezza del luogo della tragedia. Sono state già acquisite le cartografie per eseguire una mappatura delle frane che hanno interessato le colline dell'Alta Marca. Poi Reale ha voluto sul suo tavolo le immagini aeree più recenti precedenti la tragedia. Saranno confrontate con gli scatti eseguiti domenica mattina, dopo il disastro.

LE CAUSE. È certo, secondo la Procura, che siano intervenute una serie di concause, ma sulle responsabilità è ancora presto per delineare nette ipotesi investigative. Il pm attenderà il risultato delle perizie. Ma non è finita. Qualora le indagini tecniche dimostrassero che lì un tendone non ci poteva stare, si aprirebbe un nuovo capitolo, relativo alle autorizzazioni per la manifestazione per cui in realtà è stato installato quel tendone: una sagra di paese che si sarebbe dovuta tenere questo fine settimana. Ora però i riflettori sono puntati sulla sicurezza della "Festa dei omeni". Sono state rispettate le regole? Si indaga anche sulle norme di evacuazione. Il pm vuole capire chi fosse la persona responsabile della sicurezza, colui cioè che avrebbe dovuto dare l'allarme e mandare tutti a casa.

FONDI. Intanto ieri mattina, la Regione ha stanziato i primi fondi. Lo ha annunciato il governatore, Luca Zaia, da palazzo Balbi: «Attraverso due delibere che attingono al fondo per il dissesto idrogeologico abbiamo destinato 4 milioni al Trevigiano: un milione è per le opere della Protezione civile di messa in sicurezza: cioè viabilità, infrastrutture, pulizia degli alvei. Poi tre milioni al Genio civile per ripristinare la situazione nei territori colpiti che richiedono assistenza, sistemazione alloggiativa, noleggio dei mezzi e rimozione dei materiali. Nei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino, Pieve di Soligo ci sono ancora famiglie, non tantissime, che sono isolate perché l'unica via di collegamento è stata spazzata via Oppure sono senza corrente e acqua». Intanto, la visita del ministro all'Ambiente, Gianluca Galletti, è stato un passaggio importante per Zaia: «Non guasta che abbia visto». L'assessore al bilancio, Roberto Ciambetti, torna sul tema sollevato dallo stesso ministro, quello dei soldi che ci sono, ma che non si possono usare. «Non si può annegare

Adesso il tendone teatro di morte va sotto inchiesta

per colpa del Patto di stabilità - denuncia -. Secondo i dati Bankitalia, il Veneto è la Regione per la quale lo Stato spende meno in assoluto: -15% rispetto la media nazionale. Se soltanto Roma ci permettesse di escludere dal Patto le spese per la mitigazione dei rischi, potremmo iniettare 760 milioni nel circuito degli investimenti». F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lezione di protezione civile per i ragazzi dei centri estivi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Lezione di protezione civile per i ragazzi dei centri estivi

TEOLO Un'intera mattinata con i volontari della Protezione civile per una quarantina di ragazzini che partecipano ai centri estivi comunali, gestiti in collaborazione con l'associazione sportiva Torre Skating Club. I bambini, dopo una breve lezione teorica sui comportamenti da tenere in caso di pericolo, hanno potuto maneggiare una lancia antincendio e rendersi conto di come si abbatte una pianta pericolosa. All'iniziativa, che si è svolta nei pressi del palazzetto dello sport di Bresseo, hanno partecipato sei volontari del gruppo di protezione civile di Teolo. (g.b.)

Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Allagamenti, la giunta prepara un piano straordinario di interventi

Ancora allagamenti dopo le ultime piogge, il piano dell'assessore Boron: «Stiamo già predisponendo interventi al Portello, a Montà, all'Arcella e poi per Mandria e Brusegana»

allagamenti interventi bitonci sindaco maltempo

Mandria e via dei Colli allagate per la pioggia

PADOVA. Un grande piano straordinario per evitare allagamenti in città. Dopo l'ultima ondata di maltempo, l'obiettivo dell'amministrazione è la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico: «La città, oltre ad aver bisogno di una manutenzione più attenta e cadenzata delle caditoie, per la quale peraltro l'amministrazione sta già predisponendo un piano straordinario perché ciò avvenga, necessita di progetti di grande respiro che devono essere realizzati per garantire il deflusso delle acque – spiega l'assessore alle manutenzioni Fabrizio Boron - e tra questi sono previsti interventi strutturali che andranno a beneficio di tutta la città».

«Dalla zona Portello, che avrà giovamento dalla realizzazione del collettore di scarico direttamente nelle acque del Piovego, alla zona ovest di Padova, per intenderci Montà-Sant'Ignazio, dove procederemo con i lavori di adeguamento della condotta in concomitanza con l'avvio del cantiere, avvenuto proprio in questi giorni, del sotto passo di Porta Trento. Un'altra opera importante – prosegue Boron – sarà destinata alla parte nord della città che interessa le zone Arcella – Pontevigodarzere – Altichiero, con la realizzazione dello scolmatore Limenella: un progetto da 18 milioni di euro, finanziato con fondi della Regione Veneto, del Consorzio di Bonifica e dell'Amministrazione Comunale, che ha preso il via proprio la settimana scorsa, con la consegna del cantiere e l'inizio dei lavori».

Tutte opere che rientrano in un piano di interventi predisposto dal Comune, più vasto, per la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico. Sono infatti previsti lavori anche nella zona sud di Padova e in zona Forcellini dove verrà creato un bacino di laminazione che, nonostante fosse stato preventivato dalla passata giunta Rossi-Zanonato, non è mai stato realizzato.

«Per Mandria e Brusegana, zone particolarmente colpite anche in occasione delle recenti piogge farò un sopralluogo in settimana proprio per verificare personalmente le soluzioni possibili. Un impegno in primis: quello di far compiere a Veneto Strade quanto avrebbe già dovuto fare, da tempo, come stabilito da un accordo di programma ovvero la realizzazione di un fossato che se – ripeto -, fosse già stato realizzato, avrebbe scongiurato allagamenti e consentito il deflusso delle acque», conclude Boron.

esonda il torrente, quaranta sfollati

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Esonda il torrente, quaranta sfollati

maltempo in val camonica

Il maltempo non concede tregua e ora causa danni in Val Camonica. Quaranta persone hanno dovuto lasciare le loro case nel comune di Sonico, in provincia di Brescia, a causa dell esondazione del torrente Re. L allarme è scattato l'altra notte quando il corso d'acqua è uscito dagli argini inondando le strade del centro abitato con fango e detriti. Come fanno sapere dal Comune della Valcamonica si rilevano numerosi danni alle abitazioni e alle strutture. In via precauzionale sono state sfollate circa 40 persone. Sul posto sono subito intervenuti la protezione civile e i vigili del fuoco. E per ore un elicottero ha sorvolato l'area circostante. «La situazione è sotto controllo» ha rassicurato nella tarda mattina di ieri il sindaco del paese camuno, Gian Battista Pasquini. Tecnici, vigili del fuoco e volontari di protezione civile hanno lavorato tutto il giorno per mettere in sicurezza la zona.

assicurato il servizio anti-incendio: rivive l'aeroporto di gorizia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Assicurato il servizio anti-incendio: rivive l'aeroporto di Gorizia

Chianese: «C'è la piena operatività di tutte e tre le piste» Si aprono nuovi orizzonti per la scuola ultraleggeri e alianti di Francesco Fain Ma all'aeroporto Duca d'Aosta di Gorizia si vola o non si vola? C'è stato un seguito all'inaugurazione dell'hangar Gleiwitz, completamente ristrutturato e strappato al degrado oppure tutta l'attività è ferma? Sono domande ricorrenti fra chi ha a cuore il destino e il futuro della storica e gloriosa aviosuperficie. Le risposte? Positive, finalmente. Per tre anni al Duca d'Aosta non si è potuto volare ed era un autentico paradosso per quello che, sino a prova contraria, è ancora un aeroporto. Oggi, finalmente, si è voltato pagina. Dal 30 luglio scorso, infatti, l'aviosuperficie è nuovamente (e completamente) operativa, grazie a una serie di iniziative appena concluse che avevano lo scopo di ottimizzare l'accesso alle piste e formare i volontari che devono essere presenti nella struttura. A darne notizia è l'associazione Duca D'Aosta, attraverso il presidente Fulvio Chianese. «Gli operatori anti-incendio aeroportuale - si legge in una nota - hanno superato i non facili esami tenuti dal comando dei vigili del fuoco. Questo consente la piena operatività del complesso dell'aeroporto che dispone di tre piste: una per alianti (04-22) e due (04-27 e 09-27) per velivoli e Vds che, rimaste in erba come in passato, ben livellate e sistemate, consentono un ottimo drenaggio tale da consentire l'operatività per l'intero anno. Inoltre, gli ampi spazi disponibili offrono la possibilità di parcheggio degli aeromobili con la possibilità di hangaraggio fino ad una quindicina di mezzi nell'ampia aviorimessa». Questa viene definita «un'importante tappa verso quella riqualificazione aeronautica che potrebbe consentire il rilancio commerciale, turistico e occupazionale della città. Infatti, si aprono nuovi orizzonti sia per la scuola ultraleggeri Vds sia per quella degli alianti, certamente ora accresciuti dalla completa possibilità di operare in tutti i giorni della settimana e la possibilità di volare in piena sicurezza con ottimi istruttori e a costi su misura per ogni interessato», scrive in una nota l'associazione. L'obiettivo è quello di sorvolare in tempi davvero brevi non solo i cieli goriziani, ma anche le difficoltà tecniche, burocratiche e economiche che questo progetto ha comportato e continua a comportare. Uno snodo importante del percorso di rilancio dell'aeroporto era stato, nel gennaio scorso, l'inaugurazione dell'hangar Gleiwitz, completamente ristrutturato e strappato al degrado. «Ceduto all'Italia dopo qualche anno dal termine del conflitto 14-18 dall'Austria in conto danni di guerra, fu posto nell'attuale zona e solo dopo alcuni anni divenne, nell'ambito di una riorganizzazione o recupero dei più importanti aeroporti o campi di volo, sede della 38ma squadriglia del 21° Stormo osservazione aerea e successivamente sede del 4° Stormo caccia terrestre ivi costituito nel settembre 1931». Una storia importante. «Dal 2000, purtroppo, l'attività di volo - spiega Fulvio Chianese - ha iniziato a calare al punto che negli ultimi tre anni lo scalo è rimasto praticamente chiuso. Oggi usciamo da questo tunnel», le parole del presidente. Fondamentali (a Cesare quel che è di Cesare) sono stati l'aiuto sostanziale, cioè economico della Pipistrel Italia che ha finanziato il restyling dell'hangar. Ora non resta che attendere le prossime tappe di un rilancio che passa (soprattutto) attraverso la realizzazione dello stabilimento della Pipistrel i cui lavori sono in corso. Intanto, per martedì 12 agosto alle 10 è annunciata una conferenza stampa in cui si parlerà proprio del Duca d'Aosta e delle sue potenziali possibilità di sviluppo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

borgnano, il forte vento sradica un albero

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Borgnano, il forte vento sradica un albero

Nessun danno: la pianta è caduta in mezzo a un campo. Nel Cormonese 14 millimetri di pioggia in 2 ore

CORMONS Forti colpi di vento hanno sradicato l'altra notte un albero di grosso fusto che si trovava lungo la strada vecchia di Borgnano ed ha spezzato poi grossi rami di altri alberi che si trovano lungo la medesima arteria stradale. Non si segnalano danni perchè albero e rami sono caduti in campagna e non hanno interessato la sede stradale. Sul posto, dopo i primi sopralluoghi da parte dei proprietari dei campi, sono già partite nella mattina di ieri le operazioni di ripristino e messa in sicurezza degli alberi che non sono caduti ma che comunque sono stati danneggiati dal forte vento. La notte è stata interessata da forti scariche elettriche che hanno causato brevi interruzioni dell'energia elettrica mandando in tilt gli impianti di alcune abitazioni ma con danni assolutamente limitati. Nonostante il forte temporale non si sono registrate copiose precipitazioni. Nella zona del Cormonese tra le 3 e le 5 del mattino sono caduti 14 millimetri di acqua a mezzanotte secondo i dati della protezione civile regionale. È stato un temporale molto localizzato perchè a Capriva nello stesso periodo sono caduti 5 millimetri, a Gorizia e a Farra d'Isonzo 0,2mm. Le previsioni meteo secondo l'Osmer sono improntate al bello. Oggi prevalenza di bel tempo su tutta la regione con cielo in genere sereno o poco nuvoloso; sarà possibile al mattino residua nuvolosità a est e nel pomeriggio qualche locale annuvolamento sui monti. Sulla costa al mattino soffierà borino, nel pomeriggio brezza dal mare. Da domani a sabato su pianura e costa nel pomeriggio il cielo si manterrà poco nuvoloso o velato. Verso sera non si può escludere qualche rovescio in pianura. Piercarlo Donda

l'auto si rovescia, ferite le 2 figlie

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

INCIDENTE sul raccordo

L'auto si rovescia, ferite le 2 figlie

Hanno 12 anni e 5 mesi: non sono gravi. Alla guida c'era la madre

Per come l'hanno vista gli automobilisti di passaggio, sarebbe potuta andare ben peggio. E invece le tre persone - di cui due bambine - che si trovavano all'interno della macchina che si è rovesciata ieri sul raccordo autostradale, poco prima dell'imbocco della galleria di Padriciano, in direzione Trieste, se la sono cavata tutte con ferite giudicate non preoccupanti sia dai sanitari del 118 al momento del loro trasporto all'ospedale sia, successivamente, dagli agenti della polizia stradale, che si sono occupati dei rilievi e delle pratiche dell'incidente. È successo ieri mattina, verso le 7. L'auto, una Mercedes con targa italiana, per cause ancora in via di definizione - si sa però che non erano coinvolti altri veicoli - ha sbandato fino, per l'appunto, a cappottarsi ai bordi della carreggiata Est del raccordo. Il punto esatto in cui la macchina si è ribaltata autonomamente coincide con lo svincolo in uscita verso Padriciano e l'Area di ricerca. A bordo si trovavano come detto tre persone: la mamma e le due figlie. Provenivano da un'altra città italiana, dove risiedono, ed erano - a quanto si è appreso - in viaggio per una vacanza. La madre, che era alla guida della Mercedes, ha 33 anni ed è originaria dell'Albania ma vive appunto in Italia. M.S. le sue iniziali fornite nel pomeriggio dalla stradale. Le sue due figlie, nate entrambe proprio in Italia, hanno rispettivamente dodici anni e cinque mesi: decisiva, per quest'ultima, si è rivelata la tenuta del seggiolone specifico per bambini. La madre è stata portata per accertamenti al Pronto soccorso di Cattinara, mentre le due minori sono state trasferite al Pronto soccorso del Burlo in via precauzionale. In seguito all'incidente il raccordo, in direzione città, è stato chiuso in quel tratto per una mezz'ora e deviato verso il bivio ad H.(pi.ra.)

a refrontolo non venne dato l'allarme

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

A Refrontolo non venne dato l'allarme

La Procura di Treviso vuole sapere chi era il responsabile della sicurezza. Sarà nominato un pool di tre esperti

Proclamato per domani il lutto cittadino

due ipotesi di reato Al momento Si indaga per omicidio colposo plurimo e disastro colposo Da capire se la tragedia era evitabile o meno

LA REGIONE IN CAMPO La giunta Zaia ha stanziato quattro milioni di euro per gli interventi di prima urgenza nell'area colpita

Una via o una piazza dedicata alle vittime della tragedia al Molinetto della Croda. Parte da Refrontolo e da Sernaglia la proposta che interesserà tutti i quattro Comuni che hanno pagato il tributo di vite umane l'esondazione del Lierza durante la Festa dei Omi. Giannino Breda di Sernaglia, 67 anni, Maurizio Lot di Refrontolo, 52, Luciano Stella di Pieve, 54, e Fabrizio Bortolin di Santa Lucia, 47 anni, saranno ricordati per sempre da un territorio che mai aveva visto tanta violenza arrivare dalla natura. Nel frattempo è stato dichiarato il lutto cittadino per la giornata di domani, nei territori colpiti dalla tragedia: alle 10 ci sarà la camera ardente, poi la cerimonia in Duomo alle 15 a Pieve di Soligo officiata dal vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo, e dal parroco di Pieve di Soligo e Refrontolo che sarà trasmessa anche tramite un maxischermo. Intanto è scattata la gara di solidarietà per aiutare le zone colpite. La Provincia di Treviso ha aperto il conto corrente (iban IT02A0200812011000040435241) per le donazioni con causale specifica Pro Refrontolo, da versare sul conto della Tesoreria della Provincia, i fondi raccolti saranno utilizzati a favore dei famigliari delle vittime e dei danneggiati dal disastro.

di Fabiana Pesci wREFRONTOLO Perché non sono fuggiti? Perché non si sono preoccupati quando l'acqua ha iniziato a filtrare sotto il tendone? Chi, sabato sera, doveva dare l'allarme, dire a tutti di scappare? La Procura sta ricostruendo gli attimi che hanno preceduto la tragedia al Molinetto della Croda. Il pubblico ministero Laura Reale, titolare del fascicolo di indagine, ha acquisito i video girati da coloro che erano lì, che hanno visto l'acqua. In una delle registrazioni si sente persino gente che ride. Chi era il responsabile della sicurezza di quella festa? Il capannone è di proprietà della Pro Loco di Refrontolo, ma sabato scorso era stato prestato agli organizzatori di una festa privata con poco più di novanta invitati, la Festa dei omi. La Procura vuole gettar luce anche su questo. Le ipotesi di reato sono due: omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Pool di esperti Il pm nominerà tre consulenti: un geologo, un idrologo e un ingegnere. Ciascuno dovrà redigere relazioni sulla sicurezza del luogo in cui si è consumata la tragedia in cui hanno perso la vita quattro persone, spazzate via dalla furia del Lierza, ingrossato fino a provocare una bomba d'acqua. Ma sono state già acquisite le cartografie, per eseguire una mappatura delle frane che hanno interessato le colline dell'Alta Marca. Poi le foto aeree: Reale ha voluto sul suo tavolo le immagini aeree più recenti precedenti la tragedia. Saranno confrontate con gli scatti eseguiti dalle forze dell'ordine domenica mattina, dopo il disastro. Le cause Si indaga per disastro colposo, ma è ancora impossibile determinare con matematica certezza se sia stata colpa delle coltivazioni intensive, dell'incuria, delle abbondanti precipitazioni, se la tragedia si potesse prevedere e quindi evitare. È certo, secondo la Procura, che siano intervenute una serie di concause, ma sulle responsabilità è ancora presto per delineare nette ipotesi investigative. Il pm Reale attenderà il risultato delle indagini svolte dai suoi consulenti per avere un quadro preciso della situazione. L'idrologo si occuperà della mappatura dei corsi d'acqua, di capire perché il Lierza si è gonfiato a tal punto da travolgere tutto fino a piombare con violenza sulla cascata del Molinetto della Croda. Il geologo invece dovrà capire se le coltivazioni intensive sulle colline del Prosecco hanno fiaccato a tal punto il terreno da renderlo incapace di assorbire l'acqua piovana. Poi le analisi ingegneristiche, a 360 gradi. Norme di sicurezza Qualora le indagini tecniche dimostrassero che lì un tendone non ci poteva stare si aprirebbe un nuovo capitolo, relativo alle autorizzazioni per la manifestazione, che

a refrontolo non venne dato l'allarme

si sarebbe dovuta tenere questo fine settimana, la sagra del paese. Ora però i riflettori sono puntati sulla sicurezza della Festa dei omi . Si indaga sulle norme di evacuazione, se sono state rispettate. E soprattutto il pm vuole capire chi fosse la persona responsabile della sicurezza: colui che avrebbe dovuto dare l'allarme. E invece alcuni sono rimasti, si sono aggrappati alle travi metalliche della tensostruttura, finendo poi travolti dalla bomba d'acqua. Chi doveva gestire l'emergenza? La Procura vuole dare un volto e un nome a quella persona, per accertare le sue eventuali responsabilità.

Stanziamenti. Quattro milioni di euro per gli interventi di prima urgenza nell'area trevigiana coinvolta dall'esondazione del torrente Lierza. Li ha stanziati in mattinata la giunta regionale di Luca Zaia, attraverso due delibere che attingono al fondo per il dissesto idrogeologico. Un milione è destinato alle opere di messa in sicurezza della zona, affidate alla Protezione civile; tre milioni, invece, serviranno al Genio civile per ripristinare la normalità nei territori colpiti - Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino, Pieve di Soligo - che richiedono assistenza, sistemazione alloggiativa, noleggio di mezzi e rimozione di materiali, ripristino dei trasporti.

Concordia, nel primo giorno di ricerche Russel Rebello non si trova /Foto

Concordia, vane le ricerche del primo giorno: Rebello non si trova | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

genova 05 agosto 2014

Concordia, vane le ricerche del primo giorno: Rebello non si trova

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Concordia, primo giorno di ricerche Il personale incaricato ha cercato invano Rebello

Approfondimenti

Concordia, il mugugno dei pescatori

Concordia, le immagini esclusive dalla Diga Foranea

Concordia, è il momento dell'ormeggio

Esclusiva: il timelapse completo del Secolo XIX della Concordia

Articoli correlati Concordia, via alle ricerche dell'ultimo disperso Concordia, Schettino telefona al fratello del disperso: «È stato cordiale» Esclusiva audio: le comunicazioni tra il team di rimorchiatori genovesi durante la manovra della Concordia a Genova

Genova - La Concordia non rivela ancora se i resti del cameriere indiano **Russel Rebello** sono lì, come spera il fratello Kevin per potergli dare «una degna sepoltura». È andata a vuoto la prima giornata di ricerche dell'unico disperso del naufragio, la 32esima vittima, **un trentenne generoso** che si è sacrificato per salvare chi rischiava la vita. «Ma **andremo avanti per tutto il mese di agosto**», dice l'ammiraglio Melone, il comandante della Capitaneria di porto di Genova al quale il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della protezione civile, ha affidato il compito delle ricerche. Tutto è pianificato nei minimi dettagli: riunioni, attrezzature, mappe, tute anti contaminazione, imbracature perché è vero che ponti e corridoi del relitto sono quasi completamente integri, ma l'inconveniente può sempre comparire. A terra è stato organizzato un **presidio permanente del 118** con un medico e un infermiere e una tenda di decontaminazione. In acqua ci saranno altri operatori pronti a soccorrere i ricercatori qualora dovessero cadere in mare. Si cerca in ogni spazio perché la missione, ora che il gigante d'acciaio con la pancia squarciata ha navigato dal Giglio a

Concordia, nel primo giorno di ricerche Russel Rebello non si trova /Foto

Genova senza problemi, è trovare Russel.

Si comincia presto, la mattina. Prima un briefing operativo, poi le ricerche. Intorno alle 12 le prime squadre hanno cominciato a lavorare. Mentre **i militari della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza** si sono concentrati sui ponti 3 e 4, completamente emersi, i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Genova, a cui si sono aggiunti anche esperti del dipartimento di Roma, e i palombari del Gruppo Operativo Subacquei della Marina, hanno compiuto un sopralluogo sui ponti 2 e 1, ancora sommersi, per pianificare le attività di ricerca subacquea in sicurezza.

Il pericolo maggiore è rappresentato dalle **cavità degli ascensori e dalle scale**. Gli addetti operano con dispositivi di protezione individuale per prevenire contaminazioni. Le ricerche vengono condotte con molta scrupolosità, con mappa alla mano e secondo accurate e meticolose procedure, studiate per ispezionare ogni spazio. Ad ogni squadra è assegnata una zona e al termine di ogni ispezione il Capo squadra riferisce l'esito al coordinatore sul posto delle ricerche. Sono 50 gli uomini impegnati ogni giorno, divisi in tre o sei squadre.

Le ricerche si sono concluse alle 17.00. Domani si torna a bordo. Si cerca ancora. E Kevin, che ieri ha visto la Concordia da vicino, spera che il gigante d'acciaio gli riconsegna suo fratello.

© Riproduzione riservata

Terremoti: Sudafrica, scossa 5.3 nel nord, almeno un morto

| mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Terremoti: Sudafrica, scossa 5.3 nel nord, almeno un morto"

Data: **06/08/2014**

Indietro

mondo 05 agosto 2014

Terremoti: Sudafrica, scossa 5.3 nel nord, almeno un morto

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Scossa di terremoto di magnitudo 4.3 davanti alle coste della Calabria Terremoto devasta il sud-est della Cina: centinaia di morti

Johannesburg - Almeno un morto in Sudafrica per un terremoto di magnitudo 5.3 che ha colpito la città mineraria di **Orkney nel nord del Paese**. Lo hanno reso noto i servizi di pronto intervento. **La vittima è un uomo di 31 anni**, morto per il crollo di un muro, ha precisato la portavoce della società privata Er24 che si occupa dei soccorsi, Luyanda Majija. Leggermente ferite 17 persone che lavorano per il gruppo **AngloGold Ashanti**. Secondo l'Istituto di geofisica americano (Usgs), l'epicentro del sisma è stato localizzato ad una profondità di 10 km vicino a **Orkney**, a 180 km a sud-ovest di Johannesburg.

© Riproduzione riservata

Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino (SO)

| Italia News

Italia News.it

"Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino (SO)"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino (SO)

Vincent 5 agosto 2014 Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino (SO)2014-08-05T11:45:35+00:00 Italia No Comment

VALMASINO (SO) Recuperati stamattina con l'elicottero due alpinisti francesi di Grenoble, un uomo e una donna, bloccati da ieri sera sullo spigolo Nord del Badile, nel territorio del Comune di Valmasino. Erano partiti ieri dal Sass Furasc ma scendendo hanno sbagliato una doppia e si sono ritrovati in un canale ripido. Hanno quindi chiesto soccorso e sono subito partiti due tecnici della Stazione di Valmasino VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

Le loro condizioni di salute erano buone. Stamattina all'alba è partito l'elicottero da Como, che ha imbarcato un altro tecnico, calato sul posto. Sono stati infine accompagnati in un'area più agevole e recuperati per mezzo del verricello.

The following two tabs change content below. [Bio](#) [Ultimi Post](#)

Vincent

Responsabile progetto a Italia-News.it

Ciao sono Vincent. Collaboro con Italia-News.it per passione. Mi piace scrivere in generale e qui cerco di raccontare i fatti che accadono nell'ambito del progetto di un libero sito di notizie. Offro anche il mio know how sul webmarketing che ho maturato in questi anni.

Ultimi post di Vincent (vedi tutti) [Soccorso Alpino: Intervento a Valmasino \(SO\) - 5 agosto 2014](#)

Soccorso Alpino: Due interventi a Mezzoldo, Bergamo

| Italia News

Italia News.it

"*Soccorso Alpino: Due interventi a Mezzoldo, Bergamo*"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Soccorso Alpino: Due interventi a Mezzoldo, Bergamo

Vincent 5 agosto 2014 Soccorso Alpino: Due interventi a Mezzoldo, Bergamo2014-08-05T20:05:58+00:00 Italia No

[Comment](#)

MEZZOLDO (BG) Due interventi distinti ma simili nella dinamica, contemporanei e a poca distanza: è accaduto oggi pomeriggio, martedì 5 agosto 2014, in provincia di Bergamo, a Mezzoldo. Protagonisti due uomini, cercatori di funghi, che sono scivolati e hanno riportato alcuni traumi e contusioni. Non sono in pericolo di vita.

Sul posto le squadre da terra della Stazione di Valle Brembana della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino, l elicottero e un ambulanza.

FRANA SONICO, BECCALOSSI "SU DIFESA SUOLO NON ABBASSARE GUARDIA"

Agenzia di Stampa Italpress -

Italpress

"FRANA SONICO, BECCALOSSI "SU DIFESA SUOLO NON ABBASSARE GUARDIA""

Data: **05/08/2014**

Indietro

FRANA SONICO, BECCALOSSI "SU DIFESA SUOLO NON ABBASSARE GUARDIA"

5 agosto 2014

MILANO (ITALPRESS) Prima di ogni altra considerazione desidero ringraziare gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri e, piu in generale, di tutte le Forze dell'ordine per la tempestività e la grandissima professionalità con cui hanno affrontato questa situazione. Lo ha detto Viviana Beccalossi, assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, che, da questa mattina, si trova a Sonico, Comune bresciano della Valle Camonica, colpito nella notte dalla esondazione del torrente Re, piccolo tributario del fiume Oglio, che attraversa il centro abitato. Il bollettino della Protezione civile ha spiegato Viviana Beccalossi specifica come un forte temporale, scatenatosi tra la mezzanotte e le 3 di ieri, sia alla base della esondazione che ha riguardato anche il centro abitato di Sonico, rendendo necessaria l'evacuazione dalle proprie case di un centinaio di persone. Gli edifici danneggiati dall'acqua e dai detriti, da una prima stima, sarebbero una quarantina. E proprio in mattinata sono iniziati i sopralluoghi tecnici per verificare l'agibilità degli edifici. Le precipitazioni cumulate registrate alla stazione pluviometrica di Pal (Sonico), dall'inizio dell'evento, sono state secondo quanto riferisce la Protezione civile a attorno ai 50-60 mm, di cui 45 mm concentrati in un'ora, tra le 0.30 e le 1.30. Quello interessato dall'evento ha aggiunto l'assessore Beccalossi e un territorio particolarmente vulnerabile. L'attenzione di Regione Lombardia è costante: dal 1992 a oggi sono stati finanziati interventi per la difesa del suolo del Comune di Sonico per un totale di 16 milioni di euro. Solo negli ultimi 4 anni sono stati stanziati circa 5 milioni per la Val Rabbia. Situazioni come queste ha concluso Beccalossi ci dicono che sul tema della difesa del suolo è vietato abbassare la guardia. In tal senso Regione Lombardia è stata tra le prime a incontrare Italia Sicura, la nuova struttura del Governo Renzi in materia idrogeologica, per illustrare i propri progetti della Lombardia. Opere indifferibili a tutela dell'incolumità dei cittadini, per le quali il direttore di Italia Sicura Erasmo D'Angelis ha garantito massima attenzione e impegni specifici. Verificheremo che, in tempi rapidi, alle parole seguano i fatti.

(ITALPRESS).

Forti raffiche, alberi sradicati ovunque

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

MALTEMPO. Cantine, corti e anche qualche negozio allagati, in parecchie strade della Bassa la viabilità è stata interrotta o ridotta a senso unico, danni alle coltivazioni

Forti raffiche, alberi sradicati ovunque

L'area più colpita è stata quella di Bovolone con decine di piante schiantate al suolo, rovinata le coltivazioni di pomodori

e-mail print

mercoledì 06 agosto 2014 **PROVINCIA**,

Angiari, l'albero caduto in via Bellè OTO DIENNEFOTO|Coltivazioni di pomodori inzuppate d'acqua Decine di alberi schiantati al suolo. Oltre a strade, negozi e scantinati allagati. Molti i danni e i disagi causati dal nubifragio che ieri all'alba ha colpito la Bassa, in particolare a Legnago, Bovolone, Isola Rizza e Angiari.

Legnago è risvegliata con l'incubo della bomba d'acqua che il 12 luglio ha sommerso alcuni negozi del centro. Ieri mattina, nonostante l'intervento tempestivo dei tecnici comunali, alcune attività di piazza Garibaldi e via Roma sono finite in ammollo, costringendo i proprietari a munirsi di secchi e scope per ripulire i locali. «La pioggia intensa», dice il vicesindaco Claudio Marconi, «è durata meno dell'altra volta ma ha colpito una fascia più ampia di territorio, mettendo in crisi il sistema fognario. Nel pomeriggio abbiamo deciso di effettuare un primo intervento per ripristinare le caditoie in via Roma». La squadra di Pronto intervento comunale è stata impegnata in mattinata a Terranegra, Casette, in via Savinaro e Principe Umberto a Porto, così come i vigili del fuoco legnaghesi sono intervenuti per rimuovere alberi e rami pericolanti. Nel parco cittadino sono crollate quattro piante. Più a nord, a Bovolone, il bilancio è ancora più pesante. «Le raffiche di vento e la pioggia», evidenzia Costantino Turrini, assessore alla Protezione civile, «hanno abbattuto una quarantina di piante, nel parco di quartiere Aie e agli impianti sportivi. La polizia locale ha bloccato le strade». I vigili del fuoco volontari della sede staccata di Bovolone sono stati impegnati a causa di diversi allagamenti, a cominciare dal sottopasso di via Invalidi del Lavoro a San Pierino; inoltre via Pelagal, via Valbauzzo: qui l'acqua ha invaso alcune cantine. Tutto ciò a causa della pressione delle condotte sotterranee.

Alberi abbattuti e strade allagate hanno costretto agli straordinari anche il Comune di Isola Rizza, dove è stata colpita l'area di via Vivaldi e via Giovanni XXIII. Ad Angiari, infine, un fulmine ha centrato un albero di una villa in via Bellè, facendolo cadere in parte sulla strada comunale. L'arteria è stata transennata fino alla rimozione della pianta, nel pomeriggio.

A Cerea sono gli agricoltori a lanciare l'allarme: la grande quantità di pioggia caduta rischia di rovinare interi raccolti di pomodori, patate e barbabietole. Solo a Cerea ci sono circa 250 tonnellate di oro rosso destinato alla produzione industriale di conserva che potrebbero andare perse o finire vendute a un prezzo bassissimo.

L'acqua piovana ha danneggiato le piante di pomodoro e mancando ormai poche settimane alla raccolta è impossibile intervenire con trattamenti per evitare il proliferarsi di malattie come la Peronospora, dovuta alla presenza di umidità eccessiva e stagnante nei terreni e l'Alternaria, che insorge in estate con temperature elevate e frequenti rugiade notturne. «I frequenti sbalzi climatici hanno stressato e rovinato i raccolti», spiega Giorgio Bissoli, consigliere comunale delegato all'Agricoltura. «I pomodori che si salvano», prosegue il consigliere, «saranno pagati a un prezzo inferiore rispetto a quello dello scorso anno, questo perché il grado Brix che determina la quantità di zuccheri presenti nell'ortaggio è stato notevolmente abbassato proprio dall'acqua». Anche per barbabietole e patate i problemi sono numerosi. «Le barbabietole avranno un grado zuccherino basso e quindi saranno pagate poco, mentre le patate, sebbene siano interrate, sono oramai pronte per essere raccolte, la pioggia abbondante non permette di entrare nei campi per procedere con le operazioni», dice Bissoli.

Forti raffiche, alberi sradicati ovunque

Per quanto riguarda le case e la viabilità, c'è stata tanta paura ma i danni si sono rivelati contenuti. A finire sott'acqua a causa del temporale del mattino sono state alcune abitazioni in diversi punti della città. In particolare in viale Ungheria, all'altezza dell'incrocio con via Monte Ortigara, per l'ennesima volta l'acqua è entrata in un'abitazione.

Di questo caso si è parlato anche nell'ultimo consiglio comunale grazie a un'interrogazione del consigliere d'opposizione Paolino Bonfante, che chiedeva all'amministrazione quali soluzioni intende adottare per risolvere la situazione. «Stiamo studiando il posizionamento di due pozzetti temporanei nelle due vie in questione proprio per evitare che questo punto critico non si allaghi più», ha spiegato l'assessore alla viabilità Gianluca Possenti. «Per risolvere il problema», conclude Possenti, «Acque Veronesi deve completare l'intervento alla rete fognaria della zona, faremo pressioni affinché l'opera venga eseguita al più presto».

Forti raffiche di vento hanno sferzato anche il territorio più a sud della Bassa, con conseguenze non di poco conto in parecchie aree dei Comuni di Castagnaro, Terrazzo e Villa Bartolomea.

Il più colpito è stato il Castagnerese dove, in via Zenona (nel capoluogo), il vento è riuscito a sradicare due alberi, uno dei quali di notevoli dimensioni, precipitati sulla strada. Fortuna ha voluto che in quel momento nessun veicolo passasse. Sul posto, i vigili del fuoco di Legnago - impegnati per gran parte della mattinata nella rimozione dei due alberi - e i tecnici dell'Enel che hanno dovuto lavorare a lungo per ripristinare la corrente elettrica, saltata in seguito all'impatto degli alberi sui cavi. Altre piante sono cadute nel parco dietro l'ufficio postale dove si sono registrati danni ai giochi, mentre nella zona dei campi sportivi, in particolare in via Mazzini, via Garibaldi, via Bongenti e via Polesine Spedi, si sono verificati numerosi allagamenti che hanno invaso anche scantinati e corti. Su disposizione del sindaco Andrea Trivellato, uscito in sopralluogo, una squadra di tecnici ha lavorato ai pozzetti saltati, mentre il gruppo di protezione civile Adige ha monitorato il territorio comunale.

Danni grossi li hanno registrati, a causa della grandine, alcune coltivazioni a ridosso dell'uscita che dalla Transpolesana porta al capoluogo: distrutti campi di mais, fagiolini, tabacco e cavoli. Altri problemi si sono registrati a Terrazzo, dove un grande albero è caduto in Val di Mezzo invadendo la carreggiata. Una pianta più piccola è stata invece abbattuta dal vento nel parco comunale. In entrambi i casi, è intervenuto uno stradino del municipio coordinato dal consigliere Nazzareno Bordin. Allagamenti si sono registrati tra via Piave e via Sieve. A Villa Bartolomea, i danni maggiori si sono avuti in via Zotti a Spinimbecco dove sono stati sradicati alcuni alberi e in via Poie, nel capoluogo, in parte allagata.

Fabio Tomelleri

Francesco Scuderi

Elisabetta Papa

Maltempo a Verona pesanti disagi e danni

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

L' Arena

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

EMERGENZA. Tre milioni dalla Regione al Trevigiano

Maltempo a Verona
pesanti disagi e danni

Martedì nero: incidenti, allagamenti e crolli in città e provincia
e-mail print

mercoledì 06 agosto 2014 **PRIMAPAGINA,**

L'incidente sulla strada dell'Alpo 7 e VACCARI PAG 12-13 e PAG 24 DIENNEFOTO

L'unico tentativo di fuga stroncato a quattro tornate dal termine Finale anticipato per il maltempo

L'Arena Clic - SPORT - Articolo

L' Arena

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

L'unico tentativo

di fuga stroncato

a quattro tornate

dal termine

Finale anticipato

per il maltempo

e-mail print

mercoledì 06 agosto 2014 **SPORT**,

Sicurezza strade: ci sono 3 milioni Per le richieste scrivere in Regione

- Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

"Sicurezza strade: ci sono 3 milioni Per le richieste scrivere in Regione"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Sicurezza strade: ci sono 3 milioni
Per le richieste scrivere in Regione

Tweet

5 agosto 2014 Cronaca Commenti (1)

Un incidente stradale

Ammontano a 3 milioni di euro le risorse ancora disponibili da impiegare per il cofinanziamento di nuovi progetti finalizzati alla riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano, destinati al territorio regionale lombardo.

La Regione Lombardia ha pubblicato un bando che prevede la redistribuzione a Province e Comuni di fondi, inseriti nel Piano nazionale di sicurezza stradale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A seguito della rideterminazione dei piani di assegnazione, risultano ancora da impiegare risorse pari a 3 milioni.

ATTENZIONE ALLE FASCE DEBOLI - «Grazie a questi fondi la Regione Lombardia cofinanzierà progetti di sicurezza stradale, sia di carattere infrastrutturale e di segnaletica, che riguardanti iniziative di formazione per una mobilità sicura e sostenibile, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più esposte a rischi» ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali.

INTERVENTI CONCRETI - «Si tratta - ha proseguito Bordonali - di risorse derivanti da un accordo con il Ministero, che Regione Lombardia intende distribuire a Province e Comuni. Questi 3 milioni di euro consentiranno agli Enti locali lombardi di intervenire in maniera concreta per arginare una vera e propria piaga sociale».

DOVE E QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA - Le domande potranno essere inoltrate entro il 27 novembre sul sito internet regionale «Finanziamenti on line» all'indirizzo web:
<https://gefo.servizirl.it>.

DATI ALLARMANTI - «Abbiamo già avuto modo di ribadire - ha ricordato la titolare regionale alla Sicurezza - che il numero di vittime della strada in Lombardia si è dimezzato nell'ultimo decennio, ma i dati Istat ci dicono che sul nostro territorio regionale l'indice di morti sulla strada è ancora di 55,1 ogni milione di abitanti». «L'obiettivo - ha proseguito l'assessore - è di ridurre gli incidenti, mettendo in campo tutte le risorse disponibili».

REATO DI OMICIDIO STRADALE - «Sarebbe opportuno - ha concluso l'assessore Bordonali - che dallo Stato centrale dessero un segnale anche in chiave di repressione, introducendo nell'ordinamento il reato di omicidio stradale, al fine di assicurare una condanna adeguata a coloro che recano danni al prossimo, mettendosi alla guida senza esserne in condizione, magari sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza».

© riproduzione riservata

Cercatori di funghi nel dirupo Recuperati dall'elicottero

- Cronaca Mezzoldo

L' Eco di Bergamo.it

"Cercatori di funghi nel dirupo Recuperati dall'elicottero"

Data: **06/08/2014**

Indietro

Cercatori di funghi nel dirupo

Recuperati dall'elicottero

Tweet

5 agosto 2014 Cronaca Commenta

Due interventi distinti ma simili nella dinamica, contemporanei e a poca distanza: è accaduto oggi pomeriggio, martedì 5 agosto 2014, in provincia di Bergamo, a Mezzoldo.

Protagonisti due cercatori di funghi, che sono scivolati e hanno riportato alcuni traumi e contusioni. Non sono in pericolo di vita. Sul posto le squadre da terra della Stazione di Valle Brembana della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino, l'elicottero e un'ambulanza.

© riproduzione riservata

Ruffini: «Polemica infondata»**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

replica Permanenza legittima

Ruffini: «Polemica infondata»

«Gli appartamenti occupati da alcune famiglie di profughi provenienti dal Nord Africa, pur di proprietà di Itea Spa, sono gestiti direttamente da alcune associazioni di accoglienza del Trentino. Ne consegue che la loro permanenza, decisa dalla Protezione civile, è del tutto legittima». Con queste parole, la presidente dell'istituto di edilizia abitativa Aida Ruffini, da noi contattata, è intervenuta in merito alla protesta organizzata nella giornata di ieri da parte della Lega Nord del Trentino per la presenza di alcuni profughi negli alloggi dell'ente. «Dei diecimila alloggi gestiti da Itea - ha continuato Ruffini - ve ne sono circa 130 destinati ad associazioni locali, tra cui il Cinformi e alcune organizzazioni di accoglienza di minori, su segnalazione diretta della Provincia di Trento. Nel caso rilevato dalla Lega si tratta, probabilmente, di alcuni appartamenti affittati alla Protezione civile e utilizzati per garantire una sistemazione a casi particolari, nell'ambito di un percorso di inserimento sociale. Considerando che le disposizioni per l'accoglienza dei profughi non sono state decise dalla Provincia, ma dal Ministero degli interni, la polemica mi pare tutto sommato infondata». L.B.

Lega Nord: «No migranti all'Itea»**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

La protesta Fugatti e Civettini: «Ai profughi anche una tessera telefonica»

Lega Nord: «No migranti all'Itea»

lorenzo basso

Nel pomeriggio di ieri, la Lega Nord del Trentino è scesa in strada per manifestare pubblicamente la propria contrarietà alla sistemazione dei migranti provenienti dal Nord Africa negli appartamenti destinati all'edilizia abitativa sociale.

L'iniziativa, segue un'interrogazione presentata in Consiglio provinciale a firma di Maurizio Fugatti e di Claudio Civettini, in cui si chiedeva l'entità delle risorse impiegate per fronteggiare l'emergenza umanitaria, con particolare riferimento alle sistemazioni previste. Nella risposta, l'assessore alla solidarietà Donata Borgonovo Re evidenziava come, effettivamente, alcuni migranti inviati dal Ministero dell'interno fossero ospitati in alloggi di Itea Spa.

«Riteniamo scandaloso - ha specificato Fugatti - che nella nostra provincia gli appartamenti destinati all'edilizia abitativa sociale vengano dati ai profughi, quando ci sono centinaia di trentini che non hanno i soldi per potersi pagare un affitto.

Per il momento, non sappiamo con certezza quanti appartamenti siano stati concessi e da chi siano abitati, ma pensiamo che si tratti di una quindicina di alloggi disposti su tutto il territorio».

Secondo quanto si può leggere nel documento sottoscritto da Borgonovo Re, i profughi ospitati in alloggi di proprietà di Itea, sarebbero sette, di nazionalità nigeriana. A questi, come al centinaio di rifugiati accolti in Trentino e sistemati presso l'ostello di Castelfondo e nel campo della Protezione civile a Marco di Rovereto, verrebbero consegnati 2,50 euro al giorno per le spese (rendicontabili allo Stato), più una tessera telefonica prepagata, del valore di 15 euro, al loro arrivo.

Nel testo, non vi sono tuttavia riferimenti precisi agli alloggi messi a disposizione dei migranti, anche se si rileva la destinazione di «un paio di appartamenti».

«Abbiamo già rintracciato - ha concluso Fugatti - almeno tre alloggi di Itea occupati dai profughi, uno a Trento e due a Rovereto. Continueremo la nostra ricerca nel corso dell'estate, e chiederemo nuovamente conto dell'impiego di questi immobili alla Giunta».

Un'ulteriore interrogazione sul tema è stata, poi, annunciata dal consigliere comunale Vittorio Bridi.

d`_

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a b

L'Adige

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,20,21,22,23,24

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a base di gara fissato a 790

L'ex casa cantoniera di San Donà rimane di proprietà di Patrimonio Trentino Spa: nessuna impresa edile ha partecipato all'asta pubblica prevista per ieri pomeriggio con importo a base di gara fissato a 790.000 euro. Il bando, che prevedeva la scadenza per la presentazione delle offerte in data giovedì 31 luglio, è andato deserto.

E non è la prima volta che accade: da Patrimonio Trentino Spa confermano la pubblicazione di un bando precedente (nel 2013), anch'esso conclusosi senza partecipazione alcuna. Ora la palla passa al Consiglio d'amministrazione, che dovrebbe riunirsi a settembre per stabilire una linea d'azione in merito al «destino» dell'ex casa cantoniera.

La quale sarebbe destinata (avrebbe dovuto occuparsene l'impresa vincitrice del bando, ndr) alla potenziale realizzazione di otto nuovi miniappartamenti con tanto di parcheggi pertinenziali: l'edificio principale ed il magazzino adiacente potrebbero essere ricostruiti con identico volume rispetto all'attuale e destinati unicamente alla fruizione residenziale. Le nuove unità abitative potrebbero disporre del giardino circostante, magari in posizione un po' arretrata per creare un allontanamento rispetto alla vicina via Valsugana.

Storicamente, la casa cantoniera passò dalla proprietà dello Stato a quella della Provincia alla fine degli anni 90. Mentre oggi (dall'ottobre 2013) è direttamente controllata da Patrimonio Trentino Spa. Per una decina d'anni (dal 2002 al 2012) la struttura è stata sede dei Nuclei di volontariato alpino (Nuvola) della Protezione civile di Trento, che oggi fruiscono della nuova sede a Lavis.

F.Sar.

*Api fecondate per via naturale al lago di Tovel***L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 05/08/2014 - pag: 32,33,34,35,36,37,39

Tuenno È la prima stazione in Trentino. Anno nero: meno nettare e crollo della produzione di miele

Api fecondate

per via naturale

al lago di Tovel

TUENNO - Una notizia buona, per gli apicoltori del Trentino, che però non scaccia quella cattiva, cioè il crollo verticale, quest'anno, della produzione di miele causa le avverse condizioni climatiche. La notizia buona è che nei pressi del lago di Tovel, a 1.200 metri di quota, da un paio di settimane è in entrata in funzione la prima, e per ora unica in Trentino, stazione di fecondazione naturale delle api.

Un progetto di quattro anni ora giunto a compimento, spiega il presidente dell'Associazione apicoltori trentini, Marco Facchinelli. L'area, circa 300 metri quadri, dotata di arnie sovrappolate di fuchi selezionati, è stata messa a disposizione dal Comune di Tuenno. «Chiunque, anche gli apicoltori non soci (sono 280 quelli dell'Associazione) può portare alla stazione di Tovel, con una apposita arnia in miniatura, la propria ape regina vergine da far fecondare» dice Facchinelli «quindi riportarla a casa per la deposizione delle uova a formazione della famiglia».

In Alto Adige ne esistono due: una nei pressi del lago di Braies, nell'alta Pusteria, e un'altra in val di Fosse, più una terza è riservata esclusivamente ai selezionatori di api.

Quali sono i vantaggi? Facchinelli, che ringrazia il Comune di Tuenno per la disponibilità dell'area, li sintetizza così: «Maggiore docilità delle api, cioè produzione di api meno aggressive, tanto che a volte si può lavorare senza scafandro; maggiore produzione di miele anche in annate difficili; e minor carico di varroa. È fondamentale» aggiunge «il miglioramento genetico delle api, anche perché il patrimonio apistico provinciale si è negli anni impoverito con l'acquisizione di api da fuori». Per ora, l'utilizzo della stazione di Tovel per la fecondazione delle api di razza carnica è gratuito. Nel prossimo anno, l'Associazione valuterà se far pagare un euro per ape regina fecondata.

La notizia cattiva, come detto, è la mancata produzione. «La produzione è crollata causa, per il freddo, la scarsa quantità di nettare, indispensabile per lo sviluppo e la alimentazione delle famiglie. Anche del 90%» spiega allarmato Facchinelli. Una situazione che ha colpito gli oltre 1.200 apicoltori del Trentino, professionisti e hobbisti. Il grido di allarme è arrivato, con una mozione (primo firmatario Mario Tonina), anche in consiglio provinciale, approvata all'unanimità il 24 luglio scorso.

«Purtroppo, però» commenta Marco Facchinelli «la mozione, emendata, è stata svuotata. Non è passato il punto che prevedeva un contributo agli apicoltori per l'acquisto di nutrimento per le api. Così è solo un proclama. Aria fritta».

Tonina, il proponente, commenta: «È stato però accolto un emendamento importante: sollecita la Provincia, di concerto con le altre regioni, a chiedere al Governo lo stato di calamità per gli apicoltori. È preoccupante non solo il danno da mancata produzione di miele, ma anche la difficoltà a mantenere gli alveari fino alla prossima primavera». Do. S.

Oggi in pellegrinaggio per Santa Cecilia**L'Adige**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 05/08/2014 - pag: 25,26,27,28

Volano Purtroppo a causa della frana

del Cengio Rosso stop a «Spiaz dele Strie»

Oggi in pellegrinaggio per Santa Cecilia

VOLANO - Ogni anno, senza soste da quel lontano 1713, il 5 agosto, la popolazione di Volano e dintorni rinnova il suo voto, recandosi all'edicola dedicata a Santa Cecilia, patrona dei musicisti, sulla scafa del Cengio rosso. Purtroppo da una decina d'anni il pellegrinaggio è stato sospeso a causa dell'impraticabilità del sentiero che conduce all'eremo cancellato dalla frana caduta dalla parete del Cengio Rosso nella primavera del 2009. Per questo motivo, in accordo con il Comune e la parrocchia, il Comitato organizzatore presieduto da Gino Stedile ha confermato la scelta di far partire il pellegrinaggio alle ore 8,30 dalla chiesa di San Rocco fino alla località «Spiaz dele Strie», luogo di partenza del sentiero per l'Eremo, dove alle 10 sarà celebrata la Santa Messa. Al termine i pellegrini concluderanno in allegria con un pranzo comunitario. Le notizie storiche si intrecciano, ma lassù, sul piccolo pianoro nel 1611 esisteva già un capitello oggetto della devozione popolare, successivamente ampliato per diventare luogo di romitaggio. Il 29 giugno del 1713 la regola generale di Volano decise di costruire nella scafa del Cengio Rosso. Nel 1725 l'eremo ospitò il suo primo ed unico eremita, certo Orazio Bellini, fiorentino.

Il voto di Volano è un atto di fede dei volanesi verso la santa contro il pericolo della «suta», cioè della siccità che all'inizio '800 aveva procurato gravissimi danni e affamato la gente.

Il Comune, con il sindaco Francesco Mattè, sensibile all'importanza assunta dal luogo, si sta adoperando per il ripristino dell'accesso attraverso la messa in sicurezza del sentiero. Per questo la giunta comunale ha recentemente deliberato un incarico all'ingegnere Sartorelli di redigere il progetto relativo alla sistemazione del sentiero.

«I profughi non escano più»

L'Adige

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 06/08/2014 - pag: 24,25,26,27,28

Marco Unanimità in circoscrizione: «Non sono prigionieri, ma qui è in gioco la sicurezza»

«I profughi non escano più»

Marco chiede il ritorno immediato, al più tardi dal prossimo primo di settembre, alle condizioni di utilizzo del campo della Protezione Civile così come furono presentate più di tre anni fa, nell'aprile del 2011, dall'allora assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami. Arriverà a breve sulla scrivania del sindaco Miorandi il documento votato all'unanimità l'altra sera dal Consiglio circoscrizionale di Marco. «Chiediamo - spiega il presidente del Consiglio di quartiere Carlo Plotegher - che il centro torni ad accogliere i profughi esclusivamente per i primi sette giorni, il tempo tecnico necessario per le operazioni di identificazione dei soggetti e per le visite mediche del caso». L'esatto piano presentato dall'assessore Donata Borgonovo Re alla recente audizione in Consiglio Comunale. «Ma vogliamo anche che sia specificato - sottolinea Plotegher - che durante questa finestra di tempo gli ospiti non possano lasciare il centro. Per questioni evidenti di sicurezza».

Difficile coniugare una simile richiesta con lo status di profughi o di rifugiati. «Non vogliamo imprigionare nessuno - aggiunge ancora Plotegher - ci mancherebbe. Però dobbiamo considerare che queste persone arrivano a Marco pochissimi giorni dopo, se non addirittura solo qualche ora, essere sbarcati in Italia. Per una lunga finestra di tempo non si sa nulla di loro. Da dove vengono, chi sono, come stanno dal punto di vista della salute. Prevedere che nei giorni necessari a reperire queste informazioni i profughi rimangano all'interno del centro mi sembra logico».

Il termine fissato dal presidente Ugo Rossi per la «riconversione» del centro di Marco da sito di permanenza a solo centro di controllo è per l'inizio di ottobre. Plotegher prevede però che, visto che è in programma una importante esercitazione congiunta di Croce Rossa e Protezione Civile a partire da fine agosto, con molti partecipanti provenienti da fuori Provincia, i tempi possano essere accelerati. «Nel caso in cui invece l'utilizzo del campo continuasse come ora - aggiunge il presidente circoscrizionale - allora dovremo rivedere tutto».

Non sono solo le dinamiche legate al campo profughi ed al gravissimo recente stupro di una giovane mamma una paio di settimane fa ad occupare l'agenda della Circoscrizione. Il Consiglio ha affrontato anche le problematiche legate ad un recente boom di episodi di vandalismo. «Nell'ultimo mese - spiega sempre Plotegher - abbiamo avuto le aiuole del centro devastate, e il tavolino in legno del cortile della scuola incendiato. Oltre all'ingresso abusivo, di notte, nel cimitero». Per far fronte alle «incursioni» dei vandali, probabilmente ragazzini del paese, la circoscrizione richiede che il Comune faccia seguito al progetto di installare anche nella frazione le telecamere. «In occasione dell'incontro pubblico per l'emergenza furti - ricorda Plotegher - il sindaco Miorandi aveva presentato la possibilità di allargare anche al nostro abitato la rete di telecamere installate dall'Amr e controllate in remoto dalla Polizia Locale. Se ci fossero state - considera infine - magari le indagini sulla violenza sessuale ai danni della giovane donna di Marco sarebbero già terminate. Non che tutta la questione si possa ricondurre al solo controllo del territorio. Se i numeri che ci ha fornito l'assessore Donata Borgonovo Re sono esatti, e quindi in tutto abbiamo avuto da gestire 150 profughi da marzo ad oggi, direi che come Provincia autonoma potevamo dare una prova migliore». Ma.Pf.

*maltempo paura nel fango***L'Adige**

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 06/08/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

maltempo

paura

nel fango

Gravi danni nelle valli

In val di Fassa nelle prime ore di ieri

auto sotto la melma e torrenti in piena

federica giobbe

Una pioggia torrenziale, che ha infierito sulla valle di Fassa per quasi tre ore, provocando smottamenti e cedimenti che hanno lasciato dietro di sé danni molto pesanti: auto sommerse dal fango, allagamenti di scantinati, strade invase dai detriti. Ha colpito duro il maltempo nella valle ladina, a Pozza, Vigo ma soprattutto a Soraga.

L'allarme è scattato verso l'una del mattino di ieri. A Soraga tutte le squadre dei vigili del fuoco locali, nel complesso ventidue uomini, si sono mosse per affrontare i vari punti critici.

«Siamo usciti inizialmente verso l'1.10», racconta il comandante Alessandro Pellegrin «chiamati per uno smottamento che aveva portato fango e detriti sopra l'Hotel Arnica, lungo la strada che conduce da Soraga a Tamion. La fortissima pioggia aveva portato a valle una grande mole di fango e sassi, che aveva parzialmente sommerso almeno tre auto in sosta: abbiamo rimosso dalla zona sei camion di materiale, quasi 50 metri cubi di carico, grazie alla disponibilità della ditta Sevis, che con i suoi mezzi ci ha supportato nelle manovre di sgombero, mentre venivano allertati i proprietari della auto».

Vista la situazione in un primo momento è stata valutata anche l'evacuazione delle strutture e abitazioni dell'area: «Le caditoie presenti negli scantinati delle case erano completamente bloccate ed erano completamente allagate.

Fortunatamente non è servito far sgombrare le persone all'interno. Nel frattempo un'altra nostra squadra è intervenuta in piazza de Molin per aiutare i proprietari di una casa privata, tra L'Avisio e la cooperativa alimentare, in difficoltà per allagamenti della propria cantina».

C'è stata poi da fronteggiare l'esondazione improvvisa dell'affluente dell'Avisio sulla statale 48, all'altezza della rotatoria: l'alveo del fiume si è ostruito a causa dell'accumulo di rami, sassi e detriti. Si è così formata una "diga" che ha ostruito il passaggio dell'acqua, che ha trovato sfogo sulla carreggiata della strada statale. Sul posto al lavoro anche i carabinieri di Vigo di Fassa, per chiudere la strada in attesa della messa in sicurezza. È stato possibile procedere alla riapertura al traffico in prima mattinata.

Tamponata l'emergenza della notte, verso le 7.30 è stato necessario, poi, affrontare l'accumulo d'acqua formatosi in paese. Un problema che si ripresenta dopo ogni precipitazione abbondante, soprattutto nella parte che si affaccia lungo il corso dell'Avisio, dove il deflusso è sempre lento e meno fluido rispetto ad altre zone dal paese. I vigili del fuoco sono così intervenuti per agevolare lo smaltimento dell'acqua.

Non solo Soraga: al lavoro anche i vigili del fuoco volontari di Pozza di Fassa, impegnati con venti uomini coordinati dal comandante Andrea Winterle. Sul posto anche l'ispettore distrettuale Giancarlo Pederiva, che ha fatto la spola tra Soraga e Pozza. Primo intervento circa una decina di minuti prima dell'una di ieri, per monitorare la situazione su fino al Gardeccia.

L'intervento più impegnativo all'1.20, per un principio di allagamento al Campeggio Catinaccio, struttura ricettiva nella quale si è verificato anche un black out temporaneo. I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 3.30 per liberare la struttura da fango e detriti. In mattinata, poi, è stato necessario intervenire per procedere allo sgombero di fango e acqua dagli scantinati e dai box di diversi alberghi di via Meida, nonché fronteggiare piccoli allagamenti: dal locale caldaia delle scuole medie e alla sezione cacciatori del paese.

maltempo paura nel fango

Situazione pesante anche a Vigo di Fassa, dove i vigili del fuoco volontari non hanno dormito sonni tranquilli: alle 5.20 il comandante Franco Pellegrin e sedici uomini sono usciti per contrastare diversi allagamenti di case private e liberare diverse strade da ghiaia e fango, soprattutto sulla strada del Ciarnadoi e di Vallonga, insieme a piccoli smottamenti sopra Tamion, verso il passo Costalunga.

Maltempo Inferno di grandine in Valsugana «Un vero disastro come 30 anni fa»

L'Adige

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 06/08/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23

La coincidenza Sempre tra il 4 e 5 agosto del 1984 altra notte da dimenticare

Maltempo

Inferno di grandine in Valsugana

«Un vero disastro come 30 anni fa»

Colpiti oltre 140 ettari

tra Susà e Costasavina

Era la notte tra il 4 e il 5 di agosto del 1984 quando, proprio a mezzanotte, e per 15 minuti, la zona di Pergine venne colpita da una fragorosa grandinata che mise in ginocchio le coltivazioni e svuotò le speranze degli agricoltori. Lo ricorda Franco Dellai, presidente Coldiretti Pergine, che ieri notte però non pensava, al mattino, di rivedere la stessa scena di trent'anni fa. Lui stesso ha una zona coltivata a mele proprio a Susà, nel punto dove il ghiaccio in chicchi ha fatto più danni.

Nel suo terreno, tra Susà e Costasavina, ormai non si vede una mela senza una spaccatura. «È stato un vero disastro per molti di noi - racconta Dellai - proprio come trent'anni fa. Ed è strana la coincidenza: esattamente nella stessa notte tra il 4 e il 5 di agosto». Non se la sente di fare delle stime dei danni: «sparerei delle cifre senza senso adesso: con la Cofav faremo un calcolo esatto nei prossimi giorni. Certo è che per molti di noi il raccolto non ci sarà proprio». Reti antigrandine? «Con questa grandinata anche il 20% delle mele sotto i teli è andato: se viene giù una vera bufera anche i teli servono fino ad un certo punto. Le placchette sono poi calibrate per reggere il telo fino ad un certo peso: dopodiché si staccano. Ed è successo ad alcuni impianti». Matteo Bortolini, direttore di Sant'Orsola: «diversi nostri soci conferiscono dalla zona di Susà e il danno è grave. Con i piccoli frutti la situazione era già compromessa, non solo nella zona di Susà, ma ovunque il cattivo tempo non ha permesso di ottenere dei piccoli frutti secondo il nostro standard». Adesso nel settore si spera solo che per il resto di agosto il tempo regga e si riesca a recuperare qualcosa. A.Pi.

Alberto Piccioni

Venti minuti di «ghiaccio dal cielo». Una sorta di bombardamento sulle ultime speranze dei coltivatori del Perginese di raccogliere qualcosa dopo un'estate da dimenticare per il maltempo. Erano le due di notte, tra lunedì e martedì, quando sono arrivati i primi chicchi di grandine tra Susà, Costasavina e la zona Paludi. Non si vedeva una grandinata agostana di queste proporzioni in zona da trenta anni. I chicchi, grandi, ma soprattutto tanti, hanno in qualche caso sfondato le protezioni antigrandine. Saltavano quelle che i coltivatori chiamano le «placchette»: sono dei ganci a cui si assicura la rete di protezione. E i teli sono rovinati sulle piante. Spesso si tratta di piante giovani: con il peso dei teli carichi di ghiaccio si sono rotte e probabilmente saranno da sostituire.

Un piccolo disastro che, colpendo anche la città di Pergine in parte, ha dato il peggio di se proprio nella zona collinare, tra Susà e Costasavina.

Forse il vento, forse la vicinanza della collina: in questa zona i chicchi sono stati più intensi e fatali per le coltivazioni. In zona ci sono anche piccoli frutti: la maggior parte sono protetti dai teli o in serre.

Altre non lo sono: ma, magra consolazione, il raccolto di quest'anno di more, lamponi, ribes e fragole in buona parte era già stato compromesso dall'acqua, dall'assurda pioggia di luglio.

Le mele di Susà, anche quelle coperte dai teli, e anche se i teli hanno retto al peso del ghiaccio, in molti casi sono state colpite lo stesso: il vento faceva arrivare dai lati delle reti i chicchi che hanno colpito lo stesso la frutta.

Salvi solo gli alberi al centro dell'impianto di copertura.

Ieri mattina si contavano i danni: alla Cofav «Consorzio Frutticoltori di Caldonazzo», dove buona parte degli agricoltori conferiscono le mele, gli esperti ancora non sanno quantificare il danno. Ma buona parte della produzione di circa 100 ettari in zona Susà e 40 in zona Paludi è da considerare perso.

Maltempo Inferno di grandine in Valsugana «Un vero disastro come 30 anni fa»

Gli agricoltori che non avevano i teli sono in generale assicurati: adesso toccherà ai periti valutare le perdite e fare recuperare qualcosa ai coltivatori. Quelli che fanno la scelta di coprire con gli antigradine hanno certamente più lavoro nel sistemare l'impianto, ma qualcosa sono riusciti a salvare.

Messo peggio di tutti è chi pur avendo le reti e non essendosi assicurato contro la grandine, ha visto crollare i teli per il peso dei chicci. Franco Dellai, presidente della Coldiretti di Pergine: «I sistemi antigradine costano cari e al momento aiuti per la loro installazione non ce ne sono da parte dell'ente pubblico. Molti preferiscono assicurarsi perché i costi delle protezioni non sono sostenibili e perché il lavoro di manutenzione richiede molta manodopera».

Essendoci molti meno guadagni negli ultimi tempi è ovvio che si cerca di risparmiare. Ma poi il cielo non assiste. Per i piccoli frutti la situazione è diversa: ormai buona parte degli impianti è al coperto e sollevata dal terreno. Ma, come ci ha fatto notare il direttore di Sant'Orsola (Società cooperativa agricola), Matteo Bortolini, quest'anno la produzione, per la mancanza di sole e di bel tempo, è particolarmente scarsa: la grandine non poteva peggiorare di molto.

La rotonda griffata «Fir»**L'Adige**

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 06/08/2014 - pag: 24,25,26,27,28

La rotonda griffata «Fir»

Anche una buona notizia dal Consiglio Circoscrizionale di Marco. La Fir - gruppo industriale specializzato nel recupero e lo smaltimento di rifiuti ferrosi, speciali, pericolosi e non, con sede proprio a Marco - prenderà a breve in consegna la rotonda a nord dell'abitato.

Proprio la rotonda davanti al campo della protezione civile. La «sponsorizzazione» del verde rientra nel progetto avviato dal Comune di Rovereto che ha già visto altre aiuole o aree verdi essere affidate in appalto a gruppi privati. L'esempio più noto è la rotonda tra Lizzana e la zona industriale, affidata alla Sandoz.

*Dentro la Concordia ma il disperso non è stato trovato***L'Adige**

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 06/08/2014 - pag: 3,4,5

Primo soprallugo a Genova

Dentro la Concordia

ma il disperso

non   stato trovato

GENOVA - Il gigante d'acciaio non tiene conto dei sentimenti. Almeno per ora. Il relitto della Concordia, «imprigionato» alla diga foranea del porto di Pra-Voltri a Genova, non rivela ancora se i resti del cameriere indiano Russel Rebello sono l , come spera il fratello Kevin per potergli dare «una degna sepoltura».   andata a vuoto la prima giornata di ricerche dell'unico disperso del naufragio, la 32^a vittima, un trentenne generoso che si   sacrificato per salvare chi rischiava la vita. «Ma andremo avanti per tutto il mese di agosto», dice l'ammiraglio Melone, il comandante della Capitaneria di porto di Genova al quale il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della protezione civile, ha affidato il compito delle ricerche. Tutto   pianificato nei minimi dettagli: riunioni, attrezzature, mappe, tute anti contaminazione, imbracature perch    vero che ponti e corridoi del relitto sono quasi completamente integri, ma l'inconveniente pu  sempre comparire. A terra   stato organizzato un presidio permanente del 118 con un medico e un infermiere e una tenda di decontaminazione. Si cerca in ogni spazio perch  la missione, ora che il gigante d'acciaio con la pancia squarciata ha navigato dal Giglio a Genova senza problemi,   trovare Russel.

Si comincia presto, la mattina. Prima a lezione dai vigili del fuoco in un briefing operativo, poi le ricerche. Intorno alle 12 le prime squadre hanno cominciato a lavorare. Mentre i militari della Guardia Costiera, dei Carabinieri e della Guardia di finanza si sono concentrati sui ponti 3 e 4, completamente emersi, i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Genova, a cui si sono aggiunti anche esperti del dipartimento di Roma, e i palombari del Gruppo Operativo Subacquei della Marina, hanno compiuto un soprallugo sui ponti 2 e 1, ancora sommersi, per pianificare le attivit  di ricerca subacquea in sicurezza. Il pericolo maggiore   rappresentato dalle cavit  degli ascensori e dalle scale. Le ricerche vengono condotte con molta scrupolosit , con mappa alla mano. Ad ogni squadra   assegnata una zona e al termine di ogni ispezione il Capo squadra riferisce l'esito al coordinatore sul posto delle ricerche. Sono 50 gli uomini impegnati ogni giorno, divisi in tre o sei squadre. Oggi si torna a bordo. Si cerca ancora. E Kevin spera che il gigante d'acciaio riconsegna suo fratello.

Danni per maltempo in Trentino

Maltempo: smottamenti a Soragae Campiglio, colpito un parcheggio

L'Adige.it

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Maltempo: smottamenti a Soraga e Campiglio, colpito un parcheggio > Maltempo: smottamenti a Soraga e Campiglio, colpito un parcheggio

Maltempo: smottamenti a Soraga
e Campiglio, colpito un parcheggio

Articolo di: Leonardo Pontalti

Frane nella notte a seguito delle intense piogge dei giorni scorsi. In valle di Fassa, dove una precipitazione ha interessato il territorio anche nella serata di ieri e nella notte, il cedimento del terreno ha invaso un parcheggio a Soraga, con alcune auto sommerse dal fango.

Un secondo smottamento ha portato materiale sulla Statale delle Dolomiti, ma senza danni a cose o persone. Al lavoro, per tutta la notte, i vigili del fuoco volontari della zona e i tecnici del Servizio geologico della Provincia, oggi impegnati anche nella zona di Madonna di Campiglio: anche qui, un intenso temporale ha provocato parecchi disagi con smottamenti in più punti del paese, che hanno impegnato i vigili del fuoco volontari per tutta la notte.

Problemi anche a Sant'Orsola: la parziale fuoriuscita delle acque del rio Stefani ha causato disagi e la chiusura di una strada comunale.

Correlati

Frane a Soraga e Campiglio: le foto

Maltempo a S.Orsola, i danni

Grandine e danni a Pergine (Foto Pedrotti)

A fuoco la «Antolini» Indagini sulla cause

L'Arena.it - Territori - Garda Baldo

L'Arena.it

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

A fuoco la «Antolini» Indagini sulla cause
Fiamme partite dai bancali delle lastre di marmo

I Vigili del fuoco spengono l'incendio che si è sviluppato all'Antolini FOTO DIENNEFOTO

[Tutto Schermo](#) [Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenta](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

La colonna di fumo l'hanno vista persino da Bussolengo e sono fioccate le telefonate al centralino dei vigili del fuoco. Le fiamme arrivavano dal capannone dietro la ditta Luigi Antolini, in via Marconi 101, a Sega di Cavaion. Restano da accertare le cause che hanno fatto divampare quell'incendio così massiccio da costringere i vigili del fuoco ad uscire con quattro mezzi per domare le fiamme.

In mezzo a quel caos impossibile capire subito se le fiamme siano scaturite da un punto preciso o vi siano stati più focolai. Di certo c'è che il fuoco è partito da sotto i bancali che sorreggono le lastre di marmo. Nel caso di incendi dolosi il fuoco viene appiccato in svariati punti, per farlo deflagrare. Ma per ora le cause sono al vaglio dei tecnici.

Il lavoro dei vigili del fuoco di Verona ieri è stato innanzitutto quello di domare l'incendio, poi quello di «smassare» tutto il materiale andato a fuoco per evitare che sotto le ceneri il fuoco covasse ancora e facesse ripartire le fiamme.

I tecnici poi hanno esaminato quello che resta del capannone alla ricerca di indizi che possano far capire cosa possa aver scatenato l'incendio.

Dall'azienda ieri, la centralinista, nonostante ormai le sirene avessero allertato metà paese, insisteva nel dire che non c'era stato alcun incendio in ditta. Un negare l'evidenza incomprensibile. Il presidente dell'azienda è Francesco Antolini, la sua vice Alessandra Antolini, mentre l'amministratore delegato è Alberto Antolini.

La sede amministrativa e lo stabilimento della Antolini si trovano in via Marconi, mentre la sede legale è in via Napoleone 6 a Ponton di Sant'Ambrogio di Valpolicella. La ditta era nata nel 1956 dal padre Luigi, anche se in realtà il primo piccolo laboratorio di famiglia nasce nel 1920.

Alessandra Vaccari

Papà di 2 figlie trovato morto nel Cherio

Gorlago: era uscito di casa lunedì sera e non ha più fatto ritorno. Individuato ieri sull'argine a Trescore Forse per un malore è caduto e poi è stato trascinato dalla corrente. Oggi l'autopsia, domani i funerali

Era uscito a fare una passeggiata lungo la pista ciclopedonale che costeggia il Cherio, a Trescore, ma è scivolato accidentalmente nell'acqua e non ha avuto scampo. La tragedia è accaduta nella serata di lunedì e la vittima è Andrea Vigani, impiegato 42enne di Gorlago e papà di due figlie di 4 e 8 anni. Il cadavere è stato rinvenuto da due cognati all'alba di ieri, alle 6,20 sull'argine del Cherio. Le cause della disgrazia, fino a ieri, erano ancora poco chiare: sarà l'autopsia a stabilire le circostanze del decesso. Nel frattempo dai primi accertamenti si parla di un malore che avrebbe colto il 42enne, ma non è da escludere nemmeno l'ipotesi della caduta accidentale in un punto particolarmente impervio. La zona si trova lontano dal centro abitato, poco distante dal ponte di Zandobbio. L'uomo era uscito di casa verso le 19 di lunedì e non vi ha più fatto ritorno. La moglie Graziana lo ha atteso invano, ma non vedendolo rientrare si è preoccupata e ha dato l'allarme, verso le 21. Le ricerche sono scattate immediatamente in tutta la zona e si è creata una rete di numerosi volontari della Protezione civile e degli alpini di Gorlago, insieme alle forze dell'ordine. In azione i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno allestito un presidio alla sede delle penne nere gorlaghesi, nella località Montecchi. Ad attivarsi in prima persona per le ricerche c'era anche il sindaco di Gorlago, Gianluigi Marcassoli, che ha ricordato la dinamica della lunga notte di lunedì.

Le ricerche «L'organizzazione delle ricerche è stata esemplare - dice Marcassoli -, si sono costituiti prima tre gruppi, che hanno percorso i sentieri in un'area collinare indicata dalla moglie dell'uomo. Poi è scesa in campo anche l'unità cinofila in supporto alle ricerche. La notte non ha portato a nulla - prosegue -, le ricerche sono andate avanti e alle 6,20 i parenti del defunto lo hanno trovato purtroppo senza vita». Sul posto è giunto il 118, ma il personale sanitario non ha potuto che constatare il decesso, avvenuto diverse ore prima. Sul corpo il cadavere presentava traumi facciali provocati dalla caduta sui massi del Cherio. La salma è stata portata alla camera mortuaria dell'ospedale di Trescore, dove oggi verrà effettuata l'autopsia. Il corpo farà ritorno a Gorlago oggi e la camera ardente sarà allestita nella chiesetta di San Rocco. Il funerale verrà celebrato domani alle 10, nella parrocchiale del paese. La zona teatro della tragedia è monitorata dalla telecamere della videosorveglianza del Comune di Zandobbio. I filmati registrati da lunedì sera fino all'alba di ieri sono finiti sotto la lente dei carabinieri che indagano. Dalle notizie raccolte sul posto ieri mattina, sembra che il cadavere sia stato rinvenuto parzialmente immerso nell'acqua, in un punto in cui il livello era basso. Non si esclude che il 42enne possa essere caduto non esattamente nel punto in cui è stato rinvenuto. Forse è stata la corrente a trasportarlo sotto l'argine: un dettaglio non confermato da fonti ufficiali e sarà solamente l'esame autoptico a fare luce su questo aspetto. Andrea Vigani era nato a Lovere il 26 maggio, lavorava come impiegato alla Termigas di Bergamo e abitava in una villetta in via Papa Paolo VI a Gorlago, insieme alla moglie e alle due figliole. La famiglia è distrutta per la disgrazia improvvisa e si è chiusa nel suo dolore. Il sindaco di Gorlago ha espresso la sua vicinanza ai familiari di Vigani: «Era un bravo padre di famiglia e un gran lavoratore. Era una persona ben voluta e stimata in paese». •

Sicurezza stradale, bando milionario della Regione

Un bando per finanziare progetti finalizzati alla riduzione degli incidenti sulle strade urbane. A pubblicarlo è stata la Regione Lombardia, che ieri ha fatto sapere che sono ancora disponibili tre milioni di euro. Il piano prevede la redistribuzione dei fondi a Province e Comuni, finanziati grazie al piano nazionale di sicurezza stradale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le domande, e i relativi progetti, potranno essere inoltrate entro il 27 novembre sul sito internet regionale Finanziamenti on line all'indirizzo web: <https://gefo.servizirl.it>. L'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali (Lega Nord), ha spiegato che «grazie a questi fondi la Regione Lombardia cofinanzierà progetti di sicurezza stradale, sia di carattere infrastrutturale e di segnaletica, che riguardanti iniziative di formazione per una mobilità sicura e sostenibile, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più esposte a rischi». Si tratta, ha proseguito l'assessore, di «risorse derivanti da un accordo con il ministero, che Regione Lombardia intende distribuire a Province e Comuni». Questi tre milioni di euro «consentiranno agli enti locali lombardi di intervenire in maniera concreta per arginare» gli incidenti sulle nostre strade, che sono «una vera e propria piaga sociale». Bordonali ha poi ricordato che il numero di vittime della strada in Lombardia «si è dimezzato nell'ultimo decennio», tuttavia «i dati Istat ci dicono che sul nostro territorio regionale l'indice di morti sulla strada è ancora di 55,1 ogni milione di abitanti». L'obiettivo di Palazzo Lombardia «è di ridurre gli incidenti, mettendo in campo tutte le risorse disponibili». L'assessore, infine, ha lanciato un segnale ben preciso a Roma. Secondo Bordonali, infatti, «sarebbe opportuno che dallo Stato centrale dessero un segnale anche in chiave di repressione, introducendo nell'ordinamento il reato di omicidio stradale, al fine di assicurare una condanna adeguata a coloro che recano danni al prossimo, mettendosi alla guida senza esserne in condizione, magari sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza». • Fabio Florindi

Shopping da maltempo Vanno a ruba i piumini «I clienti hanno freddo»

«Ne ho comprato uno stock, li ho venduti tutti» E nei bar la cioccolata batte il cono gelato
«Agosto, caldo mio non ti conosco» verrebbe da dire stando alle previsioni meteo e agli ultimi giorni di pioggia e temperature in calo. Un'estate che sa più di autunno, tanto che anche le vetrine dei negozi hanno poco di estivo. I commercianti confermano il crollo delle vendite di bikini e infradito. Impazzano, invece, scarponcini e perfino giubbotti in piuma. Pochi scontrini battuti per ventilatori e condizionatori, è boom di coperte e borse dell'acqua calda. Poche granite e ghiaccioli, ma tante cioccolate. I negozianti non si lamentano perché, dicono, si continua a fatturare, solo articoli non tipicamente agostani. Nel salotto dello shopping cittadino e nei borghi storici le saracinesche sono ancora alzate, ma osservando gli annunci di chiusura per ferie pare che la serrata sia attesa per la settimana di Ferragosto. In questa estate di ombrelli, più che di ombrelloni, dunque, i negozianti hanno dovuto cambiare completamente strategia, proponendo, nel caso dell'abbigliamento, capi adatti al freddo. «A luglio ho venduto moltissimi piumini - racconta Pina Auricchio, titolare del negozio Marè di via Borgo Santa Caterina al 29/B - con il tempo che c'è stato le mie clienti cercavano qualcosa per riscaldarsi. Così ho acquistato un grande stock di giubbini colorati che sono piaciuti tantissimo. Sono andate molto anche le felpe e maglioncini». Anche i bar e le gelaterie hanno dovuto fare i conti con le bizzie del meteo: «Siamo aperti solo da maggio - racconta Giovanna Rossi di Crema e Cioccolato, al 32 di via Borgo Santa Caterina - ma ci è bastato per capire che se non c'è il sole, la gente non esce nemmeno di casa, figuriamoci gustarsi un cono. Ieri quando si è aperto il cielo, abbiamo avuto il primo cliente della giornata: erano le 9.30 e voleva un bel gelato». Anche la gola segue la pressione atmosferica tanto che i bar del quartiere della Movida raccontano di aver servito negli ultimi giorni cioccolate e perfino un punch caldo, mentre ghiaccioli e granite restano nei freezer. Come per l'abbigliamento, anche le calzature hanno risentito della pioggia. Lo conferma Matteo Brignoli di Bonfanti Calzature di via Borgo Palazzo al 46: «Le vendite stanno seguendo il tempo - dice - vanno molto di più le scarpe chiuse, meno i sandali. Con gli incassi siamo sulla media degli scorsi anni, anche se l'articolo che va per la maggiore è lo sneaker». La cassa, per la loro attività, continua a macinare scontrini anche perché la città non è deserta: «La nostra sensazione - aggiunge - è che molti siamo rimasti a casa e per i commercianti è un bene». A pochi passi, un negozio specializzato in tessuti per la casa conferma il trend: se in passato luglio e agosto erano considerati il periodo del confezionamento delle tende per le finestre, quest'anno lo è stato delle coperte. Alla bottega di casalinghi di Borgo Santa Caterina raccontano, invece, di aver ricevuto molte richieste di borse dell'acqua calda, a discapito dei ventilatori. E ancora, da Alba al 39 di via Borgo Palazzo, a luglio tra i capi esposti c'erano perfino quelli in lana: «Abbiamo venduto dei maglioncini - afferma Marilena Pesenti - e tenuto gli articoli della stagione fredda più a lungo. Noi siamo specializzati nell'intimo che va tutto l'anno, sul resto c'è stato un forte cambiamento legato al clima». Gli affari pare stiano seguendo il trend degli anni passati tanto che riguardo alle chiusure molti negozianti confermano che verranno mantenute quelle tradizionali, alcuni addirittura resteranno sempre aperti. In via XX Settembre, via Sant'Alessandro, Sant'Orsola, Sentierone, via Tasso e viale Papa Giovanni alcuni store hanno già abbassato la saracinesca, qualcuno anche per un mese, altri per pochi giorni. Molti cartelli annunciano l'imminente sospensione dell'attività, altri orari ridotti. La serrata è attesa per la settimana di Ferragosto. •

Regione Veneto tragedia Refrontolo, stanziati 3 mln per la messa in sicurezza

La Discussione -

La Discussione*"Regione Veneto tragedia Refrontolo, stanziati 3 mln per la messa in sicurezza"*Data: **06/08/2014**[Indietro](#)[Home](#)

Regione Veneto tragedia Refrontolo, stanziati 3 mln per la messa in sicurezza

La Regione del Veneto ha messo a disposizione 3 milioni per la messa in sicurezza e ripristino della zona colpita dall'esondazione del torrente Lierza e aree limitrofe, mentre un altro milione e' stato stanziato per gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza idrogeologica causata dalla bomba d'acqua del 2 agosto nei Comuni trevigiani di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. Lo ha deciso la Giunta regionale, su iniziativa dello stesso presidente Luca Zaia, nel corso della riunione convocata stamani a Palazzo Balbi, prima seduta utile dopo la tragedia. Lo stesso Zaia ha fatto il punto sulla situazione dopo l'evento che ha causato quattro morti, mentre due persone risultano gravemente ferite e sono ricoverate nell'Ospedale di Treviso. Il tempestivo intervento delle squadre di Vigili del Fuoco allertate, del Soccorso alpino, delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile regionale e locale, nonche' il grosso numero dei mezzi di soccorso impiegati e l'attivazione di alcune squadre di volontari, hanno contribuito a limitare le perdite in termini di vite umane e a prestare il primo soccorso a quanti si trovavano i presenti alla manifestazione organizzata al Molinetto della Croda.

Con la delibera di oggi, il Direttore della Sezione Difesa del Suolo e' stato incaricato di mettere in atto ogni azione utile per il ripristino e la messa in sicurezza dei luoghi, avendo cura di supportare le Amministrazioni locali gia' intervenute. Si tratta, in particolare del ripristino in condizioni di sicurezza della viabilita', degli impianti e delle infrastrutture pubbliche e di pubblica utilita', della stabilizzazione dei versanti, della pulizia e della manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua interessati, delle opere di difesa idraulica coinvolte. Quanto ai Comuni colpiti dalla bomba d'acqua, gia' domenica 3 agosto, il presidente Zaia aveva firmato il decreto (n. 116) che ha dichiarato lo "stato di crisi" nei territori dei Comuni di Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino e Pieve di Soligo. E' pero' emersa la necessita' di stanziare un milione di euro per affrontare le spese di prima emergenza e messa in sicurezza. Si tratta tra l'altro della prima assistenza alla popolazione, della gestione di strutture temporanee di accoglienza, di sistemazioni alloggiative, trasporti, noleggio e movimentazione di mezzi, rimozione mezzi e materiali, opere provvisorie necessarie a salvaguardare la pubblica incolumita'

Letto **114** volte

chieste in regione dieci telecamere per la sicurezza

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

SCHIVENOGLIA

Chieste in Regione dieci telecamere per la sicurezza

SCHIVENOGLIA La nuova amministrazione comunale, per voce del sindaco Katia Stolfinati e del vice sindaco Tiziano Carreri, ha convocato la prima assemblea pubblica lunedì sera per riferire ai cittadini l'attività svolta dall'8 giugno ad oggi. «Due mesi intensi e impegnativi, vista l'inesperienza, ma siamo riusciti a portare in approvazione il bilancio di previsione per poter cominciare a muoverci, anche se potevamo rinviarlo a settembre» ha il sindaco. Tra i primi atti formalizzati vi sono la convenzione con la protezione civile, che non c'era; la convenzione con il Comune di Pieve per l'asilo nido, che consente a chi vuole usufruirne di avere delle agevolazioni sulle rette mensili, e un progetto teatrale per i ragazzi in collaborazione con le scuole. «Nel bilancio spicca la nuova tassa Tasi - ha detto poi Carreri - al 2,5 per mille per la prima casa e uno per mille per i fabbricati strumentali. La Tasi serve a compensare le mancate entrate da parte dello Stato, che calano da 224mila euro ai previsti 167mila euro. Volevamo tenerla più bassa, e abbiamo fatto molte proiezioni, ma neanche così arriviamo a coprire l'importo mancante». Invariate l'Imu e l'addizionale Irpef. Il vicesindaco Carreri ha poi indicato alcuni piccoli interventi a cui si è provveduto. «Riguardo al parco, si è fatta la manutenzione dei giochi da parte di una ditta specializzata; l'intenzione è di chiudere tutto il perimetro, dotandolo di due piccoli cancelli di ingresso. Il cortile dietro la scuola elementare è stato ripulito. A breve sarà sostituita la recinzione del campo da calcio, che è rotta su un lato. Come Unione abbiamo chiesto un finanziamento alla Regione per l'installazione di videosorveglianza: a Schivenoglia sono previste 8-10 postazioni». (r.b.)

simulazione di soccorsi con 600 volontari

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

CROCE VERDE**Simulazione di soccorsi con 600 volontari**

Una vera prova di pronto soccorso, con tanto di simulate top secret e giuria di esperti, per i 600 volontari che sabato giungeranno a Venezia per la quinta edizione del «Samaritan International». Si tratta di un raduno internazionale dell'Anpas (Associazione Nazionale Pubblica Assistenza) che racchiude tutte le associazioni che si occupano di soccorso, nel caso di Venezia la Croce Verde con uno studente di Infermieristica selezionato per l'iniziativa, il mestrino Mattia Zamuner Bellinato di 22 anni. Ieri mattina il programma è stato presentato dal presidente nazionale dell'Anpas Fabrizio Pregliasco, da quello regionale Lamberto Cavallari, dal referente Croce Verde Maurizio Ceriello e da Dario Mannise della Municipalità. «Non è stato facile organizzare l'evento senza la giunta comunale», hanno spiegato, «ma siamo riusciti grazie alla Municipalità, a Vela e alla Protezione Civile». Quattro sono i punti che coinvolgeranno i provetti soccorritori, ognuno con una prova segreta messa in scena da comparse che simuleranno le più svariate tragedie che purtroppo possono accadere. Una mappa accompagnerà i volontari attraverso Venezia per affrontare le simulate a San Polo, in Campo SS Giovanni e Paolo, alla Thetys all'Arsenale e alla Capitaneria di Porto. All'interno di una tenda, installata per l'evento, i giovani (12-17 e 18-27) daranno prova delle loro capacità. Il meeting, inizia ad Adria il 7 e si chiude il 10, con il dj Albertino e i festeggiamenti per i venti anni del «Samaritan Contest». Parteciperanno volontari provenienti da una decina di Paesi europei. Il costo è di 30 mila euro, oltre alle spese di personale e organizzative. «In Italia», ha detto Pregliasco, «la Croce Verde copre il 50% delle emergenze, con le associazioni Anpas si arriva al 90%». Il volontariato di questo tipo è molto sentito in Veneto.(v.m.)

ancora allagamenti protestano i commercianti

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

IN VIA MARCO POLO TRA CALVECCHIA E FOSSÀ

Ancora allagamenti Protestano i commercianti

SAN DONÀ Allagamenti, tra Calvecchia e Fossà, protestano i residenti e le attività della zona dopo i giorni di maltempo. Divampa la polemica dopo che nell'ultimo anno, da primavera 2013 a domenica scorsa, per ben cinque volte via Marco Polo è finita sott'acqua. Per non parlare del parcheggio del ristorante il Molino, sempre a Calvecchia, che si trasforma regolarmente in una grande piscina con buona pace dei gestori del noto locale in apprensione non appena vedono il cielo coperto che minaccia pioggia. «Consideriamo che dal canale Silos alla Triestina, 800 metri circa, c'è un dislivello di tre metri», spiegano i residenti, «l'alluvione del 1966 conferma questi numeri perché allora l'acqua non passava per la Triestina. Al consorzio di bonifica, anche dopo un sopralluogo con i residenti in via Marco Polo hanno detto che la colpa è la nostra perché i fossi sono sporchi, ma questo non è vero in quanto la campagna la teniamo sempre molto pulita. Il problema è piuttosto il dislivello segnalato. Le idrovore di Cittanova entrano in funzione solo se la piove e si alzano i livelli. Siamo noi agricoltori che viviamo in questa zona depressa dimenticata anche dal Comune. L'unica via senza rete fognaria e illuminazione è questa e a rimetterci sono i raccolti. «Il grosso problema è che», aggiungono i residenti, «nonostante paghiamo le tasse al Consorzio di bonifica, ora anche aumentate, non ci aiutano con le idrovore e non puliscono i canali di competenza. Sanno benissimo che siamo la zona più bassa del comune». La pioggia, con grandinata di domenica, ha causato danni ai raccolti, creato disagi e soprattutto rovinato le carrozzerie di tante auto che hanno subito danni in media per un migliaio di euro. (g.ca.)

la struttura per la festa non doveva star lì

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

«La struttura per la festa non doveva star lì»

Gianluigi Salvador (Wwf): «Quel terreno si era allagato già in febbraio: si tratta di un territorio ferito»

REFRONTOLO «Una cosa è certa: il tendone non può mai stare in quell area, che è zona di esondazione del Lierza. Anche se è tradizione storica che le feste delle comunità si svolgano in quell area. E vedo che a nulla è valso quanto è avvenuto a febbraio, quando il torrente è esondato, allagando tutto il parcheggio. È proprio vero che non impariamo nulla da quello che la natura ci dice». È durissimo Gianluigi Salvador, fino a pochi mesi fa consigliere regionale del Wwf, ambientalista impegnatissimo da anni nel cuore del colline del Prosecco, contro gli sbancamenti selvaggi, l abbattimento dei boschi per far posto ai filari, e in primissima linea anche nella battaglie contro l uso dei pesticidi spruzzati dal cielo con gli elicotteri. Salvador abita a Refrontolo da 14 anni. E conosce benissimo il paese, la valle del Lierza, e l area del dramma di sabato notte. «Di fronte alla tragedie, la prima reazione è il silenzio, perché il tributo umano pagato in questa circostanza è altissimo, e si è seriamente rischiate di fare i conti, dato il contesto e l affollamento del tendone, con una catastrofe di ben altre proporzioni», dichiara, «ma chi come noi da anni annuncia i mancati interventi per fermare il dissesto, e viceversa la devastazione operata da chi sbanca la colline, e irroro di sostanze nocive l ambiente non può restare zitto. Spiace dirlo, ma quello che è successo sabato notte è il redde rationem, dopo che per anni e anni non si è rispettata la natura, in un ambiente straordinario per bellezza e suggestione». Salvador punta poi il dito sulla collocazione del tendone della Pro Loco, nell area dove da decenni c è chi dice da quasi un secolo la comunità vive le sue feste tradizionali. «Inammissibile che una struttura che ospita gente e diventa luogo di feste in diverse occasioni durante la bella stagione possa venir collocata in quella area a valle, che è più bassa del piano stradale, in piena area di esondazione del Lierza. Penso ci sia almeno un metro di differenza, tra il livello dell area del tendone e l area con park e strada. In ogni caso, le carte storiche dicono che il Lierza un tempo, dal Molinetto, tirava dritto: il corso passava dove oggi c è il parcheggio, e seguiva il profilo della collina dove oggi c è il vigneto. La deviazione dall altra parte è stata artificiale. Almeno la memoria e la conoscenza della storia ci faccia evitare scelte assurde».

la forestale: sul ticino 20mila alberi danneggiati

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- Cronaca

La Forestale: «Sul Ticino 20mila alberi danneggiati»

Il comandante Graneroli: «Ispezionati 11 km del fiume. Tronchi e rami ostacolo per la navigazione, in caso di piena diventerebbero un pericolo per tutti»

di Maria Grazia Piccaluga wPAVIA Undici chilometri di fiume, tra il ponte Coperto a Pavia e la frazione Santa Sofia a Torre d Isola. Ventimila piante abbattute o tranciate dal nubifragio del 7 luglio. «Un calcolo per difetto, sicuramente sottostimato» spiega Virgilio Graneroli, comandante del Corpo Forestale dello Stato di Pavia. Come a dire che lo stato del patrimonio boschivo, per buona parte inserito nel Parco del Ticino, è compromesso. Servono interventi urgenti. «Abbiamo risalito la corrente fino a Torre d Isola spiega Graneroli e abbiamo riscontrato una situazione preoccupante. Numerosi alberi abbattuti, sradicati, appoggiati sulle sponde e già immersi in parte nell'acqua del Ticino. Altri tranciati di netto e riversi nel bosco. Chiediamo l'intervento del Parco ma anche di Prefettura e Provincia con la protezione civile». Due gli scenari che preoccupano la Forestale: gli incendi e le piene del fiume che trascineranno a valle rami e tronchi creando pericolosi tappi e accrescendo masse che già si sono formate attorno ai ponti. Oltre a rappresentare un rischio per la navigazione. «Lunedì il livello del fiume si è alzato dice il comandante Con le piogge abbondanti la portata cresce e il pericolo che la corrente sganci gli alberi abbattuti e in parte già immersi è reale. Fare manutenzione e pulire le sponde è necessario per evitare di aggiungere detriti e materiali a quelli già presenti a valle. La tragedia di Treviso ricorda a tutti che la formazione di tappi e l'ostruzione di fiumi o torrenti possono provocare disastri». Per intervenire è necessaria l'autorizzazione del Parco del Ticino. Serve una deroga al taglio che di norma è previsto nella stagione autunnale. La pulizia dei boschi alle nostre quote si fa in genere a ottobre. «Ci attiveremo appena arriverà la segnalazione spiega Gian Pietro Beltrami, presidente del Parco Se gli alberi sono riversi sulle sponde vanno tolti. In caso di necessità la deroga viene sempre concessa. La prassi prevede che inviamo i nostri tecnici forestali per verificare nel dettaglio l'autenticità dei danni. Una volta quantificati si concede l'autorizzazione a eliminare tutto ciò che ormai versa in una situazione irreversibile». C'è anche una seconda ragione per cui la Forestale sollecita tempi rapidi. I costi. «Il legno prelevato ora ha anche un discreto valore economico e questo incentiva le ditte autorizzate a farsi carico delle spese di pulizia e rimozione spiega Graneroli. Se invece la bonifica viene fatta tra qualche mese, durante l'inverno, il legno degrada e marcisce, perde valore. E in quel caso saranno gli enti pubblici, quindi i cittadini, a farsi carico interamente delle spese». Tra le priorità c'è anche la pulizia del ponte sotto la Ferrovia. Va mantenuto sgombro dai detriti. Nel frattempo alcuni privati, agricoltori e proprietari dei pioppeti, si sono attivati incaricando alcune ditte specializzate. Stanno rimuovendo i tronchi caduti sui campi coltivati, sui canali irrigui, nei ratti sterrati dove intralciano il passaggio dei mezzi agricoli. Qualche lavoro è stato fatto anche sulle piste cicloturistiche ma solo per un breve tratto. Quello che da San Lanfranco porta fuori città è ancora un percorso accidentato, con tronchi che impediscono il passaggio delle biciclette e costringono chi lo percorre a piedi a deviazioni nell'erba alta. «Tra qualche mese si porrà anche un altro problema dice Graneroli quando le radici di alcune piante, come salici, pioppi e ontani, che sono superficiali, rischieranno di essere scalzati dal terreno, gonfiato dalla pioggia e quindi meno saldo come ancoraggio».

via nenni, forse stasera lo stop ai lavori sottopasso carducci, nessun pericolo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

- Provincia

Via Nenni, forse stasera lo stop ai lavori «Sottopasso Carducci, nessun pericolo»

Prosciugato il sottopasso, ora in via Nenni i tecnici di Asm e della ditta Montagna lavorano alla sostituzione della tubatura in acciaio che scarica nel Lagozzo, mentre i volontari della Protezione civile continuano il presidio iniziato domenica, quando è partita l'operazione di svuotamento dell'invaso. È stata sostituita un'idrovora a causa di un guasto. L'intervento potrebbe essere ultimato già questa sera. Intanto, l'assessore Carbone - anche ieri a lungo in via Nenni - esclude rischi di staticità per il sottopasso Carducci, dopo l'allarme del consigliere Marfi (M5S). «Le Ferrovie effettuano controlli periodici e nessuna segnalazione di un potenziale pericolo ci è giunta».

erba alta nelle rotonde, comune in ritardo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Provincia*

Erba alta nelle rotonde, Comune in ritardo

Visuale ridotta negli incroci delle circonvallazioni. «La manutenzione rallentata dal maltempo»

VIGEVANO Rotonde invase dalle erbacce, che impediscono una buona visuale e compromettono la sicurezza stradale. Così si presentano alcune delle rotatorie lungo le circonvallazioni di Vigevano: non curate, addirittura pericolose per via dell'altezza dell'erba che vi cresce sopra. Le condizioni in cui versa la rotonda all'incrocio tra via Zanoletti e corso Milano, molto trafficata durante il giorno, rende quasi impossibile vedere chi ci si immette; stessa situazione in corso Ugo La Malfa, dove l'erba alta almeno cinquanta centimetri blocca la visuale. Anche in corso Torino la situazione non cambia, anzi: i cittadini lamentano anche un'incuria del manto stradale perché, seguendo la rotonda "a otto", si incappa in un tombino fondo e, se non si presta attenzione, si rischia di uscire di strada. Decisamente più curate sono, per esempio, le rotonde di Moreschi in viale Industria, della Portmoka in corso Pavia e del Ducale che, essendo a uso pubblicitario, sono mantenute da privati. Dal Comune informano che è in programma la manutenzione delle rotonde comunali ma che, a causa del maltempo degli ultimi giorni, si sta procedendo a rilento. Ieri si é provveduto anche a sfoltire le erbacce che crescevano tra i binari in stazione. Sara Daniele

d`_

maltempo, 20mila alberi schiantati sulle rive del ticino

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Prima Pagina*

Maltempo, 20mila alberi schiantati sulle rive del Ticino

L ALLARME DELLA FORESTALE

Ventimila alberi schiantati dal nubifragio del 7 luglio lungo undici chilometri di Ticino, tra il ponte Coperto a Pavia e la frazione Santa Sofia a Torre d Isola. Virgilio Graneroli, comandante del Corpo Forestale dello Stato di Pavia lancia l allarme: sono un pericolo, vanno rimossi al più presto. nPICCALUGA A PAGINA 16

Abruzzo cinque anni dopo il terremoto Prende forma il centro voluto dai lettori

A Poggio Picenze iniziati i lavori per la copertura esterna del centro di aggregazione La fine del cantiere e l'inaugurazione ufficiale sono previsti per i primi di autunno

I loro nomi torneranno a essere pronunciati e non più solo nei ricordi di chi ha consumato lacrime e dolore in quella maledetta notte in cui la terra ha tremato, demolito, strappato. Valbona, scomparsa assieme alla festa di compleanno per i suoi 13 anni, Alena, morta a pochi mesi dalla fine delle scuole elementari, Loris, che ha chiuso gli occhi per sempre tra le braccia della sua mamma. I nomi dei tre bambini uccisi dal terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009 vivranno per sempre a Poggio Picenze, piccolo comune della zona de L'Aquila: il centro che sarà a loro intitolato, realizzato grazie alla generosità dei lettori de La Provincia, sta infatti prendendo forma. E per l'inizio dell'autunno prossimo è prevista l'inaugurazione ufficiale.

I lavori Le ultime immagini scattate sul cantiere per la realizzazione del centro di aggregazione per giovani e anziani raccontano di un sogno che sta per diventare realtà: il sogno nato grazie al ritmo del cuore dei lettori della provincia di Como, di Lecco e di Sondrio che dopo il devastante sisma delle 3.32 del 6 aprile 2009 hanno risposto presente all'appello del quotidiano e fatto una donazione per il progetto "Un salvadanaio per l'Abruzzo". I lavori, iniziati con l'inizio dell'anno, stanno procedendo come da tabella di marcia. Gli operai dell'impresa Prefgab di Calciante, incaricati dei lavori, dopo aver completato la struttura in muratura stanno lavorando ai rivestimenti esterni in legno e alle finiture interne, sia impianti che pavimenti. Quindi si concentreranno sulla sistemazione esterna del centro di Poggio Picenze. Il programma prevede la consegna dell'edificio ultimato a cavallo tra settembre e ottobre.

Il progetto Nato per sostituire la vecchia struttura di ritrovo che era nel centro storico del paese, letteralmente devastato dal terremoto, il nuovo Centro di aggregazione sociale per giovani ed anziani è stato progettato dallo studio Burnazzi Feltrin e prevede la realizzazione di un edificio integrato nel paesaggio e nel territorio capace di sottolineare il valore della memoria. A trasformare in realtà l'appello dell'amministrazione di Poggio Picenze i lettori de La Provincia, ma anche l'Associazione Nazionale Cantanti. Il centro sarà il segno tangibile dell'esistenza di un pezzo di cuore di Como, di Lecco e di Sondrio nella splendida terra d'Abruzzo. Ferita ma non finita dal terremoto che, cinque anni fa, uccise 308 persone, cinque delle quali proprio in questo paese a una manciata di chilometri da L'Aquila. •

A Guanzate l'incendio del pallone per San Lorenzo

Festa al santuario mariano domenica con il grande falò di San Lorenzo che à venerato in paese sin qua quando il borgo si chiamava Vogenzate.

La giornata di festa inizia alle 11 con la messa solenne in santuario e il suggestivo incendio del globo preceduto dalla formula del rito ambrosiano: "Sic transit gloria mundi" e benedizione del carbone. Alle 16 vesperi e bacio devozionale della reliquia del santo. Seguirà il lancio dei palloncini e la merenda con pane e nutella per i bambini presenti. Alle 18 la messa solenne, alle 20,30 la fiaccolata e il rosario lungo il viale della via Crucis. Dalle 21,30 il grande falò di San Lorenzo. Un palla infuocata verrà fatta scendere dalla cella campanaria fino a una pira di legna accatastata incendiandola. Poi tutti con il naso all'insù per vedere le stelle cadenti. • L. Att.

Tra Cagno e Malnate Strada chiusa da una settimana

Chiusa per frana da martedì potrebbe riaprire, ma la certezza non c'è ancora, la strada provinciale che porta a Malnate . Che per il momento è raggiungibile passando da Concagno, con una deviazione poco prima delle scuole elementari del paese.

Il maltempo degli ultimi giorni non ha di certo favorito la rimozione dei massi e la messa in sicurezza della stessa. Indicazioni più precise dovrebbero arrivare già oggi da Villa Saporiti a cui spetta il compito di sgomberare la strada dai detriti. È ormai da una settimana che la strada provinciale che da Cagno prosegue per Malnate è sbarrata, a causa del forte nubifragio che si è abbattuto in zona martedì mattina che ha provocato uno smottamento di alcuni metri cubi del terreno del bosco a lato della carreggiata tra Cagno (zona Mulino del Trotto) e Malnate. Oltre alla caduta di alberi per lo più robinie e terreno quello che ha destato più preoccupazione sono stati dei massi pericolanti di grosse dimensioni, ma che i forti acquazzoni degli ultimi giorni non ne hanno agevolato lo spostamento per la creazione di terreno fangoso con quindi maggiori difficoltà per la rimozione. In paese sono stati diversi i danni del maltempo tra cui infiltrazioni d'acqua nella tensostruttura e nella palestra del Palazzetto dello sport di via Brella e allagato anche il magazzino del Palasport. Subito si è provveduto alla sistemazione delle strutture. Problemi anche al depuratore con il crollo del muro di recinzione che in questi giorni è stato prontamente messo in sicurezza. • L. Tar.

Il Buco del Piombo supera l'esame Apertura più vicina

Nessun crollo: la grotta ha resistito al maltempo Si attenuano i timori per la sicurezza dei visitatori Nava: «Non possiamo perdere il treno di Expo»

C'è uno spiraglio per la riapertura del Buco del Piombo, chiuso al pubblico da più di tre anni. Nell'area intorno alla grotta sono in corso lavori di messa in sicurezza: «Il maltempo di giugno e luglio - osserva Roberto Vignarca, responsabile della riserva naturale - è stata una sorta di prova generale. Le opere di contenimento hanno retto molto bene». Nelle prossime settimane continueranno gli interventi di disaggio e pulizia. «In attesa di una soluzione definitiva - osserva allora il presidente della riserva Alessio Nava - potremmo poi riaprire la grotta. Non possiamo più aspettare e perdere anche il treno di Expo».

L'ultimo sopralluogo L'ultimo sopralluogo in Valle Bova da parte dei tecnici della riserva risale alla fine della scorsa settimana. «Dopo tutta la pioggia che è caduta - osserva Vignarca - siamo andati a verificare la tenuta delle opere di messa in sicurezza realizzate nei mesi passati. Siamo molto soddisfatti, non si è mosso nulla». Grazie a un finanziamento regionale di poco inferiore ai 400mila euro, in Valle Bova sono stati effettuati lavori di sistemazione idrogeologica e forestale: manutenzione dell'alveo del torrente, disaggi, tagli della vegetazione, recupero di sentieri inagibili. «C'è stato solo qualche piccolo smottamento dettato dalla pioggia che stiamo sistemando», assicura Vignarca. La buona notizia è che nell'area più sensibile - ovvero la scala d'accesso all'entrata del Buco del Piombo - non sono caduti massi. «Avevamo già effettuato lavori di pulizia sul versante che dà sulla scala - osserva Vignarca - e continueremo a farlo. Parlo di disaggi e taglio selettivo della vegetazione. Lavori che sono ancora in atto e che continueranno nelle prossime settimane».

L'obiettivo? «Ripristinare la sicurezza, riportando lo stato del luogo all'epoca precedente alla chiusura, sempre per motivi di sicurezza».

Le perizie geologiche Le ultime perizie geologiche risalgono allo scorso anno e parlano chiaro: escludere al cento per cento la caduta di massi è impossibile. «La soluzione definitiva - osserva Nava, che è anche assessore ai lavori pubblici - resta la realizzazione di una scala d'accesso sull'altro versante. Stiamo partecipando a un bando regionale per ottenere finanziamenti». Ma tra progettazione e realizzazione, senza contare l'attesa del via libera da parte della Soprintendenza, rischia di passare molto tempo. «Ecco perché dico che dovremmo riaprire. Nessun geologo - dice Nava - escluderà mai del tutto la possibilità di caduta massi. Ma continuando a tenere pulito il versante dovremmo far tornare i turisti in grotta». Basterebbe posizionare dei cartelli segnalando i possibili pericoli. «O addirittura far firmare un foglio in cui si prende atto dei possibili rischi. Rischi che a fronte di seria manutenzione non saranno maggiori di chi va a fare un giro sui sentieri montani». Del resto, conclude Nava, «non possiamo perdere il treno di Expo. Il Buco del Piombo è sempre stata una grande attrazione turistica, dobbiamo lavorare tutti insieme per riaprirlo». •

Il centro di Brienzo

ha cambiato volto - Cronaca Brienzo La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"*Il centro di Brienzo*"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Il centro di Brienzo

ha cambiato volto

Tweet

5 agosto 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadicom.it/mediaon/cms.laprovinciadicom/storage/site_media/media/photologue/2014/8/5/photos/cache/il-centro-di-brienzo-ha-cambiato-volto_6f5d7866-1be4-11e4-ac2f-dd10f976c75e_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Il centro di Brienzo ha cambiato volto

1 Brienzo a tre anni dalla tragica alluvione che ne devastò il centro. Adesso il paese sta cambiando aspetto2 Le ruspe in azione3 Anche i lavori fanno parte della visione globale del paese: ma per l'inaugurazione del centro restaurato si dovrà attendere (Foto by Foto Pozzoni) " >

1 Brienzo a tre anni dalla tragica alluvione che ne devastò il centro. Adesso il paese sta cambiando aspetto2 Le ruspe in azione3 Anche i lavori fanno parte della visione globale del paese: ma per l'inaugurazione del centro restaurato si dovrà attendere (Foto by Foto Pozzoni)

BRIENNO - Il centro del paese, a distanza di tre anni dalla tragica alluvione, ha cambiato volto e le immagini delle devastazioni sono state in larghissima parte cancellate con restituzione dell'originaria bellezza al borgo antico dove ci sono testimonianze medioevali uniche nel loro genere tra i paesi del lago.

La manifestazione "Terra & Acqua" patrocinata dal Comune con la promozione di Davide Van De Sfroos nel fine settimana avrebbe dovuto segnare il momento della svolta con restituzione del bello a un paese dove erano visibili soltanto macerie.

LEGGETE l'ampio servizio

su LA PROVINCIA di MARTEDÌ 5 agosto 2014

© riproduzione riservata

Comunità montana Gelo a Calolziocorte per le candidature

Cesare Valsecchi contro i colleghi sindaci della Valle San Martino: «Non hanno accettato la nostra candidatura in Comunità Montana, costringendoci a cambiarla».

E decide "per ripicca" di costituire un corpo di Protezione civile comunale. E' una denuncia amara, quella che il primo cittadino di Calolzio ha voluto fare all'indomani dell'insediamento del nuovo direttivo di Villa Vasena. La giunta calolziense, infatti, aveva deciso di proporre, quale propria rappresentante, Sonia Mazzoleni, consigliere comunale e da anni volontaria delle guardie ecologiche, del gruppo antincendio boschivo e della Protezione civile, quindi con competenze specifiche in tema di ambiente e territorio. Gli altri sindaci, che l'amministrazione Valsecchi si è preoccupata di consultare in proposito, però, «hanno espresso di non gradire la candidatura, con motivazioni riguardanti non la candidata e le sue competenze, ma vicende riferite a passate gestioni amministrative», relativamente al corpo delle Guardie ecologiche volontarie della Valle San Martino, sodalizio in seno al quale ha anche rivestito il ruolo di segretaria. La diretta interessata, informata della situazione, «si vedeva costretta a rinunciare alla sua candidatura», aprendo di fatto la strada, con «grande senso istituzionale e di responsabilità», all'ingresso di Roberto Monteleo nel direttivo del presidente Carlo Greppi, «affinché Calolziocorte fosse rappresentata in Comunità Montana». Sulla scia di questa vicenda, Valsecchi, oltre a confermare «totale stima e fiducia» alla consigliera, per sfruttarne le competenze ha deciso di costituire il gruppo della Protezione Civile, affidando proprio a Sonia Mazzoleni il compito di responsabile, naturalmente non retribuito. Nonostante l'amarezza, comunque, il sindaco ha scelto di «rinunciare a intraprendere scelte come avrebbe potuto essere quella di non partecipare alla composizione della Comunità Montana», mantenere Calolzio all'interno dell'assemblea «unicamente per un senso di responsabilità verso l'intera collettività». • C. Doz.

Morto senza nome sul San Martino

La macabra scoperta ieri mattina in via Stelvio, il cadavere in avanzato stato di decomposizione. Per ore si è temuto per la sorte dello scrittore Leo Silva. Domani l'autopsia potrebbe dare indicazioni.

Macabra scoperta ieri mattina alle 10 lungo uno dei sentieri che da via Stelvio si inerpicano sul San Martino. Una donna uscita in passeggiata si è infatti imbattuta in un cadavere in avanzato stato di decomposizione e ha immediatamente dato l'allarme. Subito sul posto una squadra del Soccorso alpino e i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Lecco, con il medico legale di turno, la dottoressa Anna Vertova. Al momento, l'unica indicazione certa è che il corpo sia quello di un maschio adulto: quanto adulto, impossibile stabilirlo da un semplice esame esterno, dal momento che la decomposizione era in stato molto avanzato. Tanto che, secondo l'anatomopatologa, la morte potrebbe risalire a uno o addirittura due mesi fa.

Senza documenti il corpo senza vita è quindi stato preso in consegna dei tecnici della delegazione lariana del Soccorso alpino, che hanno provveduto a trasportarlo fino al carro funebre. Il cadavere è stato quindi portato alla camera mortuaria dell'ospedale cittadino, dov'è stato ibernato per bloccare il processo di decomposizione. Domani, giovedì, verrà eseguita l'autopsia, come disposto ieri dal procuratore facente funzioni Paolo Del Grosso, che ha incaricato dell'esame il primario emerito dell'anatomopatologia del Manzoni Paolo Tricomi. Proprio dall'autopsia, gli inquirenti, i carabinieri della Compagnia di Lecco, sperano di raccogliere risultati utili a risalire all'identità dell'uomo senza vita. Addosso al cadavere non sono stati rinvenuti documenti e nemmeno all'interno della grotta, a quanto è dato sapere al momento, non sarebbe stato trovato nulla di utile in grado di dare un nome e un cognome al poveretto.

Come è morto? Resta anche il punto interrogativo sulle cause della morte, solo l'autopsia sarà in grado di stabilire se c'è stata violenza, intendendo con questo anche traumi da caduta. O se piuttosto il decesso sia imputabile a cause naturali, come una malattia aggravata dalla permanenza nella grotta in cui - a questo punto - si pensa che l'uomo abbia vissuto per qualche tempo e dalle condizioni atmosferiche. Tutte le ipotesi sono insomma aperte. Quel che è certo è che il cadavere non è sicuramente quello di Leone Silva, 39 anni, scrittore brianzolo che da febbraio dello scorso anno ha scelto una grotta sul San Martino come abitazione: per diverse ore, ieri, si è temuto per la sua sorte, il giovane è invece stato rintracciato in ottima salute dai carabinieri, ai quali ha raccontato che non è lui l'unico a vivere su quel monte. Ha fornito ai militari una serie di indicazioni che potrebbero forse essere utili per sciogliere il rompicapo. Gli inquirenti prendono in considerazione anche l'ipotesi che il morto possa essere l'unico scomparso dalla nostra zona negli ultimi mesi, anche se è solo una pista investigativa doverosamente da vagliare tra le tante: il riferimento è a Samuele Fraquelli, 42 anni, di Bellano, sparito dal dicembre scorso. •

Deposito militare al Comune Ma ora si pensa a Montecchio

La struttura demaniale servirà per ampliare la protezione civile Intanto prende corpo l'idea di acquisire il forte della Grande guerra

Risposta positiva alla domanda del comune di Colico di acquisire alcuni beni immobili di proprietà dello Stato che il "Decreto del fare" del precedente governo Letta aveva messo a disposizione. L'Agenzia del demanio di Milano ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di un'area verde della passeggiata "Marinai d'Italia", sul lungolago, dove c'è il monumento ai marinai caduti, dell'ex deposito carburanti, di proprietà militare, in via al Confine dove è stata realizzata la sede del gruppo comunale di Protezione civile, e della strada militare che sale alla Culmine di Olgiasca con l'annesso mappale di 7.435 metri quadrati.

Il "federalismo" L'acquisizione al patrimonio comunale, introdotta dall'assessore al bilancio Fabrizio Fomasi, è stata accettata nell'ultima seduta di consiglio. Si tratta dell'attuazione del federalismo demaniale a proposito del quale il consigliere di minoranza leghista Ugo Parolo ha fatto una considerazione: «È l'unica misura del processo di federalismo restata in piedi. Gli altri decreti sono stati abbandonati o cancellati. Questo è attuato solo per la parte più residuale, solo per i beni che non hanno valore economico. Nel federalismo demaniale c'erano il patrimonio idrico che doveva essere ceduto alla Regione, - ha ricordato - il 30% delle tassazioni immobiliari a favore del Comune, il 10% dell'Iva incassata in provincia ed il 21% dei contributi d'affitto per i comuni. È stato corretto in nome del fatto che i presunti sprechi sono quelli fatti dai comuni e non dallo Stato». Il sindaco Raffaele Grega ha aggiunto: «Se ci fossero fondi disponibili, vorremmo acquisire anche il Forte Montecchio, che è in concessione. Siamo d'accordo sulla buona gestione di oggi ma un domani potrebbe essere un vantaggio per tutta la comunità».

Visitatori in aumento Sull'attuale gestione del Forte, il leghista Franco De Poi ha puntualizzato: «Tutti gli anni aumentano i visitatori e la gente si ricorda di Colico per i forti. Se a qualcuno fanno gola i soldi, state attenti perché oggi è fatta con il cuore. Tanto di cappello ai ragazzi ed ai volontari». Il capogruppo di maggioranza Mauro Sgheiz, ha riportato il discorso sui beni acquisiti: «È una grande opportunità ma porta anche qualche rischio. - ha dichiarato - Con la strada della Culmine c'è il terreno. Mi auguro che resti collegato ad essa». Un auspicio affinché, un domani, a qualcuno non venga in mente di vendere il terreno per far cassa, cosa che potrebbe anche accadere, visti i chiari di luna di questi tempi. •

Morto senza nome a Lecco: è giallo

La macabra scoperta ieri mattina in via Stelvio, sul San Martino. Il corpo era già decomposto

Macabra scoperta ieri mattina alle 10 lungo uno dei sentieri che da via Stelvio si inerpicano sul San Martino. Una donna uscita in passeggiata si è infatti imbattuta in un cadavere in avanzato stato di decomposizione e ha immediatamente dato l'allarme. Subito sul posto una squadra del Soccorso alpino e i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Lecco, con il medico legale di turno. Al momento, l'unica indicazione certa è che il corpo sia quello di un maschio adulto: quanto adulto, impossibile stabilirlo da un semplice esame esterno, dal momento che la decomposizione era in stato molto avanzato. Tanto che, secondo l'anatomopatologo, la morte potrebbe risalire a uno o addirittura due mesi fa. Resta anche il punto interrogativo sulle cause della morte, solo l'autopsia sarà in grado di stabilire se c'è stata violenza, intendendo con questo anche traumi da caduta. Per ore si è temuto per la sorte di Leone Silva, il poeta che da quasi due anni vive in una grotta sulla montagna: poi è stato rintracciato, in ottima salute.

Passaggio a livello "capriccioso" La protesta

Il Comune protesta con "Rete ferroviaria italiana" per il passaggio a livello capriccioso di via Roma, al confine con Cassago.

Affermano il sindaco Luca Cattaneo e l'assessore Tonino Filippone: «Riteniamo assolutamente ingiustificato il ripetersi del blocco delle sbarre, che si verifica non soltanto in concomitanza col maltempo». L'ultimo episodio, avvenuto nei giorni scorsi, s'è aggiunto alla già precaria situazione determinata da un'ondata di pioggia particolarmente persistente e violenta, ma in precedenza aveva avuto luogo un fatto analogo senza che fosse in atto alcun temporale: qualche mese fa, per esempio, a darne notizia in Comune era stata una passante extracomunitaria rimasta agghiacciata dalla scena delle auto sfiorate dal treno; ultimamente il malfunzionamento era stato riscontrato invece direttamente dalle squadre di protezione civile impegnate a fronteggiare gli allagamenti e rimasti a propria volta allibiti. Esortano, perciò, Cattaneo e Filippone: «Sollecitiamo opportune verifiche e i controlli dei meccanismi; chiediamo inoltre il potenziamento dei sistemi di sicurezza per evitare il ripetersi di tali episodi». Sperano in un «urgente riscontro». Il problema è particolarmente persistente a Bulciago. • P. Zuc.

Colico dà l'assalto al forte «Dateci il Montecchio»

Risposta positiva alla domanda del Comune di Colico di acquisire alcuni beni immobili di proprietà dello Stato che il "Decreto del fare" del precedente governo Letta aveva messo a disposizione. L'Agenzia del demanio di Milano ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di un'area verde della passeggiata "Marinai d'Italia", sul lungolago, dove c'è il monumento ai marinai caduti, dell'ex deposito carburanti, di proprietà militare, in via al Confine dove è stata realizzata la sede del gruppo comunale di Protezione civile, e della strada militare che sale alla Culmine di Olgiasca. E il sindaco Raffaele Grega rilancia: «Se ci fossero fondi disponibili, vorremmo acquisire anche il Forte Montecchio».

Lecco, cadavere ai piedi del San Martino

La morte almeno uno-due mesi fa - Cronaca Lecco La Provincia di Lecco - Notizie di Lecco e provincia

La Provincia di Lecco online

"Lecco, cadavere ai piedi del San Martino"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Lecco, cadavere ai piedi del San Martino

La morte almeno uno-due mesi fa

Tweet

5 agosto 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadilecco.it/mediaon/cms.laprovinciadilecco/storage/site_media/media/photologue/2014/8/5/photos/cache/lecco-cadavere-ai-piedi-del-san-martino-la-morte-almeno-uno-due-mesi_6918ac42-1ca6-11e4-8525-41e429681b84_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Lecco, cadavere ai piedi del San Martino La morte almeno uno-due mesi fa

LECCO - Rinvenuto un cadavere alle pendici del San Martino in via stelvio all'interno di una grotta (Foto by Sandro Menegazzo) " >

LECCO - Rinvenuto un cadavere alle pendici del San Martino in via stelvio all'interno di una grotta (Foto by Sandro Menegazzo)

Un cadavere è stato trovato ai piedi del San Martino da una donna uscita in passeggiata. Subito è scattata la chiamata al 112, sul posto le squadra del Soccorso alpino e i carabinieri della Compagnia di Lecco, con il medico legale.

Ancora impossibile stabilire l'identità del morto, sicuramente di sesso maschile comunque: da un prima esame esterno, il corpo sarebbe rimasto esposto agli agenti atmosferici per almeno uno o due mesi, quindi si trova in avanzato stato di decomposizione.

Non ci sono indicazioni nemmeno sulla causa della morte. Ai carabinieri di Lecco non risultano denunce di scomparsa.

Maggiori informazioni più tardi

Lecco

© riproduzione riservata

Alpinisti bloccati sul Badile Salvi dopo una notte in quota

Hanno trascorso la notte all'addiaccio, ma fortunatamente sono usciti illesi dopo essersela vista brutta su una parete della Valmasino.

Sono stati recuperati ieri mattina con l'elicottero due alpinisti francesi di Grenoble, un uomo e una donna, bloccati da lunedì sera sullo spigolo Nord del Badile, in Valmasino. I due trentacinquenni, esperti scalatori, sono partiti lunedì dal Sass Furasc e si sono arrampicati verso lo spigolo nord del versante. I problemi si sono verificati al momento della discesa. Attorno alle 18 di lunedì hanno sbagliato una doppia e si sono ritrovati in un canale ripido. Alle 22.30 calato ormai il buio, i due alpinisti hanno perso l'orientamento. Comprensibilmente spaventati, i turisti non hanno comunque perso lucidità e a quel punto si sono attivati chiedendo aiuto. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto e immediatamente sono partiti due tecnici della Stazione di Valmasino - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Una scelta prudentiale quella di mandare due uomini verso il Badile. Constatate le buone condizioni di salute dei due alpinisti, infatti, i soccorritori si sono comunque messi in moto alla volta del versante nonostante i lunghi tempi di percorrenza necessari per raggiungere i malcapitati. L'operazione è stata compiuta per scongiurare qualsiasi problema il mattino seguente: se le condizioni meteorologiche non lo avessero consentito, infatti, l'elicottero non avrebbe potuto effettuare il recupero degli alpinisti e a quel punto i due uomini del soccorso alpino partiti la sera precedente avrebbero dovuto operare da soli. Ieri, invece, il tempo ha tenuto e all'alba è partito l'elicottero da Como, che ha imbarcato un altro tecnico. I due alpinisti francesi, infreddoliti ma in buone condizioni, sono stati accompagnati in un'area più agevole e recuperati per mezzo del verricello. Sempre il Soccorso alpino ieri è intervenuto anche nei boschi sopra Bema per due cercatori di funghi, un cinquantenne e un cinquantatreenne di Agrate Brianza, che erano rimasti bloccati in una valle impervia. Sono stati rintracciati, imbragati e riaccompagnati alla loro auto. • S. Ghe.

Val Genasca sorvegliata Arrivano le telecamere

Sulla statale 36 sono in arrivo le telecamere per controllare la strada che passa vicino alla Val Genasca. La notizia è stata comunicata ieri dopo l'incontro che, nella sede della Prefettura di Sondrio, ha visto impegnati i rappresentanti delle istituzioni, dalla Regione ai Comuni, delle forze dell'ordine e di Arpa.

L'impianto di videosorveglianza è stato messo a disposizione dalla Regione per monitorare la frana nel territorio comunale di San Giacomo Filippo. Il sistema sarà installato nei prossimi giorni, verrà utilizzato dalla sala operativa di Anas e sostituirà, in caso di necessità, il servizio di vigilanza. Questo cambiamento garantirà un notevole risparmio di risorse umane e una maggiore tempestività ed efficacia nell'azione di prevenzione di eventi calamitosi. «Finora, quando si raggiunge una soglia di allerta, si è richiesta la presenza di alcuni operatori, uno a monte e uno a valle della zona della frana, per sorvegliare la strada e bloccare il traffico in caso di necessità - ha spiegato al termine dell'incontro Davide Trussoni, vicepresidente della Cm -. Ora, come si era ipotizzato a febbraio, si passa all'utilizzo di un occhio elettronico che consentirà di risparmiare energie e risorse, visto che non sarà più necessario ricorrere alla presenza fisica di vigili del fuoco e uomini della Protezione civile. Questo sistema verrà attivato in caso di una situazione di pericolo rilevata dagli strumenti installati sulla frana». Ma la notizia più confortante è rappresentata dalla frana. Nonostante le intense piogge delle scorse settimane, non si sono riscontrati - attraverso il monitoraggio di Arpa - eventi particolarmente rilevanti.

• S. Bar.

Concordia Vane le ricerche del cameriere ancora disperso

Il relitto della Concordia, «imprigionato» alla diga foranea del porto di Pra-Voltri a Genova, non rivela ancora se i resti del cameriere indiano Russel Rebello sono lì, come spera il fratello Kevin per potergli dare «una degna sepoltura».

È andata a vuoto la prima giornata di ricerche dell'unico disperso del naufragio, la 32^a vittima, un trentenne generoso che si è sacrificato per salvare chi rischiava la vita. «Ma andremo avanti per tutto il mese di agosto», dice l'ammiraglio Melone, il comandante della Capitaneria di porto di Genova al quale il prefetto Franco Gabrielli, responsabile della Protezione civile, ha affidato il compito delle ricerche. Sono cinquanta gli uomini impegnati ogni giorno, divisi in tre o sei squadre. •

Duemila persone per la Bigatéra Cucina rustica nel borgo magico

Oltre duemila presenze, attratte da una della rare tiepide serate estive che quest'estate 2014 sta centellinando, si sono radunate lunedì sera a Pello Inferiore in occasione dell'annuale sagra della Bigatéra.

L'evento è ormai entrato nella tradizione come una delle più belle sagre intelvesi: nella piccola contrada erano infatti aperte le antiche corti private delle case del paese, quelle che un tempo erano il centro della vita dei borghi prealpini. E in un contesto davvero affascinante, in ogni tappa sono stati preparati ed offerti, gustosi piatti tipici (e non), al modico prezzo di un euro di offerta per ogni porzione: ce n'era davvero per tutti i gusti. Grazie al lavoro di uno staff composto da oltre un centinaio di persone, gli affamati turisti provenienti non solo dalla zona lariana ma anche dall'estero, hanno potuto gustare salame cotto, lenticchie, tagliatelle fresche al pomodoro, trippa e zuppa di cipolle. Insolito (ma delizioso) il gulasch accompagnato dalla polenta; poi ancora birra, salamelle, torte ed anguria. Più difficile gustare, poiché esaurita in poco più di mezz'ora, la deliziosa polenta uncia, che solo i primi arrivati, che non si sono arresi dinanzi alla lunga coda, hanno potuto assaporare. Ma tutto, in perfetta armonia con il bel tempo, si è svolto nel migliore dei modi, anche grazie all'attento servizio d'ordine coadiuvato dai volontari della Protezione Civile Intelvese. Una serata magica, resa ancor più insolita quando, calata la sera, le corti sono state illuminate da torce e lumi e la festa sembrava davvero calata in un'atmosfera d'altri tempi. Sono stati esposti gli oggetti antichi, conservati nei solai delle case, e ricollocati a fianco delle stazioni di degustazione, nelle incantevoli cornici delle corti del Bavè (forse una delle più antiche) della Curt del Biginà, quella de la Mari e del Chicco Barbée, la curt della Rosa e quella della Corti. Ma la Bigatéra ha offerto anche numerosi momenti culturali e di intrattenimento, anche per il dopocena: la mostra fotografica a cura del Circolo Controluce e la mostra "Ta sa regordat" (aperta in sala civica fino a venerdì), le maschere del Carnevale di Schignano; non mancavano aree giochi ed intrattenimento per i bambini e i mercatini artigianali. • S.Ped.

Doppia festa a Trivigno Pranzo all'alpe e camminata

Doppia festa a Trivigno nel giro di pochi giorni. Domani in occasione della festa di San Gaetano il Cai organizza la camminata da Tirano a Trivigno, dove si terrà alle 11 la Messa celebrata dal nuovo vicario don Nicola Schivalocchi.

Il programma prevede la salita a piedi (con partenza alle 7,15), la processione dal ponte (alle 10,30) e la Santa Messa alle 11. A seguire, pranzo comunitario organizzato dal Cai. Domenica 10 agosto, invece, all'alpe Trivigno torna la tradizionale festa di mezza estate organizzata dal Retiche Ski Tirano con il Gruppo Protezione Civile città di Tirano e il patrocinio di Comune di Tirano e Comunità Montana Valtellina di Tirano. Chi volesse abbinare al pranzo un po' di sport può portare la bicicletta e percorrere la facile strada che unisce Trivigno al passo del Mortirolo, una delle escursioni più belle e panoramiche della zona. Per chi volesse camminare la facile salita al Monte Padrio o il giro attorno al monte Giovello. Anche questa estate l'appuntamento con la "Festa in Trivigno" si rinnova domenica 10 agosto con il pranzo a base di salumi nostrani e formaggi di alpeggio, polenta taragna e salsicce, dolci, caffè, grappe e ovviamente vino valtellinese Docg a partire dalle 12,30 nei pressi della chiesetta. Per informazioni e prenotazioni 337.400593. C.Cas.

Sopralluoghi a raffica Dopo la bomba d'acqua Malnate corre ai ripari

Sindaco e Protezione civile passano al setaccio il territorio per monitorare le zone a rischio. Le telecamere della Rai raccontano lo scempio.

Malnate è stato uno dei comuni varesini sui quali il maltempo dei giorni scorsi si è abbattuto con più forza. La bomba d'acqua sul territorio ha lasciato dietro di sé ingenti danni e, solo in questi giorni di quasi sereno, si prova a fare una stima approssimativa. Ora Malnate conta i danni: il primo cittadino Samuele Astuti anche ieri ha eseguito un sopralluogo per verificare i danni che nella sua città la pioggia torrenziale si è portata dietro.

Allagamenti e frane. Il nubifragio del 29 luglio è stato causa di frane vicino alle case, allagamenti al municipio e alle scuole rendendo le strade del centro cittadino in veri e propri fiumi in piena. Ma la pioggia non si è fermata e ha generato altri smottamenti e allegamenti sparsi; precipitazioni che anche nel fine settimana appena trascorso hanno fatto guardare con paura i corsi d'acqua Rio Fugasce e Quadronna. «Abbiamo fatto una serie di riunioni con la protezione civile già dalla giornata di ieri e monitorato con attenzione tutti i danni causati non solo dall'alluvione del 29 luglio, ma anche quelli successivi e più sporadici; un modo per avere una visione completa del territorio», commenta il sindaco di Malnate. Lunedì, a causa dell'acqua che ha allentato ed eroso il sotto asfalto cittadino si è aperta una voragine nella centrale piazza Libertà; solo una celere segnalazione ha permesso alla ditta di manutenzione un rapido intervento già iniziato ieri mattina. Mattinata caratterizzata anche dall'approdo nel comune varesino di una troupe della Rai che ha raccolto le immagini dei dissesti andati in onda durante il telegiornale del mezzogiorno stesso. Racconta il primo cittadino: «Alcuni inviati del TG3 sono arrivati in città. Ho rilasciato alcune dichiarazioni e hanno voluto intervistare i cittadini colpiti dai danni della bomba d'acqua, raccogliendo le testimonianze anche di chi, come operai, tecnici comunali e personale della Protezione Civile si è speso con grande sforzo in questi giorni critici per arginare in parte l'emergenza».

Un milione di euro. Escludendo i danni ai privati cittadini, gli effetti del mal tempo costeranno a Malnate circa un milione di euro. Astuti prosegue: «Un modo anche per dare visibilità a tutte le persone che hanno dato il massimo e hanno fatto la loro parte in quelle giornate di fiumi dal cielo e allagamenti. In oltre, abbiamo fatto un'importante stima dei danni agli edifici e sul territorio in previsione degli interventi futuri ai fabbricati e alle opere pubbliche, in alcuni casi già partiti -termina- La protezione civile, poi, inizierà a breve la sistemazione degli argini dei fiumi esondati». •

ore 12, cinquanta uomini a bordo della Concordia per cercare il corpo di russel

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

Pagina II - Genova

Ore 12, cinquanta uomini a bordo della Concordia per cercare il corpo di Russel

Scattata ufficialmente ieri la prima fase delle operazioni A vuoto il tentativo di recupero dell'ultima vittima

L'OBIETTIVO

è noto, cercare il corpo di Russel. Dal punto di vista tecnico, l'attività del pool è stata suddivisa fra le varie squadre di operatori dei nuclei e dei reparti impiegati nell'operazione. Così, mentre i militari della guardia costiera, dei carabinieri e della guardia di finanza sono stati indirizzati ai ponti 3 e 4, completamente emersi, i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Genova, a cui si sono aggiunti anche esperti del Dipartimento dei Vigili del Fuoco di Roma e i palombari del Gruppo Operativo Subacquei della Marina, hanno compiuto un ulteriore sopralluogo ai ponti 2 e 1, così da pianificare le attività di ricerca subacquea in sicurezza su questi due ponti ancora sommersi.

Mappe alla mano, con procedure già definite e studiate per ispezionare ogni spazio dei ponti interessati, le squadre lavoreranno così ogni giorno. Ad ogni squadra, infatti, è assegnata una zona specifica da esplorare e al termine di ogni ispezione il capo squadra riferisce l'esito al coordinatore sul posto delle ricerche. Ieri l'attività di ricerca è continuata fino alle 17, poi si è svolto un "de-briefing" di tutta l'attività svolta dalle varie squadre e la prepianificazione dell'attività che scatterà questa mattina. In tutto sono oltre una cinquantina gli operatori dei vari reparti che si alternano a bordo della nave, comprese le squadre di emergenza in acqua sottobordo e un presidio sanitario del 118.

Attività complessa e delicata, quella del recupero

dell'ultimo disperso. Le cavità degli ascensori e delle scale rappresentano un pericolo che può essere improvviso, mentre ponti e corridoi sono quasi del tutto integri. Gli addetti si muovono con dispositivi di protezione individuale, così da prevenire contaminazioni. Anche così si guarda al futuro, alle ricerche dell'ultimo corpo e poi all'attività di demolizione che dureranno nel porto di Genova per ventidue mesi. Il fatto che ormai Concordia non sia più un'emergenza lo dimostra anche la dichiarazione del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. «Credo che il Governo a breve decreterà la cessazione dello stato di emergenza su Costa Concordia» spiega Gabrielli. «La Concordia ormai la coniugo al passato. Per me è un fatto andato, è finito».

All'isola del Giglio, intanto, Greenpeace chiede di avviare un processo trasparente che inizi con un sopralluogo immediato alle strutture del cantiere e porti allo sviluppo di un 'Parco della Concordia', che garantisca il rea-

le recupero e valorizzazione dell'area della Gabbianara. Greenpeace ha espresso ieri, in una lettera al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, la preoccupazione che un progetto di ripristino sconsiderato possa danneggiare ancora di più un tratto di mare già duramente colpito dal disastro della Costa Concordia. Le direttive europee indicano chiaramente che vi è l'obbligo per Costa di riparare ai danni ambientali finora fatti, ma sottolineano anche la necessità di prevenirne di nuovi. E sono proprio le autorità pubbliche che devono assicurarsi che ciò avvenga, dando indicazioni sulle misure da adottare.

«Prima che inizi la folle corsa agli appalti, chiediamo una valutazione trasparente delle condizioni dell'area e istruzioni precise su come procedere per evitare che vengano fatti nuovi danni ambientali - dichiara Giorgia Monti, campagna mare di Greenpeace Italia - Per questo abbiamo anche chiesto al ministro di far partecipare Greenpeace come osservatore indipendente al sopralluogo immediato alle strutture del cantiere».

Greenpeace ha monitorato le operazioni di traino della Costa Concordia e adesso intende assicurarsi che i progetti di smantellamento vengano eseguiti nel miglior modo possibile. Deve essere garantita, sottolinea l'associazione, prima di tutto la bonifica dei fondali e quindi il recupero dell'ecosistema marino, evitando progetti milionari di ben scarso successo come il trapianto di posidonia.

ore 12, cinquanta uomini a bordo della concordia per cercare il corpo di russel

Tra le questioni da valutare anche la possibilità che la permanenza di una minima parte delle strutture del cantiere possa essere

meno dannosa della totale rimozione e favorire il ripristino dell'habitat danneggiato dal naufragio e dal cantiere.

«Il dramma del naufragio resterà sempre impresso nella storia dell'isola: per onorare la memoria delle vittime - continua Monti - Greenpeace propone di istituire un 'Parco della Concordia' che rappresenterebbe l'occasione per sviluppare attività economiche, come il turismo subacqueo ed eccellenze tecnologiche marine, in grado di compensare l'isola del Giglio e i suoi abitanti del danno subito».

A preoccupare gli ambientalisti sono le questioni rimaste aperte dopo il trasferimento della Costa Concordia. Greenpeace vuole che tutta questa fase venga affrontata in modo trasparente e partecipato, per questo ha chiesto al ministro Galletti l'istituzione di un tavolo tecnico che si occupi oltre che della bonifica e ripristino dei fondali del Giglio, anche del processo di smantellamento del relitto a Genova.

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A breve il governo annuncerà la fine dello stato d'emergenza Gabrielli: "Questa storia ormai la coniugo al passato"

AL LAVORO

a bordo del relitto della Costa Concordia in tutto, sono più di cinquanta gli uomini impiegati sul relitto ormeggiato alla diga foranea del Vte

LE OPERAZIONI/1

Immagini dalla prima giornata di operazioni a bordo del relitto della Costa Concordia scattate ieri alle 12

LE OPERAZIONI/2

Il lavoro della prima giornata si è concluso con un vertice fra tutte le forze impegnate a bordo della nave

Zonin: "Forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo"

Zonin: "Forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo" - Repubblica.it

La Repubblica.it

""

Data: 05/08/2014

Indietro

Zonin: "Forse è stato autorizzato qualche vitigno di troppo" di CORRADO ZUNINO

05 agosto 2014

Gianni Zonin ROMA. Gianni Zonin, 76 anni, è il capo di un'azienda che, alla settima generazione, produce vino in sette regioni italiane. Tra queste il Veneto, dove tutto è nato.

Cavalier Zonin, le colline del Prosecco della Marca trevigiana, coltivate intensivamente a vite, sono franate sotto le bombe d'acqua.

"Non vedo l'assalto ai boschi del Veneto, forse qualche viticoltore ha fatto le cose con poca cura, ma i vitigni non sono nemici delle colline".

Parla dalla tenuta di Castello d'Albola, Chianti classico, provincia di Siena, il 56% del Veneto è a rischio idrogeologico. Lo scrittore Fulvio Ervas, originario di quelle terre, parla di scriteriata avidità.

"Rispondo di quello che conosco e devo dire che da noi la Forestale ha lavorato bene, pianta per pianta. Poi, forse, Regione e Province hanno dato qualche autorizzazione di troppo".

La trasformazione del bosco in vigneto regala frane, in provincia di Treviso sono state 523 da inizio anno. Per fare spazio ai filari, le ruspe rimodellano colline intere.

"Il procedimento è corretto, ma poi bisogna lavorare per evitare l'erosione e il dilavamento dei terreni. Noi abbiamo studiato dieci tipi di erbe e oggi alla base dei nostri filari in collina, a una distanza di venti centimetri dalla vigna, posiamo varietà di graminacee. Funziona. Le radici tengono unito il terreno, l'acqua scende più gradualmente, la terra non finisce nei canali intasandoli. Il ministero dell'Agricoltura dovrebbe suggerire il nostro metodo a tutti i viticoltori".

Poche aziende italiane possono permettersi la vostra ricerca.

"Il ministero dovrebbe aiutare".

Le vostre terre hanno subito danni, Zonin?

"Nel Vicentino. In mezz'ora è venuta giù una quantità d'acqua e grandine che metteva paura".

Chiederete i danni allo Stato?

"Intanto ci rivolgiamo alle assicurazioni, poi, se la Regione Veneto dichiarerà lo stato di calamità, potremo muoverci. Va detto, però, che qualcosa in cielo è cambiato davvero, non ho mai visto trombe d'aria e temporali così potenti".

Autocarro in fiamme sull'autostrada

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 05/08/2014 - pag: 45

Lo scenario, che a Pontecurone sull'A21, si è presentato ai vigili del fuoco di Tortona e Voghera, è stato terribile. In realtà si è trattato di un furgone che trasportava mobili e articoli per la casa e che si è incendiato. Il traffico verso Torino è stato deviato su una sola corsia. pontecurone

Autocarro in fiamme sull'autostrada

Lo scenario, che a Pontecurone sull'A21, si è presentato ai vigili del fuoco di Tortona e Voghera, è stato terribile. In realtà si è trattato di un furgone che trasportava mobili e articoli per la casa e che si è incendiato. Il traffico verso Torino è stato deviato su una sola corsia.

"Maltempo nemico numero uno delle feste ma il calo delle consumazioni si fa sentire"

La Stampa

La Stampa (ed. Asti)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 05/08/2014 - pag: 41

Moncalvo

"Maltempo nemico numero uno delle feste ma il calo delle consumazioni si fa sentire"

«Il primo nemico nelle feste delle Pro loco è il maltempo». La moncalvese Luisella Braghero, presidente provinciale e membro del direttivo regionale dell'Unione che raccoglie le Pro loco, individua nella pazzia estate climatica la causa principale delle difficoltà lamentate dai volontari. All'Unpli fanno riferimento circa 120 realtà associazionistiche distribuite tra i vari paesi dell'Astigiano.

La pioggia allontana il pubblico dalle piazze e colpisce più della crisi economica? «Con quella ci si confronta ormai da diversi anni. Purtroppo il calo del portafoglio non è una novità per le nostre Pro loco. E' innegabile che nell'ultimo periodo il numero delle consumazioni sia calato. Laddove si acquistavano due piatti magari se ne sceglie solo uno e questo influisce sui bilanci dell'associazione, ma non ne mette a rischio la sopravvivenza delle stesse. A non essere mai diminuito è l'impegno che i volontari approfondono per regalare momenti di festa ed aggregativi nei paesi, anche in quelli più piccoli».

E l'interesse per banchetti e danze sotto le stelle? «Anche quello non appare mutato grazie al coinvolgimento dei giovani nell'attività della Pro loco. Tanti i presidenti under che con il loro entusiasmo sono una certezza per la continuità». Burocrazia e tassazione? «Gli adempimenti restano molti, ma fortunatamente non sono aumentati negli ultimi anni. Certo occorre sempre essere aggiornati e operare una continua formazione».

Ma le feste restano un patrimonio per la comunità. «Anche un'importante offerta dal punto di vista turistico. Da fine luglio e per tutto agosto sono davvero tante le manifestazioni e le iniziative. Non sono mai riuscita a calcolarle tutte, ma ognuna merita una visita. Così residenti e visitatori in un solo week end hanno la possibilità di conoscere luoghi e tipicità enogastronomiche di centri percorrendo pochi chilometri».

Con l'alto numero di eventi non si rischia la sovrapposizione? «Si tratta di manifestazioni consolidate negli anni ed ognuna ha il proprio pubblico di riferimento. Ovviamente sono condensate nel periodo estivo contando sul meteo favorevole, fattore quest'anno totalmente saltato in più di un week end».

Il sindaco contro la Protezione civile "Nessun allarme prima dell'emergenza"

La Stampa

La Stampa (ed. Canavese)

""

Data: 05/08/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Cronaca data: 05/08/2014 - pag: 45

Cafasse

Il sindaco contro la Protezione civile "Nessun allarme prima dell'emergenza"

«Quando siamo finiti sott'acqua l'allerta diramata dall'Arpa era sbagliata perché a Cafasse dava come rischio zero. Altrimenti, con un margine di rischio appena superiore, i canali che hanno straripato si potevano chiudere un po' prima. Magari non sarebbe cambiato nulla, ma ci provavamo, forse potevano evitare che mezzo paese finisse inondato». Parole del sindaco, Andrea Sorrisio che, solo l'altra mattina, ha temuto di finire nuovamente sommerso per l'ennesimo nubifragio, che si è abbattuto con una violenza terrificante sul paese. Come è avvenuto una settimana fa, quando l'acqua ha combinato un disastro. «Ho scritto a tutti gli enti superiori per segnalare la situazione della gestione dei rii e dei canali che scorrono nella zona - continua Sorrisio - È una criticità che si deve risolvere al più presto e con delle opere mirate». Ancora: «Per fortuna i volontari dell'Antincendio boschivo e i vigili del fuoco hanno svolto un lavoro encomiabile, giorno e notte, ma non possiamo contrastare le calamità solo con la buona volontà delle persone».

La risposta dell'Arpa

«I bollettini diramati all'inizio della settimana scorsa mi risulta contenessero un avviso per temporali forti e un'allerta per rischio idrogeologico, anche per quanto riguarda la zona di Cafasse - ci tiene a precisare Secondo Barbero, il responsabile del dipartimento sistemi previsionali di Arpa Piemonte - Anche se non è facile localizzare una forte perturbazione in un singolo paese». Incalza: «Il nostro è un sistema collaudato che è funzionato molto bene in caso di alluvioni, per esempio. Ma non è semplice individuare i fenomeni temporaleschi che si abbattono su un'area limitata e precisa, come è avvenuto per Cafasse». Barbero evidenzia poi, che questa è un'estate «anomala». Lo dimostrano i dati sulle allerte diramate nelle ultime settimane dall'Arpa. Un'impennata di comunicati per cercare di avvertire in tempo chi deve affrontare eventuali emergenze. Un po' come succede per le forti nevicate e per il pericolo di valanghe e slavine.

La soluzione

«Credo che il problema di questi temporali, rapidi e violentissimi, non si risolva con le allerte - riflette Barbero - ma con una serie di interventi di prevenzione a livello comunale». Parole sante per Sorrisio che, da tempo, chiede a Comuni come Fiano e Druento di collaborare per la manutenzione del «Canale di Druento». «Se in passato ci sono stati degli attriti a me non importa: è ora di lavorare gomito a gomito per la manutenzione dei corsi d'acqua - spiega Sorrisio che, in questi giorni, ha effettuato diversi lavori di ripristino delle sponde dei torrenti -. L'opera ideale resta la costruzione di un canale scolmatore in grado di raccogliere l'acqua e convogliare le piene nella Stura». Un progetto presentato già cinque anni fa dall'allora sindaco Giorgio Prelini. Ma per realizzarlo occorre qualche milione di euro.

d`_

Strage sotto il diluvio, scontro sui vigneti

La Stampa

La Stampa (ed. Canavese)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Canavese)

sezione: Italia data: 05/08/2014 - pag: 15

veneto, la procura indaga per disastro e omicidio colposo plurimo

Strage sotto il diluvio, scontro sui vigneti

"Hanno esagerato", sotto accusa i produttori di prosecco. La replica: "Ignoranti, noi rispettiamo le colline"

La procura di Treviso ha aperto un fascicolo, ipotesi di reato disastro e omicidio colposo plurimo. Ma è un atto dovuto, non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati e il lavoro degli inquirenti è appena iniziato, spiega il pm Laura Reale. Ieri altro vertice con Vigili del Fuoco e Forestale, per le prime valutazioni sulle cause che hanno provocato l'esondazione del torrente Lierza a Refrontolo uccidendo quattro persone, anche attraverso l'esame di immagini registrate dagli elicotteri. E poi relazioni su come sono state create le vigne del Prosecco, sulla disposizione delle balle di fieno, sullo stato del greto e degli argini, alcuni molto antichi e realizzati in pietra.

Laggiù, in fondo alla valle, al Molinetto della Croda dove si celebrano ogni anno la «Festa degli Omeni» e altri appuntamenti a cura della Pro Loco, si continua a lavorare, nel più perfetto silenzio, senza polemiche o contestazioni. E' venuto il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, prima ancora il governatore Luca Zaia, il prefetto di Treviso, gli amministratori locali con il sindaco Loredana Colledel che ha accompagnato sul luogo del disastro i familiari delle vittime, in un clima di dolore profondo ma anche di rispetto reciproco. Banca Intesa ha costituito un fondo di 20 milioni di euro per sostenere le aziende del Trevigiano coinvolte in frane e alluvioni; le amministrazioni locali hanno già avviato le procedure per valutare l'entità dei danni e provvedere ad aiuti concreti. Le parole non servono. Il maltempo rischia di pregiudicare l'economia del Trevigiano, con tutte le ricadute occupazionali.

Gli echi delle polemiche, sui prati ancora segnati dall'onda violentissima non si sentono, coperti dal rumore della pala meccanica che continua a rimuovere tronchi d'albero e detriti, e si vedono squadre di uomini in tuta arancione intenti a controllare gli argini, metro dopo metro, il volto segnato dalla stanchezza. I proprietari delle case sfiorate dalla piena hanno già ripulito le aie e un gruppo di ragazzi, ginocchia a terra, sta rimettendo a posto con pazienza le pietre bianche e nere che componevano un mosaico nel cortile di una cascina, a pochi metri dai resti del tendone.

E' stata una lunga notte, con i vigili del fuoco e tanti volontari che hanno costituito un presidio che s'è concluso solo all'alba. I mezzi infangati parcheggiati nella piazza, davanti al municipio. Tanti si sono fermati a ringraziare le donne e gli uomini in divisa che sono intervenuti domenica e che hanno rinunciato al turno di riposo per non interrompere le operazioni di soccorso.

Lontano dal torrente che ora scorre come se non fosse accaduto nulla, l'acqua è quasi tornata limpida, di nuovo imprigionata negli argini, nei livelli consueti, infuria lo scambio d'accuse tra chi pensa che la colpa sia del nubifragio e chi punta invece alle responsabilità dell'uomo. Anche di chi coltiva le vigne. Filippo Taglietti, tecnico del Consorzio del Prosecco, è amaro: «In Italia, non appena accade una tragedia, scatta la caccia al capro espiatorio di turno. Volano profezie, giudizi, fesserie che lasciano il tempo che trovano. Spuntano "esperti" che non riescono ad accettare, o non vogliono, l'imprevedibile accadimento della caduta di un'eccezionale massa d'acqua. E' stato un luglio molto piovoso, in un territorio fragile sotto il profilo idrogeologico, soggetto a frane e smottamenti. La terra argillosa è satura d'acqua, non riesce più a drenare. Il torrente Lierza, al Molinetto, si restringe, basta poco per creare una barriera e creare le premesse dell'esondazione. Le accuse ai coltivatori di vigne sono ridicole. Sono loro i custodi, le piantagioni seguono l'andamento

Strage sotto il diluvio, scontro sui vigneti

delle colline, in modo da rispettare il sistema dei reflui delle acque, uguali da secoli, proprio per proteggere le piante, la terra, la casa, la proprietà, il reddito. E' una vigilanza continua, quasi maniacale del territorio. Mettere sotto accusa le vigne per quello che è accaduto è solo segno di totale ignoranza».

Tutti i feriti, anche i due più gravi, sono fuori pericolo.

d'_

Si riparano i danni del nubifragio Abbazia di Staffarda resta chiusa

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 05/08/2014 - pag: 40

Si riparano i danni del nubifragio Abbazia di Staffarda resta chiusa

Iniziata la rimozione degli alberi caduti e la messa in sicurezza dell'area

Due squadre di operai sono al lavoro per cercare di riparare, prima possibile, i gravi danni provocati dal vento, nella notte fra venerdì e sabato, all'abbazia di Staffarda, al territorio che la circonda, ai campi coltivati e alle strutture e alle cascine degli agricoltori della zona.

Ieri, a mezzogiorno, il sindaco Daniele Mattio ha accompagnato le ditte incaricate dall'Ordine Mauriziano, proprietario del complesso, di fare un sopralluogo. «Abbiamo fatto un'ordinanza - dice il primo cittadino - per il taglio delle piante lungo la pista ciclabile del Parco del Po cuneese, per rimetterla in sicurezza. Saranno rimossi gli arbusti caduti lungo il percorso e tagliati gli alberi pericolanti. Sarà anche rimossa la pianta precipitata sul tetto del chiostro dell'abbazia: fino a quando non sarà rimessa in completa sicurezza la struttura, l'edificio dovrà rimanere chiuso».

E aggiunge: «È stata disposta la chiusura delle strade - spiega il sindaco Daniele Mattio - e, come commissione agricoltura, abbiamo avvisato della calamità naturale. È la prima volta che si verifica una situazione simile, e i danni sono stati causati in pochi minuti».

Proprio in questo periodo sono molti i turisti che arrivano a Staffarda per visitare l'abbazia e l'intera area. «Stiamo cercando di riparare i danni prima possibile, per sbloccare l'inagibilità - continua il sindaco -. Non sappiamo ancora, esattamente, quando potrà riaprire il sito, ma i lavori stanno procedendo a ritmo serrato».

L'Ordine Mauriziano ha anche incaricato alcune ditte di ricoprire, con appositi teli, le tettoie che sono state danneggiate dal vento, in modo da mettere al riparo la paglia, il fieno e le attrezzature agricole. Per i campi e le coltivazioni di granoturco, ancora non è stata elaborata una soluzione.

I danni nella zona di Staffarda, secondo una prima stima, ammontano complessivamente a oltre un milione di euro, ma non è ancora stata fatta una perizia ufficiale.

d`_

Cade nel tombino Ferito un turista

La Stampa

La Stampa (ed. Verbania)

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Novara data: 05/08/2014 - pag: 43

Arona

Cade nel tombino Ferito un turista

Cade in un tombino durante la «Lunganotte» e riporta una distorsione al piede. Il turista, dalla provincia di Varese, 32 anni, è finito completamente in un tombino che all'improvviso si è scoperchiato all'incrocio tra corso Repubblica e via Matteotti. E' successo sabato sera quando la pioggia scendeva copiosa. L'uomo ha riportato anche un taglio al ginocchio. Medicato al pronto soccorso di Borgomanero, guarirà in sette giorni. Nella «Lunganotte», conclusa come da copione con i fuochi d'artificio domenica, due rinvii per maltempo: i voli panoramici in elicottero si svolgeranno il 31 agosto e il torneo di pallanuoto sarà invece recuperato giovedì alle 18,30. [C. BOV.]

Incidenti in montagna Gravi due alpinisti

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Alessandria)

"Incidenti in montagna Gravi due alpinisti"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

06/08/2014

aosta

Due alpinisti sono ricoverati in Rianimazione in seguito ad altrettanti incidenti. In mattinata Federico Giunti, 45 anni di Ovada (Alessandria), è caduto sul nevaio del Piccolo Cervino. L'uomo stava scendendo con gli sci. E' stato soccorso prima dagli uomini di Air Zermatt e poi dai colleghi del Soccorso alpino valdostano. Nella caduta ha riportato varie fratture e un grave trauma cranico, la prognosi è ancora riservata.

Nel pomeriggio un tedesco è rimasto gravemente ferito dopo essersi sganciato da una corda doppia sul Polluce, nel massiccio del Rosa. A lanciare l'allarme è stato l'amico che era con lui. L'alpinista è stato trasportato al Parini con l'elicottero, le sue condizioni sono gravi. La giornata era cominciata con due alpinisti recuperati illesi sulla Testa del Leone, vicino al Cervino. Erano saliti lunedì e a causa della scarsa visibilità avevano imboccato la via sbagliata: non riuscivano più a scendere.

Il Soccorso ha poi recuperato, illesi, altri tre alpinisti sul massiccio del Bianco.

[Annunci PPN](#)

frane, un tavolo tecnico in regione

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *PROVINCIA*

Frane, un tavolo tecnico in Regione

Il Comune sollecita interventi di prevenzione. «Niente allarmi terremoto, ma proseguono le indagini»

Il nuovo comitato di gestione del nido comunale

VITTORIO VENETO. Rinnovo dei componenti del comitato di gestione dell'asilo nido comunale. Sandra Dus, Paola Fossati e Marilena Zanella sono fresche di nomina da parte del consiglio comunale. Loro compito sarà quello di seguire il lavoro della struttura di via Perini. Non ci saranno costi aggiuntivi per la comunità, dal momento che non è previsto alcun gettone di partecipazione per i componenti del comitato. Il comitato rimarrà in carica sino alla scadenza dell'attuale consiglio comunale. (a.d.g.)

VITTORIO VENETO Prima ancora che si siano pronunciati sul tema l'Istituto nazionale di Geofisica e la Protezione civile, il Comune di Vittorio Veneto assicura che non c'è alcun allarme terremoto, anche se l'area è quella più a rischio sismico del Veneto. La stessa amministrazione comunale, per altro, sollecita la Regione per «la convocazione di un tavolo tecnico per programmare gli interventi necessari alla prevenzione di ulteriori fenomeni». Sia quelli franosi (sul Fadalto), sia di prevenzione di sommovimenti tellurici. Protezione Civile e Istituto di Geofisica hanno in corso studi per verificare la correlazione tra i movimenti in superficie e quelli nelle viscere della terra. «Studi più che opportuni, considerata la delicatezza dell'area ed il recente terremoto con epicentro Revine» afferma il geologo Luca Salti, consulente del Comune. Roberto Tonellato, capo della Protezione civile del Veneto, conferma le indagini in corso, il che non significa com'è evidente prevedere un evento sismico. L'amministrazione comunale, dal canto suo, «coglie con favore come sottolinea il vicesindaco Alessandro Turchetto - l'affermazione del presidente Luca Zaia secondo la quale la Regione è pronta a dare il proprio contributo segnalando che al momento, oltre al controllo visivo e fotografico anche da parte della polizia locale e dei tecnici e al sorvolo aereo in collaborazione con la Protezione Civile Regionale, il geologo Luca Salti sta effettuando diversi rilievi sul campo e sul fronte di frana, per un'analisi puntuale della stessa, grazie ai quali è stato possibile, ad oggi, predisporre diverse simulazioni che hanno dimostrato come non sussistano pericoli per la popolazione». La massa che potrebbe precipitare dalla sommità, infatti, non andrebbe a colpire centri abitati. Francesco Dal Mas

in veneto solo 620 forestali per 420 mila ettari di bosco

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

In Veneto solo 620 forestali per 420 mila ettari di bosco

Conte e Stival: in Sicilia sono 28 mila, noi facciamo i muracoli e spendiamo 20 milioni Babele di competenze tra

Regione, ministero Agricoltura, Genio civile e comuni

Le foreste del consiglio

il bacchiglione

di Albino Salmaso wPADOVA Mai sfidare la natura. Il disastro di Refrontolo consegna una tragica lezione: il tendone di una festa piantato nel posto sbagliato in un giorno maledetto semina morte e dolore e riaccende l'eterna polemica sul controllo del territorio. Chi deve verificare il rischio idrogeologico? Le 500 guardie forestali dello Stato con tanto di divisa, berretto e pistola o quelle della Provincia di Treviso che sorvegliano i fiumi? Nella babele di competenze si scopre che le Comunità montane hanno altrettanti poteri, ma l'ultima parola spetta sempre e solo ai sindaci che non possono spendere i soldi fermi in cassa per i vincoli del patto di stabilità, imposto da Bruxelles. Nella repubblica della carta bollata, a controllare le frane dei boschi sono in realtà i 600 operai della regione Veneto, arruolati dall'assessore all'Ambiente Maurizio Conte e coordinati da Maurizio Dissegna, dirigente del settore pianificazione forestale: 620 dipendenti sono tanti? «Ma scherziamo», dicono in coro gli assessori leghisti Conte e Stival, appena conclusa la giunta di palazzo Balbi. «La Sicilia ha 28 mila guardie forestali e costano 480 milioni l'anno. In Liguria sono 404, in Piemonte 406, in Veneto ne abbiamo 620 e solo 270 assunti a tempo indeterminato. Sono loro le nostre sentinelle dell'ambiente e sorvegliano 420 mila ettari di bosco, il 25 per cento della superficie del Veneto: insomma, ogni forestale monitora 677 ettari di bosco. E la regione spende 20 milioni euro l'anno per la pulizia dei boschi e delle canalette, il taglio degli alberi, il controllo delle piccole frane e degli smottamenti causati dalla pioggia», ribatte Maurizio Conte. Ma è proprio vero che i vigneti stanno divorando i boschi delle colline, nella caccia sfrenata all'oro delle bollicine? «Mi pare proprio di no», ribatte Maurizio Dissegna, «l'ultimo censimento del 2005 fissa in 414 mila ettari la superficie boschiva del Veneto, con un ritmo di crescita tra i 500 e i mille ettari l'anno: si colonizza l'area collinare prealpina, la competizione tra bosco e vigneto non esiste se non nella Valpolicella e in alcune zone del Trevigiano. Un dato su tutti per mettere fine alle polemiche: a Refrontolo nel 1954 c'erano 407 ettari di bosco che sono saliti a 530 nel 2005», spiega il dirigente. «I cambiamenti climatici hanno un forte impatto sui Colli Euganei, i Berici e la Pedemontana dove la grandine finisce per modificare la vegetazione. Per tutelare il territorio spendiamo ogni anno 20 milioni del nostro bilancio, mentre Emilia, Lombardia e Piemonte fanno ricorso ai fondi statali e Ue. Le «bombe d'acqua» sono una emergenza del tutto imprevedibile, da cui non ci si può difendere» conclude Dissegna. A questi 620 forestali si affiancano le 500 guardie venatorie del ministero dell'Agricoltura con tanto di divisa, berretto e pistola, che girano per controllare il rispetto delle leggi e dare la caccia ai bracconieri che sparano ai caprioli e ai cinghiali senza rispettare le procedure. E a Piero Ruzzante, il consigliere regionale del Pd che accusa Zaia di non spendere nulla in prevenzione, come ribattono Conte e Stival? «Polemiche assurde. Vorrei avere i soldi della provincia di Trento o di Bolzano, o almeno il 30% di quei 21 miliardi di euro che ogni anno versiamo a Roma. Zaia ha ragione a battere i pugni sul tavolo», ribatte l'assessore alla Protezione civile. «Ieri la giunta ha stanziato le prime somme per affrontare il dramma di Refrontolo «ma ci vuole un impegno straordinario del governo per mettere in sicurezza tutto il territorio che sta franando. Anche questi sono posti di lavoro da creare non solo per i giovani, ma per i cassintegrati e i lavori socialmente utili: dobbiamo girare pagina con coraggio. Il Veneto è all'avanguardia: la frana del monte Rotolon, a Recoaro, è la più importante d'Europa e assieme al Cnr abbiamo installato un sistema informatizzato di allarme sorvegliato con i monitor a distanza: le centraline suonano e le squadre si mettono in azione. Pronti a prendere lezioni su tutto, ma non in materia di prevenzione» dice Stival. E Refrontolo? «Credo che si dovrà rivedere il meccanismo di autorizzazione dei permessi delle sagre in tutti i paesi di collina e montagna: ma alle bombe d'acqua non si comanda»,

in veneto solo 620 forestali per 420 mila ettari di bosco

conclude l'assessore alla Protezione civile. Se i boschi crescono al ritmo di 500 ettari l'anno, i fiumi trascinano a valle valanghe di tronchi che trasformano in discariche le spiagge del Veneto: basta passeggiare sul lungomare adriatico in autunno per capire quanto costi la pulizia della battigia. La competenza dei fiumi è del Genio civile coordinato dall'ingegner Tiziano Pinato, ieri impegnato a Roma, che ha elaborato un dossier dettagliato degli interventi da realizzare: per garantire la sicurezza idraulica dei fiumi bisogna investire 2,7 miliardi di euro. «Ma i vincoli del patto di stabilità non ci consentono di spendere nemmeno i 2 miliardi che abbiamo già nelle nostre casse» spiegano Conte e Stival, «l'elenco delle opere prevede 197 milioni per l'Adige, 450 per l'Agno, Guà, Fratta Gorzone il cui pessimo bacino idrografico manda la Bassa padovana in eterna emergenza con le piogge di novembre e febbraio: qui si tratta di scongiurare le alluvioni nel catino del Veneto. E poi bisogna spendere quasi 1 miliardo per il Bacchiglione e salvare Vicenza dall'incubo esondazione, altri 450 milioni per il Brenta, 320 per il Piave e 145 per il Livenza. Si tratta di rifare gli argini e di scavare il letto per aumentare la portata idrografica: fino al Settecento era la Repubblica Serenissima a scavare canali di irrigazione e a spostare il letto del Brenta e del Piave per salvare la laguna dalle inondazioni. Per non parlare del Po «tagliato» nel Polesine», concludono i due assessori. Oggi non resta che l'epopea della Repubblica Veneta: a Venezia i soldi li ha ingoiati il Mose, difficile battere cassa a Roma e fare la voce grossa per l'emergenza alluvione e frane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la provincia contro il governatore

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- PRIMO-PIANO

La Provincia contro il governatore

Muraro chiede la deroga al patto di stabilità, ma si scaglia contro Zaia sui fondi

TREVISO L'ordine del giorno chiede a governo Renzi e Parlamento di escludere subito, dai parametri del patto di stabilità, tutti gli investimenti per la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico a Refrontolo, Cison, Pieve di Soligo, Follina e Tarzo. Lo ha predisposto la giunta Muraro d'intesa con i sindaci dei 5 comuni colpiti da maltempo, che ha causato 4 morti, 20 feriti (due tuttora gravi), 60 frane, e milioni di danni (3 di sola viabilità). E lo voterà, oggi alle 19,30, all'unanimità, un consiglio provinciale straordinario sulla tragedia di Refrontolo e l'emergenza maltempo di sabato. Invitati anche prefetto, Regione, Genio Civile, vigili del fuoco, Suem, forze dell'ordine e volontari, oltre ai sindaci dei comuni interessati. «Finora sono stato lontano dai riflettori, ho preferito concentrarmi sui soccorsi, sugli interventi nei luoghi delle frane, della messa in sicurezza delle aree colpite», dice Leonardo Muraro, «e stiamo stanziando soldi nostri, per l'emergenza, confidando che poi Stato e Regione facciano la loro parte. Ma c'è anche chi non rispetta i patti, come la Regione Dal 2008 non ci gira la percentuale sui canoni di derivazione che Enel e consorzi di bonifica versano a Venezia. Sono 4 milioni, parliamo di 7-800 mila euro l'anno, in questi momenti sarebbero utilissimi». Altro che sassolini, Muraro se la prende con le giunte Galan e Zaia. «Non lo dico io, lo dice la legge: abbiamo sollecitato la Regione, hanno sempre detto sì ma non abbiamo ancora visto un soldo. E adesso non ci rispondono nemmeno più. Vedo che Zaia si lamenta sempre di Roma che non invia fondi e non rispetta i patti, ma lui fa esattamente lo stesso». Che i due non si amino è risaputo. Da quando Muraro ha sposato la linea di Tosi, è gelo totale. E Muraro lo certifica con l'ultima stiletta: «Io credo nel territorio, nel sistema, nel far rete, vedo che altri agiscono e si fanno vedere solo in chiave personalistica, e per conto proprio». Fin qui la Provincia, e la guerra interna alla Lega. Passiamo ai sindaci. Cristina Pin, primo cittadino di Cison che fra sabato e domenica ha visto, in 2 ore, il suo paese trasformato dalle decine di frane sulle colline, lancia quasi un sos. «Quella di non computare nel patto di stabilità le spese per gli interventi contro il dissesto mi sembra il minimo», premette, «voglio sperare che non si discuta nemmeno, su questo, se vogliamo davvero cambiare marcia sulla difesa del territorio. Ma poi chiediamo anche, come sindaci, che ci siano davvero i fondi: sto rendicontando due cantieri per i danni dell'alluvione del 2010, non ho la certezza dei fondi da Roma, e devo fare i conti con questa nuova emergenza e con le opere assolutamente necessarie». Il messaggio, a chi sta più in alto, è esplicito: «Non stiamo mica chiedendo fiori per abbellire le nostre colline, stiamo parlando di messa in sicurezza di strade e ponti, di sicurezza nelle zone più a rischio». E si toglie anche lei un sassolino: «Posso dirlo? Non mi piace questa caccia al colpevole, tirando in ballo questo o quello, rimorso e coscienza bastano già». (a.p.)

esonda il torrente, 40 persone sfollate

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

- *Attualità*

**Esonda il torrente, 40 persone sfollate
maltempo in val camonica**

Il maltempo non concede tregua e ora causa danni in Val Camonica. Quaranta persone hanno dovuto lasciare le loro case nel comune di Sonico, in provincia di Brescia, a causa dell esondazione del torrente Re. L allarme è scattato l'altra notte quando il corso d'acqua è uscito dagli argini inondando le strade del centro abitato con fango e detriti. Come fanno sapere dal Comune della Valcamonica si rilevano numerosi danni alle abitazioni e alle strutture. In via precauzionale sono state sfollate circa 40 persone. Sul posto sono subito intervenuti la protezione civile e i vigili del fuoco. E per ore un elicottero ha sorvolato l'area circostante. «La situazione è sotto controllo» ha rassicurato nella tarda mattina di ieri il sindaco del paese camuno, Gian Battista Pasquini. Tecnici, vigili del fuoco e volontari di protezione civile hanno lavorato tutto il giorno per mettere in sicurezza la zona.

festa rinviata per il maltempo minoranza contro

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

SALGAREDA

Festa rinviata per il maltempo minoranza contro

SALGAREDA Polemica sulla manifestazione Sentieri di vino rinviata a causa del maltempo. La minoranza Obiettivo Salgareda ha infatti attaccato la decisione di sospendere l'evento in programma sabato scorso invece di trasferirlo in un altro luogo, come la nuova struttura polivalente. In una nota, l'assessore Carmela Polinedrio spiega: «A causa delle cattive condizioni del tempo che si protraggono da diversi giorni e l'impraticabilità del terreno, siamo costretti con rammarico a rinviare a data da destinarsi l'evento, auspicando delle condizioni metereologiche migliori. Le ragioni che hanno portato a questa decisione piuttosto che ad un ripiego in un'altra struttura sono maturate con il proposito di conservare a tale manifestazione, teatro in cui le aziende vinicole e di ristorazione, orgoglio del territorio ove espongono e offrono i loro rinomati prodotti, la giusta cornice, ovvero Villa Rebecca, che con il suo ricco stile architettonico Liberty e il suo parco valorizza nel modo più appropriato la serata che costituisce un appuntamento molto sentito dalla cittadinanza di Salgareda e dai vicini Comuni». (c.st.)

sfalci in piena notte: identificati 9 operai

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

- *PROVINCIA*

Sfalci in piena notte: identificati 9 operai

Nottata insonne per gli abitanti di Posmon e decine di telefonate ai carabinieri e al sindaco: «Erano lavori non autorizzati»

di Ingrid Feltrin wMONTEBELLUNA Nella notte tra lunedì e martedì decine di cittadini sono stati svegliati dal molesto rombo dei decespugliatori che a notte fonda sono entrati in azione a Posmon, in via Piave e via Cima Mandria. Le squadre di operai della cooperativa Eos hanno infatti attuato le manutenzioni al verde pubblico senza avvisare il Comune, con cui solitamente vengono concordate anche le modalità e gli orari. La situazione è stata tale da indurre decine di cittadini ad allertare Carabinieri, Protezione civile e sindaco. «Quando alle due del mattino mi ha chiamato Antonio Netto per un attimo ho temuto si trattasse di un altro evento atmosferico eccezionale». Ha spiegato il primo cittadino Marzio Favero. «Invece con mia grandissima sorpresa mi ha raccontato delle chiamate di diversi cittadini irritati per le squadre di operai al lavoro lungo le strade della Città dopo la mezzanotte. L'immediata verifica col dirigente ha portato alla conferma che si trattava di una iniziativa unilaterale della cooperativa. Questo ovviamente ha prodotto delle conseguenze davvero spiacevoli: gli agenti hanno dovuto provvedere all'identificazione personale di 9 operai, in quanto sprovvisti di autorizzazione». Il sindaco si dice dispiaciuto per l'accaduto ma anche determinato a chiarire la questione con la ditta Eos. Conclude il sindaco. «I lavori che di necessità vanno effettuati nelle ore notturne devono essere pianificati correttamente al fine di ridurre al minimo il disagio per la cittadinanza. Gli anni scorsi non mi è pervenuta alcuna segnalazione di protesta. Evidentemente occorre tornare a quella modalità già collaudata».

i residenti cacciano i turisti della tragedia

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- PRIMO-PIANO

I residenti cacciano i turisti della tragedia

Striscione sulla via d'accesso al Molinetto della Croda: «No a selfie e curiosi, qui c'è gente che soffre»

REFRONTOLO «Basta al turismo della tragedia, basta ai selfie nei luoghi della morte». I cittadini di Refrontolo sono stanchi, e i residenti nella zona del Molinetto della Croda chiedono rispetto. Non solo per loro, ma anche per le famiglie delle quattro vittime. «Non c'è niente da vedere, per rispetto torna indietro», è l'eloquente striscione appeso sulla recinzione di una casa di via Molinetto. Per evitare che folle di curiosi si avvicinino e intralcino le operazioni di rimozione di alberi e detriti, la strada continua ad essere sbarrata dall'incrocio con via Costa, con il presidio dei volontari della protezione civile e gli agenti della polizia locale che pattugliano la via. Refrontolo è un paese ferito, così come quel suo simbolo - il Molinetto della Croda - distrutto dalle acque impetuose del Lierza, che hanno strascinato via qualsiasi cosa e provocato una strage, in un sabato sera d'agosto che in paese nessuno potrà dimenticare. Gli abitanti sono già provati dal lutto che li ha toccati da vicino. Vedere che qualcuno arriva lì, per farsi un «selfie» nei luoghi della tragedia è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Scatti macabri, dove adesso non c'è nulla di bello da fotografare, ma solo distruzione. Da ricordare c'è solamente la memoria dei quattro uomini che hanno perso la vita. E così, tra i molti curiosi, c'è stata una mano pia, che ha appoggiato un mazzo di fiori davanti all'area sotto sequestro, in cui si trovava il capannone andato distrutto. Un segno di speranza, in mezzo al fango e agli arbusti spezzati. Ieri sono continuati i lavori di disboscamento e pulizia del letto del fiume da parte dei vigili del fuoco e di varie squadre degli operai. Lungo le sponde del Lierza vi sono ancora i segni della tragedia, da scarpe e indumenti persi dalle persone, a pezzi d'auto. Nei campi a centinaia di metri di distanza dal Molinetto vi sono ancora alcune panche. Per poter sistemare la zona serviranno giorni, settimane. Impossibile sapere quando il Molinetto della Croda ritornerà ad essere quell'ambiente da favola, come era stato conosciuto e diventato un simbolo del turismo di Marca. «Quando sarà tutto a posto allora i turisti, quelli veri, saranno i benvenuti» dice un abitante della zona. Adesso Refrontolo chiede rispetto, lì ora non c'è «niente da vedere». (di.b.)

una piazza dedicata ai morti del molinetto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Una piazza dedicata ai morti del Molinetto

Domani camera ardente e funerali: i Comuni pronti all'intitolazione Scatta la raccolta fondi della Provincia per le famiglie colpite dal lutto

di Alberto Della Giustina wPIEVE DI SOLIGO Una via o una piazza sarà dedicata alle vittime della tragedia al Molinetto della Croda. Parte da Refrontolo e da Sernaglia la proposta che interesserà tutti i quattro Comuni che hanno pagato il tributo di vite umane l'esondazione del Lierza durante la Festa dei Omi. Giannino Breda di Sernaglia, 67 anni, Maurizio Lot di Refrontolo, 52, Luciano Stella di Pieve, 54, e Fabrizio Bortolin di Santa Lucia, 47 anni, saranno ricordati per sempre da un territorio che mai aveva visto tanta violenza arrivare dalla natura. «Pensiamo a stare vicini ai famigliari delle vittime», spiega il sindaco di Refrontolo Loredana Collodel, «la proposta di un'intitolazione alla memoria di una via, una piazza o altra struttura è concreta e verrà presa in considerazione. Nel nostro caso Maurizio Lot era un membro attivissimo del tessuto sociale e del volontariato, vogliamo senz'altro ricordarlo». Si riflette anche a Sernaglia:

«Cerchiamo in tutti i modi di essere vicini alle famiglie delle vittime della tragedia», ha spiegato l'assessore di Sernaglia Vanni Frezza, «vogliamo muoverci all'unisono con gli altri Comuni, il percorso di intitolazione non è facile e presenta numerose difficoltà burocratiche ma verrà esaminato». Nel frattempo è stato dichiarato il lutto cittadino per la giornata di domani, nei quattro comuni colpiti dalla tragedia: alle 10 ci sarà la camera ardente, poi la cerimonia in Duomo alle 15 a Pieve di Soligo officiata dal vescovo di Vittorio Veneto, monsignor Corrado Pizziolo, e dal parroco di Pieve di Soligo e Refrontolo, don Giuseppe Nadal che sarà trasmessa anche tramite un maxischermo posizionato al cinema Careni e andrà in diretta sulle tivù locali. Oggi, invece, alle 19 nella chiesa parrocchiale di Refrontolo sarà recitato il rosario per Maurizio Lot, alla stessa ora si pregherà per Luciano Stella in Duomo a Pieve di Soligo, la chiesa parrocchiale di Falzè di Pieve ospiterà alle 19.30 il rosario per Giannino Breda, mentre al tempio votivo di Ponte della Priula, stavolta alle 20, si reciterà per Fabrizio Bortolin. «Stiamo cercando di stare il più possibile vicini alle persone colpite», ha detto ieri il sindaco di Pieve di Soligo Stefano Soldan «Ci sarà il lutto cittadino e in quel giorno i negozi, qui come negli altri Comuni, terranno le serrande abbassate». I quattro comuni si fermeranno per una giornata intera, anche il presidente della Regione Luca Zaia ha auspicato questo stop alle attività produttive e istituzionali per sottolineare il lutto di una comunità colpita al cuore: «Chi vuol fare il lutto regionale lo può concretizzare con la bandiera a mezz'asta nel caso delle istituzioni o, per chi ha un negozio, con una coccarda nera, spegnendo le luci o abbassando la saracinesca per qualche minuto». Una nota di cordoglio è arrivata anche dall'Avis pievigina. Dopo lo shock della perdita è cominciata la reazione e le manifestazioni di solidarietà sono palpabili anche solo a distanza di una manciata di ore dall'esondazione del Lierza. La Provincia di Treviso ha aperto il conto corrente (iban IT02A0200812011000040435241) per le donazioni con causale specifica Pro Refrontolo, da versare sul conto della Tesoreria della Provincia, i fondi raccolti saranno utilizzati a favore dei famigliari delle vittime e dei danneggiati dal disastro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il genio: detriti e rotoballe non c'entrano

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Il Genio: «Detriti e rotoballe non c'entrano»

I tecnici: «Non è stato come un Vajont, è stata una piena eccezionale e basta»

REFRONTOLO Nessuna valanga di fango e detriti: solo acqua, ma una massa enorme, inimmaginabile, che sfida tutti gli annali. Il fango e i detriti? Sono quelli del fondo dell'invaso del Molinetto, letteralmente «emersi» quando la grande cascata, dopo il salto di oltre 15 metri, si è abbattuta su quel «catino» alto meno di 2 metri, diciamo 1 metro e mezzo. Questo è il primo responso definitivo che «affiora» sulla tragedia. Un rapporto redatto dal Genio che scagionerebbe l'assalto al territorio (delle 60 frane, nessuna è finita nella cascata), e anche le rotoballe di fieno. Nessun «piccolo Vajont» (nessun masso o roccia staccatasi) avrebbe creato l'«effetto diga» alla passerella pedonale. Il responsabile dei corsi d'acqua dell'Alta Marca è il geometra Beniamino Nifini. Cos'è successo, sabato? «Provate a versare l'acqua di un secchio in una tazza...è quello che è accaduto sabato, quando l'acqua che scendeva dalle colline si è riversata sul piccolo alveo sopra il Molinetto. Una piena, o come si dice, una tromba d'acqua. Nessun altro fattore. Ad agosto, solitamente, si fatica a vedere l'acqua al Molinetto: da questo punto di vista, è veramente una beffa». Impossibile prevedere, monitorare l'onda, dare l'allarme anche solo 1 minuto prima del disastro? «Con l'attuale rete di telerilevamento, no. Queste precipitazioni eccezionali cadono su aree troppo piccole, meno di 3 kmq. Inimmaginabile prevederle. Il nostro pluviometro, a Nogarole, presenta valori quasi normale, ma c'è chi parla di 150-180 millimetri. Cifre pazzesche». E l'esondazione di febbraio? Doveva essere un monito? «Quella è avvenuta a valle, il segno è il grande masso frantumato dove sabato è stata sbattuta dalla furia dell'acqua un'auto. Stavolta parliamo della zona a monte del Molinetto». C'è chi accusa i vigneti di Prosecco, chi i boschi incolti. «Non c'entra il prosecco e non c'entrano le castagne. È stata una pioggia eccezionale, in uno dei pochi giorni in cui al tendone c'è una festa. Per 350 giorni l'anno, lì non c'è nessuno. Destino quasi incredibile».

Maltempo, le Regione stanZIA 4 milioni per la zona di Refrontolo

/ Italia / Home - La Vita del Popolo di Treviso

La Vita del Popolo.it

"Maltempo, le Regione stanZIA 4 milioni per la zona di Refrontolo"

Data: 05/08/2014

Indietro

Italia

Maltempo, le Regione stanZIA 4 milioni per la zona di Refrontolo

Zaia ha precisato come "un milione di euro sia per le opere di messa in sicurezza secondo i dettami della protezione civile" mentre altre altri "3 milioni" sono "per ripristinare la normalità".

Parole chiave: allagamento (1), refrontolo (3), maltempo (40), alluvione (10), piena (3), regione (57)

05/08/2014 di Redazione online

Con la giunta di oggi la Regione del Veneto, guidata dal governatore Luca Zaia, ha stanziato 4mln di euro per i primi interventi nella zona di Refrontolo, teatro sabato notte della tragedia che ha portato alla morte di 4 persone. Il governatore ha precisato come "1 milione di euro sia per le opere di messa in sicurezza secondo i dettami della protezione civile" mentre altre altri "3 milioni" sono "per ripristinare la normalità". Vi sono infatti luoghi, come in una localita' di Tarzo, in cui l'esondazione del torrente Lierza ha cagionato l'esposizione dei tubi di acqua ed elettricità, oppure il ponte di Refrontolo che, non essendo attraversabile, lascia isolate alcune famiglie. A questi interventi si sommano anche le spese per nuovi guardrail e attività di pulizia. "Chi vuol fare il lutto regionale - ha aggiunto Zaia - lo può concretizzare con la bandiera a mezz'asta nel caso delle istituzioni o, per chi ha un negozio, con una coccarda nera, spegnendo le luci o abbassando la saracinesca per qualche minuto. E' importante che la comunità veneta sia vicina a queste famiglie". Il governatore ha infine sottolineato come la Regione si stia dando da fare per "seguire le situazioni familiari" delle vittime. Intanto, in relazione ad alcune dichiarazioni del consigliere regionale Piero Ruzzante, il Dipartimento Difesa del Suolo della Regione Veneto sottolinea che l'Accordo di programma sottoscritto in data 23 dicembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione del Veneto e' finalizzato alla programmazione e al finanziamento di un Piano straordinario di interventi volti alla riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa. Gli interventi programmati assommano a n.70 per un importo totale pari a circa 67 milioni di euro. Il ministero ha impegnato 21 milioni di euro con i quali e' stato predisposto un piano di 18 interventi prioritari che risultano tutti avviati. A oggi le somme effettivamente erogate assommano a soli 14 milioni di euro per cui la Regione del Veneto, per permettere un rapido avvio delle opere, si e' impegnata ad anticipare al Commissario straordinario delegato 8,8 milioni di euro a garanzia del trasferimento dei fondi statali. Si evidenzia altresì che le predette risorse sono state gestite direttamente da un commissario straordinario nominato con Decreto del Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio 2011 su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Regione del Veneto, con uno straordinario sforzo di risorse umane ed economiche, ha realizzato, con le risorse statali erogate a seguito della grande alluvione del 2010, 277 interventi di somma urgenza ed urgenti e indifferibili per un totale di 105 milioni di euro, avviato opere strutturali, 5 grandi bacini di laminazione per 120 milioni di euro, oltre alle opere di difesa idraulica finanziate e già realizzate, con risorse regionali per ulteriori 100 milioni di euro. In sostanza sono state realizzate o già avviate opere per quasi 400 milioni di euro mentre sono già programmate e soltanto da finanziare opere immediatamente cantierabili per altri 600 milioni di euro.

Fonte: Asca

05-08-2014 Frana Sonico, Beccalossi e Bordonali: Regione presente

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"05-08-2014 Frana Sonico, Beccalossi e Bordonali: Regione presente"

Data: **05/08/2014**

Indietro

05/Aug/2014

05-08-2014 Frana Sonico, Beccalossi e Bordonali: Regione presente FONTE : Regione Lombardia

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 05/Aug/2014 AL 05/Aug/2014

LUOGO Italia - Lombardia

5 agosto 2014 (Ln - Sonico/Bs) "Prima di ogni altra considerazione desidero ringraziare gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri e, più in generale, di tutte le Forze dell'ordine per la tempestività e la grandissima professionalità con cui hanno affrontato questa situazione". Lo ha detto Viviana Beccalossi, assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia, che, da questa mattina, si trova a Sonico, Comune bresciano della Valle...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Sicurezza stradale: dalla Regione un bando da tre milioni di euro

- MerateOnline

Merate Online

"Sicurezza stradale: dalla Regione un bando da tre milioni di euro"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Merateonline > Cronaca > Regionale

Scritto Martedì 05 agosto 2014 alle 16:47

Sicurezza stradale: dalla Regione un bando da tre milioni di euro

Altri comuni

Ammontano a 3 milioni di euro le risorse ancora disponibili da impiegare per il cofinanziamento di nuovi progetti finalizzati alla riduzione dell'incidentalità stradale in ambito urbano, destinati al territorio regionale lombardo. La Regione Lombardia ha pubblicato un bando che prevede la redistribuzione a Province e Comuni di fondi, inseriti nel Piano nazionale di sicurezza stradale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A seguito della rideterminazione dei piani di assegnazione, risultano ancora da impiegare risorse pari a 3 milioni.

ATTENZIONE ALLE FASCE DEBOLI - "Grazie a questi fondi la Regione Lombardia cofinanzierà progetti di sicurezza stradale, sia di carattere infrastrutturale e di segnaletica, che riguardanti iniziative di formazione per una mobilità sicura e sostenibile, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più esposte a rischi" ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali.

INTERVENTI CONCRETI - "Si tratta - ha proseguito Bordonali - di risorse derivanti da un accordo con il Ministero, che Regione Lombardia intende distribuire a Province e Comuni. Questi 3 milioni di euro consentiranno agli Enti locali lombardi di intervenire in maniera concreta per arginare una vera e propria piaga sociale".

DOVE E QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA - Le domande potranno essere inoltrate entro il 27 novembre sul sito internet regionale 'Finanziamenti on line' all'indirizzo web: <https://gefo.servizirl.it>.

DATI ALLARMANTI - "Abbiamo già avuto modo di ribadire - ha ricordato la titolare regionale alla Sicurezza - che il numero di vittime della strada in Lombardia si è dimezzato nell'ultimo decennio, ma i dati Istat ci dicono che sul nostro territorio regionale l'indice di morti sulla strada è ancora di 55,1 ogni milione di abitanti". "L'obiettivo - ha proseguito l'assessore - è di ridurre gli incidenti, mettendo in campo tutte le risorse disponibili".

REATO DI OMICIDIO STRADALE - "Sarebbe opportuno - ha concluso l'assessore Bordonali - che dallo Stato centrale dessero un segnale anche in chiave di repressione, introducendo nell'ordinamento il reato di omicidio stradale, al fine di assicurare una condanna adeguata a coloro che recano danni al prossimo, mettendosi alla guida senza esserne in condizione, magari sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza".

la protezione civile aspetta volontari

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia*

La Protezione civile aspetta volontari

torviscosa

Tempo di bilanci per i 20 volontari della Protezione civile di Torviscosa: solidarietà, lavoro e senso del dovere sono i sentimenti che animano queste persone, coordinate da Valter Turco e Valter Simionato, ma anche una richiesta di aiuto per nuovi volontari. «La nostra realtà - afferma il consigliere con delega alla Pc, Nicola Tassile - è nata nel 1991 ed è punto di riferimento per il Comune e le associazioni. Vogliamo rinnovare un appello a tutti coloro che intendono avvicinarsi alla Pc, che hanno voglia di essere utili alla collettività. Per informazioni potete farci visita il sabato mattina presso la sede di Torviscosa». (f.a.)

dodicenne si perde nel bosco. trovata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Provincia*

Dodicenne si perde nel bosco. Trovata

Pontebba, ore di paura per la giovane scout di Sacile che l'altra notte si era allontanata dal campo sopra Studena Bassa. PONTebba All'una e mezza della notte tra lunedì e ieri è terminata la brutta avventura di cui è stata inconsapevole protagonista una bambina di 12 anni, di Sacile. La ragazza, lunedì, dopo cena, si era allontanata dal campeggio degli scout pordenonesi, nella valle carnica sopra Studena Bassa, e, perdutasi nel bosco, è stata ritrovata dopo ore di ricerche. Era accovacciata su un masso, bagnata e infreddolita (si era avvolta la felpa sulla testa per proteggersi dalla pioggia) e anche molto impaurita. Si trovava sul greto del torrente al limitare della foresta, circa 500 metri a monte dell'accampamento installato, qualche chilometro oltre Studena Bassa, a metà strada circa dalla località Carbonaria. È stata trovata dagli uomini del Soccorso alpino e subito dopo ha potuto abbracciare i genitori, che, partiti da Sacile appena informati dai responsabili del campo delle ricerche in corso, avevano appena raggiunto la radura dove sorge il campo scout. Tutto è bene quel che finisce bene, recita la massima popolare e in effetti è proprio così. Anche se ieri, in apparenza, al campo pareva ritornata la tranquillità, lunedì sera, sotto i temporali che sferzavano la zona, si sono vissute ore di ansia e di grande apprensione per la sorte della ragazzina, che, come hanno spiegato i soccorritori, probabilmente, in seguito ad alcuni banali contrasti fra amiche, aveva deciso di isolarsi nel bosco. Purtroppo, con il temporale il buio fitto è calato improvvisamente e la bambina non è stata più in grado di ritornare alla sua tenda. Notata l'assenza, gli amici e gli educatori responsabili del campo hanno provveduto a una prima tempestiva ricerca, però, senza risultati, quindi, hanno allertato la forza pubblica. Alle 22.30 le squadre dei soccorsi alpini del Cnsas di Moggio, Pontebba e Cave del Predil e della Guardia di Finanza di Sella Nevea (con l'unità cinofila) e di Tolmezzo, ai quali si sono aggiunti i Vigili del Fuoco di Pontebba, erano tutti in azione, mentre, i carabinieri (cui competono anche gli eventuali approfondimenti sull'accaduto) e gli agenti di Polizia controllavano le stazioni, i posti di fermata degli autobus e i luoghi pubblici dell'intera zona, dove avrebbe anche potuto essersi recata la giovane dopo essersi allontanata. Per i fienili e le baite della vallata. Sul posto anche l'autolettiga del 118. «La giovane età della persona da cercare spiega Daniele Moroldo del Cnsas di Moggio, che ha coordinato le ricerche ha richiesto la massima attenzione e il massimo impegno. È prioritario limitare le sofferenze della ragazza, volevamo trovarla al più presto per impedirle di vivere l'esperienza traumatica di trascorrere l'intera notte all'addiaccio sotto il temporale e al buio. Ci siamo riusciti con grande soddisfazione di tutti coloro che preso parte alle ricerche». Giancarlo Martina

palmieri: un grande lavoro di squadra tra i gruppi che hanno svolto le ricerche

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Provincia*

Palmieri: «Un grande lavoro di squadra tra i gruppi che hanno svolto le ricerche»

Ricerche tempestive e ben coordinate fra le squadre dei Soccorsi Alpini, le Forze dell'ordine e le altre componenti coinvolte nelle operazioni di salvataggio, hanno portato in sole tre ore (dalle 22.30 all'1.30) al ritrovamento della dodicenne che si era allontanata in serata dal campo degli scout. Hanno, ovviamente contato anche la professionalità e l'esperienza degli addetti al soccorso del Cnsas del Cai e della Guardia di Finanza, ma lunedì sera, il fatto che sarebbe stato troppo rischioso per una giovanissima, trascorrere la notte nel bosco, sotto i temporali con le temperature che potevano scendere sotto i 10 gradi positivi, ha fatto operare tutti con la massima determinazione. «Siamo partiti in tanti e subito spiega Roberto Palmieri responsabile della squadra del Cnsas di Cave del Predil -. Quindi, è stata opportuna la scelta di concentrare gli sforzi immediatamente e di mirare al salvataggio in piena notte». «Certo conclude Palmieri ci ha dato una mano anche la fortuna, una componente alle volte essenziale, ma determinante al successo è stato il lavoro di gruppo svolto assieme, con finanziari, carabinieri, agenti di polizia e vigili del fuoco».(g.m.)

frana la strada, isolata la borgata di mions

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Pordenone*

Frana la strada, isolata la borgata di Mions

Clauzetto, per ragioni di sicurezza vietato il transito sulla comunale tra Pradis di Sopra e di Sotto

CLAUZETTO Problemi alla viabilità per una frana che ha interessato una porzione del costone lungo la strada comunale, in località Mions, in comune di Clauzetto. L'episodio, secondo i sopralluoghi effettuati, sarebbe dovuto con tutta probabilità alle abbondanti precipitazioni di questi ultimi giorni in un'area in cui il terreno è già instabile. «Si tratta della strada comunale che da Pradis di Sopra conduce all'ambito delle Grotte, a Pradis di Sotto», riferisce il sindaco Flavio Del Missier, trovatosi nella condizione di dover emanare un'ordinanza per interdire nell'area il transito alle auto per ragioni di sicurezza. Divieto che comporterà qualche disagio ad una decina di residenti della borgata Mions. Sono in gran parte emigrati o turisti stranieri che stanno trascorrendo un periodo di vacanze nella località della Val Cosa, che per il resto dell'anno è pressoché disabitata. Ora, per raggiungere Pradis di Sotto, queste persone dovranno utilizzare una viabilità alternativa. Intanto, adesso il problema passa alla Protezione civile regionale, alla quale l'amministrazione comunale farà richiesta perché provveda alle verifiche del caso e, sicuramente, ad intervenire perché si consolidi il versante frenato e si ripristini la percorribilità della strada. «Purtroppo, per l'ennesima volta, il nostro territorio dà prova della sua instabilità commenta Del Missier, ed è stata una fortuna che non si siano verificati incidenti». «Più che bloccare la strada non possiamo fare, non abbiamo mezzi né tanto meno risorse che ci consentano di intervenire. Ci auguriamo piuttosto che la Regione ci ascolti e intervenga quanto prima conclude il primo cittadino, pur consapevoli che le criticità, anche in territori diversi dal nostro, siano all'ordine del giorno». (g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

d`_

forte vento, abbattuto un grande albero

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia*

Forte vento, abbattuto un grande albero

La pianta era sulla strada vecchia di Borgnano. Spezzati anche grossi rami: lavori per la sicurezza

CORMONS Forti colpi di vento hanno sradicato l'altra notte un albero di alto fusto lungo la strada vecchia di Borgnano e ha spezzato grossi rami di altre piante che si trovano lungo la medesima arteria. Non si segnalano danni perché albero e rami sono caduti in campagna e non hanno interessato la sede stradale. Sul posto, dopo i primi sopralluoghi da parte dei proprietari degli appezzamenti, sono già partite nella mattina di ieri le operazioni di ripristino e messa in sicurezza degli alberi che non sono caduti, ma che comunque sono stati danneggiati dal forte vento. La notte è stata interessata da forti fulmini che hanno causato brevi interruzioni dell'energia elettrica mandando in tilt gli impianti di alcune abitazioni, ma con danni assolutamente limitati. Nonostante il forte temporale, non si sono registrate copiose precipitazioni. Nella zona del Cormonese tra le 3 e le 5 del mattino sono caduti 14 millimetri di acqua secondo i dati della protezione civile regionale. È stato un temporale molto localizzato perché a Capriva nello stesso periodo sono caduti 5 millimetri, a Gorizia e a Farra d'Isonzo 0,2 millimetri. Le previsioni meteo secondo l'Osmer sono improntate al bello. Oggi prevalenza di tempo buono su tutta la regione con cielo in genere sereno o poco nuvoloso; sarà possibile al mattino residua nuvolosità a est e nel pomeriggio qualche locale annuvolamento sui monti. Sulla costa al mattino soffierà borino, nel pomeriggio brezza dal mare. Da domani a sabato su pianura e costa nel pomeriggio il cielo si manterrà poco nuvoloso o velato. Verso sera non si può escludere qualche rovescio in pianura. Piercarlo Donda ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quel cane è maltrattato scatta l'esposto in procura

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- Pordenone

«Quel cane è maltrattato» Scatta l'esposto in Procura

La denuncia: «Chiesto che non fosse restituito al padrone, non è andata così» L'Ass6: «Non spetta a noi disporre il sequestro ma all'autorità giudiziaria»

di Andrea Sartori wSESTO AL REGHENA Trova un cane in condizioni di salute «disastrose» al lago Paker di Sesto al Reghena, lo consegna ai soccorritori ma dopo un mese l'animale, sui quali si sospettano maltrattamenti, è ancora nella disponibilità del proprietario: per questo ieri ha inviato una denuncia alla Procura di Pordenone (per conoscenza, anche al sindaco, Marcello Del Zotto e alla polizia locale). La denuncia. A segnalare la questione è Roberto Fragiaco, che fa parte di un gruppo cinofilo in forza alla Protezione civile di Grado. Il 6 luglio si trovava al lago Paker, a Sesto, per un addestramento cinofilo di soccorso nautico con un'altra decina di partecipanti. «Forse richiamato dall'abbaiare dei nostri cani ha raccontato, è comparso, quasi trascinandosi, un setter in condizioni di marcata denutrizione e sofferenza. L'animale presentava anche lesioni alle zampe e al treno posteriore e si muoveva a fatica». Il quattro zampe è stato rifocillato ed è stata chiamata l'ambulanza veterinaria, che è intervenuta tempestivamente e ha allertato il cinovigile. Quindi, il ricovero al canile di Villotta di Chions. Fragiaco e altri presenti hanno segnalato il tutto al servizio veterinario dell'Ass6. Uno di essi evidenziava anche che pure l'anno prima il cane era comparso malconcio, seguito dal presunto proprietario. Essendo presente il chip, si chiedeva di verificare il luogo di detenzione e, intanto, che il cane non venisse restituito al proprietario, preannunciando una denuncia «per il reato grave di maltrattamento». Ma l'auspicato «sequestro» non c'è stato. Ci sono stati anche dei contatti con l'Ass6 e di ciò Fragiaco si dice «allibito». Da qui la denuncia per maltrattamento animale (e si chiede anche di verificare l'eventuale omissione di atti d'ufficio). «Le leggi ci sono commenta Fragiaco ma se gli organi preposti sono i primi a non applicarle non servono a nulla». L'azienda sanitaria. A spiegare come si è agito in questo caso è il direttore della struttura complessa Sanità animale dell'Ass6, Enzo Re. «Non sta a noi prendere eventuali provvedimenti, ma all'autorità giudiziaria (cui abbiamo segnalato il caso) o al sindaco afferma Re. Lesioni, denutrizione e altro erano presenti nel cane, ma sulle cause sono necessari elementi certi (il cane era stato trovato mentre girovagava, non a casa), che possono essere raccolti con delle indagini, che eventualmente deve disporre la Procura e non l'Azienda sanitaria. Ad oggi non risultano tali provvedimenti e per ora il proprietario ha diritto a tenerlo, considerando comunque che i fatti sono segnalati alla Procura». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

palazzolo, i ragazzi chiedono più attenzione e strade e sport

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia*

Palazzolo, i ragazzi chiedono più attenzione e strade e sport

PALAZZOLO DELLO STELLA Seduta congiunta del consiglio comunale di Palazzolo, presieduta dal sindaco Mauro Bordin, e del consiglio comunale dei ragazzi, guidato dal sindaco Lorenzo Bini. Il consiglio è composto, oltre che da Bini, da Beatrice Benedetti, Alice Castelnuovo, Giacomo Cudin (vicesindaco), Luvisutti Daniel, Morgana Colangelo, Marco Michelin e Valentina Zaccolo. Bini ha evidenziato come il consiglio comunale dei ragazzi si sia riunito più volte, abbia partecipato ad una visita alla Protezione civile e abbia elaborato alcune proposte da portare all'attenzione dell'amministrazione comunale, legate alla tematica ambientale, rispetto alla quale è stata dimostrata molta sensibilità, e ai lavori pubblici, con attenzione a strade e viabilità, oltre che allo sport. Bordin ha spiegato come alcune proposte, nel settore dei lavori pubblici, richiedano un percorso di medio-lungo periodo, che prevede l'inserimento nella programmazione del Comune, la ricerca dei finanziamenti, la progettazione, le richieste di pareri e autorizzazioni, le gare per l'affidamento dei lavori e poi la realizzazione. La conferenza dei capigruppo, analizzerà la proposta dei ragazzi.

piantazione di marijuana in un'isola disabitata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Gorizia*

Piantazione di marijuana in un'isola disabitata

Aquileia, i carabinieri hanno sequestrato sei piante alte un metro e mezzo. Trovati tre chili di sostanza stupefacente.

Scattata una denuncia contro ignoti

AQUILEIA Scoperta una piantazione di marijuana al confine tra Aquileia e Grado, sull'isola disabitata dei Siani. E caccia al responsabile. Potrebbe trattarsi, vista la vicinanza tra l'isola d'oro e la città romana, di un aquileiese, ma su questo punto c'è il massimo riserbo in quanto le indagini sono ancora in corso. I militari dell'Arma hanno sequestrato sei piante di varie dimensioni (altezza media di circa un metro e mezzo), coltivate all'interno di alcuni recipienti di plastica simili ai contenitori utilizzati per vendere la pittura. Tutto era organizzato nei minimi dettagli. Si parla di un quantitativo di oltre tre chilogrammi di marijuana. La brillante operazione, coordinata dal comando compagnia carabinieri di Monfalcone, è stata portata a termine l'altro giorno, attorno alle 13, e ha visto impegnati, per gran parte della giornata, i carabinieri della stazione di Grado, comandati dal luogotenente Marco Revelant, e l'equipaggio della motovedetta carabinieri di Grado, guidata dal brigadiere Sergio Rivano. A seguito di una segnalazione, le forze dell'ordine hanno trovato, in una zona alberata dell'isola, non distante dall'argine nord, nel tratto terminale del canale San Giuliano, sei piante di marijuana, non a caso tutte accuratamente nascoste in mezzo alla vegetazione, particolarmente fitta durante questo periodo dell'anno. Non è stato facile trovarle. Immediato il sequestro e la denuncia a carico di ignoti. Le piante, dopo essere state tolte dai contenitori, sono state pesate. Come detto, il quantitativo è pari ad oltre tre chilogrammi. L'isola di Siani (raggiungibile da Aquileia e da Grado attraverso canali di difficile percorribilità durante i periodi di bassa marea), attualmente disabitata e in stato di notevole abbandono, ad oggi risulta sottoposta alla custodia di un curatore fallimentare del Tribunale di Gorizia ed è difficilmente raggiungibile con natanti proprio a causa delle basse maree. Per riuscire a raggiungere la zona tramite canale, proprio per la presenza di bassi fondali, è stato richiesto l'intervento di un'imbarcazione della Protezione civile di Grado, adibita alla navigazione con poco pescaggio. Proprio in queste ore sono in corso accertamenti sulla provenienza e sulla proprietà della marijuana che, in seguito, sarebbe sicuramente stata messa sul mercato ai fini di spaccio. Il comando compagnia di Monfalcone fa sapere che la vigilanza in tutta la zona della laguna gradese è stata intensificata e viene quotidianamente svolta dalla motovedetta dei carabinieri. Elisa Michellut

"evolution" porta fiering in friuli per tre concerti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- *Cronache*

Evolution porta Fiering in Friuli per tre concerti

Nei Suoni dei Luoghi

Furclap

yyLIRICA SOTTO LE STELLE Villa Caiselli Carlutti, nel Borgo Cortello di Pavia di Udine, ospiterà domani alle 21 il concerto Lirica sotto le stelle, inserito nel programma della 16ª edizione del Festival Musicale Internazionale Nei Suoni dei Luoghi organizzato dall'Associazione Progetto Musica. Il concerto, a ingresso libero, vede la collaborazione dell'Accademia di Zagabria dalla quale provengono gli artisti che si esibiranno: Tena Lebaric Raakovic (mezzo Soprano/Contralto), Marijana Radicevic (soprano), Ivan Pernicki e Simon Deapalj al pianoforte. Proporranno un viaggio nel tempo attraverso 207 anni di belcanto, che sono quelli che passano tra la struggente Aria dalla Passione secondo Matteo di Bach e Meine Lippen sie küssen so heiss di Lehar, passando attraverso lieder e arie di celebri opere come Le nozze di Figaro di Mozart, Il Trovatore di Verdi e altre.

C'è ancora molta musica dal vivo per arrivare alla conclusione di Evolution 2014, il progetto itinerante promosso e ideato dall'associazione culturale Furclap e avviato con grande successo lo scorso mese di maggio. Tra gli appuntamenti imminenti segnaliamo la presenza della folksinger americana Suzahn Fiering che sarà in concerto in Friuli con tre date: venerdì 8 agosto, alle 21 a Pradielis (Lusevera), sabato 9 agosto alle 21.30 a Monte Stella (Tarcento); lunedì 11 agosto alle 21 a Villa Rigatti, a Fiumicello. La compositrice e cantante di New York è una delle più attive collaboratrici di Paul McCartney alla Lipa, l'Università musicale fondata dall'ex Beatle. Sabato 30 agosto, dalle 18, ai Colonos di Villacaccia di Lestizza (in caso di maltempo nel teatro comunale di Lestizza), ritorna SoundStories, il progetto Prog - Sperimentale ideato da Giovanni Floreani, direttore artistico di Evolution. Dopo il debutto lo scorso giugno in Udin&Jazz, l'evento musicale ritorna con una interessante variante: la sperimentazione vocale. La serata è infatti dedicata al Canto (con interventi storici, documentativi, esempi di canto spontaneo e molto altro). Accanto ai musicisti Floreani, Ermes Ghirardini e Paolo Tofani ci sarà infatti Claudio Milano, uno dei più affermati sperimentatori vocali in Italia.

Un'occasione spettacolare che conclude un percorso precedente e intitolato Il destino del canto che, partendo dalle origini dei canti liturgici patriarcali con l'intervento di David Di Paoli Paulovich, proseguirà con alcuni esempi di canto profano popolare e il racconto delle esperienze sul campo della ricerca popolare. Ai Colonos si alterneranno, nei vari approfondimenti anche Novella Del Fabbro, Marisa Scuntaro, Ines di Gleria (Las Puemas di Une Voote), Lis Feminis di Dieç e i Giovins Cjanterins di Cleulas. Venerdì 5 settembre, con inizio alle 18.30, al P.A.P.A. (Posto Anomalo Per l'Arte) in via Paparotti, a Udine, debutta Punk Memories. All'interno di uno spazio dell'ex fabbrica tessile, ora sede di un suggestivo spazio creativo, sfileranno ricordi, musiche, testimonianze di un'epoca, non molto lontana. Tra gli ospiti della serata segnaliamo i Detonazione cioè Bruno Romani (leader e fondatore della storica band), Giorgio Pacorig, (tastiere), Clarissa Durizzotto (clarinetto) e Lara Baracetti (voce recitante). A seguire Enzo Di Giusto, polistrumentista e dj collaudato e, infine Cristina Spadotto in arte Sybell che, per l'occasione, elaborerà il suo Metal style con qualche incursione Punk. L'ingresso è riservato ai soci Furclap, ma chiunque potrà associarsi la sera stessa direttamente sul posto. Infine il 6 settembre, alle 21 a Pasian di Prato, nello spazio aperto sede della Pro Loco, Uno sguardo verso il cielo (in caso di maltempo nell'Auditorium) per l'atteso concerto anche Tony Pagliuca (ex tastierista della storica band Prog de Le Orme), con Giovanni Floreani, Evaristo Casonato, uno dei migliori oboisti in regione, Giuliano Michelini (chitarre), Ermes Ghirardini (batteria). Informazioni: www.furclap.it oppure info@musicistieattori.com

il barbiere "salta" per la terza volta biglietti rimborsati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

san Daniele

Il Barbiere salta per la terza volta Biglietti rimborsati

SAN DANIELE Spettacolo annullato. Dopo ben tre tentativi falliti a San Daniele, almeno per quest estate, Il Barbiere di Siviglia non andrà più in scena. Anche sabato sera, data prevista per lo spettacolo, il maltempo ha mandato tutto all'aria. Inaspettatamente, dopo che per tutto il pomeriggio le maestranze avevano lavorato per allestire le scene, un violento temporale alle 21, un quarto d'ora prima dell'inizio, ha costretto al rinvio. Niente da fare nemmeno per la replica di domenica: nuvoloni minacciosi e una pioggia pomeridiana hanno fatto saltare anche la data di recupero. Profondamente rammaricata il vicesindaco, Consuelo Zanini, che ha sottolineato come sabato nessuno si aspettasse una precipitazione così violenta dopo che per tutto il giorno c'era stato un sole splendido. La rappresentazione, in cartellone lo scorso 6 luglio, come detto, aveva subito ben due rinvii. Il primo a causa del mancato via libera della Commissione pubblici spettacoli e il secondo per colpa del maltempo. Agli inizi di luglio, l'opera lirica di Gioacchino Rossini realizzata dall'orchestra della Società Filarmonia, non aveva ricevuto l'ok della commissione al quale non era stata fornita un'integrazione documentale relativa all'impianto elettrico. E il 26 luglio non se ne fece nulla a causa della pioggia. I biglietti ovviamente saranno completamente risarciti (rivolgersi alla Pro loco in via Roma 3 entro l'8 agosto). (a.c.)

Maltempo in Lombardia: esonda torrente in Valcamonica, 40 sfollati**MeteoWeb.eu**

"*Maltempo in Lombardia: esonda torrente in Valcamonica, 40 sfollati*"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo in Lombardia: esonda torrente in Valcamonica, 40 sfollati

martedì 5 agosto 2014, 09:43 di [Peppe Caridi](#)

martedì 5 agosto 2014, 09:43

Danni causati dal maltempo a Sonico, in Val Camonica. Nella notte attorno alle 2 il torrente Re è uscito dagli argini. Circa 40 persone hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per precauzione. Sul posto sono al lavoro cinque squadre dei vigili del fuoco, aiutate anche da un elicottero. Nella zona ci sono stati forti temporali e sono caduti circa 40mm di pioggia. Per monitorare la situazione in diretta seguite le nostre news in tempo reale e le pagine del nowcasting: satelliti, situazione, fulminazioni, radar e webcam. Sulla nostra pagina di facebook trovate ulteriori aggiornamenti e potete interagire con la Redazione inviando foto, segnalazioni o qualsiasi tipo di riflessione. Se volete, scriveteci e inviateci le foto anche all'indirizzo di posta elettronica, redazione@meteoweb.it.

d`_

Maltempo, nubifragio della scorsa notte nel bresciano: 100 evacuati**MeteoWeb.eu***"Maltempo, nubifragio della scorsa notte nel bresciano: 100 evacuati"*Data: **05/08/2014**

Indietro

Maltempo, nubifragio della scorsa notte nel bresciano: 100 evacuati

martedì 5 agosto 2014, 16:53 di Peppe Caridi

martedì 5 agosto 2014, 16:53

In un ora sono caduti 45 mm di pioggia. Ed a provocare l'esonazione del torrente Re a Sonico, e la conseguente ondata di acqua e detriti che ha invaso il paese della Valle Camonica, sarebbe stato proprio il forte temporale, scatenatosi tra la mezzanotte e le tre di ieri, che ha reso necessaria l'evacuazione dalle proprie case di un centinaio di persone. Lo dichiara in una nota, citando il bollettino di protezione civile, l'assessore al Territorio di regione Lombardia Viviana Beccalossi, da questa mattina a Sonico. Un territorio particolarmente vulnerabile, ha ricordato l'assessore: per questo dal 1992 ad oggi sono stati finanziati interventi per la difesa del suolo del comune di Sonico per 16 milioni di euro. Solo negli ultimi 4 anni sono stati stanziati circa 5 milioni per la Val Rabbia. Nel frattempo in quella porzione di Valle Camonica stiamo continuando a lavorare affinché si torni a breve alla normalità ha spiegato l'altro assessore bresciano della regione Lombardia, Simona Bordonali, con la delega alla protezione civile, i cui uomini erano operativi già alle due di notte, per limitare i danni. Ora ha assicurato l'assessore Bordonali la situazione è stabile.

Maltempo, violento nubifragio a Verona: violenta grandinata, città nel caos**MeteoWeb.eu**

"Maltempo, violento nubifragio a Verona: violenta grandinata, città nel caos"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, violento nubifragio a Verona: violenta grandinata, città nel caos

martedì 5 agosto 2014, 17:56 di [Peppe Caridi](#)

martedì 5 agosto 2014, 17:56

Un nubifragio con pioggia intensa vento e grandine si è abbattuto poco dopo le 17 su Verona colpendo in particolare la parte nord della città. L'acqua ha allagato i sottopassi delle tangenziali costringendo la polizia municipale a chiudere il traffico in tutte le direzioni. Pesanti le conseguenze sul traffico automobilistico reso oggi più caotico dal grande afflusso di turisti provenienti dal lago di Garda e spinti in città dal maltempo che imperversava sulla riviera. In città la temperatura è crollata a +19°C in pieno giorno. Già in mattinata i parcheggi del centro erano esauriti ed ora in occasione del rientro sul lago il blocco sulla tangenziale. Sino a questo momento non si registrano incidenti di rilievo ma Verona, come sottolinea il comandante della polizia municipale Luigi Altamura, sta vivendo giornate da bollino rosso.

Maltempo: a luglio piogge da record in tutto il Piemonte**NovaraToday**

"Maltempo: a luglio piogge da record in tutto il Piemonte"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: a luglio piogge da record in tutto il Piemonte

A rivelarlo è Arpa Piemonte. La precipitazione totale media osservata è stata superiore di circa 2 volte e mezzo rispetto alla norma di riferimento (1971-2000)

Redazione 5 agosto 2014

Pioggia a Lumellogno

Maltempo da record quello che si è registrato a luglio in tutto il Piemonte, una situazione senza precedenti negli ultimi 60 anni.

A rivelarlo è Arpa Piemonte, che ha analizzato i dati delle ultime piogge cadute quasi senza sosta sul territorio piemontese. "La precipitazione totale media osservata - si legge in una nota stampa ufficiale - è stata superiore di circa 2 volte e mezzo rispetto alla norma di riferimento (1971-2000), frutto di venti giornate piovose che hanno coinvolto praticamente tutta la regione. Nel dettaglio, la prima e la terza decade sono state particolarmente generose in termini di precipitazioni contribuendo a fare di questo mese il luglio più piovoso dal 1958, superando i precedenti record del 1977 del 1973".

E riguardo alle temperature, i 31 giorni di luglio sono stati piuttosto freschini, "con un'anomalia termica mensile di circa 1°C inferiore alla norma climatica. Il passaggio di frequenti sistemi perturbati, accompagnati da aria fresca e molte nubi - spiegano ancora da Arpa Piemonte - hanno contribuito a inibire l'effetto del riscaldamento diurno e inciso negativamente, sia sulle temperature massime sia sulle temperature minime registrate. Il mese di luglio si pone quindi tra i 13 mesi corrispondenti più freddi degli ultimi 57 anni osservati in Piemonte. Nel 2011 si verificò un mese di luglio con caratteristiche simili: fu leggermente più freddo e le precipitazioni furono lievemente inferiori. Inoltre, luglio 2014 è il primo mese dopo maggio 2013 a registrare un'anomalia termica negativa sul territorio piemontese, dopo 13 mesi consecutivi caratterizzati da temperature sopra la media".

[Annuncio promozionale](#)

Maltempo in Veneto: agricoltori in rivolta

- PMI.it

PMI.it

"*Maltempo in Veneto: agricoltori in rivolta*"

Data: **06/08/2014**

Indietro

PMI.it / *Speciali*

News Locali di PMI.it

Maltempo in Veneto: agricoltori in rivolta

Dalla Cia, la Confederazione italiana agricoltori, arrivano pesanti proteste contro la mancanza di una adeguata politica di difesa del suolo in Italia.

Teresa Barone -

6 agosto 2014

La Cia, la **Confederazione italiana agricoltori**, lancia l'allarme riguardo i **rischi di alluvione e frana** connessi al **maltempo** che nelle ultime settimane ha flagellato molte zone d'Italia, **Veneto** compreso.

=> **Leggi tutti i bandi per le PMI colpite dal maltempo**

Danni maltempo Secondo la Cia, infatti, in Italia manca una **politica di difesa e conservazione del suolo** che impedisca la trasformazione in tragedia dei frequenti episodi di maltempo: «In questi anni poco si è fatto per tutelare il territorio da incuria e degrado ed evitare l'abbandono da parte degli agricoltori, la cui opera di presidio e manutenzione è fondamentale.»

A rappresentare un **pericolo per i terreni agricoli**, ad esempio, è la costante cementificazione che «negli ultimi vent'anni oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo a ritmi vertiginosi», impedendo ai vigneti e ai terreni coltivati di fungere da argine e trattenere i fiumi scongiurando eventuali cedimenti.

Disegni di legge La Cia auspica, quindi, la ripresa della discussione sull'uso e il consumo del suolo al momento in fase di stallo, nonostante la presentazione di vari disegni di legge: «Al Paese servono nuove e adeguate politiche di prevenzione del territorio, a cui affiancare una puntuale azione di vigilanza e controllo delle situazioni a rischio che deve coinvolgere in primis gli agricoltori.»

=> Leggi tutte le news per le PMI del Veneto

Se vuoi aggiornamenti su Maltempo in Veneto: agricoltori in rivolta inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

Maltempo sindaco refrontolo ripresi lavori pulizia torrente ma temo pioggia

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo sindaco refrontolo ripresi lavori pulizia torrente ma temo pioggia"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo sindaco refrontolo ripresi lavori pulizia torrente ma temo pioggia

Martedì 05 Agosto 2014 09:08

Roma, 5 ago - Proseguono i lavori di pulizia del letto del torrente Lierza nell'area di Refrontolo, nel Trevigiano, che esondando ha provocato la morte di quattro persone. "Contavamo di finire oggi ma le condizioni meteo non sono buone - dice all'Adnkronos il sindaco di Refrontolo Loredana Collodel - non piove ma e' molto nuvoloso. Le operazioni sono iniziate ma se arriva la pioggia dovranno essere interrotte".

Per quanto riguarda la richiesta dello stato di calamita' il sindaco ha assicurato che "stiamo raccogliendo tutti i documenti, anche fotografici, da titolari di aziende colpite e anche dai cittadini".

"Ieri abbiamo avuto la visita del presidente della regione Veneto Luca Zaia, del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e del presidente della provincia di Treviso Leonardo Muraro che hanno voluto constatare di persona i danni recandosi sui luoghi colpiti dalla violenta pioggia - ha aggiunto ancora Collodel - e sembra proprio che a determinare l'accaduto sia stata proprio la pioggia eccezionale: la pulizia del torrente era stata effettuata nel novembre scorso e poi ha potuto constatare che la precedente amministrazione aveva effettuato tutti i lavori che dovevano essere fatti: insomma era tutto in ordine".

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

Maltempo e allagamenti in città Piano per la messa in sicurezza

Maltempo a Padova il piano di messa in sicurezza del Comune

PadovaOggi

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Maltempo e allagamenti in città Piano per la messa in sicurezza

L'amministrazione comunale sta predisponendo una serie di interventi idraulici dalla zona Portello fino a Montà, e poi ancora in Arcella, a Pontevigodarzere e Altichiero, in zona Forcellini, Mandria e Brusegana

Redazione 5 agosto 2014

Storie Correlate Maltempo nel Padovano: pioggia, grandine e raffiche di vento Maltempo nel Padovano: tanta acqua, strade allagate e disagi Ancora maltempo sul Padovano L'allerta della protezione civile Maltempo a Padova: allagamenti in città, nella Bassa, alle Terme Maltempo, piove sull'Alta padovana Allagamenti a Piombino e Loreggia

L'amministrazione comunale prende in mano l'emergenza maltempo e allagamenti con un piano per la messa in sicurezza della città da un punto di vista idraulico. "La città, oltre ad aver bisogno di una manutenzione più attenta e cadenzata delle caditoie, per la quale peraltro l'amministrazione sta già predisponendo un piano straordinario perché ciò avvenga, necessita di progetti di grande respiro che devono essere realizzati per garantire il deflusso delle acque - spiega l'assessore alle Manutenzioni e lavori pubblici Fabrizio Boron - e tra questi sono previsti interventi strutturali che andranno a beneficio di tutta la città".

INTERVENTI. "Dalla zona Portello, che avrà giovamento dalla realizzazione del collettore di scarico direttamente nelle acque del Piovego, alla zona ovest di Padova, per intenderci Montà-Sant'Ignazio - continua l'assessore - procederemo con i lavori di adeguamento della condotta in concomitanza con l'avvio del cantiere, avvenuto proprio in questi giorni, del sotto passo di Porta Trento. Un'altra opera importante - prosegue - sarà destinata alla parte nord della città che interessa le zone Arcella, Pontevigodarzere e Altichiero, con la realizzazione dello scolmatore Limenella: un progetto da 18 milioni di euro, finanziato con fondi della regione Veneto, del consorzio di bonifica e dell'amministrazione comunale, che ha preso il via proprio la settimana scorsa, con la consegna del cantiere e l'inizio dei lavori".

UN PIANO PIÙ AMPIO. Tutte opere che rientrano in un piano di interventi predisposto dal Comune, più vasto, per la messa in sicurezza della città dal punto di vista idraulico. Sono infatti previsti lavori anche nella zona sud di Padova e in zona Forcellini dove verrà creato un bacino di laminazione che, nonostante fosse stato preventivato dalla passata giunta Rossi-Zanonato, non è mai stato realizzato.

MANDRIA E BRUSEGANA. "Per Mandria e Brusegana, zone particolarmente colpite anche in occasione delle recenti piogge - aggiunge Boron - farò un sopralluogo in settimana proprio per verificare personalmente le soluzioni possibili. Un impegno in primis: quello di far compiere a Veneto Strade quanto avrebbe già dovuto fare, da tempo, come stabilito da un accordo di programma ovvero la realizzazione di un fossato che, se fosse già stato realizzato, avrebbe scongiurato allagamenti e consentito il deflusso delle acque".

Annuncio promozionale

Refrontolo, parte la conta dei danni nel giorno del dolore per le quattro vittime**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **05/08/2014**

Indietro

Martedì n. 3891 del 05/08/2014 - pag: 24

Refrontolo, parte la conta dei danni nel giorno del dolore per le quattro vittime

TREVISO - A Refrontolo si contano i danni dell'esondazione del torrente Lierza, che ha provocato la devastazione e la morte di quattro persone. Delle cinque persone ferite ricoverate negli ospedali tre sono state dimesse mentre le due più gravi, ricoverate all'ospedale di Treviso, si trovano nel reparto di terapia intensiva con lesioni ortopediche. La prognosi rimane per entrambi riservata ma, per almeno uno di essi, è escluso il pericolo di morte.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è a Refrontolo. Assieme al presidente della Regione Luca Zaia e al prefetto di Treviso il ministro ha compiuto una visita al Molinetto simbolo del turismo della Marca dove sono morte le quattro persone.

I Vigili del fuoco hanno mantenuto nella notte tra domenica e lunedì un presidio precauzionale, rimasto inattivo, mentre ieri giornata è andata avanti la loro opera sostanzialmente con la ripulitura dell'alveo del Lierza dal materiale ingombrante trascinato dalla piena, in larga misura consistente in piante sradicate o parti di esse.

Dopo le diverse considerazioni tecniche sulle possibili cause dell'evento, quella nettamente prevalente sembra convergere sulla pura fatalità, ossia sulla coincidenza di intense precipitazioni molto localizzate nelle aree di alimentazione dei vari piccoli affluenti del torrente esondato, e questo senza che una sola goccia di pioggia, al contrario, sia caduta nel centro del capoluogo di Refrontolo.

Ieri la Protezione civile ha avviato una mappatura sistematica dei territori di questo ed altri tre comuni contigui - Cison di Valmarino, Tarzo e Follina - nei quali, complessivamente, sono state contate oltre 50 frane di modesta dimensione, molte delle quali cadute sulla viabilità ordinaria ormai già ripristinata all'80%. A destare qualche preoccupazione sono anche alcuni piccoli ponti sulla viabilità comunale minore.

d`_

Valanga "Hochegglahn" a Vernago: al via interventi di messa in sicurezza

| News | News | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Rete Civica dell'Alto Adige

"Valanga "Hochegglahn" a Vernago: al via interventi di messa in sicurezza"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Ambiente | 05.08.2014 | 12:23

Valanga "Hochegglahn" a Vernago: al via interventi di messa in sicurezza

A Vernago nel comune di Senales prendono il via in questi giorni i primi interventi di un progetto complessivo di messa in sicurezza della valanga "Hochegglahn" che la Ripartizione Opere idrauliche conta di portare a termine nel 2020.

Vernago: a quota 2300 metri si costruisce la stazione a monte della teleferica per il trasporto materiale. I lavori, come spiega Roland Schweitzer, vicedirettore dell'Ufficio sistemazione bacini montani Ovest che ne ha predisposto il progetto, interessano la vasta area di distacco della valanga "Hochegglahn" di circa 1,7 ettari a quota 2.300 metri raggiungibile solo a piedi o in elicottero. In questi giorni i lavori interessano la realizzazione di un sentiero e di una teleferica per il trasporto materiale in un tratto di circa un chilometro di collegamento tra il deposito di cantiere situato a 1.840 metri ed il cantiere vero e proprio dislocato 500 metri più in alto. Il montaggio delle due file di reti paravalanghe delle 14 previste avverrà, quindi, avvalendosi dell'elicottero.

Come spiega il direttore della Ripartizione Opere idrauliche, Rudolf Pollinger, i lavori riferiti all'intervento complessivo dovrebbero essere ultimati entro il 2020; infatti, per la posizione in quota dell'area interessata è possibile operarvi solo poche settimane all'anno. La messa in sicurezza della valanga "Hochegglahn" verrà a costare circa 2 milioni di Euro. La valanga negli anni '50 aveva provocato due vittime, due bambini, negli anni '70 aveva distrutto tre edifici, negli anni '80 aveva colpito la strada di accesso per Vernago nel comune di Senales.

d`_

Successo del 64/mo Desbaratu: la giornata commerciale al ribasso di Ventimiglia

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Successo del 64/mo Desbaratu: la giornata commerciale al ribasso di Ventimiglia"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

[Il bilancio](#)

[Successo del 64/mo Desbaratu: la giornata commerciale al ribasso di Ventimiglia](#)

[Tweet](#)

Ventimiglia - La giornata di festa è stata ravvivata dall' Orchestra Filarmonica città di Ventimiglia e dalla Bram Street Band

[Il Desbaratu di Ventimiglia](#)

Il Desbaratu di Ventimiglia giunto alla settantaquattresima edizione, anche quest'anno ha ottenuto un enorme successo confermandosi evento leader dell'estate della città di confine. Tantissime presenze, anche di turisti stranieri, soddisfazione degli operatori commerciali che hanno visto le loro bancarelle invase da clienti e soprattutto ottimi affari grazie a prezzi scontatissimi. La giornata di festa è stata ravvivata dall' Orchestra Filarmonica città di Ventimiglia e dalla Bram Street Band.

Il nuovo gruppo con le sue performance simpatiche e divertenti ha entusiasmato i visitatori del Desbaratu. .

05/08/2014

[Tweet](#)

Domani 'La notte sul mare' organizzata da Confesercenti

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Domani 'La notte sul mare' organizzata da Confesercenti"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Commercio

Domani 'La notte sul mare' organizzata da Confesercenti

[Tweet](#)

Vallecrosia - La città ha risposto bene a questa nuova iniziativa che è stata possibile grazie alla collaborazione di tutti i negozianti e gli operatori del centro e del lungomare

Mercoledì 6 agosto terzo appuntamento con "La Notte sul Mare" a Vallecrosia organizzato da Confesercenti con il patrocinio del Comune sul Lungomare chiuso al traffico.

Lungo il percorso musica dal vivo con band e Dj, esibizioni di hip hop, trucca bimbi, chiromante, esposizione di Harley Davidson e il Motoclub Maggioni, l' esposizione fotografica di Jerry, artigiani e hobbisti con i loro particolari prodotti, i gonfiabili , palloncini, caramelle zucchero filato, popcorn. I locali del lungomare prepareranno menu e piatti particolari per la serata.

La festa inizierà alle 20.00 e terminerà alle 24.00 come già avvenuto durante l' appuntamento di mercoledì scorso.

Il direttivo cittadino Confesercenti ed in particolare il presidente Sergio Verrando si sono detti molto soddisfatti della riuscita degli appuntamenti precedenti per il un buon afflusso di pubblico. La città ha risposto bene a questa nuova iniziativa che è stata possibile grazie alla collaborazione di tutti i negozianti e gli operatori del centro e del lungomare. Si ringrazia anche la Polizia Locale e la Protezione Civile per l'apporto dato.

05/08/2014

[Tweet](#)

Domenica scorsa per la 114a volta si è svolto il raduno al Monte Saccarello

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Domenica scorsa per la 114a volta si è svolto il raduno al Monte Saccarello"

Data: **06/08/2014**

Indietro

Raduno al Saccarello

Domenica scorsa per la 114a volta si è svolto il raduno al Monte Saccarello

Tweet

Triora - La prima volta da vescovo della Diocesi di Ventimiglia - San Remo, Antonio Suetta alle 11.00 ha celebrato la Messa

Lo avevamo annunciato.

Anno dopo anno il Redentore sul monte Saccarello aggiunge un tassello, così come lo aggiungono i "saccarellini" quel gruppo numeroso, ma soprattutto animato di tutte le buone intenzioni del caso, che non solo organizzano il raduno, ma si stanno dando da fare per raccogliere il denaro per i restauri che servono per la conservazione del monumento.

Sia ben chiaro, la statua di quaranta quintali, è in ottimo stato, ma il suo basamento, dimostra appieno tutto il tempo passato dal momento della sua erezione.

E' stata la prima volta per monsignor Suetta sul Saccarello.

C'era già stato come sacerdote, ed ha mantenuto fede alla promessa che aveva fatto continuando una piacevole consuetudine, quella di avere un vescovo, sulla cima più alta delle alpi marittime, nella prima domenica del mese di agosto.

Monsignor Suetta, oltre a soffermarsi, durante l'omelia, su quello che era il tema del giorno, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ha spronato tutti alla ricerca della fede, e del cibo, quello che "non si paga".

Ha poi salutato i fedeli presenti a Verdeggia, molto più in basso del Redentore, collegati in diretta tv grazie alla Protezione Civile di Lucca, che da qualche anno garantisce il servizio.

Il battesimo del Saccarello di domenica, non è stato l'unico.

Anche don Marco Castagna ha "debuttato" come parroco, proprio di Verdeggia, e come tale è stato presente al Redentore, assieme ai "suoi" Alpini, cui è stata dedicata una lapide, benedetta dal vescovo.

La giornata, non proprio idilliaca dal punto di vista metereologico, ha consigliato la fretta, anche se, come spesso succede in montagna, il tempo è mutevole e il sole, pallido, ha fatto più volte capolino fra le nuvole e la nebbia.

Dopo la funzione religiosa l'Associazione Amici del Redentore che come detto si occupa del restauro del basamento della statua, hanno offerto ai numerosi convenuti l'aperitivo.

di Redazione

05/08/2014

Tweet

Domenica scorsa per la 114a volta si è svolto il raduno al Monte Saccarello

d`_

Terremoto in Polesine 2012, riaperti i termine per le domande di contributo

» [Rovigo Oggi](#)

Rovigo Oggi.it

"Terremoto in Polesine 2012, riaperti i termine per le domande di contributo"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Terremoto in Polesine 2012, riaperti i termine per le domande di contributo

SISMA PROVINCIA ROVIGO Luca Zaia, in qualità di commissario straordinario, mette a disposizione due milioni di euro per danni a immobili residenziali ed a uso produttivo

Due milioni di euro vengono messi a disposizione di tutte quelle famiglie che entro il 30 settembre presenteranno, grazie all'ordinanza di Luca Zaia, di presentare le domande di contributi per danni a immobili residenziali ed a uso produttivo, ma non solo: il bando prevede inoltre che i contributi possano essere richiesti anche per fronteggiare i gravi danni a scorte e beni mobili strumentali all'attività di proprietà

Venezia - Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, nella veste di commissario delegato per il sisma che nel maggio 2012 ha colpito la provincia di Rovigo, ha deciso con l'ordinanza numero 34 firmata sabato 1 agosto, di riaprire sino al prossimo 30 settembre i termini per la presentazione delle domande di contributi per danni subiti in occasione del terremoto dagli edifici di edilizia residenziale e dagli immobili destinati ad uso produttivo per una somma complessiva disponibile pari a 1.967.489,50 euro.

"Si tratta - spiega Zaia - della cifra residua dei 24 milioni di euro assegnati al Veneto nell'ambito di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'economia e finanze. Gran parte di questo finanziamento è in fase di erogazione da parte delle banche, a seguito della realizzazione degli interventi ammessi a contributo con i bandi chiusi il 31 dicembre del 2013 e ora, constatata la possibilità di utilizzare ancora quasi 2 milioni di euro, gli stessi vengono messi a disposizione riaprendo sino alla fine di settembre i termini per la presentazione delle domande di contributo".

Ma c'è anche un'altra novità: questo bando prevede che i contributi possano essere richiesti anche per fronteggiare i gravi danni a scorte e beni mobili strumentali all'attività di proprietà, prima non ricompresi, nonché per gli eventuali costi sostenuti per la delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma.

Urbe, cade in una scarpata e lo trovano dopo ore di ricerche

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Urbe, cade in una scarpata e lo trovano dopo ore di ricerche"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | mercoledì 06 agosto 2014, 07:20

Urbe, cade in una scarpata e lo trovano dopo ore di ricerche

Condividi |

L'80enne era uscito alla ricerca di funghi, quando ha perso il senso dell'orientamento

Sono andate avanti per oltre tre ore le ricerche di un anziano che ieri sera era scomparso ad Urbe.

La macchina dei soccorsi si è messa in moto alle 22 quando è stato diramato l'allarme: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Varazze, il Soccorso Alpino e la Croce Rossa.

L'80enne era uscito nel pomeriggio per fare una camminata, probabilmente alla ricerca di funghi, quando sul fare della sera, cercando di tornare a casa, ha probabilmente perso il senso dell'orientamento. Dopo quattro ore di ricerche, intorno alle due di notte, l'anziano è stato individuato all'interno di una scarpata, in una zona molto impervia. L'uomo era scivolato dentro, procurandosi un trauma facciale, la rottura di qualche costola, vari tagli ed escoriazioni.

L'80enne è stato pertanto messo in sicurezza sulla barella e dopo essere stato issato, trasportato al San Paolo per effettuare degli accertamenti.

C.G.

La Spezia, fiamme in appartamento: rogo spento da vigili fuoco

| tiscali.notizie

Tiscali

"*La Spezia, fiamme in appartamento: rogo spento da vigili fuoco*"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

La Spezia, fiamme in appartamento: rogo spento da vigili fuoco

Adnkronos

Commenta

[Invia](#)

Genova, 5 ago. - (Adnkronos) - Un incendio si è sviluppato questa mattina nel quartiere della Pieve di San Venerio alla Spezia ed è stato spento dai vigili del fuoco. Alcuni abitanti di Salita Castelvecchio, intorno alle 11.20 , hanno notato una colonna di fumo nero uscire da un appartamento al primo piano e hanno avvertito il 115. Sono intervenute sul posto le squadre dei vigili del fuoco della sede centrale e l'autoscala, automezzo necessario per evacuare le persone dai piani alti, a causa del fumo che rendeva impraticabili le scale. Mentre una squadra perlustrava il palazzo per sincerarsi che non vi fossero persone in pericolo nello stabile, l'altra ha attaccato l'incendio, sia dall'esterno passando da una finestra che dalla porta d'entrata. Le fiamme sono state estinte in poco tempo ma sono occorse alcune ore per bonificare l'appartamento e liberare il vano scale dal denso fumo, con l'utilizzo di alcuni potenti motoventilatori. A conclusione dell'intervento sono state fatte le verifiche per sincerarsi che la struttura portante dell'appartamento non avesse subito danni. Nell'incendio sono andati completamente distrutti gli arredi dell'appartamento.

05 agosto 2014

polo della protezione civile, a moena prorogati i lavori

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

VALLE DI FASSA

Polo della protezione civile, a Moena prorogati i lavori

VALLE DI FASSA Il Servizio autonomie locali ha concesso una proroga alla realizzazione del nuovo polo di protezione civile di via Loewy , a Moena, portando la fine lavori al 31 dicembre 2015. Sarà possibile andare oltre alla data stabilita se ci saranno delle motivate situazioni. Nel cantiere opera la ditta Costruzioni Generali Susanna di Mestre con altre ditte con lavori in subappalto. La ditta veneziana aveva vinto la gara con un ribasso del 20,93%. L'importo complessivo dei lavori, con esclusione del piano di sicurezza, è di 2 milioni 354 mila euro. Con il ribasso, l'amministrazione comunale spenderà un milione 797 mila euro, salvo imprevisti. Alla gara d'appalto avevano partecipato 136 ditte provenienti da tutta Italia, ma solo 130 erano state ammesse. Ancora inoperoso invece il polo di protezione civile di Pozza che ha incontrato sul suo cammino una serie di ostacoli. Iniziato nell'autunno del 2005 non è ancora concluso. La fine lavori era stata fissata nel febbraio 2014 ma la struttura non è stata ancora consegnata. (g.b.)

basta profughi a spasso per marco

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- *Provincia*

«Basta profughi a spasso per Marco»

La circoscrizione: «Meglio che rimangano sempre all'interno del centro di accoglienza». In arrivo altri venti rifugiati ROVERETO Controlli più accurati da parte delle forze dell'ordine e nessun contatto con l'esterno per i rifugiati. In alternativa, delle attività per far occupare il tempo ai nuovi arrivati e un radicale cambiamento della gestione del campo. La circoscrizione Marco a un mese di distanza dall'ultima presa di posizione sul centro di accoglienza della Protezione civile non cambia idea e ribadisce quanto già detto in precedenza aggiustando ulteriormente il tiro. Secondo i consiglieri gli accordi iniziali non sono stati rispettati e per garantire la serenità della popolazione è necessario che il centro torni a essere quello pensato inizialmente, ovvero un luogo dove i rifugiati rimangano poco tempo, massimo due o tre giorni. Una questione, quella della convivenza tra profughi e residenti di Marco, diventata ancora più di attualità dopo la violenza sessuale nei confronti di una giovane mamma. La donna ha dichiarato di essere stata aggredita da una persona di colore che non parlava italiano. Una vicenda che ha creato allarme a Marco anche se nessuno stabilisce una correlazione tra il brutale episodio e la presenza di immigrati ospiti al Centro profughi. «Il centro non è stato pensato per soggiorni di lunga durata - ha affermato il consigliere Airoidi - ma al massimo per due o tre giorni, prima che gli ospiti siano spostati altrove. Invece gli emigranti restano anche per settimane. Nella disgrazia dell'episodio di qualche giorno fa siamo anche stati fortunati che non sia successo nulla nei giorni seguenti. Il clima in paese era tutt'altro che sereno e le manifestazioni hanno peggiorato la situazione e sarebbe bastato pochissimo per assistere ad altri episodi di violenza. Non penso sia fattibile la chiusura del centro, ma è necessario intervenire». Va giù duro il presidente della circoscrizione di Marco Carlo Plotegher: «La città - ha tuonato - ha dato dimostrazione di pessima gestione del campo. Già tempo fa il sindaco Andrea Miorandi aveva assicurato che il centro avrebbe ospitato i rifugiati politici per un periodo da poche ore a qualche giorno. Invece gli ospiti che rimangono per più giorni e spesso oziando a lungo nelle vie e nei parchi del paese. Ecco allora che era nata la proposta di occupare i ragazzi in attività varie proprio per evitare la possibilità di spiacevoli episodi, beninteso senza voler accusare nessuno. Penso sia necessario intervenire immediatamente affinché l'ex polveriera sia un luogo di prima accoglienza dove i rifugiati trascorrono poco tempo, un paio di giorni al massimo, per essere identificati e controllati senza contatti con l'esterno per evitare problemi di sicurezza e sanità. Al contrario se si decide che il centro diventerà un luogo stanziale allora tutto cambia e va rivista ogni cosa». Già nei prossimi giorni si potranno osservare eventuali cambiamenti. Nelle ore scorse una nave con a bordo 1400 persone è sbarcata nel porto di Salerno e in questo momento sono in corso le operazioni di identificazione. Venti di loro sono destinati all'ex polveriera di Marco. (pa.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

soraga, smottamento invade il parcheggio

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 06/08/2014

Indietro

- *Cronaca*

Soraga, smottamento invade il parcheggio

Due auto coperte fino al cofano. Scarica di acqua e sassi finisce sulla statale. Allagato il museo ladino

SORAGA Notte da dimenticare per gli albergatori di Soraga, particolarmente penalizzati dal maltempo. All'una, nella notte tra lunedì e martedì, una frana ha invaso il parcheggio di proprietà dell'Hotel Madonnina provocando numerosi danni a due auto parcheggiate nelle vicinanze. I vigili del fuoco volontari, prontamente accorsi, sono rimasti sul posto fino alle prime luci dell'alba per tenere sotto controllo i vari punti a rischio. Solo dopo l'intervento del servizio geologico l'allarme è cessato, ma restano i danni. L'allarme in piena notte è stato dato dalla signora Silvia Pederiva, dell'Hotel Arnica, svegliata dai tuoni del temporale che si è abbattuto violentemente nella zona. Al bagliore dei lampi, (l'illuminazione pubblica era stata interrotta), ha visto il ripido pendio dietro l'albergo scendere a valle. Nella sua corsa, lenta ma inesorabile, il fango ha coinvolto due autovetture di clienti alloggiati all'Hotel Madonnina. I due mezzi, una Bmw Touring e una Ford Focus acquistata solo tre giorni fa, sono stati circondati dal fango e spinti uno contro l'altro. «Sono stato svegliato all'una e sette minuti spiega Riccardo Brunel dell'Hotel Madonnina - dai colleghi dell'Hotel Arnica che mi hanno sommariamente riferito dell'accaduto. Sul posto sono arrivati subito i Vigili del fuoco volontari del nostro paese e successivamente un escavatore e un camion della ditta Sevis. Alla luce delle fotoelettriche le due auto sono state liberate dal fango e spostate nel piazzale sottostante ma hanno subito danni alla carrozzeria». Lo smottamento ha provocato anche l'allagamento del garage di una casa vicina sempre proprietà dei titolari dell'Hotel Madonnina. Per gli uomini della Protezione civile di Soraga non è stato l'unico allarme nella notte. Una scarica di acqua e sassi ha invaso la sede stradale della statale 48 a livello della rotonda all'uscita nord del paese. Una chiamata anche da parte dell'Hotel Avisio che si è svegliato con le cantine allagate. Stessa sorte per il museo ladino di Vigo di Fassa che è rimasto chiuso per tutta la mattina. Durante la notte l'acqua era penetrata all'interno dalle bocche di lupo presenti nella parte posteriore dell'edificio rendendo inagibile l'ingresso e la sala Heilmann. Il personale, con molta prontezza, è intervenuto limitando i danni. (g.b.)

bombe d'acqua in serie allagamenti e frane

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **06/08/2014**

Indietro

- *Cronaca*

Bombe d'acqua in serie allagamenti e frane

Vigili del fuoco a lavoro a Campiglio, Soraga, Sant Orsola ed Andalo per tutta la notte. In val dei Mocheni torrente esonda e lambisce il B&B

PADERGNONE. E' stata chiusa a la strada intercomunale che collega Padergnone a Santa Massenza a causa pericolo caduta massi nei pressi della centrale idroelettrica. Già da diverso tempo le reti paramassi, messe in opera sulla parete rocciosa sovrastante la sede stradale, si stavano via via riempiendo sempre più di pericolosi sassi che, sospesi e trattenuti dalla gabbia metallica, incombevano sempre più pericolosamente sulla strada. Probabilmente le insistenti piogge hanno accelerato il fenomeno di distacco. Decisione quindi più che opportuna fino ad ultimazione dei lavori, per porre nuovamente in condizioni di sicurezza il nodo viario che collega i due paesi lacuali. (r.fr.)

TRENTO Bombe d'acqua non è il termine tecnico ma rende decisamente l'idea di quello che è successo la notte scorsa in diverse zone della provincia, da Campiglio, a Soraga, da Sant Orsola ad Andalo a Vigo di Fassa. «Una pioggia così intensa non me la ricordo» commenta Franco Bisti che è a capo dei pompieri volontari di Campiglio da anni. Tanta, tanta acqua caduta in zone molto delimitate che ha causato non pochi danni. A fare il punto della situazione, il capo della Protezione civile, Roberto Bertoldi. «Sono state precipitazioni importanti quanto molto localizzate. Le località più colpite sono state quelle di Soraga e Campiglio. Nel primo caso c'è stato uno smottamento che ha invaso un parcheggio sul retro di un albergo con il fango che è arrivato fino ai cofani delle vetture. A Campiglio, invece, in paese è arrivato quasi un torrente d'acqua. Il terreno è molto imbevuto e ha drenato meno e questo ha comportato un deflusso superficiale dell'acqua». E gli occhi degli addetti ai lavori ora sono fissi sui radar. «Precipitazioni simili - spiega ancora Bertoldi - potrebbero ripetersi anche questa notte (quella appena trascorsa, ndr) ma poi si dovrebbe andare verso un miglioramento meteo. Anche se le certezze sono poche: non c'è l'alta pressione a farci da scudo». Paura e notte insonne anche a Sant Orsola dove poco dopo le 2 di notte si è scatenato il finimondo: pioggia scrosciante, vento fortissimo, tuoni, lampi e grandine. Ma anche una valanga d'acqua nel rio che dalla località Stefani (di Sant Orsola) scende a valle in località Drazeri per poi finire nel torrente Fersina e sfiora il b&b «La Marianna» di Giulio Prati. Ed è stato proprio questo rio che alle due di notte per la pioggia eccezionale ha divelto i sassi del muro che avrebbe dovuto contenerlo. Così il rio è esondato sulla propria destra sommergendo di sassi e fango il piazzale dell'agritur. Fortunatamente non ha avuto la forza di sfondare le porte del garage, deviando sulla sinistra e precipitando a valle attraverso il bosco, interessando in vari punti la strada per «La Marianna». «Dalle 2 in poi, abbiamo dormito ben poco - ci ha detto ieri Giulio Prati - temevo che i danni fossero sull'altro lato della casa, dove stiamo consolidando il versante; invece il pericolo è venuto dal rio. Per fortuna tra il corso d'acqua e la casa c'è un dosso che ha fatto da spartiacque deviando l'acqua nel piazzale e quindi giù per il bosco». Acqua e fango hanno lambito due auto solo infangandole parzialmente. Avrebbero potute trascinarle via e finire giù nel bosco anch'esse. Naturalmente, di notte, non si è mosso nessuno (nell'agritur è ospite anche una famiglia di turisti). Giulio Prati è uscito solo alle 7 e resosi conto della situazione ha chiamato i pompieri di Sant Orsola. «Sono arrivate due squadre - ci ha detto ieri - una decina di uomini che sono riusciti a liberare il piazzale e a mettere in sicurezza un masso trattenuto da rami e tronchi. Se avesse continuato la corsa, aggiunge, avrebbe centrato la casa. Un lavoro perfetto quello dei pompieri portato a termine nel giro di qualche ora. Veramente bravi e tempestivi: sono arrivati dopo un quarto d'ora, comandante Ilario Pintarelli in testa. A mezzogiorno hanno finito e se ne sono andati». Poi, Giulio Prati ci racconta della situazione. «Da tempo - dice - avevo avvertito che il rio aveva l'alveo malmesso e che sarebbe stato opportuno intervenire per una sistemazione. E ben la prima volta che succede e la pioggia era eccezionale, ma abbiamo rischiato di essere investiti dalla massa di sassi e fango». L'accesso alla «Marianna» avviene ancora dal lato a valle; dalla località Stefani (a monte) la strada è interrotta da tempo. Con l'acqua torrenziale, altri tratti della rete viabile sul fondo valle sono stati

bombe d'acqua in serie allagamenti e frane

interessati da smottamenti come la strada per la Clom alla quale pure si accede dalla valle. Per quanto riguarda le previsioni, oggi dovrebbe essere una giornata all'insegna del cielo sereno mentre per domani sono previsti rovesci e temporali nel pomeriggio sera in particolare in quota. Tendenzialmente soleggiato anche il fine settimana. E la speranza è che l'estate si faccia finalmente vedere. (m.d. - r.g.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Refrontolo: ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo**TrevisoToday***"Refrontolo: ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo"*Data: **05/08/2014**

Indietro

Refrontolo: ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo

La Procura di Treviso ha posto l'area sotto sequestro. Nel frattempo prosegue la conta dei danni. Il Lierza era stato pulito a fine 2013

Redazione 5 agosto 2014

Una foto del nubfragio di quella sera (Ezio Tormena per Youreporter)

REFRONTOLO -Prima il dramma, poi la rimessa in sicurezza, la conta dei danni e ora è il momento di accertare eventuali responsabilità. La Procura di Treviso, dopo aver aperto un'inchiesta a carico di ignoti, intende ora andare a fondo sulla vicenda per scoprire la verità. Quelle quattro vite spezzate da un'onda alta tre metri potevano essere salvate? Si poteva prevenire la tragedia? Tutti quesiti cui spetterà agli inquirenti ora dare una risposta.

NESSUN INDAGATO Al momento non c'è nessun indagato ma le ipotesi sono di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Il pm Laura Reale ha precisato che saranno effettuati dei rilievi per quanto riguarda la manutenzione del corso d'acqua. Il magistrato ha aggiunto alla stampa che non è possibile confermare in questo momento se ci siano stati dei materiali che possono aver frenato il flusso del Lierza. Non è ancora certo se siano state le rotoballe di cui si è parlato in un primo momento a causare il disastro. Diverse frane in tutta la zona avrebbero contribuito alla cascata di acqua e fango.

SOTTO SEQUESTRO Nel frattempo tutta la zona interessata dall'alluvione è stata posta sotto sequestro. In questi giorni le forze dell'ordine continuano ad eseguire rilievi e a rimettere la zona in sicurezza per consentire agli inquirenti di portare avanti le indagini. Tra i quesiti cui gli accertamenti dovranno rispondere c'è la possibilità che questo disastro fosse prevedibile e anche la messa in discussione dei permessi per la festa.

DANNI Di pari passo con le indagini prosegue la conta dei danni al territorio. Solo per quanto riguarda le strade, la provincia di Treviso ha calcolato fino a tre milioni di euro. Ma dall'alluvione sono state interessate anche aziende e abitazioni private. Lunedì sera si è conclusa l'operazione di rimozione di tutte quelle automobili trascinate a valle dal torrente Lierza, circa una quarantina.

LA MANUTENZIONE Da una prima analisi sembrerebbe che il Lierza fosse stato oggetto di diverse manutenzioni in passato. Non risultava un corso d'acqua abbandonato. L'ultimo intervento di pulizia era stato attuato negli ultimi mesi del 2013. Gli esperti hanno definito l'alluvione come un evento violento ma non estremo. In un'area molto ristretta sarebbero caduti circa 500mila metri cubi di pioggia. Il torrente si è presto gonfiato e la cascata, precipitando nell'area del Molinetto della Croda, ha provocato una voragine di cinque metri che ha quindi causato la devastazione, trascinando materiale di volume pari al carico di quindici tir.

VALANGA D'ACQUA TRAVOLGE LA FESTA - LUCIANO, FABRIZIO, MAURIZIO, GIANNINO

ZAIA: "TRAGEDIA IMMANE" - SALVO AGGRAPPATO A UNA TRAVE VIDEO

ALLARME FRANE: LA GALLERY - LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA

POI ALTRI TEMPORALI: GRANDINE COME SASSI FOTO -VIDEO

ANCHE CRESANO DEL GRAPPA FINISCE SOTT'ACQUA

Refrontolo: ipotesi di omicidio colposo plurimo e disastro colposo

TERMINATI I SOCCORSI, IL CORDOGLIO DI DEL PIERO

TESTIMONIANZE: "UN BOATO E POI L'ONDA, DOVEVAMO CORRERE"

TUTTI CONTRO I VIGNETI - LA STORIA DEL MOLINETTO DELLA CRODA

Annuncio promozionale

LE VITTIME: FUNERALI

Pontebba: ritrovata una ragazza di 13 anni scomparsa nella notte

incidente in montagna, ritrovata una scout di Sacile a Pontebbe

UdineToday

""

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Pontebba: ritrovata una ragazza di 13 anni scomparsa nella notte

La giovane, impegnata con un campo scout nella zona di Studena Bassa, si era persa. E' stata individuata dagli uomini del Soccorso alpino

Redazione 5 agosto 2014

Una scout di 13 anni, di Sacile, è stata ritrovata, nel cuore della notte, dai tecnici del Soccorso Alpino di Cave del Predil e di Moggio Udinese e dai militari della Guardia di Finanza di Sella Nevea, in mezzo al bosco nel quale si era persa dalla sera precedente.

La ragazzina, impegnata in un campo scout nella zona di Studena Bassa di Pontebba, aveva smarrito il sentiero dopo essersi allontanata. L'allarme era scattato verso le 21.00 di ieri sera. I soccorritori l'hanno cercata per circa quattro ore, trovandola nei pressi di un corso d'acqua: la ragazzina era infreddolita, ma illesa.

Annuncio promozionale

Alle operazioni di ricerca hanno partecipato anche i Vigili del fuoco e personale del 118, che ha preso in carico la scout per una visita di controllo.

Telefoni in tilt, Aspem isolata

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Telefoni in tilt, Aspem isolata"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Telefoni in tilt, Aspem isolata

Da lunedì 4 agosto 2014, i numeri del centralino e i numeri diretti di ASPEM non sono raggiungibili a causa di un guasto elettrico probabilmente causato dal maltempo

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Da ieri, lunedì 4 agosto 2014, i numeri del centralino e i numeri diretti di ASPEM non sono raggiungibili a causa di un guasto elettrico probabilmente causato dal maltempo.

Il numero verde è funzionante solo per le informazioni vocali, ma non consente di raggiungere l'operatore. Regolarmente funzionanti sono i numeri di segnalazioni guasti acquedotto e gas.

Telecom è già stata attivata per ripristinare la linea telefonica.

L'azienda si scusa con i clienti per i disagi.

5/08/2014

Verona, il maltempo si abbatte ancora in città e provincia: nubifragio di vento e grandine dall'alba

Verona Sera.it

"Verona, il maltempo si abbatte ancora in città e provincia: nubifragio di vento e grandine dall'alba"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Verona, il maltempo si abbatte ancora in città e provincia: nubifragio di vento e grandine dall'alba

Dalle 5 del mattino un nubifragio ha colpito stavolta Verona e la Bassa, mezz'ora di grandine tra Castagnaro e Isola Rizza. Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco che sono intervenuti con decine di mezzi. Calcinacci cadono in piazza Bra

Redazione 5 agosto 2014

Un altro nubifragio, l'ennesimo di questa estate a dir poco schizofrenica. La tregua dal maltempo è infatti durata ben poco. Se alle 6 del mattino nella Bassa e in città ci si stava già riprendendo dal violento acquazzone con raffiche di vento e grandine, dopo alcune ore la grandine è tornata a colpire. Ghiaccio è caduto dal cielo a partire dalle 16e10 e poi acqua e ancora acqua. Ne è scesa talmente tanta che alcuni sottopassi delle tangenziali sono rimasti allagati. Ad esempio quello in tangenziale nord, poi chiuso al traffico in tutte le direzioni. Dalle 17 in poi il caos si è sparpagliato per tutta la città. Tutto questo in una giornata in cui una folta schiera di turisti aveva deciso di "salvarsi" dal maltempo del lago e rifugiarsi in musei, negozi e locali cittadini. Pesanti, dunque, le ripercussioni al traffico auto. Alcuni ingorghi si sono presentati nelle principali direttrici verso il lago e verso la Bassa.

SEGUENDO LA TRANSPOLESANA -

Proprio la Bassa, alle 5 di martedì è stata la zona più colpita da grandine, vento e pioggia. Per un'ora abbondante Legnago, Bovolone, Castagnaro, Isola Rizza, Salizzole, Buttapietra e Villabartolomea sono state invase da un nubifragio che ha creato disagi e centinaia di chiamate ai vigili del fuoco. Quest'ultimi sono intervenuti dall'alba con decine di mezzi e svariate dozzine di uomini per interventi di bonifica e sgombrare d'acqua. Cantine e garage sono stati allagati e le idrovore sono tornate in azione per l'ennesima volta. Diverse piante sono state spezzate dalla furia della tempesta a Bovolone. Strade secondarie sono rimaste allagate a Isola Rizza (in via Bellè un albero ha ostruito il passaggio). Non è andata meglio a Legnago con la zona di Terranegra a rischio costante di allagamenti (stavolta è toccato a via Costa). A Ronco all'Adige i pompieri e la polizia locale è dovuta intervenire per il franamento della strada del Fosso storto.

Patto di stabilità, Ciambetti: nessun vincolo deve esistere per sicurezza territorio

» VicenzaPiù

VicenzaPiù.com

"Patto di stabilità, Ciambetti: nessun vincolo deve esistere per sicurezza territorio"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Patto di stabilità, Ciambetti: nessun vincolo deve esistere per sicurezza territorio Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 14:48 | 0 commenti

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Regione Veneto - "Non si può annegare per il Patto di stabilità": l'assessore veneto al bilancio e agli Enti locali, Roberto Ciambetti, a margine dei lavori della Conferenza delle Regioni a Roma, dà pienamente ragione al presidente Luca Zaia che ha chiesto di escludere dal Patto di stabilità le spese sostenute per la messa in sicurezza del suolo e per la salvaguardia dal rischio idrogeologico.

"Zaia ha ragione – spiega Ciambetti –, avere i soldi e non poterli spendere è una follia, a maggior ragione se muoiono delle persone. Stando ai dati Bankitalia, la Pubblica amministrazione italiana spende complessivamente in Veneto il 15,21 per cento in meno della media nazionale e siamo la Regione dove lo Stato spende meno in assoluto. A causa del tetto obiettivo di spesa del Patto di Stabilità, fissato dal governo e votato dal Parlamento, la Regione del Veneto può spendere per cittadino solo 312 euro. Se riuscissimo a escludere dal Patto di Stabilità le somme per la sicurezza ambientale e la mitigazione dei rischi idrogeologici e magari, come suggerisce il presidente Zaia, garantire corsie preferenziali a chi ha lavori immediatamente cantierabili, nel volgere di pochi anni potremmo dare inizio a una svolta epocale. Anche solo assicurando al Veneto un tetto di Patto pari alla media nazionale, potremmo da subito mettere in circuito 760 milioni di euro che abbiamo bloccati".

"Ho ritrovato la mia prima dichiarazione in cui chiedo da assessore regionale al bilancio la revisione del Patto di stabilità – ricorda Ciambetti, che ben conosce anche dal punto di vista professionale i temi della Protezione civile –: era il 5 luglio del 2010 e da allora ho sempre sollevato il problema della necessità di una svolta anche finanziaria per mitigare i rischi ambientali in tutte le sedi. Ho scritto al presidente della Repubblica, ho informato i primi ministri e i ministri dell'economia, ho scritto anche ai Commissari per la spending review. Ho sempre sostenuto con tutti la necessità di togliere dal Patto di Stabilità le spese sostenute per la messa in sicurezza ambientale: in una Regione che è contribuente netta sia dello Stato che dell'Unione Europea, è troppo chiedere un tetto di spesa medio pari a quello delle altre Regioni per interventi che mitighino i rischi idrogeologici?"

Due alpinisti recuperati con elicottero su montagne Sondrio

- Yahoo Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"*Due alpinisti recuperati con elicottero su montagne Sondrio*"

Data: **05/08/2014**

[Indietro](#)

Due alpinisti recuperati con elicottero su montagne SondrioScritto da Red-Cro-Bla | TMNews - 10 ore fa

Due alpinisti recuperati con elicottero su montagne SondrioRoma, 5 ago. (TMNews) - Recuperati stamattina con l'elicottero due alpinisti francesi di Grenoble, un uomo e una donna, bloccati da ieri sera sullo spigolo Nord del Badile, nel territorio del Comune di Valmasino. Erano partiti ieri dal Sass Furasc ma scendendo hanno sbagliato una doppia e si sono ritrovati in un canale ripido. Hanno quindi chiesto soccorso e sono subito partiti due tecnici della Stazione di Valmasino - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). Le loro condizioni di salute erano buone. Stamattina all'alba è partito l'elicottero da Como, che ha imbarcato un altro tecnico, calato sul posto. Sono stati infine accompagnati in un'area più agevole e recuperati per mezzo del verricello.

Alluvione nel Trevigiano, pm indaga per omicidio colposo plurimo

- Yahoo Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Alluvione nel Trevigiano, pm indaga per omicidio colposo plurimo"

Data: **05/08/2014**

Indietro

Alluvione nel Trevigiano, pm indaga per omicidio colposo plurimo Agenzia Giornalistica Italiana - lun 4 ago 2014

Contenuti correlati

Visualizza foto (AGI) - Refrontolo (Tv), 4 ago. - Disastro ambientale e omicidio colposo plurimo: …

(AGI) - Refrontolo (Tv), 4 ago. - Disastro ambientale e

Esondazione torrente in Val Camonica, sfollati tornano a casa

- Yahoo Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Esondazione torrente in Val Camonica, sfollati tornano a casa"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Esondazione torrente in Val Camonica, sfollati tornano a casaScritto da Asa | TMNews - 13 ore fa

Esondazione torrente in Val Camonica, sfollati tornano a casaMilano, 5 ago. (TMNews) - La Regione Lombardia prevede che entro questa notte rientrerà nelle proprie abitazioni la maggior parte delle persone evacuate a Sonico, in Val Camonica, per l'esonazione di un torrente. Rimarranno ancora fuori casa solo una decina di residenti. Intanto i Vigili del fuoco stanno ancora operando con pompe idrovore sul territorio per lo sblocco e spurgo dei tombini. La Asl conferma inoltre l'assenza di danni all'acquedotto e alla fogna. Dagli esiti dei controlli, scrive ancora la Regione in una nota, risultano tre abitazioni inagibili dal punto di vista igienico-sanitario; una già disabitata, una fortemente compromessa dal punto di vista strutturale e priva di luce e acqua, l'ultima con seminterrato ancora coperto di fango.

Maltempo: bomba d'acqua su Marradi, frane e smottamenti

- Yahoo Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Maltempo: bomba d'acqua su Marradi, frane e smottamenti"

Data: **06/08/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: bomba d'acqua su Marradi, frane e smottamenti Adnkronos News - 15 ore fa

Firenze, 5 ago. - (Adnkronos) - Un violento temporale estivo si è abbattuto stamani nel comune di Marradi, provocando in pochissimo tempo allagamenti, frane e smottamenti. Le località più colpite sono state in particolare Lutirano e Sant'Adriano. Fango e detriti si sono riversati su due strade comunali e una provinciale, invadendo parte della carreggiata e impendendo il transito, con una di queste, che collega la zona di Lutirano, interrotta a causa di una frana a monte e a valle. A Sant'Adriano un affluente del fiume Lamone ha esondato allagando un'area verde e creando un avvallamento nel terreno. Allagata anche la cantina di una abitazione vicina. d`_